

LA GUERRA NEL GOLFO FA SLITTARE DI QUATTRO MESI IL VERTICE TRA BUSH E GORBACIOV

Incubo chimico su Israele

Lanciati (senza conseguenze) altri Scud su Tel Aviv e Riad: si è temuto l'attacco, minacciato da Saddam, con i gas Shamir: 'Pronti a colpire' - Sconsigliato il rischio della marea nera - Incursione degli aerei italiani nel cuore dell'Iraq
Continua la misteriosa fuga in Iran dei piloti iracheni



**Baghdad riapre
il confine
per i profughi
giordani**



**Carri armati
britannici
verso la linea
del fronte**

Israele ieri ha temuto di essere sotto l'attacco del gas. Un improvviso lancio di «Scud» iracheni nell'area di Tel Aviv non sarebbe stato controbattuto dall'impegno dei «Patriot». I missili, o il missile lanciato (mancano conferme anche all'entità dell'attacco), è caduto senza provocare vittime, né si ha notizia di danni. Perché non sarebbero stati lanciati i «Patriot»? Israele si aspettava un'aggressione chimica e l'abbattimento di un missile con testata di questo tipo avrebbe peggiorato la situazione spandendo i gas letali su un'area più vasta. E' una supposizione. Com'è una supposizione che i dati di tratteria dimostrassero che i missili erano fuori bersaglio e quindi non si è ricorsi agli anti-missili. Ma come sapere in anticipo che tipo di testata reca il missile? E come accettare il rischio di un'esplosione devastante a terra? E' il nuovo dramma che Israele da oggi sta vivendo. E' però certo che un attacco chimico provocherebbe un'immediata e dura risposta militare e Shamir, il capo del governo, ha ieri dichiarato che Israele è pronto. Gli stessi pacifisti israeliani, quelli di «Pace ora», hanno corretto la loro immagine: il Paese è in serio pericolo e il loro slogan è diventato «Guerra ora».

Anche contro Riad, la capitale dell'Arabia Saudita, è stato lanciato ieri sera un isolato «Scud» distrutto da un «Patriot» sul deserto a sud della città. E' evidente che al di là della capacità di caricare o meno con testate chimiche i suoi missili, Saddam continua nel suo disperato lancio per lasciare aperto l'angoscioso interrogativo. Ma è un interrogativo anche quanto sta

accadendo alle sue forze aeree. Sono ormai più di cento i jet da combattimento che sono riparati in Iran. Un vero e proprio giallo. Perché questa emorragia? Anche in questo caso è d'obbligo il ricorso alle ipotesi, mancando ogni conferma. L'aviazione irachena starebbe pianando in asso il capo iracheno forse per reazione alla vendetta esercitata contro i comandanti della difesa aerea. Teheran ha già confermato a Washington e a Londra che gli aerei iracheni saranno requisiti fino alla conclusione delle ostilità.

Queste sono continue ieri con dura efficacia. Tutta l'aviazione interalleata è stata impiegata. I nostri «Tornado» si sono spinti in profondità nel territorio iracheno colpendo obiettivi delle retrovie prossimi al confine iraniano. E' qui infatti che si è concentrata la massa degli attacchi. I nostri aerei sono rientrati indenni alla base. E' la quinta missione consecutiva svolta con pieno successo.

E un successo si sta rivelando anche il bombardamento delle stazioni di pompaggio che riempivano il Golfo del greggio. Il flusso si è praticamente interrotto. Anche il disastro ecologico, controllato dagli esperti, si sta rivelando meno drammatico del previsto.

La guerra del Golfo si è inserita anche nel lungo dialogo tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Bush ha ricevuto ieri alla Casa Bianca il nuovo ministro degli Esteri sovietico. Si è deciso di far slittare il vertice di Mosca con Gorbaciov, già previsto per l'11 febbraio, alla fine di giugno. Bush non vuole lasciare Washington nel momento in cui possono essere prese decisioni importanti e drammatiche.



Un'immagine rilasciata ad Amman dall'agenzia irachena Ina: mostra gli effetti del bombardamento alleato nel centro di Baghdad. L'agenzia non precisa quando la foto è stata scattata.

DOPO LE INCURSIONI AEREE Solo un'offensiva terrestre può schiacciare Baghdad

Commento di
Edward Luttwak

Finché la guerra continua come una semplice offensiva aerea, senza significative azioni di terra, si può fare il punto della sua progressione seguendo il numero delle incursioni e dei bersagli di cui abbiamo avuto menzione. Nella confusa guerra terrestre del Vietnam non solo il discorso «conto dei corpi» ma tutte le statistiche erano grottescamente ingannevoli, eccezione fatta per la perdita americana. Nella guerra aerea in Iraq, al contrario, i numeri possono essere veramente realistici, ma quel che ci dicono non è sempre rassicurante.

Prima che i combattimenti iniziassero, circa ventimila bersagli di un certo valore erano stati identificati in Iraq. Le forze aeree alleate hanno compiuto finora circa ventimila missioni, quindi una per ogni bersaglio. Ma più della metà erano pattuglie per la difesa aerea, voli di ricognizione, missioni di rifornimento. Facendo un conto (molto) sommario restano 8.500 incursioni aeree da effettuare contro singoli obiettivi. Il bombardamento aereo sarebbe così arrivato a circa 3/4. Per concluderlo dovrebbero essere necessarie ancora due settimane. Questo fa dedurre che Saddam non si arrenderà prima di allora.

La sfida è assai probabile, anche perché sinora lo straordinario sforzo fatto per evitare vittime civili, ricorrendo soltanto alle armi di precisione, sta lasciando Baghdad intatta, ad eccezione di specifici edifici qua e là perforati da missili o bombe guidate. Se l'entourage di Saddam vedesse rovine intorno a sé ogni volta che lascia il bunker, ciò lo indurrebbe a fare qualcosa nel con-

fronti dell'uomo determinato a combattere sino alla fine.

Finora è la scelta degli obiettivi che è stata la maggiore limitazione dell'offensiva aerea. Oltre agli ovvi obiettivi di ogni bombardamento, una netta distinzione dev'essere fatta tra obiettivi terrestri da colpire e di evitare. Le unità della Guardia repubblicana sono chiaramente bersagli a cui decimazione renderebbe più facile l'offensiva dell'esercito. Al contrario l'offensiva aerea contro le colonne di camion che sfamano i soldati iracheni in Kuwait potrebbe provocare qualche inutile contrattacco. Ma bombardamenti 24 ore su 24 su tutti i trasporti all'interno di un largo corridoio tra Iraq e Kuwait taglierebbero fuori le truppe irachene dai rifornimenti. Ciò che è certo è che un'interdizione di questo tipo non è stata seriamente tentata. Bisogna rendersi conto che la guerra in Iraq, comprese le operazioni aeree, è condotta sotto il comando diretto di un ufficiale dell'esercito, che riferisce al Presidente Bush tramite Colin Powell, anch'egli ufficiale dell'esercito. Gli Usa, benedetti come sono da un esercito (e dai marines) che desidera molto combattere, devono accettare che questo desiderio di condurre un'offensiva corazzata sia naturale. Bush può non essere d'accordo con il progetto dell'Onu formalmente approvato: di cacciare le forze irachene dal Kuwait soltanto con gli attacchi aerei. Se egli vuole farla finita definitivamente con Saddam Hussein e il suo regime, deve scatenare un'offensiva terrestre puntando direttamente su Baghdad. In questo caso sarà servito bene dall'attuale situazione, che vede ufficiali dell'esercito al comando delle operazioni.

RINNOVO DEL CONTRATTO I Cobas scuola annunciano il blocco degli scrutini

ROMA — I Cobas della scuola hanno annunciato il blocco degli scrutini del primo quadrimestre, indetto per protestare contro il «rinvio sine die del rinnovo del contratto, reso evidente dal mancato reperimento delle risorse economiche e dalla priorità data alla definizione dei servizi minimi previsti dalla nuova legge sul diritto di sciopero». La decisione è stata confermata ieri durante una conferenza stampa nella quale i comitati di base hanno spiega-

to che gli scrutini potrebbero partire dal pomeriggio di giovedì prossimo e che la loro protesta si «limita ad un arresto dell'iter burocratico, senza danneggiare l'utenza», e «non viola la legge sul diritto di sciopero, nella quale l'obbligo di garantire le prestazioni essenziali scatta solo per gli scrutini finali e gli esami». I Cobas hanno definito la nuova legge sul diritto di sciopero «liberticida».

In Interni

LA SECESSIONE NELL'URSS

Ancora violenze in Lettonia Mosca non intende cedere

IL PRESIDENTE CROATO «La Jugoslavia era sull'orlo di un conflitto 'totale'»

ZAGABRIA — Secondo il presidente della Repubblica croata, Tudjman, la Jugoslavia ha attraversato in questi giorni la crisi peggiore dalla fine della seconda guerra mondiale, per l'incendio di uno scontro fra polizia croata ed esercito. «Ci siamo ritrovati sull'orlo di una guerra totale. Ed è un miracolo che non sia scoppiata». Ma non tutti i timori sono stati dissipati: un collaboratore di Tudjman ha affermato che «non si può ancora escludere una repressione militare contro la Croazia». Intanto, il secondo «round» del vertice jugoslavo fra i rappresentanti delle sei Repubbliche, previsto per ieri a Belgrado, è stato rinviato a giovedì. La prima sessione per discutere il futuro della federazione si era svolta il 10 gennaio. E il rinvio potrebbe rappresentare un utile guadagno di tempo affinché in Croazia la situazione si stabilizzi ulteriormente.

Comunque, rimane una certa tensione ai confini tra Ungheria e Jugoslavia. Negli ultimi giorni vi sono stati movimenti di truppe magiare, e Belgrado ha accusato Budapest di aver fatto pervenire clandestinamente 22 mila fucili semiautomatici «Ak 47» a nove organizzazioni paramilitari croate e di aver favorito «visite segrete» di due ministri della Croazia.

L'Ungheria ha subito respinto le accuse, ma la nota verbale è stata a sua volta rigettata da Belgrado. E la tensione rimane. Anche perché Budapest non ha mai nascosto «mire espansionistiche» nei confronti di alcune terre jugoslave.

Servizi in Esteri

I militari dell'Armata rossa

picchiano doganieri e giornalisti.

Il 24 febbraio in Estonia

il referendum sull'indipendenza

RIGA — Gravi incidenti in Lettonia: al confine della repubblica con la Russia bianca, militari sovietici appoggiati da carri armati hanno occupato due stazioni doganali sequestrando tutti i documenti e le armi, picchiato e infierito contro i doganieri lettoni, e se ne sono poi andati distruggendo i ceppi che delimitano il confine fra le due repubbliche. A Riga un paio di giornalisti russi della Tass, a una richiesta di documenti, hanno domandato al capo della pattuglia perché lo facesse e con quale diritto: sono stati malmenati e hanno riportato diverse contusioni.

Ma si sta passando anche a una sorta di «guerra psicologica» fra Cremlino e repubbliche baltiche. Le sparatorie si sono un po' rarefatte,

ma i toni della polemica fra Riga, Tallinn e Vilnius da una parte e Mosca dall'altra, si sono ulteriormente inaspriti. I tre governi avrebbero ricevuto dal Cremlino l'invito ad aprire le consultazioni sul tema dell'indipendenza, ma la risposta è stata secca: «Prima vengano ritirate le truppe. Poi, eventualmente, si discuterà». E intanto il Parlamento estone ha deciso di indire per il 24 febbraio il referendum sull'indipendenza della repubblica baltica.

I deputati estoni, inoltre, hanno deciso che la polizia dal primo febbraio non farà parte delle «pattuglie miste» (polizia-esercito) volute da Gorbaciov.

Servizio in Esteri

LE FORZE DELL'USC CONSOLIDANO IL POTERE Mogadiscio va verso la normalità

Siad Barre sarebbe ancora in attesa di lasciare la Somalia



NAIROBI — Resta incerta la sorte del Presidente somalo Siad Barre, fuggito da Mogadiscio, conquistata dalle forze ribelli del Congresso dell'unità somala (Usc). Dovrebbe trovarsi nella città meridionale di Chisimaio in attesa di lasciare il Paese. Un funzionario di Nairobi ha detto che il Kenya è disposto a concedergli un salvacondotto. Barre starebbe aspettando un aereo proprio dal Kenya per abbandonare la Somalia, mentre unità ribelli si stanno dirigendo verso Chisimaio per cercare di tagliargli ogni via di fuga. Intanto la situazione nella capitale somala sta tornando verso la normalità e le forze dell'Usc consolidano il potere. I combattimenti sarebbero cessati, dopo la conquista dell'aeroporto. L'Usc, in un comunicato diffuso a Roma e a Londra, ha detto che il nuovo

governo provvisorio intende assicurare «libertà, giustizia, uguaglianza, unità, pace, stabilità e rispetto dei diritti civili e umani». Tre sono i gruppi principali della resistenza: l'Usc, l'Spm e l'Snm, tutti con forte connotazione etnica. Altre formazioni minori operano in zone periferiche del Paese. Il Congresso di unità somala ha anche lanciato un appello alla comunità internazionale perché invii aiuti urgenti — in particolare medicinali e generi alimentari — alla popolazione somala, annunciando che l'aeroporto di Mogadiscio sarà presto riaperto. La Cee si è detta disposta a mandare soccorsi non appena le perverrà una richiesta formale da parte delle autorità di Mogadiscio.

Servizio in Esteri

“Vi offriamo
la convenienza
per farVi provare
la qualità,,
dal 15 gennaio al 28 febbraio



COSULICH PROFUMERIE
TRIESTE - UDINE - GORIZIA

GOLFO



GIÀ UN CENTINAIO SONO ATTERRATI IN IRAN

La strana «fuga» degli aerei iracheni

Diserzione in massa o «trucco» per salvarsi? - Teheran: «Non li lasceremo» - Profughi a migliaia

«GIUSTA GUERRA»

Bush: «Non intendiamo distruggere l'Iraq»

WASHINGTON — Bibbia alla mano, il presidente americano George Bush ha contestato che la guerra del Golfo sia una «crociata», almeno nel senso deteriorato usato in proposito da Baghdad. L'operazione militare lanciata dalla coalizione occidentale in terra musulmana «non ha nulla a che vedere con la religione in sé», ha dichiarato il presidente in un discorso a un congresso di predicatori radio-televisivi.

Nel contempo — ha aggiunto — la missione degli alleati «ha invece a che vedere con ciò che la religione incarna: il bene contro il male, il giusto contro l'erroneo, la dignità e la libertà umana contro la tirannia e l'oppressione».

Nel richiamarsi a tutta la serie di valori morali posti dall'America a guardia della propria tradizione come crogiolo di nazionalità, Bush ha negato che «quella del Golfo sia una guerra cristiana, ebraica o musulmana». E' semplicemente «una guerra giusta», in cui «il bene è destinato a prevalere», ha esclamato il presidente con una raffica di menzioni bibliche.

Gli Stati Uniti, ha affermato, «non cercano nulla per loro stessi: le nostre forze partiranno appena la loro missione sarà ultimata, appena non saranno più necessarie o desiderate».

Nel discorso — pronunciato poco prima di quello annuale sullo stato dell'Unione — Bush ha ribadito che l'America «non desidera la distruzione dell'Iraq» e che «nessuno voleva la guerra meno della Casa Bianca». «C'è un tempo per la pace e uno per la guerra», ha proseguito il presidente, citando il libro dell'Ecclesiaste e osservando che vi sono stati ben 166 giorni di sforzi diplomatici per convincere l'Iraq a ritirarsi dal Kuwait. E' stato il capo dello Stato iracheno Saddam Hussein ad aver «reso inevitabile questa giusta guerra», ha detto Bush: una volta «esauriti tutti gli sforzi straordinari» per frenare la devastazione del Kuwait, «allora è stato morale ricorrere alla forza».

«La nostra causa non potrebbe essere più nobile», ha commentato il presidente, aggiungendo che si sta ancora completando ogni sforzo per «mantenere le perdite inutili al minimo». «L'America e i suoi alleati danno la massima importanza alla vita e noi preghiamo affinché Saddam Hussein possa vedere la ragione», ha continuato Bush, che dall'inizio delle ostilità — stando ad alcune indiscrezioni — è solito ogni giorno formulare un'orazione ad alta voce assieme alla famiglia.

Quanto al futuro, il presidente ha indicato che «nessuno più di Washington è deciso a veder sorgere da questa battaglia una vera pace: quando questa guerra sarà finita, gli Stati Uniti avranno una funzione determinante nel ripristino della pace nel Medio Oriente».

«Gli Stati Uniti — ha ripetuto Bush — non cercano nel Golfo vantaggi egoistici e ritireranno le truppe appena la loro missione sarà stata compiuta».

Bush ha pronunciato questo discorso poche ore prima dell'incontro con il ministro degli Esteri sovietico Alexander Bessmertnykh, il quale non ha nascosto le sue riserve per il modo in cui gli Stati Uniti conducono la guerra, in particolare per i danni inflitti su territorio iracheno.

Tali riserve sono state ribadite in un'intervista alla rete televisiva Abc dal portavoce del ministro sovietico Vitaliurkin, il quale ha detto che ogni obiettivo che vada al di là della liberazione del Kuwait «comporterà molte più distruzioni e molte più vittime tra i civili e tra i militari, e perciò quello che noi andiamo dicendo è: atteniamoci all'obiettivo originale delle Nazioni Unite».

LONDRA — Ieri sera erano ormai un centinaio gli aerei da guerra iracheni che hanno trovato rifugio in Iran dall'inizio della guerra. Il loro numero va crescendo di ora in ora e solo nelle ultime 24 ore sembra siano stati una sessantina. Non si sa di preciso quanti di essi appartengano all'aeronautica militare, anche se sembra fuori di dubbio che tali sono in grande maggioranza, costituendo quindi una grossa porzione del totale, visto che si calcola che gli aerei militari iracheni all'inizio della guerra fossero circa 700 e che alcune decine sono stati messi fuori uso dagli attacchi alleati. Negli ambienti militari alleati la prima conclusione che si trae è che ormai resta accertata la supremazia aerea sui cieli sia dell'Iraq sia del Kuwait. Ma in Occidente si interroga sempre di più se l'«esodo aereo» verso l'Iran è una questione di fughe — che in questo caso avrebbero acquisito l'aspetto di diserzione di massa — o se, nonostante le continue professioni di assoluta neutralità di Teheran, il fenomeno non nasconde una connivenza iraniana per mettere al sicuro i velivoli di Saddam dagli attacchi alleati che proseguono senza sosta da dodici

giorni.

Le prime notizie erano trapelate da fonti del Pentagono venerdì, confermate il giorno dopo da Teheran, che parlò di «atterraggi di emergenza» di sette aerei iracheni, uno dei quali aveva preso fuoco ed era esploso durante la manovra. Il dispaccio di radio Teheran precisava che il governo ribadiva la sua neutralità nella guerra e la determinazione di contrastare ogni tentativo di violare tale neutralità.

Nella stessa giornata Baghdad confermò che sette aerei dell'aviazione militare erano stati «costretti» ad atterrare in Iran e chiedeva la restituzione di piloti e velivoli. Ma qualche ora dopo Teheran faceva diffondere un comunicato del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale, che dichiarava che «qualsiasi aereo dell'una o dell'altra parte in guerra che compia un atterraggio di emergenza in Iran sarà trattenuto fino alla fine del conflitto». Il comunicato non faceva parola dei piloti.

Sabato sera il Pentagono da Washington faceva sapere che il numero degli aerei rifugiatisi in Iran era salito ad almeno una ventina, compresi dodici aerei da trasporto. Washington si metteva in

contatto con Teheran e il segretario di Stato James Baker annunciava di avere avuto assicurazioni che gli aerei sarebbero stati trattenuti in Iran per tutta la durata delle ostilità.

Domenica il generale Schwarzkopf, comandante delle forze americane nel Golfo, annunciava che il numero degli aerei riparati in Iran era salito a 39.

Negli ultimi giorni sono state adottate severissime misure di sicurezza intorno ai punti nevralgici dello schieramento alleato, poiché è divenuto estremamente concreto il pericolo di attacchi terroristici e di suicidi contro installazioni militari della coalizione. Si ha ragione di ritenere che il dittatore iracheno cercherà di aumentare il ritmo degli attacchi contro Israele per indurre il governo di Gerusalemme a entrare il qualche modo in guerra e provocare il tal modo una reazione filo-Saddam da parte degli Stati e dei governi arabi.

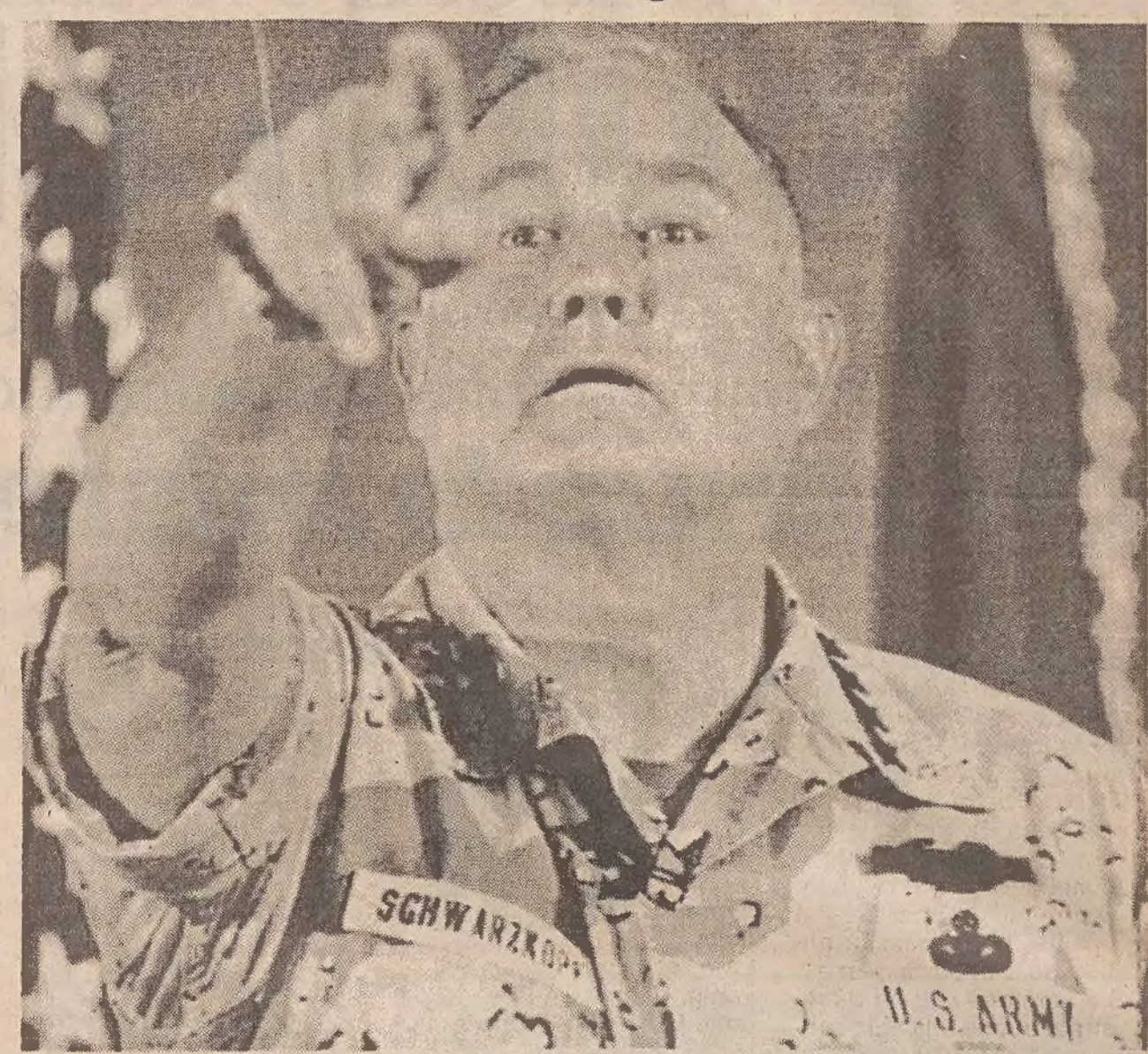
Intanto una fila ininterrotta di velivoli civili ha attraversato ieri la frontiera tra Iraq e Giordania. Migliaia di sfollati che per giorni hanno bivaccato in condizioni disumane sul versante iracheno si sono riversati con le loro misere cose in Giordania. Si parla

di migliaia di evacuati, anche se gli addetti non sono stati in grado di fornire un numero preciso.

Una volta al sicuro, i fuggiaschi hanno raccontato che a causa dei bombardamenti la situazione a Baghdad è terribile. Alcuni hanno raccontato che gli aerei alleati non hanno risparmiato nemmeno le colonne di auto di civili che procedevano sulla strada del deserto.

«Ho aiutato personalmente 20-25 persone a uscire dalle auto danneggiate... non meno di otto persone sono rimaste uccise», ha raccontato Khalid Tajie, cittadino giordano. L'attacco, ha precisato, è avvenuto sabato contro un convoglio composto da circa 20 vetture civili, nelle vicinanze di Rutbah (120 chilometri a Est della frontiera giordana). «In quel momento — ha sottolineato — non c'erano velivoli militari nei dintorni, c'erano solo auto civili».

«Ho visto le auto bruciare dopo l'attacco, con la gente intrappolata all'interno», ha raccontato a sua volta Adel Mohammed, un sessantenne negoziante giordano fuggito dal Kuwait. Egli ed altri 35 sfollati hanno raggiunto il posto di Ruweished a bordo di un autobus.



Il comandante in capo delle forze armate americane nel Golfo, generale Norman Schwarzkopf, durante una conferenza stampa a Riad.

IL PENTAGONO AMMETTE: DANNEGGIATA MA FUNZIONANTE LA MACCHINA MILITARE DI BAGHDAD

Saddam, ancora molte frecce

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Domani, mercoledì, saranno due settimane di guerra. L'operazione «Desert Storm» va molto bene, insistono il presidente George Bush, il capo del Pentagono Dick Cheney e il comandante americano nel Golfo, generale Norman Schwarzkopf. Ma la macchina militare di Saddam Hussein funziona ancora. E' danneggiata, ma non paralizzata. Nello stesso tempo si intensificano le segnalazioni sul coinvolgimento — volontario o no — di Giordania e Iran. In Giordania, che confina a ovest con l'Iraq, sarebbero le rampe mobili di «Scud» che gli alleati non riescono a trovare. In Iran, confinante a est, è finito almeno un centinaio di velivoli dell'aviazione irachena, quasi tutti «Mig 29» e «Mirage», i più moderni. E' una defezione in massa? O una mossa del diabolico Saddam?

Il Pentagono non interpreta questo clamoroso sviluppo. Gli esperti sono divisi. In un caso sarebbe l'inizio del crollo del regime iracheno. Nell'altro il tentativo di crearsi una base al riparo dei bombardamenti. Ma Teheran rinnova le assicurazioni a Washington: gli aerei non decolleranno più sino alla fine della guerra. «E noi ci fidiamo», dice Pete Williams. Il Pentagono è irritato per le rivelazioni del «Washington Post» e preoccupato per i «santuari». Ieri un portavoce ha espresso rettifiche e assicurazioni. Ma la sostanza è che, a due settimane dall'inizio della guerra, Saddam si rivela più resistente e ingegnoso di quanto s'immaginasse. Gli aeroporti iracheni sono praticabili al 65 per cento, sostiene il «Washington Post». Il sistema radar è ridotto al 20 per cento, ma non annullato: gli iracheni hanno tirato fuori dai depositi radar mobili. Sempre secondo il «Washington Post», solo sette delle rampe fisse di «Scud» sono state distrutte. Il Pentagono smentisce: ieri solo tre aeroporti erano operativi. Fra un bombardamento e l'altro vengono riparati con ce-

**Irritazione
e polemiche
dei militari
con la stampa**

mento a presa rapida. Ma Washington non sembra preoccuparsi molto: se gli aerei di Saddam si levano in volo, vengono regolarmente «fulminati». Il sistema radar è ridotto al 20 per cento, ma non annullato: gli iracheni hanno tirato fuori dai depositi radar mobili. Sempre secondo il «Washington Post», solo sette delle rampe fisse di «Scud» sono state distrutte. Il Pentagono smentisce: ieri solo tre aeroporti erano operativi. Fra un bombardamento e l'altro vengono riparati con ce-

campagna aerea alleata — sempre secondo il «Washington Post» — non avrebbe inoltre messo ancora fuori combattimento gli 8000 o 9000 pezzi contraerei di altissima precisione. Neppure la rete di comunicazioni militari è stata ancora totalmente tagliata. E' vero, ammette il Pentagono. Nei cinque mesi di inutili tentativi diplomatici, gli iracheni hanno costruito una rete parallela con cavi sotterranei in profondità. E' stata eliminata la capacità nucleare irachena e dimezzata quella per la produzione di armi chimiche e batteriologiche. Per quanto riguarda i rifornimenti di viveri e di munizioni, questi sono certamente diminuiti, ma non bloccati del tutto. Il Pentagono precisa: non abbiamo mai detto che avremmo vinto la guerra in una o due settimane, abbiamo i nostri piani e non abbiamo fretta. «Siamo soddisfatti», ha ribadi-

to il generale Pat Stevens, portavoce del comando americano a Riad. I bombardamenti continueranno. Le perdite alleate sono di un solo aereo negli ultimi quattro giorni. Il totale è di 18 aerei su 25 mila missioni. Dice una fonte ufficiale: «Il vero dato sorprendente del conflitto è il basso numero di perdite. Questo significa che la strategia è giusta. Dunque non l'abbandoneremo». Preoccupazioni si affacciano sul ruolo di Giordania e Iran. Pressioni vengono esercitate sui governi di Amman e di Teheran. Entrambi hanno assicurato la loro neutralità. Ma le foto dei satelliti sembrano contraddirli. I camion degli «Scud» rientrerebbero di notte per lasciare i missili su Israele e poi lasciare nuovamente il territorio iracheno. Se i sospetti dovessero materializzarsi, si riproporrebbe il problema della reazione di Israele.

IN TELEVISIONE Baghdad, immagini atroci: i bimbi uccisi dalle bombe

AMMAN — Immagini televisive arrivate ad Amman da Baghdad mostrano i corpi di bambini che sarebbero rimasti vittime dei bombardamenti di questi giorni. Le immagini durano 15 minuti e sono quelle che la maggior parte delle tv occidentali ha scelto di non mandare in onda. I primi minuti mostrano bambini feriti stesi su lettini di una corsia d'ospedale, le madri sedute accanto, le infermiere in piedi, le flebotomi collegate al braccio. Poi la scena cambia di colpo. La telefonata inquadrava un ambiente con un pavimento di pietra grigia e piastrelle bianche ai muri, verosimilmente un obitorio. Adagiati per terra, su coperte, ci sono corpi di bambini morti. Il viso di ogni piccolo, tumefatto, violaceo, ricoperto di sangue, viene ripreso in primo piano per alcuni secondi. La telecamera indugia sui corpi straziati, senza risparmiare dettagli. Sul viso di una bimba di pochi anni si vede un ciucciotto giallo e rosa appoggiato alle labbra. Le ultime sequenze della ripresa — priva di sonoro — mostrano le macerie di una costruzione, apparentemente una scuola. Gli spioventi del tetto sono crollati e sono sospesi a pochi metri dal terreno. Poco più in là, la telecamera inquadrava, tra le macerie, una cartella: è bianca e blu, senza un filo di polvere sopra, con un pupazetto stampato sopra.

CONTINUA LA CACCIA ALLE RAMPE MOBILI MENTRE ISRAELE PRENDE IN ESAME L'OPZIONE DELL'INTERVENTO

Gli «Scud» partono da postazioni giordane?



«Che la pace sia con voi», in arabo e in inglese. Il grande cartello si trova negli Emirati Arabi Uniti: un «messaggio» che ha quasi il sapore di beffa.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Mentre sui muri di Ben Yehuda, l'isola pedonale, sono comparse le scritte «Give peace a chance» («Diamo alla pace una possibilità»), e nella giornata primaverile i tavolini all'aperto traboccavano di folla, la politica di non intervento sembra aver fatto un passo indietro. Ci sono numerosi sintomi che la situazione stia deteriorandosi. Le dichiarazioni di alcuni leader fanno pensare al peggio.

La paura delle armi chimiche e le minacce di Saddam, infatti, continuano a restare un incubo. Nei giornali si insegna come distinguere una bomba chimica da una convenzionale e un gas nervino da un gas mostarda. «Una testata chimica non provoca spostamento d'aria né scoppio, se sentite un «bum» molto leggero vuol dire che una bomba convenzionale è caduta lontano o una chimica vicino».

Ha fatto sensazione una notizia giunta dalla Francia, secondo la quale l'Iraq avrebbe sperimentato un gas che attraversa la maschera. E' intervenuto Josef Jagur, dell'Istituto Weizmann, per il quale è impossibile che ciò avvenga: la notizia farebbe parte della guerra psicologica per condurre ad abbassare la guardia. Il governo ha stanziato altri sette milioni e mezzo di dollari per fornire le maschere anche ai barbuti. Ne beneficerebbero le migliaia di ebrei ultra ortodossi. Restano senza maschera, ancora, solo migliaia di palestinesi nel Territorio.

Il premier Shamir, parlando alla commissione Esteri del Parlamento, non ha escluso un attacco congiunto e coor-

dinato con gli Stati Uniti. Per tutto il giorno, negli innumerevoli giornali radio, si è sentita la sua voce ripetere: «Si avvicina il momento in cui la minaccia dei missili sarà tolta». Parlando alla Knesset ha dichiarato: «E' in corso una pericolosa escalation, potremmo raggiungere la coalizione anti Iraq». In un'altra intervista, dopo aver esordito ricordando che Israele non farà mai nulla che sorprenda gli americani,

Shamir si è fatto improvvisamente duro. «Israele ha poteri intimidatori a cui ricorre quando si trova in pericolo. Se Saddam Hussein userà le armi chimiche, metterà in pericolo se stesso e il suo Paese».

Le spine di Israele sono sempre le rampe degli Scud. Quelle mobili sarebbero tutte in esercizio, mentre quelle fisse ne sarebbero state bombardate otto su trenta. Quelle mobili sarebbero portate dagli iracheni di notte al

confine giordano (secondo un giornale saudita addirittura oltre) onde accorciare la distanza con Tel Aviv e riportarli indietro dopo l'uso. La Giordania ieri ha smentito la notizia, dicendo che i satelliti Usa possono testimoniare. Di certo, però, i bombardieri americani l'altro ieri hanno colpito ripetutamente l'autostrada che collega Baghdad ad Amman, rendendola inutilizzabile e colpendo alcuni camion frigoriferi, dentro i quali — si dice — gli Scud sarebbero trasportati. La strada è ora impraticabile. Sarà un caso, ma l'altra notte gli Scud non sono giunti. Anche il ministro degli Esteri David Levy ha fatto intendere che i giorni decisivi per Israele si stanno approssimando. «Israele — ha detto — è stata attaccata dal missile e il sangue dei suoi morti e dei suoi feriti sono la nostra linea rossa. L'abbiamo già passata».

Bombe chimiche e bombe biologiche, non si parla d'altro. Le rivelazioni di alcuni giornali inglesi — sempre bene informati quando si tratta di Medio Oriente — dicono di molti scienziati tedeschi e austriaci, esperti in chimica, che «avrebbero fatto finta di tornare definitivamente a casa per Natale mentre sarebbero subito ripartiti per l'Iraq in cambio di paghe da nababbi».

Il governo siriano ha aperto momentaneamente le frontiere con l'Iraq (la Siria fa parte della coalizione anti Iraq) per permettere a circa tremila lavoratori vietnamiti di scappare dalle bombe. La Siria ha dichiarato inoltre di essere in grado di ospitare anche un milione di profughi, nella speranza che siano iracheni.

TEL AVIV Niente «Patriot»

TEL AVIV — Un nuovo attacco missilistico (il settimo) è stato sferrato ieri sera contro Israele dall'Iraq. Secondo quanto ha riferito il portavoce militare, generale Nachman Shai, un «certo numero» di «Scud» sono stati lanciati nella regione settentrionale del Paese. I missili non hanno fatto vittime né — a quanto sembra — gravi danni. Il portavoce — che, come ormai di consueto, non ha voluto fornire dettagli sull'attacco per «non favorire il nemico» — ha però precisato che, a differenza delle ultime volte, ieri sera non sono stati lanciati missili anti-missile «Patriot» per intercettare gli «Scud». Shai non ha spiegato perché i «Patriot» non sono stati impiegati. Soprattutto nelle ultime ore, sia da parte ufficiale sia per bocca di analisti ed esperti di varia estrazione e provenienza si continua ad avvertire che l'Iraq dispone ancora di un notevole potenziale missilistico e che farà uso di testate non convenzionali, ossia chimiche. Una ragione possibile per la quale ieri sera non sono stati impiegati i «Patriot» è che le autorità — temendo un attacco chimico — non volevano rischiare che lo «Scud», intercettato in volo a bassa quota, potesse spargere il contenuto velenoso della sua testata su un'area ancora maggiore.

ALLERTATO PER L'ATTACCO IL PERSONALE MEDICO USA

'Molto sangue in prima linea'

ARABIA SAUDITA — Le truppe in prima linea perderanno il 10 per cento dei loro effettivi nei primi 30 giorni di un attacco contro le difese irachene. Queste sono le previsioni che gli ufficiali americani hanno comunicato al personale medico dell'esercito. Le stime sono state calcolate solo per le forze che dovranno sferrare il primo attacco contro gli iracheni o penetrare profondamente nel territorio nemico. «La guerra non è una cosa bella», ha detto l'infermiere

militare William Gleason il cui compito sarà di muoversi sul campo di battaglia con un'ambulanza blindata. «Ma credo che saremo all'altezza». Le unità mediche si preparano a seguire rapidamente le unità combattenti. «Ci dicono preparatevi a vedere molto sangue», afferma l'infermiere ventunenne Russell Page. I sette medici al seguito della prima divisione dovranno probabilmente aspettarsi 60 feriti ogni due ore. Gli ufficiali

medici dicono che non sarà facile adeguarsi al regime di guerra, che prevede di ignorare i feriti più gravi privilegiando quelli con maggiori possibilità di sopravvivere. Sarà la più grande battaglia fra carri armati dai tempi di Rommel: non appena gli americani riceveranno l'ordine di lanciare l'offensiva di terra, 4000 carri armati iracheni dovranno far fronte all'assalto di 2200 M-1 americani appoggiati da 1200 tank della forza multinazionale.

I carri armati faranno la parte del leone nelle battaglie per la liberazione del Kuwait. Gli americani vantano la superiorità tecnologica dell'M-1, che sarà appoggiato da massicci bombardamenti aerei. Ma nessuno si arrischia a sottovalutare la pericolosità dei mezzi iracheni, guidati dai veterani degli otto anni di guerra contro l'Iran. La «punta di diamante» dell'esercito di Saddam sono i 500 T-72 sovietici, in dotazione alla Guardia repubblicana.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 38.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/538425 - fax 051/532374. UFFICIO ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210888; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366585, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istuz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al km altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 28 gennaio 1991 è stata di 74.150 copie.



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

GOLFO



MINACCE IRACHENE

L'unica difesa contro i gas è costituita dai «Patriot»

Servizio di

Marco Tavasani

Saddam Hussein ha minacciato di voler colpire Israele e le truppe alleate con i missili di difesa (ammesso che non si riesca a distruggere preventivamente rampe, aerei, cannoni a lunga gittata e depositi) è riposta nei missili Patriot. E' comunque opportuno ricordare che non tutti i Patriot schierati in Israele e a difesa dei grandi centri dell'Arabia Saudita hanno capacità antimissile balistico. Il sistema della Raytheon — che non riesce fisicamente a consegnare più di cento esemplari al mese — è basato su un missile antiaereo, o superficie-aria. La versione che ha dimostrato buona efficacia contro gli Scud è stata migliorata velocizzando il computer del sistema di scoperta e di guida, e «lavora» grazie all'apporto fondamentale dei satelliti di «primo allarme» all'infra-rosso, che però hanno una limitazione quando il cielo è coperto da nubi. Infatti, gli Scud sono riusciti ad eludere i Patriot solo in quelle circostanze, in quanto il computer dei satelliti e quelli delle stazioni terrestri impiegano qualche secondo in più a discriminare la minaccia reale quando le nubi attutiscono l'impronta all'infra-rosso provocata dall'accensione del motore. Gli analisti si sono già chiesti se l'intercettazione da parte dei Patriot contro missili a testata chimica risulterà efficace contro gli effetti dello spray letale. Secondo gli esperti è preferibile che il missile intercetti le testate chimiche prima dell'impatto e più esattamente prima che la carica venga fatta detonare da un sistema a tempo (gli artiglieri iracheni, conoscendo le coordinate della zona del lancio e la traiettoria, sanno anche quanto tempo impiega l'ordigno a raggiungere i bersagli) ad

una predeterminata altezza da terra. Questo perché gli aggressivi chimici, caricati con una predeterminata concentrazione, vengono liberati nell'aria a seguito dell'esplosione di una carica contenuta nell'ogiva, si ritiene a pochissime centinaia di metri dal suolo. Evidentemente se i Patriot colpiscono — o esplodono nelle immediate vicinanze — grazie ad una sorta di spola di prossimità — gli Scud o i Frog prima della detonazione delle ogive chimiche, la concentrazione degli aggressivi viene incendiata e distrutta a migliaia di gradi o dispersa senza poter raggiungere la saturazione necessaria alla sua letalità.

La velocità e direzione del vento, e la percentuale di umidità nell'aria, sono fattori importanti per la diffusione al suolo degli aggressivi; molto meno se l'ogiva viene distrutta e incendiata dai Patriot prima della quota prestabilita. I missili antimissile americani — secondo stime attendibili — raggiungono gli Scud ad un'altezza valutata attorno a due-tre mila metri.

Se gli Usa potessero disporre — la notizia non è stata confermata — di uno speciale «Boeing 767» attrezzato con sensori ottici e all'infra-rosso, a supporto dei satelliti di primo allarme, l'intercettazione potrebbe avvenire a quote più alte, dando al secondo Patriot lanciato in sequenza una probabilità di colpire assai prossima al cento per cento. Come si ricorderà, dopo i primi attacchi missilistici su Israele erano scoppiate delle polemiche sia per il fatto che non tutti gli Scud erano stati intercettati, sia sull'efficacia di tali intercettazioni. Infatti alcuni missili erano stati soltanto parzialmente colpiti e avevano potuto comunque produrre gravi danni. Inoltre anche degli spezzoni di Patriot erano caduti al suolo, provocando, a loro volta, dei danni.

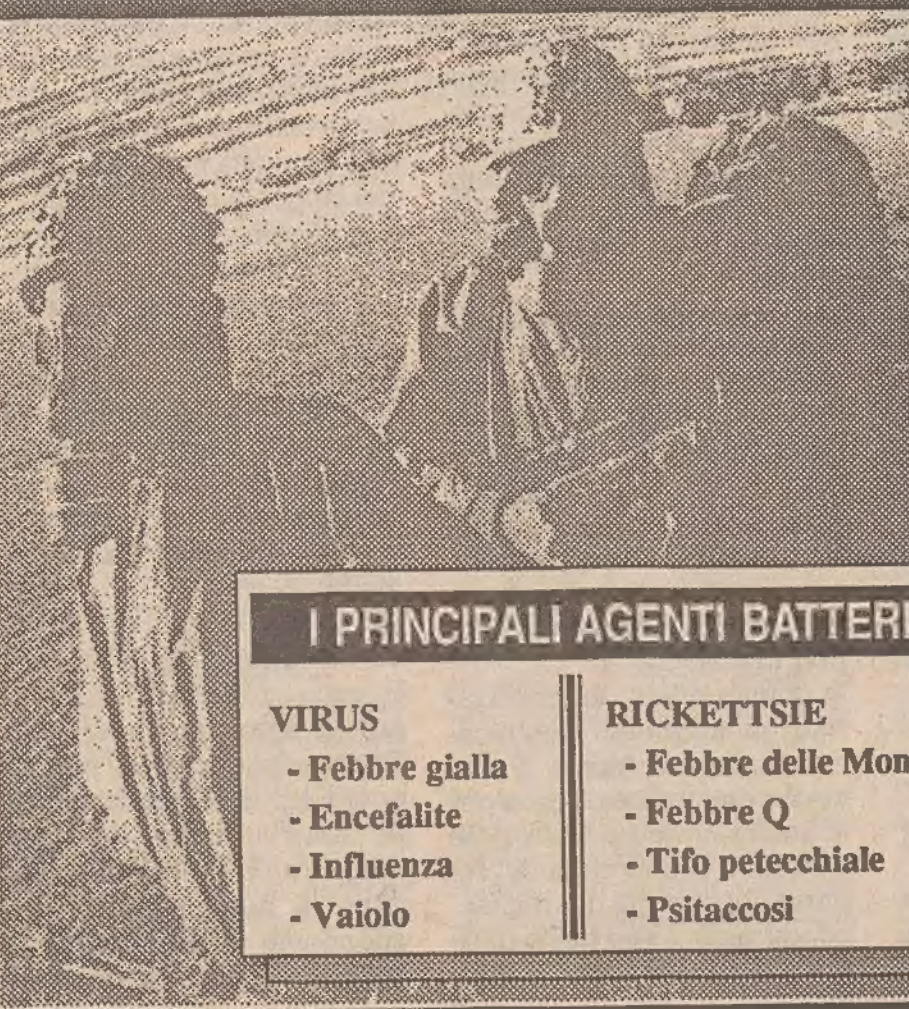
BAGHDAD — Il quotidiano governativo iracheno «Al-Jumhuriya» ha affermato ieri che l'Iraq «non cesserà di sorprendere i suoi nemici» e ha detto che il conflitto del Golfo potrebbe essere trasformato in una «guerra globale». In un commento dedicato alle ostilità, «Al-Jumhuriya» afferma anche che l'Iraq non «rinuncerà ai suoi diritti legittimi». A questo proposito, ha citato in particolare «la liberazione delle sacre terre di Najed, Hejad (i due territori che formano l'Arabia Saudita ndr) e della Palestina».

«Lo spirito aggressivo e vendicativo del Presidente Bush e dei suoi alleati non farà tremare di paura l'Iraq», assicura infine il giornale. Domenica «Al-Jumhuriya» aveva avvertito che la forza dell'Iraq «non si basa unicamente sulle armi convenzionali e sulla superiorità numerica delle sue forze di terra». A proposito di «sorprese» che potrebbero venire dagli iracheni, giunge notizia da Londra che la peste bubbonica, o «morte nera» come viene chiamata nella cultura popolare, preoccupa le truppe nel Golfo. I soldati britannici impegnati nel conflitto vengono per precauzione vaccinati contro il terribile morbo nell'eventualità che nell'arsenale Saddam batteriologico di cui è in possesso Saddam Hussein possa trovarsi il terribile batterio. Il timore che la peste sia una delle «armi segrete» che l'Iraq si accinge a lanciare ha indotto le autorità militari britanniche, scrive il quotidiano «Today», a ordinare la vaccinazione dei 35.000 soldati impegnati nell'operazione «Tempesta nel deserto». Le vaccinazioni dovrebbero proteggerli per sei mesi dalla «morte nera». Il ministero della Difesa britannico si è rifiutato di confermare o smentire la notizia. Un portavoce si è limitato a dire che «è stato seguito un programma di inoculazione delle truppe» senza però precisare contro quali malattie.

Un altro problema è quello delle armi chimiche: una produzione tecnologicamente «semplice», relativamente economica e dagli effetti «devastanti». Esse sono uno spettro dai contorni reali visto che l'Iraq «ne possiede un vero e proprio arsenale». Per mettere in guardia contro i pericoli derivanti dal loro impiego, Greenpeace ha diffuso ieri un accurato rapporto che passa in rassegna i tipi di agenti chimici che potrebbero essere impiegati nella guerra e i loro effetti su uomo e ambiente. Questi agenti chimici sottili e invisibili, sono già stati usati in tempi recenti dall'Iraq nel conflitto con l'Iran e contro la minoranza curda, ma anche «Usa e Inghilterra se ne sono riservati il diritto all'uso se attaccati». Sono armi molto semplici. Le industrie chimiche infatti «possono riconvertire in circa 12 ore le linee produttive per la fabbricazione di queste sostanze». L'Iraq sarebbe in possesso — secondo Greenpeace — di agenti nervini, vescicanti, gas tossici, gas asfissianti. «Tutti questi agenti possono essere montati — dice Greenpeace — su una vasta gamma di armi che va dai razzi ai missili, fino ai proiettili per artiglieria convenzionale e anche su mezzi blindati muniti di diffusori».

Esperti militari israeliani, confermando complessivamente le valutazioni di numerosi osservatori, sono dell'avviso che Saddam Hussein, se in grado di farlo, manterrà fede alla promessa di usare armi non convenzionali. Mentre dallo studio dei militari israeliani non appare molto probabile che Baghdad possieda la tecnologia per la guerra nucleare o batteriologica, nel campo degli armamenti chimici l'Iraq — per citare una frase della relazione conclusiva seguita alla Conferenza di Parigi sulle armi chimiche del 1989 — «è il Paese più avanzato nel mondo per quanto riguarda l'uso di queste armi».

E se i batteri diventano armi



I PRINCIPALI AGENTI BATTERIOLOGICI

VIRUS

- Febbre gialla
- Encefalite
- Influenza
- Vaiolo

RICKETTSIE

- Febbre delle Montagne Rocciose
- Febbre Q
- Tifo petecchiale
- Psittacosi

BATTERI

- Peste bubbonica e polmonare
- Carbonchio
- Colera
- Brucellosi
- Tifo addominale
- Tularemia

GLI USA SONO ORA PRUDENTI: «FORSE SIAMO RIUSCITI A BLOCCARE L'USCITA DEL PETROLIO»

L'inesorabile avanzata della marea nera

La macchia è lunga 56 chilometri e larga 16 e si sta dividendo in chiazze minori - Diminuito il fuoco al terminale

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

DHAHRAN — La marea nera di petrolio avanza inesorabile verso Sud. Oggi i venti dovrebbero portarla sulle coste saudite e Ras Al Meshaab, 40 chilometri a Sud del confine tra l'Arabia e il Kuwait. E' cresciuta ancora come un enorme candro del mare. Ora è lunga 56 chilometri e larga 16. Il bombardamento degli F-111 americani è riuscito a bloccare la fonte che l'alimentava al largo di «Mina Al Ahmadi». Il generale americano Pat Stevens ora si mostra prudente: «La situazione non è chiara. Sembra che siamo riusciti a fermarla, ma continuiamo a cercare una conferma del fatto. Il fuoco vicino al terminale petrolifero Sea è comunque diminuito. La chiazza invece avanza implacabile alla velocità di 24 chilometri al giorno». Un pilota di aereo che non vuole essere citato la descrive

così: «E' un'enorme macchia dorata. Non sembra molto pesante. Si sta suddividendo in isole minori. Ho visto una nave in fiamme in mezzo a una chiazza». Darà fastidio alle operazioni delle navi statunitensi nel Golfo Settentrionale? Forse è ancora presto per dirlo con assoluta certezza. «A me pare soprattutto un atto di grande e folle disperazione, ma non posso affermare che non ci creerà problemi. Non abbiamo esperienze concrete di una situazione del genere. Di sicuro chi ha versato il greggio in mare pensava di tenerlo lontano per impedirci di tirare sulla guardia presidenziale e per evitare uno sbarco di mezzi anfibi in Kuwait». Il contrammiraglio Dave Frost, il comandante del gruppo di battaglia guidato dalla portaerei Roosevelt. Per cominciare le azioni di bonifica bisognerà aspettare qualche giorno. «I primi settanta chilometri di territorio

saudita sono dentro il raggio dell'artiglieria irachena», spiega un ufficiale americano, «e quindi sarebbe una follia tentare di disperderla ora». La marea di petrolio ucciderà gli animali e la flora marina che troverà sul suo cammino. Ieri il segretario Generale delle zone di sviluppo industriale di Dubai e Yambu, il principe Abdullah Bin Turki Al Saud, ha ordinato una ricognizione per accertare se già ha sterminato numerosi branchi di delfini che vivono nelle acque del Golfo. Nella zona di Kafji, a cavallo della linea di confine, le unità avanzate degli eserciti si scambiano colpi di granata senza grande convinzione. Gli americani e gli alleati hanno avuto l'ordine tassativo di non agitare i fuochi. Stranamente scatti l'offensiva contro le linee nemiche. Il fuoco iracheno è calato dopo le salve furiose dei primi giorni. Un ufficiale

statunitense tenta un primo bilancio: «Nelle prime settanta-due ore di guerra hanno sparato 86 granate e 5 missili Frog. Volevano distruggere l'impianto di dissalazione dell'acqua, ma non sono mai riusciti a centrarlo. Negli ultimi sei giorni sono atterrate qui solo cinque granate». Le incursioni degli aerei A-6E Intruder, degli FA 18 Hornet, degli Harrier a decollo verticale della Marina, e degli A 10 anticarro hanno avuto effetto. Gli iracheni cominciano a disertare. «Arrivano a gruppi di due o tre — racconta l'ufficiale — agitando camicie bianche e buttano le armi sull'asfalto. Di solito scappano all'alba. Forse è l'ora più favorevole per far fessi i loro ufficiali. Tutti giurano che non erano in prima linea. Abbiamo già nei nostri campi 31 cuochi. Stranamente sono tutti affamatisimi. Qualcuno ha confessato che non toccava cibo da due o tre giorni».

Di notte le sentinelle avanzate statunitensi osservano il nemico nel più assoluto silenzio. Le comunicazioni via radio sono proibite. «Dobbiamo stare attenti perfino a non calpestare le rocce» riferisce un po' stupito il sergente David Angerhofer, un sottufficiale del South Dakota. «La sola cosa che mi preoccupa è abbrancare in pochi secondi la maschera antigas e i vestiti al carbone» confessa il soldato specializzato Norman Brown. Il tenente Flip Hicks sorride ironico: «Non ho mai visto la gente buttarsi sulla maschera come qui quando suona l'allarme. C'è perfino chi si sente prudere le mani, come se davvero il gas fosse nell'aria». Alle 21 la sirena dell'allarme antiaereo ha lanciato il suo urlo straziante in tutta la provincia orientale del regno. A Riad due «Patriot» si sono impennati verso il cielo e hanno intercettato uno Scud iracheno.

TERRORISMO ECOLOGICO

Baghdad rilancia le accuse sugli Usa e i «sionisti»

NICOSIA — L'Iraq ha accusato gli alleati della forza multinazionale di avere bombardato alcune installazioni petrolifere in Kuwait e di avere ulteriormente aggravato la situazione provocata dalla «marea nera» che ha inquinato le acque del Golfo.

Secondo Radio Baghdad, ascoltata a Nicosia, un portavoce governativo iracheno ha affermato anche che i raid aerei effettuati l'altra sera dalla forza multinazionale hanno provocato un gigantesco incendio non ancora domato. «Alle 19.15 di ieri — ha annunciato l'emittente — aerei dell'alleanza americana-sionista hanno attaccato alcuni impianti petroliferi nel governatorato del Kuwait». Gli aerei nemici hanno attaccato gli oleodotti e le valvole di controllo nel porto di Al-Nida provocando un incendio e la fuoriuscita di un quantitativo di greggio», ha proseguito la radio. Al-Nida è il nome con il quale gli iracheni fanno riferimento a Kuwait City da quando l'emirato è stato annesso. L'emittente ha citato un non meglio identificato portavoce militare e non ha fornito nessuna informazione aggiuntiva sulla marea nera che da alcuni giorni sta minacciando di arrecare danni gravissimi all'equilibrio ecologico di un vasto tratto di mare nel Golfo. «Ancora una volta — ha detto la radio — gli Stati Uniti e i loro alleati hanno dimostrato che vogliono solo colpire le enormi ricchezze del mondo arabo e impedire che sia il nostro popolo a beneficiarne». «Malgrado l'Iraq abbia più volte ammonito gli Stati Uniti e gli alleati che bisogna salvaguardare e non inquinare l'ambiente in questa regione — ha proseguito Radio Baghdad — si continua ad andare avanti su questa strada sbagliata».

Intanto la più alta autorità religiosa del mondo musulmano sunnita ha affermato ieri che «la marea nera fatta scaricare nel Golfo da Saddam Hussein è uno spreco di ricchezza contrario all'Islam». In una dichiarazione a Radio Cairo, Gad Al Haq Ali Gad Al Haq ha rilevato che Maometto ha proibito ai belligeranti di uccidere i bambini, le donne e di dilapidare le ricchezze.

La «dirigenza irachena» è stata invitata da Gad Al Haq — citato dall'agenzia di stampa Mena — «a valutare le perdite inflitte dalla guerra» ricordando quante «posizioni abbiano perso gli arabi mentre si violano i diritti umani».

Interrogandosi sulla «persona responsabile di questo disastro», Gad Al Haq ha detto: «Perché trascurare il problema fondamentale, e cioè che si combattono forze straniere (gli alleati) la cui presenza è stata provocata da un dirigente arabo?». Gad Al Haq ha infine rivolto un appello al popolo iracheno perché «prenda ferma posizione», affinché le forze armate irachene si ritirino dal Kuwait «dato che si tratta di un conflitto internusulmano».

Una task force europea, attivata dal commissario Cee per l'ambiente Carlo Ripa di Meana, è pronta ad intervenire nella zona in caso di richiesta. E l'Inghilterra ha spedito ieri nel Golfo 70 tonnellate di materiale per contribuire a circoscrivere e bonificare la chiazza di greggio. Sempre per questa emergenza, l'Iran ha chiesto l'intervento di organizzazioni internazionali in grado di porre argine al disastro. Non interverrà, almeno per ora, il Giappone, nonostante sia il maggior fornitore di dissalatori all'Arabia Saudita e disponga di tecnologie collaudate in campo ambientale. Le principali aziende del settore si sono dette impotenti ad affrontare la catastrofe anche perché nella zona è in corso un conflitto.



Una foto scattata il giorno dopo il bombardamento da parte degli americani dei terminali dai quali fuoriusciva il greggio che ha provocato l'immensa chiazza, lunga 56 chilometri e larga 16, che inquina il Golfo Persico

PER FORTUNATA COMBINAZIONE SI TROVA AD ABU DHABI LA 'AL WASIT' SPECIALIZZATA IN RISANAMENTI ACQUE

E' in azione nel Golfo la nave pattumiera norvegese

Servizio di

Walter Rosboch

STOCOLMA — Per una fortunata combinazione si trova ad Abu Dhabi, nel Golfo Persico la nave norvegese Al Wasit specializzata in risanamenti acquedotti da scariche, perdite di greggio o simili: l'unità che può cominciare la sua opera di risanamento da un'ora all'altra dispone di attrezzature in grado di eliminare successivamente e con relativa rapidità l'inquinamento e lo può fare con due diversi metodi, quello chimico che distrugge le molecole del greggio e

quello meccanico, che grazie ad un sistema di galleggianti, reti e schermi, preleva il greggio stesso e con l'azione di una serie di pompe lo riversa nelle cisterne di navi che accompagnano l'operazione. Occorre forse ricordare che Norvegia e Svezia sono unitamente agli Stati Uniti all'avanguardia nel campo risanamento delle acque: tra l'altro, una legge che vale nell'intera Scandinavia obbliga i vari porti ad avere perennemente ed in grado di agire in poche ore un determinato numero di apparecchiature apposte tra cui le navi antinquinamento mari-

no e si capisce quindi quanto avanzata sia la relativa tecnologia. Secondo gli esperti nordici in collegamento via satellite con l'unità norvegese, per il Golfo Persico non è opportuno usare prodotti chimici sia perché la loro migliore azione avviene entro otto - dieci ore dalla presenza del petrolio in acqua che perché l'acqua stessa del Golfo contiene una serie di flora batteriologica che già per conto proprio lavora per distruggere le molecole del petrolio: certamente si tratta di una reazione della natura che si difende così dalle perdite

naturali di greggio dal sottosuolo e abbattendo la minaccia consente alla vita corallina e alla fauna marina di sopravvivere. Secondo il professor Olle Lindén, esperto in ecologia marina dei tropici e consulente degli Emirati Arabi in materia, il petrolio in mare è «velenoso» per una settimana al massimo, ma pur perdendo successivamente le sue qualità «vive» per lungo tempo in forma di una massa tipo asfalto che scende a poco a poco e si deposita infine sul fondo del mare: nel Golfo questo processo si svolge più rapidamente vi-

sta la sua poca profondità e coinvolgendo in ogni caso in modo negativo l'intero complesso di vita marina. Per quanto riguarda il metodo meccanico, occorre sistemare in acqua attorno e davanti alla chiazza d'olio (nella direzione contraria in cui si muove, spinta dai venti) galleggianti di plastica (da dieci centimetri a mezzo metro di diametro) che possono essere lunghi anche decine di chilometri e vengono posti in mare come si fa per le reti da pesca e che portano appesi appositi schermi e reti pure di plastica che impediscono al greggio di estendersi e pro-

seguire e lo incanalano verso i punti prestabiliti ove pompe meccaniche lo assorbono riversandolo nelle navi cisterna: in altre parole il greggio (che galleggia fino a quando non si decompone) viene circondato da un'enorme specie di bacchetta e pompato nelle navi che, una volta riempite le cisterne lo portano nelle raffinerie per ripulirlo e lavorarlo. La velocità dell'operazione di raccolta dipende dal tipo del greggio, dai venti e dal tempo fattori che, ha detto ieri lo svedese Torbjörn Hedrenius, il più grande esperto al mondo di risanamento acque, nel caso

del Golfo sono tutti abbastanza favorevoli in quanto il greggio è pesante, i venti non forti e il clima caldo che già per proprio conto tende a distruggere le molecole del petrolio. Secondo quanto riferito a Oslo dagli esperti imbarcati sulla «Al Wasit», nel caso specifico con il metodo meccanico si può travasare dal mare alle cisterne tra i 40 e i 50 mila litri di greggio all'ora, ma, hanno detto «la cosa più importante è che l'Iraq ci lasci fare questo lavoro e non mandì i suoi aerei ad attaccarci».

GUERRA E INFORMAZIONE

La collezione di figuracce dei giornalisti ansiosi di descrivere l'apocalisse

DHAHRAN — La fine del mondo viene rinviata di giorno in giorno e chi è stato mandato nel Golfo per raccontarla comincia a perdere la pazienza: «Gli accordi — si lamentano numerosi giornalisti — non erano questi. Ci avevano promesso una guerra "breve ed estremamente violenta", con armi chimiche e altri mezzi di sterminio mai visti prima all'opera». C'era perfino chi prevedeva un finale nucleare.

E adesso, che fa questo Saddam Hussein? S'interrogano i propagandisti dell'apocalisse. Non usa i gas, lancia missili che non riescono a fare troppo male e oggi si scopre che non ha neppure cercato di dare fuoco al Golfo. La guerra va per le lunghe e somiglia a tutte le altre guerre. Al fronte s'incontrano pochi eroi, molti burocrati e moltissimi bugiardi. Il bombardamento più pericoloso è quello delle false notizie.

E' facile descrivere il Golfo in fiamme quando tutti giurano d'averlo visto e chi dice di no passa per miopia. E' difficile non credere a una assurdità, quando viene ripetuta ai massimi livelli e diventa la verità ufficiale. Così, la disinformazione da guerra psicologica delle fonti interessate si somma a quella dei giornalisti a caccia di notizie che non ci sono. Vediamo alcuni esempi. «Posso confermare — dichiarava domenica un alto personaggio saudita — che Saddam Hussein sta cercando di incendiare il petrolio nel Golfo». E perché, gli è stato obiettato, dovrebbe perdere tempo in questo modo, quando tutti sanno che la marea nera non è infiammabile? Risposta: «Pura malvagità». Meno di due ore dopo, il generale Schwarzkopf rivelava che il principio di incendio era stato provocato dalle cannonate della marina americana. Nessuno si è sognato di rimettere in dubbio la malvagità degli iracheni: l'accusa di avere inondato apposta il Golfo di petrolio, ripetuta da tutti come un fatto assodato, è ormai consegnata alla storia, a furor di popolo. E la propaganda irachena si riunisce a quella americana nel presentare Saddam Hussein come un flagello dell'umanità. «I nostri missili — ripete Radio Baghdad — trasformeranno il Medio Oriente in un forno crematorio». Siccome la minaccia viene dal Paese che ha usato gas velenosi contro villaggi curdi, è difficile non prenderla sul serio.

A Dhafran tutti aspettavano l'apocalisse nella prima notte di guerra: gli americani e gli europei più ricchi protetti da tutte le prove di radiazioni nucleari, i lavoratori del terzo mondo strizzando disperatamente le maschere antigi. Un cuoco filippino, Feliciano Hernandez, era arrivato tardi e per lui non c'era più maschera. In mancanza d'altro, aveva cacciato la testa in un sacchetto di plastica e così mascherato aspettava di morire. Ora anche Feliciano Hernandez ha avuto la sua maschera e certe sere dimentica di portarla con sé. La guerra è lontana e se ne sa poco. Gli americani assicurano che i loro piloti stanno ottenendo successi impossibili da verificare. E i poveri cronisti di un'apocalisse che non avviene possono soltanto ripetere quello che nel Golfo c'erano milioni di governi in esilio del Kuwait che non hanno più precisato che i barili erano 500 mila, pur sempre moltissimi, ma a questo punto sembravano pochi, e quasi rinchiudevano fare marcia indietro. Ieri è stato spiegato che non vi è stata alcuna morte di pesci e uccelli e che forse la catastrofe si può evitare. E chi l'aveva descritta così bene, riferendo con arte le descrizioni di testimoni cui piaceva tanto credere, che figura fa?

GOLFO

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — I «Verdi» attaccano il procuratore militare della Repubblica di Torino e chiedono a Rognoni di rimuoverlo. «Ce l'ha con gli obiettivi di coscienza» — affermano in sostanza — e vorrebbe che i nostri militari nel Golfo fossero considerati in guerra». I deputati Andreis e Savoldi hanno presentato ieri una interrogazione al ministro della Difesa Virginio Rognoni per denunciare la posizione assunta dal procuratore Vittorio Garino sabato scorso, in occasione della celebrazione del cinquantenario anniversario della costituzione del corpo della Giustizia militare.

Secondo i due «Verdi», Garino avrebbe affermato che ai nostri soldati impegnati nel Golfo andrebbe applicato il codice penale militare di guerra e che l'attuale situazione ha effetti «assurdi», perché il codice militare di pace favorisce «i furti e gli obblighi totali».

Continua così a far discutere la decisione del governo di far valere nel Golfo le norme

NON ANDREBBERO LORO APPLICATE LE NORME DI PACE

Dubbi dei codici sui nostri soldati

I «verdi» chiedono la rimozione del giudice Guarino che denuncia le «scappatoie» concesse agli obiettori

del codice penale militare del tempo di pace. E anche ieri è scesa nuovamente in campo la Cisl, a difesa di tale scelta, proprio prendendo spunto dalla dichiarazione del procuratore Vittorio Garino.

«Preoccupato per la gravità del loro contenuto», il segretario confederale Franco Bentivoglio esprime il suo disaccordo e ripete che la Cisl ha «profondamente apprezzato invece la decisione del ministro della Difesa che si continui ad adottare il codice militare di pace, a riconferma che il nostro Paese non è entrato in guerra e nemmeno si manifesta l'intenzione di entrarvi, confidando che il conflitto non si estenda e termini anzi nel più breve tempo possibile».

Il procuratore militare della Repubblica di Torino, Vittorio Garino, non commenta l'iniziativa dei «Verdi», anche se nega di aver mai chiesto l'applicazione del codice di guerra ai nostri militari impegnati con la coalizione.

«La scelta è politica e il governo aveva il diritto di decidere come ha fatto — ci pre-

cisa Garino — mentre il mio intervento voleva sottolineare la necessità di emanare una nuova legge sulla obiezione di coscienza».

Dopo la recente sentenza della Consulta, sostiene in pratica il procuratore militare, il reato non è più punito. Per questo ha impugnato in Cassazione tutti i «patteggiamenti» (e le relative condanne) effettuati nei mesi scorsi a Torino per «obiezione totale», il rifiuto assoluto di prestare servizio, anche sostitutivo civile.

Le condanne vanno da un minimo di un mese e ventitré giorni ad un massimo di tre mesi. Il nuovo processo «all'americana» — sostiene inoltre Garino — non può funzionare con i reati militari, perché non permette neanche l'arresto del disertore. La Cassazione deciderà il 13 febbraio.

In questa ottica, Vittorio Garino ha affrontato pubblicamente sabato scorso il problema del codice di pace per le nostre forze nel Golfo. «Se il militare si allontana dal reparto poco prima di un attacco, durante il suo turno di riposo, e rientra dopo un gior-

no — ha detto — non è neppure perseguibile penalmente, bensì solo disciplinatamente».

«Se poi l'assenza superasse i cinque giorni, integrando gli estremi della diserzione — ha continuato — il disertore non potrebbe essere arrestato né riportato al reparto». E la stessa situazione si verificherebbe per il chiamato alle armi che non si presenta nei cinque giorni prescritti. E sull'obiezione di coscienza, con questo codice di pace? «L'obiettivo totale, convinto o timoroso di andare in prima linea — ha affermato Garino — continuerebbe ad ottenere lo stesso trattamento (nella migliore delle ipotesi, mesi uno e giorni ventitré) e l'esonero dal servizio di leva».

Rimozione in vista per il procuratore militare di Torino? E' poco probabile, ma sta di fatto che non sarà il ministro Rognoni a decidere, perché anche i giudici militari hanno da poco il Consiglio della magistratura militare, un organo di autogoverno corrispondente al Csm per quelli ordinari.

COLPITO, MA NON ABBATTUTO, NEI GIORNI SCORSI, UNO DEI NOSTRI AEREI

Qualche rischio per i Tornado italiani

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — I Tornado italiani si sono nuovamente levati in volo. E, ancora una volta, l'obiettivo è stato Bassora. I «bollettini di guerra» del ministero della Difesa sono pieni di dettagli: «Gli aerei — si legge — hanno raggiunto gli obiettivi e hanno fatto tutto rientro alla base». Parole che farebbero supporre operazioni di routine, ma dalle voci che filtrano dal Locusta village, la base dei nostri piloti ad Al Dhafra, le cose non stanno così. Ieri, per esempio, si è saputo che durante la missione del 23 gennaio scorso, un Tornado è stato colpito e che solo a stento è tornato alla base di partenza.

Anche il Quirinale si adegua a questo stato di «guerra non dichiarata». Ieri Cossiga ha ricevuto (dopo tante perplessità e con voluto ritardo) il nuovo ambasciatore iracheno a Roma, Taha

Hussain Al Basri, che gli ha presentato le credenziali. Il Quirinale ha subito precisato che l'incontro è durato pochi minuti, «in un clima formale e freddo». Cossiga, in pratica, ha «dovuto» ricevere le credenziali dell'ambasciatore perché il non farlo avrebbe significato la rottura delle relazioni diplomatiche. Non era presente, comunque, il ministro degli Esteri De Michelis (rappresentato dal sottosegretario Susanna Agnelli). De Michelis, infatti, finora non ha mai incontrato il nuovo ambasciatore che, nei giorni scorsi, è stato accolto alla Farnesina dal segretario generale.

Ieri, come detto, i Tornado si sono levati di nuovo in volo per colpire Bassora. Un'attività ormai quasi quotidiana e non priva di rischi anche se la contraerea sembra aver diminuito d'intensità. In una delle ultime missioni dei Tornado, comunque, si è sfiorata la tra-

gedia. L'aereo è stato colpito dal fuoco iracheno ed è stato danneggiato al sistema di guida. Si è temuto a lungo il peggio, ma l'aereo è stato «guidato» alla base di Al Dhafra dal radar delle navi alleate che incrociano nelle acque del Golfo.

Le navi San Marco e Lupo, intanto, stanno avvicinandosi alla zona d'operazioni. La Lupo ha superato lo stretto di Hormuz ed è attesa oggi negli Emirati Arabi. Domani, infine, lasceranno Taranto la fregata Sagittario (che sostituirà la Zeffireo) e la nave rifornitrice Vesuvio (che sostituirà la Stromboli).

In Italia, il reparto nazionale di controspionaggio (Mho) è stato destinato ad operare nel canale di Sicilia. E' ancora sotto comando nazionale, in attesa che venga formalizzato il suo passaggio sotto il controllo del Comando militare alleato del Mediterraneo, in ossequio all'accordo raggiunto in se-

no al Comitato di pianificazione di Difesa (Dpc). Anche l'Esercito sta dando il suo contributo a questa emergenza. Ben quarantamila uomini sono impegnati nella prevenzione antiterrorismo. L'organizzazione è in fase di attuazione avanzata: i militari, che dipenderanno per l'impiego dalle forze dell'ordine, presiederanno edifici pubblici e luoghi considerati «a rischio».

Sul piano politico, emergono differenziali sull'impegno militare nel Golfo anche all'interno della maggioranza. Il senatore Graneli (sinistra Dc) ha polemizzato con il ministro De Michelis, accusandolo di «non promuovere forti iniziative diplomatiche» per esplorare la possibilità di un cessate il fuoco sulla base di una nuova risoluzione dell'Onu che leghe insieme la richiesta di annuncio del ritiro iracheno dal Kuwait e l'impegno a convocare una conferenza internazionale

sul Medio Oriente in una data prefissata. Graneli ha invitato Andreotti a integrare l'azione diplomatica in ambito Cee e Onu.

Il ministro della Difesa Rognoni, invece, ha detto che la presenza militare italiana nel Golfo è giusta, a patto che la politica del Paese cominci a lavorare per la «creazione di un nuovo ordine internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite».

Sulle richieste di sospensione delle attività militari, avanzate anche da gran parte del mondo cattolico, Rognoni ha detto: «Per fare la pace bisogna essere in due. La guerra l'ha iniziata Saddam Hussein invadendo il Kuwait. Negare questo significa negare la società politica e quella civile e i doveri che ne conseguono. Tirarsi fuori è un errore». Per il Pri, infine, gli ultimi atti di Saddam Hussein dimostrano che il leader iracheno è un «criminale».



Terroristi all'opera

ATENE — Un uomo è stato arrestato la scorsa notte nel centro di Atene, poche ore dopo gli attentati contro la sede dell'«American Express» e un'agenzia della compagnia di assicurazioni «Interamerican». Nell'immagine due poliziotti si passano un tubo di plastica servito agli attentatori che hanno agito nella sede dell'«American Express». L'Iraq, intanto, ha minacciato nuovamente attacchi terroristici contro gli interessi statunitensi nel mondo. Il gruppo estremista arabo Al Jihad Al Islami (Guerra santa islamica) ha preannunciato attacchi terroristici arabi contro istituzioni Usa in Germania. Due bombe, intanto, sono state fatte esplodere contro due stazioni radiofoniche filippine e una bomba è esplosa pure nella capitale turca sotto un'auto. Nell'ambito delle operazioni di prevenzione, invece, la sicurezza egiziana ha arrestato «diversi elementi» presunti terroristi in possesso di documenti falsi e cospicue somme di danaro. La Corea del Sud ha rafforzato le misure di sicurezza per prevenire attentati.

CONTESTAZIONI DEI PACIFISTI

La Bocconi 'assedia' De Michelis

Il ministro degli Esteri difende l'intervento e parla di «prospettive della ricostruzione»

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «L'annessione del Kuwait è ormai la cosa minore rispetto all'aggressione a Israele, al trattamento dei prigionieri, al disastro ecologico. E voi che siete pacifisti, ecologisti, anime candide, anime pie, voi vorreste che lasciassimo fare Saddam Hussein».

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha difeso la missione italiana nel Golfo di fronte agli studenti milanesi. «Ancor di più oggi nessuno può più negare che l'intervento delle forze multinazionali fosse necessario», ha detto l'esponente socialista, ricordando che continuare a limitarsi al solo embargo avrebbe significato solamente sofferenza per tutti gli iracheni, visto che Saddam,

mosso da una logica completamente opposta a quella corrente, non si sarebbe certo fatto scrupolo di affamare il suo popolo. «Per fortuna ci siamo mossi».

De Michelis ieri era ospite degli studenti dell'università Bocconi che lo hanno invitato a spiegare i motivi dell'intervento italiano.

Il dibattito, organizzato dai giovani socialisti dell'ateneo milanese, è stato contestato da un gruppo di pacifisti con la kafia che hanno accolto il ministro con uno striscione «Fermate il massacro» e qualche decina di croci di polistirolo, che alla fine del dibattito sono state deposte una sopra l'altra ai piedi dell'uomo politico.

Ma il resto della contestazione si è limitato a qualche fischi, a qualche protesta a voce alta. Poi sul ministro

sono fioccate le domande. Lo stesso De Michelis ha detto di non essere affatto scandalizzato per la presenza di dubbi, incertezze e aperti dissensi, soprattutto da parte dei più giovani. E ha risposto a tutti, pacifisti compresi. Prima il ministro aveva delineato alcuni scenari economici, ipotizzando un conflitto di non lunga durata, non superiore ai sei mesi.

«Se questa previsione dovesse essere rispettata — ha detto De Michelis — la fine della guerra potrebbe costituire uno stato di forte ripresa e di rilancio, dovuta alle spinte ricostruttive soprattutto in Iraq e Kuwait, e in altre aree interessate, ma anche alla situazione petrolifera».

Secondo De Michelis infatti, vi sarà una larga eccedenza di questa fonte di energia. Solo quando un giovane ha

definito «ridicola» la forza d'intervento italiana è stato ripreso: «Ricordate che ci sono duemila nostri soldati che stanno rischiando. E' vero che il nostro è un intervento modesto. Anche il nostro armamento lo è, visto che abbiamo perso l'ultima guerra e la nostra dotazione è stata decisa dalle nazioni vincenti. Non abbiamo portaerei, non abbiamo la bomba atomica».

Anzi, penso che l'Italia alla fine di questo conflitto dovrà fare delle riflessioni e decidere di organizzare diversamente la propria difesa. Mi auguro che ciò avvenga nell'ambito della Comunità europea».

Gli interventi sono stati decise gli argomenti posti dai bocconiani hanno spaziato dal petrolio, alle conseguenze della guerra sul debito, al-

la opportunità di percorrere altre soluzioni energetiche: «Personalmente — ha risposto De Michelis su quest'ultimo punto — io sono contrario al nucleare e credo che si potranno percorrere strade alternative».

Gli è stato anche chiesto come giudica gli interventi del Papa: «Noi siamo politici, abbiamo il compito di governare le società nell'aldilà». Il capo della Chiesa fa il suo mestiere. Sbaglia invece chi vuole strumentalizzare la sua parola».

In polemica con i comunisti, ha ricordato a Occhetto che il suo partito si astiene dal voto sulla decisione dell'embargo a Saddam. «Adesso con la loro posizione vogliono portarci fuori dall'Onu. Ma noi abbiamo preso questo impegno internazionale e contiamo di mantenerlo».

DAL GOLFO

Misteri sulla troupe sparita nel deserto

NEW YORK — Peter Arnett, corrispondente della rete televisiva americana Cnn ed unico giornalista occidentale cui è permesso rimanere a Baghdad, ha riferito di avere saputo dalle autorità irachene che esse non hanno notizie o informazioni sulla troupe della «Cbs» dispersa nel deserto tra l'Arabia Saudita e il Kuwait. Le autorità irachene hanno assicurato Arnett di non avere rapito e di non tenere sequestrata la troupe. Il gruppo è composto dal giornalista Bob Simon, il produttore Peter Bluff, il cameraman Roberto Alvarez e il tecnico del suono Juan Caldera. I quattro sono dispersi dal 21 gennaio, mentre stavano viaggiando nel deserto senza scorta militare. Un portavoce della «Cbs» però ha detto che un ufficiale delle forze armate saudite, interessato alla vicenda, ha riferito di aver appreso da un disertore iracheno che quattro stranieri sono stati visti nei giorni scorsi mentre venivano arrestati dalle truppe irachene nella zona e di aver ragione di ritenere che i quattro potessero appunto essere il giornalista e i suoi accompagnatori.

«Mubarak sarà presto assassinato» minaccia Radio Baghdad

NICOSIA — L'Iraq ha dileggiato il presidente egiziano Hosni Mubarak, definendolo «deplorevolmente stupido» e preannunciando che sarà presto assassinato; lo ha detto ieri radio Baghdad da Nicosia dalla Bbc. «Il popolo egiziano che ha un ricco patrimonio di araboismo, di lotta e di storia ha pronunciato il suo verdetto su Hosni», ha detto l'emittente; «il popolo egiziano eseguirà la sentenza sul suo predecessore Sadat. Ora l'appuntamento di Hosni con la morte non è lontano».

Tribunale per Saddam proposto a Strasburgo

STRASBURGO — Un «tribunale contro i crimini di guerra» per giudicare Saddam Hussein e i dirigenti iracheni lo ha proposto il relatore dell'assemblea parlamentare del consiglio d'Europa, il social-democratico portoghese Manuel Soares Costa. Il documento del relatore dell'assemblea dei «24» esprime inoltre «pieno appoggio» all'azione degli alleati, attribuisce a Baghdad l'intera responsabilità della guerra, denuncia gli attacchi contro Israele ed i maltrattamenti inflitti dagli iracheni di guerra e condanna il «vergognoso attacco dell'Iraq contro l'ambiente»: la marea nera provocata al largo delle coste del Kuwait costituisce, afferma la risoluzione, un «crimine contro l'umanità».

Curdi costretti a donare sangue sotto la minaccia delle armi

NICOSIA — Sono costretti a donare sangue con il fucile dei militari puntato addosso gli abitanti di diverse zone del Kurdistan iracheno. Lo ha riferito ieri l'agenzia iraniana «Irna» citando una trasmissione dell'emittente clandestina «Voce del popolo del Kurdistan iracheno». L'agenzia riceveva a Nicosia, afferma anche che secondo la stessa radio le forze alleate hanno affittato un massiccio bombardamento contro la città di Sulaimaniya, nell'Iraq settentrionale. Le devastazioni causate sarebbero gravi e il numero delle vittime alto.

Lettera minatoria a Del Monaco per il Nabucco con Saddam

BONN — Sconosciuti che si firmano «lega dei patrioti iracheni» hanno minacciato di morte di regista teatrale Giancarlo Del Monaco, che nel «Nabucco» di Verdi andato in scena nel settembre 1990 a Baden Baden (Germania) aveva fatto entrare in scena l'eroe biblico vestito da Saddam Hussein e in piedi sopra un carro armato diretto verso Israele. «Nessuno può ridere impunemente alle spalle della guida del popolo iracheno» si legge nella lettera diretta a Del Monaco, secondo quanto ha reso noto ieri a Bonn il portavoce del futuro sovrintendente generale dell'opera bonnese (dal 1992), Reinhard Beuth.

Rafsanjani: «l'Iraq vuole un impero nel Golfo»

RIAD — Il presidente iraniano Hashemi Rafsanjani ha dichiarato ieri che Saddam Hussein «vuole trasformare il golfo Persico nel golfo iracheno, ma noi iraniani non acconsentiremo alla sua brama di avere un impero». Secondo Rafsanjani, Saddam ha dichiarato che non si sarebbe fermato al Kuwait, ma che il suo desiderio di espansione si spingeva fino al territorio saudita e gli altri paesi del Golfo.

Annulate le gare di sci dei carabinieri e degli alpini

BOLZANO — La 26.a edizione della gara di sci dei carabinieri, in programma dal 2 al 9 febbraio prossimi in Val Gardena, è stata annullata in seguito alla grave situazione internazionale, determinata dalla guerra nel Golfo. La rinuncia alla disputa delle competizioni è stata resa nota stamane dall'ufficio operativo della legione carabinieri di Bolzano. Per le stesse ragioni non saranno disputate neppure le «Casta 91», le gare sciistiche delle truppe alpine, in programma quest'anno dal 18 al 23 febbraio in val di Racines, presso Vipiteno.

COME AL DI LA' DELL'OCEANO I PIU' PICCOLI ESORCIZZANO UNA DRAMMATICA REALTA'

I bambini Usa con le maschere anti-gas, ma solo per gioco

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Non solo i grandi Network ma anche la Pbs, la televisione pubblica americana pagata esclusivamente coi soldi dei sottoscrittori, «i bambini a lezione di guerra» sta diventando con ogni probabilità uno dei programmi col più alto indice di ascolto per la popolazione americana. Genitori e maestri, dopo gli esperimenti e i test lanciati dalla Afc si sono detti entusiasti nell'affidare ai microfoni e alle telecamere televisive le inquietanti domande e risposte. Peter il figlio di uno psichiatra

ier sera è entrato nel letto del padre dicendo: «non voglio stare in camera mia, i missili dell'Iraq potrebbero bombardare anche noi». I negozi di giocattoli hanno battuto sul mercato delle vere e proprie maschere anti-gas. Non servono solo ai bambini israeliani, che usano quelle vere, ma anche ai piccoli che vivono a Manhattan o a Los Angeles. Alcune maestre hanno detto loro di dipingerle con i pennarelli per farle diventare un poco più divertenti, ma i bambini hanno cominciato a chiederne il funzionamento e qualcuno voleva tenerle in testa per tutto il tempo della scuola.

Pedagogisti, psichiatri e professori americani sono tutti concordi nell'evitare la psicosi e nel sostenere che, siccome i bambini hanno costante e libero accesso alla televisione «la realtà della guerra non va ne' diluita ne' minimizzata».

Un bambino ha chiesto se era possibile che nelle fontanelle della sua scuola i terroristi potessero mettere del veleno. Gli è stato risposto che gli Stati Uniti sono un paese sicuro, ma il bambino da una settimana beve soltanto dalle bottigliette di acqua minerale che si porta da casa.

Quello che i programmi televi-

si consigliano alle famiglie è di seguire i piccoli mentre vengono trasmesse le immagini della guerra e di commentarle insieme per tranquillizzarli.

«I genitori — dice la dottoressa Melissa Benedek, presidente dell'American Psychiatric Association — non devono in nessun caso trasmettere le loro ansie ai figli, poiché, siccome i bambini sono per natura molto orientati su se stessi, tendono a considerare quello che succede nel Golfo Persico come qualche cosa di immediatamente vicino a loro e lo somatizzano».

James Duffy, professore di scienze sociali in un college di

New York insieme alla moglie ha passato un'intera notte la settimana scorsa a spiegare ai suoi due piccoli di 5 e 7 anni che la loro casa era da considerarsi sicura. I due bambini si sono tranquillizzati, ma quando i missili Scud si sono abbattuti su Israele ed hanno visto il sangue dei feriti e una bimba di 2 anni portata fuori da un appartamento dentro una culla circondata da una protezione anti-gas sono tornati impauriti a chiedere notizie. Due ore dopo il più grande aveva già avvolto tutti i suoi soldatini con una protezione di plastica ed ha preteso immediatamente

una maschera anti-gas. Un altro ragazzino che doveva passare la fine settimana dai nonni a Boston ha sentito alla televisione le notizie sui probabili atti di terrorismo aereo e non è voluto più partire. «Se nel giardino di casa — spiega il dott. Harry Croft, uno psichiatra infantile — i ragazzi giocano alla guerra, non vanno in terrore perché quello diventa per loro un modo per scaricare le tensioni e per simulare interpretando le missioni dei soldati al fronte. Soprattutto intorno alle basi militari ormai deserte, il dipartimento dell'educazione ha disposto che vengano inviati insegnanti

di appoggio o assistenti sociali per aiutare i familiari costretti a spiegare quello che sta succedendo ai loro genitori dei quali non si hanno più notizie in certi casi anche da alcune settimane.

In una scuola di Long Island, una delle domande più ricorrenti che genitori e figli rivolgevano agli inviti di guerra in Arabia Saudita collegati in diretta era: «come mai abbiamo spedito lettere e pacchi diversi mesi fa e non ne abbiamo saputo più nulla? E' questa mancanza di notizie che allarma noi e i nostri figli ai quali non vogliamo mentire...».

IL RINVIO MOTIVATO UFFICIALMENTE DALLA GUERRA

Molte le mine sulla strada del vertice

Gli incontri erano in programma per l'11-13 febbraio a Mosca - I nodi dei baltici e dei negoziati Start

NULLA E' CAMBIATO CON GORBACIOV Mosca, viaggio nel fallimento

Negozi vuoti, prezzi aberranti e stranieri ghettizzati

La cosa che colpisce quando si torna a Mosca dopo alcune settimane di assenza, è in primo luogo il fatto che nulla è cambiato: il sistema è sempre là, intatto. Identiche le procedure, che sono assillanti come in passato; le divise dei militari e dei poliziotti sono sempre numerose nelle strade; le auto blu ufficiali continuano a fare da scorta su asfalto, lungo i corridoi dei riservisti. Niente è cambiato, in particolare, per gli stranieri, come al solito parcheggiati in immensi «ghetti» sorvegliati dagli agenti, sempre costretti a dichiarare i loro spostamenti in provincia, sempre soggetti alla pesante burocrazia dell'Updk, l'amministrazione ad hoc del ministero degli Esteri.

La segregazione sussiste perfino in strada, grazie alle targhe previste per ciascuno: D per i diplomatici, R per i giornalisti, T per gli uomini di affari; con in più i numeri per i singoli Paesi: 004 per gli americani, 007 per i francesi, e via dicendo. La seconda cosa che colpisce, ma che non prende certo alla sprovvista, è il fatto che il sistema è in pieno fallimento. La sanno tutti, da Gorbaciov alla masala: ma nessuno sa come venire fuori. Lo spettacolo dei negozi della capitale è assolutamente deprimente, e non ha equivalenti nemmeno nei Paesi del Terzo Mondo. Il socialismo non ha mai visto i consumatori, ma una volta almeno si poteva tentare di consumare qualcosa, in un contesto di penuria più o meno mascherata. Oggi invece non c'è più niente, o quasi, da comprare. Alcuni negozi sono completamente vuoti: il che non impedisce al negoziante di stare alla cas-

sa. Altri sono costellati di cartelli che indicano a che cosa dà diritto questo o quel «talone» (il ticket del razionamento), distribuito dal municipio. Quanto ai prezzi, sono del tutto aberranti: 5 rubli per un pasto in un (modesto) ristorante di Stato, e dieci volte di più nelle cooperative private; 2 rubli e mezzo per un disco, ma 12 per un pacchetto di sigarette Pall Mall, e 235 rubli per una bottiglia di cognac venduta nel cosiddetto settore «commerciale» di un grande magazzino in via Gorki, ridiventata via di Tver.

Alla base di questa situazione c'è una crisi monetaria galoppante. Il rublo, meno convertibile che mai, ha almeno tre corsi «ufficiali» praticati dal governo: senza parlare del mercato nero, in cui occorrono 50 rubli per 1 dollaro. Le ultime misure prese per spazzare via la liquidità in eccesso (la soppressione delle banconote di grosso taglio) non hanno molte possibilità di migliorare la situazione, dal momento che non si accompagnano ad alcun cambiamento nelle regole del gioco. D'altronde, dopo la liquidazione del piano Chatalin nell'autunno scorso, non si parla praticamente più di riforma economica. Come attestano gli innumerevoli decreti del presidente — il più delle volte dimenticati appena pubblicati — si è tornati ai metodi tradizionali del «comando amministrativo», il ripristino massiccio della burocrazia federale, più un ruolo importante assegnato ai poliziotti del Kgb, che hanno l'incarico di distribuire gli aiuti internazionali, di controllare lo scambio dei biglietti, eccetera.

L'intera economia, insom-

ma, è divenuta il regno dell'assurdo e della desolazione. Ma a torto si è creduto che l'Urss fosse colpita dalla fame: da un lato, gran parte della distribuzione passa, come in altri tempi, attraverso il canale delle aziende; dall'altro, il metodo dell'imbroglio ha assunto dimensioni universali, poiché ognuno viola più o meno apertamente le regole di un sistema cui non crede più.

Parallelamente c'è la glasnost, unica vera conquista della perestroika, con una serie di giornali risolutamente liberali, bene informati, che convivono con il vecchio apparato dell'informazione ufficiale (recentemente rimesso in sella per quanto riguarda la televisione) e con altri giornali apertamente reazionari come «Russia sovietica», organo del Pcus.

Esiste anche la traduzione della glasnost sul piano delle istituzioni, con un parlamentarismo consolidatosi a due livelli: relativamente anodino nel Soviet supremo dell'Unione, dove ogni punto di vista viene espresso ma si vota praticamente tutto quel che a Gorbaciov interessa, senza nemmeno che quest'ultimo debba insistere troppo; più aggressivo, invece, nel Parlamento di Russia, in maggioranza schierato con Eltsin e ansioso, come in molte altre repubbliche, di conquistare autonomia rispetto al potere federale. E' dalla lotta fra questi due poteri che in fin dei conti dipende il futuro. Avanzata della democrazia, o ritorno alla dittatura? Ecco la domanda che agita tutti gli animi, in quel che resta dell'Unione Sovietica.

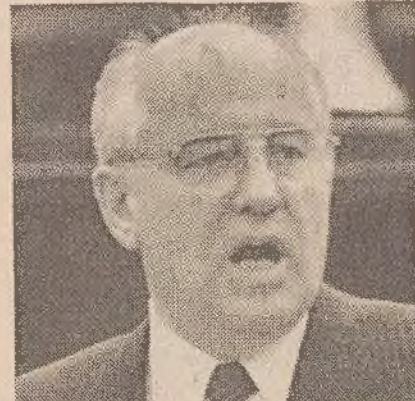
[Michel Tatu]

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il vertice Usa-Urss «è posposto». Si sarebbe dovuto svolgere a Mosca dall'11 al 13 febbraio. Sarà recuperato entro la prima metà dell'anno, per concorde decisione, si legge in un comunicato comune. Anche la motivazione è indolore. I due presidenti, Bush e Gorbaciov, non si possono muovere dalle sedi rispettive in questo momento. La prudente formulazione non basta tuttavia a coprire i molti ostacoli o ad addolcire il rigelo imposto dai restauratori del Cremlino. Il vertice non viene annullato, è vero. Ma l'assenza di una data futura dà la misura dell'involutione subita negli ultimi due mesi dalle relazioni sovietico-americane. L'involutione è direttamente proporzionale a quella in corso nell'Unione Sovietica, dove — stando a fonti americane — Mikhail Gorbaciov sarebbe di fatto ostaggio del KGB e dei ministri.

Stati Uniti e Unione Sovietica lasciano il campo delle larghe intese e tornano al dialogo fra concorrenti. Ieri il dialogo è stato piuttosto movimentato. Ieri mattina è entrata alla Casa Bianca il nuovo



ministro degli Esteri sovietico Alexander Bessmertnyk. I temi affrontati sono stati quelli che, per tre giorni, hanno occupato lo stesso Bessmertnyk e James A. Baker, segretario di Stato americano. Nell'ordine: la repressione sovietica nei Paesi baltici, il trattato Start, il Golfo Persico, la visita di Bush a Mosca (in calendario per l'11 febbraio). Il pessimismo è uscito confermato. Disaccordo sul Baltico, disaccordo sullo Start, sintomi di scollamento sul Golfo. Il summit di conseguenza salta.

La cautela delle spiegazioni indica la volontà di non approfondire le divisioni. Gli Usa hanno bisogno dell'Urss per il Golfo e questa ha bisogno dei primi per la sua crisi economica. Bush — ha spiegato Baker — non andrà a Mo-

Non sono state fornite le date

alternative, ma si suppone che

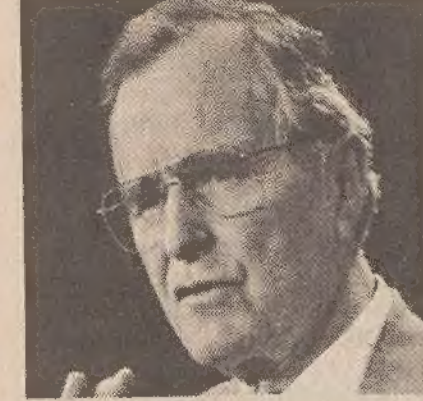
i prossimi colloqui si svolgeranno

entro la prima metà dell'anno

sca perché il viaggio sarebbe «inappropriato» a causa della guerra. Una fonte però integra: il presidente non andrà a Mosca perché a Mosca non ci sarà nulla da firmare. Originariamente il vertice avrebbe dovuto suggerire il quarto patto di disarmo. Bush e Gorbaciov erano attesi alla firma di un trattato sulla riduzione dei missili intercontinentali (fra il 30 e il 50 per cento). Ma le dimissioni di Shevardnadze e il sopravvento dei militari hanno bloccato i negoziati. Sfumati accenni sono stati dedicati agli altri due grossi nodi: il Baltico e il Golfo. Sul primo punto Bush e Baker hanno rinnovato gli appelli alla prudenza. Ma Lituania e Lettonia sono pur sempre territori sovietici, e, dunque, più di tanto gli americani non possono fare. Oltretut-

to gli appelli rivolti a Gorbaciov finiscono al vento, se è vero che a condurre il gioco ora sono KGB e Armata Rossa.

Sul secondo punto, il Golfo, Bessmertnyk ha dato un saggio del «vecchio pensiero», succeduto al nuovo pensiero del profetico Shevardnadze. Mosca sta prendendo le distanze da Washington. Tenta di ricrearsi un profilo agli occhi degli arabi, quando afferma che lo scopo dell'Onu è la liberazione del Kuwait e non la distruzione dell'Irak. In effetti il primo obiettivo non è raggiungibile senza distruggere la macchina militare di Saddam Hussein. Il distinguo sarebbe stato inconcepibile ai tempi del primo Gorbaciov e di Shevardnadze. Ha un antico sapore di propaganda. Bush corre ai ripari e ripete di voler rimanere nell'ambito del manda-



to dell'Onu. Ieri, prima di incontrare il sovietico, ha tenuto un discorso ai direttori di stazioni radio religiose. «Non intendiamo distruggere l'Irak, perché non intendiamo destabilizzare la regione. L'Irak è una presenza essenziale». Gli Stati Uniti conducono la guerra «in proporzione alla minaccia». Fanno ogni sforzo «per limitare i danni alla popolazione civile, mentre Saddam terrorizza Israele e l'Arabia Saudita». Non hanno alcun interesse, se non di opporsi a un atto di aggressione. Appena terminata la guerra, «ce ne andremo. Non staremo laggiù un solo giorno di più». Il presidente si è rivolto anche alle schiere, ancora magre, dei pacifisti: «Qualcuno mi ha chiesto se questa guerra sia giusta e morale. Lo è. E' giusta perché si pro-

pone di riparare un'ingiustizia. E' morale, perché prima di rassegnarci abbiamo tentato ogni via pacifica: 166 giorni, 12 risoluzioni Onu, 200 riunioni internazionali, dieci missioni a Bagdad, interventi della Lega Araba e della Comunità europea». Ha detto ancora di non nutrire «amarezza o rabbia per chi non è d'accordo». Ognuno ha il diritto di far conoscere la sua opinione. «La tolleranza è una virtù, non un vizio».

Il discorso è stato il più emotivo dall'inizio della guerra, inteso da citazioni storiche e filosofiche. E' stato un po' l'anteprema del messaggio sullo stato dell'Unione, atteso per questa notte (alba di mercoledì in Italia). Il presidente dovrà recarsi al Congresso, che lo ascolterà a camere riunite. La moglie Barbara e alcuni dei suoi consiglieri lo hanno sconsigliato. All'Fbi risultano «infrastrutture terroristiche», il cui obiettivo più ambizioso è attentare alla vita del presidente. Ma Bush replica: «Non sarà un certo Saddam Hussein, iracheno, a cambiare la mia vita o quella di una grande nazione. Il messaggio sullo stato dell'Unione avverrà in Congresso, come sempre».

REFERENDUM IL 24 FEBBRAIO NELLA REPUBBLICA BALTICA

Anche l'Estonia s'avvia all'indipendenza

Irritazione per l'ordine di Gorbaciov all'Armata Rossa di pattugliare le strade dal primo febbraio

MOSCA — Gli abitanti dell'Estonia — la più settentrionale delle tre repubbliche baltiche dell'Urss — voteranno il 24 febbraio prossimo in un referendum sulla sua indipendenza da Mosca. Lo ha deciso ieri il Parlamento di Tallinn. Come rende noto l'agenzia «Baltfax», davanti ai deputati è intervenuto il presidente estone, Arnold Ruutel, il quale ha riferito su alcune conversazioni telefoniche da lui avute recentemente con dirigenti sovietici a Mosca, e relative al prossimo inizio dei negoziati fra l'Urss ed Estonia sull'indipendenza di quest'ultima.

Il Parlamento estone ha inoltre criticato la decisione del ministro della Difesa e dell'Interno dell'Urss sull'istituzione. Dal primo febbraio prossimo, di pattuglia armata miste esercito-polizia per sorvegliare sull'ordine pubblico a Mosca e nelle altre città dell'Urss. I deputati hanno deciso che la polizia estone non prenderà parte

alla formazione di dette pattuglie. Il provvedimento è aspramente criticato anche dal Parlamento lituano. Intanto — come riferisce la Tass — ieri pomeriggio nei villaggi lituani di Statnai e Cluzhakampai è esploso un potente ordigno che, secondo testimoni oculari, sarebbe stato lanciato da una nave. La polizia locale ha confermato l'esplosione, che ha provocato una voragine profonda cinque metri e larga quasi 20 metri.

Per quanto riguarda, in centrale, la situazione nei Paesi Baltici, si sta forse passando ad una fase di guerra psicologica tra il Cremlino e le repubbliche «ribelli»: ieri sono diminuite le sparatorie (con però il grave incidente in Lettonia) ma si è insaprito ed esteso il tono tra Mosca da una parte e Riga, Tallin e Vilnius dall'altra. Secondo quanto riferito dalla «Casa Baltica» di Stoccolma, i tre governi hanno ricevuto da

quello sovietico l'invito di aprire consultazioni sul controverso tema dell'indipendenza: immediate reazioni non positive: «Prima vengano ritirate le truppe poi si discuterà, in caso contrario non si farà niente». Chi ha risposto più seccamente è stato il presidente lituano Landsbergis: «Nelle condizioni attuali, con truppe sovietiche nel Paese, contrariamente alle assicurazioni e alle promesse di Gorbaciov, non intendiamo sederci a discutere attorno a un tavolo. Oltre al ritiro delle truppe, pretendiamo poi anche un'inchiesta per sapere chi è il responsabile del bagno di sangue di Vilnius e quali provvedimenti sono stati presi nei suoi confronti, poi vedremo». Notevole irritazione anche in Lettonia per il decreto di Gorbaciov che impone dal primo febbraio il pattugliamento delle strade da parte di militari dell'Armata Rossa assieme a poliziotti delle repubbliche: Landsbergis ha chiesto

al presidente sovietico di rimandare l'applicazione «altrimenti potrebbero succedere episodi assai spiacevoli» e nella capitale lituana si fa notare l'assurdo di ronde armate miste per le strade ove si attira gente locale, mentre in una dichiarazione al Parlamento il presidente lituano ha detto: «Una mossa del genere, vera denegrazione della nostra repubblica, renderebbe impossibile ogni contatto con Mosca su qualunque argomento». Per quanto riguarda l'ordine pubblico, da rilevare in Lituania nella notte tra domenica e lunedì e i diversi piccoli incidenti con sempre coinvolti i militari sovietici, molti dei quali si comportano come veri e propri occupanti fermando uomini per le strade, chiedendo documenti che se ritenuti non a posto comportano immancabilmente il fermo seguito da un interrogatorio in caserma e poi il rilascio senza spiegazio-

ni. Gravi incidenti in Lettonia: al confine della repubblica con la Russia bianca, militari sovietici appoggiati da carri armati hanno occupato due stazioni doganali sequestrando tutti i documenti e le armi, picchiato e infierito contro i doganieri lettoni e se ne sono poi andati distruggendo i ceppi che delimitano il confine tra le due repubbliche. A Riga un paio di giornalisti russi della Tass, richiesti di documenti, hanno domandato al capo della pattuglia perché lo facesse e con quale diritto: sono stati malmenati e hanno riportato diverse contusioni. Una situazione di continua tensione quindi che ha fatto dire al viceministro degli Esteri Nikolaj Nejdland: «Il conflitto tra noi e Mosca prosegue e l'unica speranza che abbiamo è l'azione del resto del mondo». Ancora a Riga il movimento prosovietico «Interfront» ha nuovamente minacciato uno sciopero ge-

nerale «se i lettoni non ci daranno il potere governativo che loro non sono capaci di esercitare»: opinione comune però è che un eventuale sciopero fallirebbe come ne sono falliti ultimamente altri due in quanto almeno l'80 per cento della gente di origine lettone è leale verso il proprio governo, appoggiato in questo anche da parecchi russi che sperano nell'avvento di un'economia capitalista, possibile solo in una Lettonia libera. Infine: nelle tre repubbliche baltiche si seguono con grande attenzione gli sviluppi delle relazioni tra Mosca e Washington perché, si dice, si tratta di segnali che valgono per il mondo intero ma in particolare per Riga, Vilnius e Tallin che considerano l'appoggio degli Stati Uniti e dell'Europa Occidentale la sola possibile speranza di apertura per una loro situazione migliore.

[Walter Rosbach]

SOMALIA / PARLANO GLI OPPOSITORI DEL DITTATORE DEPOSTO

Mogadiscio, stremata, chiede aiuto all'Italia

SOMALIA / SITUAZIONE Altri spari nella capitale dopo la fuga di Barre

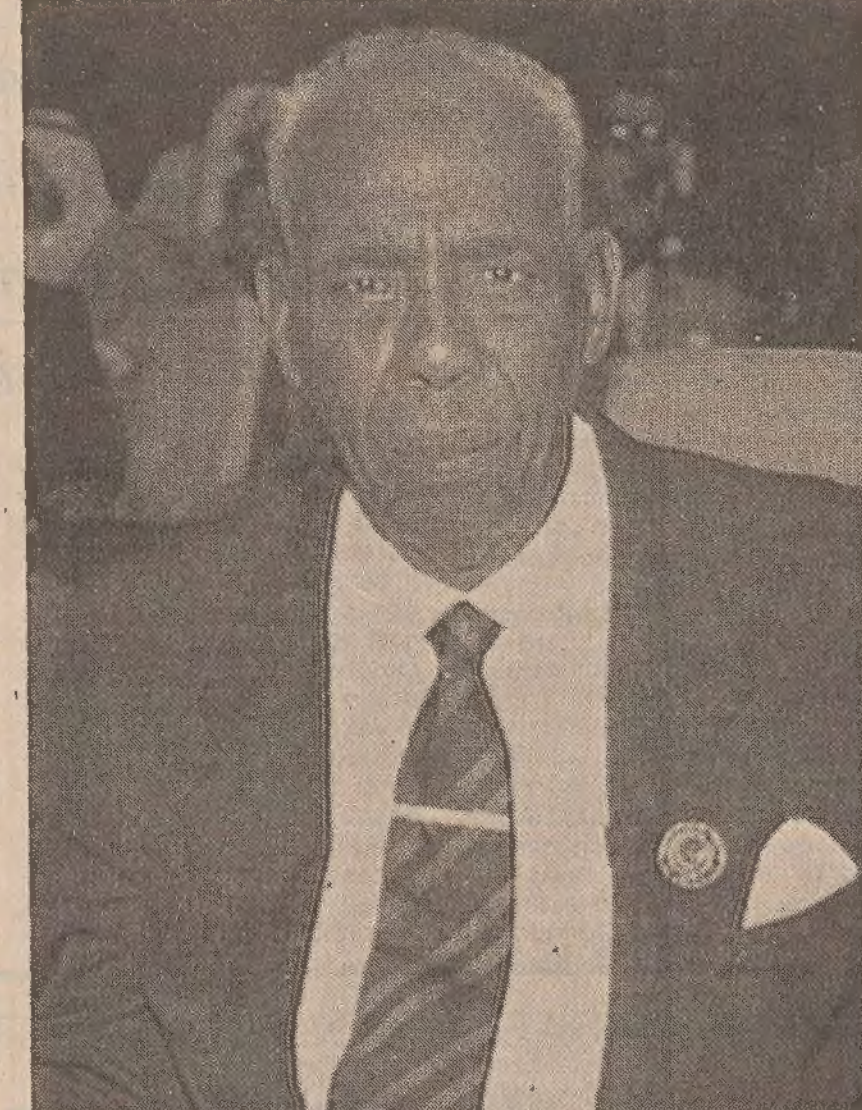
NAIROBI — Mentre non si hanno ancora notizie certe su dove si trovi Siad Barre, a Mogadiscio sono risuonati alcuni spari dopo la calma vissuta dalla città sulla scia della fuga del dittatore. Il pilota di un aereo che trasportava giornalisti in Somalia ha ritrasmesso via radio in Kenya il messaggio di un altro pilota secondo il quale a Mogadiscio erano riprese le sparatorie. Non si sa se i colpi di arma da fuoco siano da collegarsi a combattimenti o più semplicemente ai festeggiamenti per la fuga di Barre. Secondo Radio Somalia infatti, i guerriglieri ribelli stanno festeggiando assieme alla popolazione. Radio Somalia ha inoltre lanciato un appello ai lavoratori del settore sanitario, dei servizi e dei media invitandoli a tornare al lavoro. Secondo il medico Marc Gastello Etcheberry, che ha parlato al telefono con medici occidentali rimasti a Mogadiscio, risulta invece che nella capitale somala «i combattimenti sono cessati: non si spara più». «I ribelli — aggiunge Gastello — hanno annunciato che tutta la città è sotto il loro controllo», ma è ancora impossibile dire quante persone siano rimaste uccise in questa guerra.

Alcune persone che hanno lavorato con lui a Mogadiscio, aggiunge tuttavia il medico, calcolano che nella sola capitale somala siano state uccise mediamente

fra le 50 e le cento persone per ogni giorno di combattimenti, per lo più civili. Secondo valutazioni delle forze ribelli, negli ultimi combattimenti sono rimaste uccise 1.500 persone. I guerriglieri, che ormai vantano il controllo totale della capitale hanno annunciato l'intenzione di istituire un governo provvisorio che porti il Paese alla transizione dal regime di partito unico a una democrazia. Un comunicato drammatizzato domenica notte dai guerriglieri dell'United Somali Congress (Usc) invita Siad Barre ad arrendersi, mentre altre indicazioni avrebbero segnalato la sua presenza verso Kismayu, cittadina meridionale sulla costa che sarebbe ancora controllata dalle forze a lui fedeli. Fonti diplomatiche affermano che il presidente caduto potrebbe rifugiarsi in Kenya approfittando delle buone relazioni fra la sua famiglia e quella del suo collega keniano, Daniel Arap Moi. Negli ambienti del governo di Nairobi, si ritiene tuttavia «imprudente» concedere asilo a Barre. Entro 48 ore, ha annunciato il portavoce dell'Usc a Londra, Mohamed Robleh, le forze ribelli allestiranno un governo provvisorio che resterà al potere fino a che non sarà possibile riunire i rappresentanti dei cinque principali gruppi di guerriglia somali, per costituire un governo di coalizione.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — La «nuova» Somalia chiede aiuto all'Italia: i rappresentanti dei movimenti di opposizione al regime di Siad Barre che fanno parte del Congresso dell'unità somala chiedono principalmente generi alimentari e medicinali e si rivolgono soprattutto al nostro governo. «La Somalia ha relazioni profonde e secolari — dice Abdulkamir Mohamed Abdullah, che si definisce rappresentante del segretario agli affari esteri del Congresso dell'unità somala — con l'amicizia popolare italiana e per questo chiede urgentemente la presenza dell'ambasciatore italiano a Mogadiscio, dimenticando le divergenze che abbiamo avuto con la Farnesina in passato». Non ci sono nemmeno precisazioni sul chi debba rappresentare l'Italia a Mogadiscio, anzi potrebbe anche tornare l'ambasciatore Mario Sica, uno dei promotori di un controverso piano di pace che prevedeva al primo punto la permanenza alla presidenza del dittatore Siad Barre. «Per noi che l'ambasciatore sia uno o l'altro fa lo stesso — dice Mohamed Mohamad — la sua residenza a Mogadiscio è in buono stato; è stata colpita soltanto da un proiettile e c'è anche l'acquedotto». Proprio ieri la Farnesina ha confermato che Mario Sica tornerà non appena «le condizioni lo permetteranno». Abdulkadir Mohamed riprende anche ad una domanda su quale potrebbe essere il futuro destino di Siad Barre: l'ex dittatore è ora in fuga, ma i ribelli sperano di riuscire a catturarlo. Cosa lo aspetta? «Un processo, un processo regolare — replica Mohamed — con difensori di fiducia che Barre potrà sce-



Siad Barre, quando era al potere.

gliersi dove vuole». Tutti sono naturalmente convinti che Barre meriti di essere condannato, ma assicurano che è meglio escludere la pena di morte, proprio per dare un segno ben preciso di quella che dovrà essere la democrazia restaurata in Somalia. I rappresentanti a Roma dei movimenti che hanno guidato la lotta armata e politica contro il regime di Siad Barre sembrano pronti a cancellare i contrasti, che hanno avuto tanta eco anche in Italia, nati dai rapporti stretti, ed anche d'affari, che esistevano fra il nostro governo e quello che hanno appena de-

posto. «Siad Barre era allora il presidente della Somalia riconosciuta a livello internazionale — afferma Omar Mohamud, un anziano notevole che fa parte del gruppo del «Manifesto», così detto perché pubblicò appunto un appello pubblico contro la dittatura — e, non pensiamo che l'Italia potesse evitare di trattare con lui». Così sembrano pronti a mettere una pietra sul passato e sulla collaborazione economica fra l'Italia e la Somalia di Barre. Ma c'è un particolare che tengono a sottolineare. «Spesso anche quegli aiuti internazionali che non erano

direttamente militari — dice uno dei rappresentanti del Congresso dell'unità somala — finivano per essere utilizzati a fini militari. Il dittatore infatti in questi casi usava i finanziamenti destinati ad opere civili per acquistare armi al mercato clandestino».

Le polemiche in Italia sugli aiuti alla Somalia sono state tante che viene naturale domandare al gruppo degli oppositori di Siad Barre se hanno qualche nome preciso, di un partito o di un uomo politico, da fare su chi ha più aiutato il dittatore di Mogadiscio. «No comment» è la risposta piena di diplomazia degli esponenti dell'opposizione, o meglio di quella che fino a ieri era l'opposizione e che ora spera di essere un governo, anche se di coalizione.

I rappresentanti delle organizzazioni dell'opposizione somala tengono a rassicurare gli italiani anche dell'atteggiamento futuro del loro governo: sarà un organismo provvisorio che preparerà una Costituzione in base alla quale il popolo sarà chiamato a decidere attraverso un referendum, poi ci saranno elezioni politiche multipartitiche. «Questa è la lotta per il ripristino della democrazia — dice uno dei rappresentanti dell'Usc — per la quale tutti i somali che fanno capo all'Usc hanno combattuto». Come si schiererà a livello internazionale la nuova Somalia uscita dalla dittatura? Omar Mohamud, del gruppo del «Manifesto», cioè di quegli oppositori civili che non avevano scelto la lotta armata (anche se questo non era riuscito ad evitar loro il carcere) è chiaro: politica di buon vicinato con gli stati confinanti (Etiopia e Kenia in primo luogo), l'amicizia tradizionale con l'Italia e con il mondo occidentale.

LA RISSA JUGOSLAVA

Slitta il vertice fra le repubbliche

Nuovo scambio di accuse fra Belgrado e Budapest

BELGRADO — Il secondo «round» del vertice jugoslavo tra i rappresentanti delle sei repubbliche previsto per ieri a Belgrado, è stato rinviato a giovedì 31. La prima sessione per discutere il futuro della federazione si era svolta il 10 gennaio con la partecipazione di presidenti di tutte le repubbliche nonché del primo ministro federale Ante Markovic e dei ministri degli Esteri, della Difesa e degli Interni. La seconda riunione doveva aver luogo il 23 di questo mese, ma è stata spostata per il 28 gennaio a causa della crisi in Croazia. La presidenza ha comunicato che il vertice deve essere ulteriormente rinviato perché «alcuni dei partecipanti hanno impegni preesistenti». Si apprende da Zagabria che il presidente della Croazia Franjo Tudjman è partito ieri alla volta di Vienna dove avrà il colloquio con il presidente austriaco Kurt Waldheim, con il cancelliere Sinowatz e con il ministro degli Esteri Mock.

Secondo Tudjman, la Jugoslavia ha attraversato in questi giorni la crisi peggiore che abbia conosciuto dalla fine della seconda guerra mondiale, per l'incendio di uno scontro armato fra le forze di polizia croate e le truppe dell'esercito federale jugoslavo. «Ci siamo trovati sull'orlo di una guerra totale con i

militari, ed è un miracolo che non sia scoppiata», ha detto Tudjman in un'intervista alla Associated Press. Solo nelle prime ore della giornata di sabato, dopo nove drammatiche ore di una trattativa da cui dipendeva la pace o la guerra civile, Tudjman e le autorità militari hanno raggiunto un accordo, hanno annullato lo stato di allerta in Croazia, in cambio della smobilitazione delle forze di riserva della polizia croata. «Adesso che la minaccia dell'esercito contro la croazia non c'è più — ha detto Tudjman — possiamo condurre trattative con le altre repubbliche» sul futuro assetto politico della Jugoslavia. Ma il timore di una repressione militare contro le velleità croate non è del tutto dissipato: lo ha detto alla Associated Press Stipe Mesic, collaboratore di Tudjman e rappresentante della Croazia al collegio di presidenza della federazione jugoslava: «Non si può ancora escludere — ha detto — il pericolo di una repressione militare contro la Croazia».

Tudjman, comunque, ha ribadito che la Croazia si staccherà dalla Jugoslavia, nel caso che non si riesca a raggiungere un accordo per la trasformazione del Paese in una confederazione, con legami di autonomia molto più ampi

per le repubbliche rispetto all'attuale struttura federale. L'Ungheria ha affermato che il suo interesse strategico è vedere una Jugoslavia stabile, mentre nel frattempo Belgrado ha respinto durante una nota verbale del ministero degli Esteri magiaro, nella quale si smentivano accuse di infiltrazioni clandestine di armi in Croazia e un atteggiamento ostile nei confronti della repubblica federale jugoslava. Il portavoce del ministero degli Esteri ungherese Janos Herman ha precisato che il suo paese farà di tutto per mantenere relazioni di buon vicinato con la Jugoslavia. La scorsa settimana la Jugoslavia aveva accusato Budapest di aver fatto pervenire «clandestinamente» 22 mila fucili semiautomatici AK47 a nove organizzazioni paramilitari croate e di aver favorito «visite segrete» di due ministri della Croazia. Herman ha detto che le smentite ungheresi provengono da autorevoli fonti come il ministro degli Esteri ed il comando della guardia di frontiera. I due paesi, insieme a Cecoslovacchia, Austria e Italia, fanno parte della cosiddetta Intesa pentagonale che cerca una cooperazione economica, politica e sociale nella regione centro-europea e dell'alto Adriatico.

APPROVATA LA RELAZIONE

Sta per esplodere l'«Irpiniagate»

GOVERNO
Vassalli
lascia

ROMA — Sabato il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli (nella foto), lascia il ministero di via Arenula per entrare, lunedì successivo, alla Corte Costituzionale su nomina del Presidente della Repubblica. La conferma delle dimissioni, che Vassalli formalizzerà con una lettera ad Andreotti, provvederà ad assegnare un «interim». Da più parti viene indicato il nome del vicepresidente del consiglio Claudio Martelli, socialista come Vassalli.

Il 4 febbraio, dunque, Vassalli, 76 anni, sarà nominato da Cossiga giudice costituzionale per gli alti meriti acquisiti nel mondo della giustizia come avvocato, ordinario di diritto penale, presidente della commissione giustizia di palazzo Madama e quindi ministro guardasigilli. Per la morte del giudice Renato dell'Andro e l'uscita di scena del prof. Giovanni Conso (attuale presidente, che lascerà la Consulta il 3 febbraio per la scadenza del mandato di giudice) attualmente la Corte costituzionale non ha giudici esperti in diritto penale.

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Quasi duemila pagine dattiloscritte. Migliaia di allegati, in parte destinati alla pubblicazione, in parte a restare segreti. E una bomba destinata ad esplodere fra qualche settimana in Parlamento, quando tutto il materiale vi giungerà. Una bomba che potrebbe creare qualche ferito eccellente già annunciato. Come l'ex sindaco di Napoli, il comunista Maurizio Valenzi. Come l'ex presidente della regione, l'andreattiano Antonio Fantini.

O, soprattutto, come l'ex presidente del consiglio e segretario del Ciriaco De Mita, il più eccellente fra le personalità politiche sfiorate dalla relazione (anche se c'è chi indica fra costoro anche l'attuale ministro del bilancio Paolo Cirino Pomicino).

Con una votazione giunta al termine di una dibattito travagliato, l'altra notte la commissione parlamentare sul terremoto in Irpinia, varata 14 mesi fa per indagare sull'utilizzazione dei fondi per la ricostruzione delle aree devastate nell'80 in Campania e Basilicata, ha approvato la propria relazione finale. Una relazione divisa in tre parti (un capitolo sui fatti, uno sulle valutazioni e uno sulle proposte), che se ha registrato il voto unanime per i capitoli riguardanti i fatti e le proposte, ha visto invece la Dc astenersi polemicamente sulla parte dedicata alle valutazioni.

Un'astensione, quella Dc, che ha isolato politicamente lo scudo crociato (a favore hanno votato Psi, Pci, Msi, Verdi e Dp mentre Psdi, Pli e Pri erano assenti al momento del voto) ma che di fatto ha voluto essere una risposta polemica contro chi, Psi in primis (il capitolo è stato steso personalmente dal socialista Cutrera), hanno voluto inserire un giudizio durissimo, praticamente una messa in stato d'accusa, di Elvino Pastorelli, il prefetto legatissimo a De Mita che ha gestito la gran parte degli 8.000 miliardi investiti per la ricostruzione industriale della zona. Per la Dc la volontà di colpire Pastorelli altro non è stato che un modo per colpire De Mita. «Una strumentalizzazione inopportuna», ha tuonato a caldo il Dc Tagliamonte.

«Questo in gergo si chiama il calcio dell'asino» — ha spiegato ieri al nostro giornale il segretario della commissione, il Dc Settimio Gotardo — Quando gli animali vanno al funerale del leone e tutti si accartano che il re della foresta è morto veramente, ecco che arriva l'asino e gli sferra un calcio. I socialisti hanno sempre seguito una linea mono maniacale contro De Mita. Hanno cercato in modo cavilloso qualcosa contro di lui. Non trovano niente, alla fine si sono appuntati sulla realizzazione durante il suo governo di quattro strade che uniscono il Salento all'Irpinia per un valore complessivo di poco più di 200 miliardi. C'era una volontà preconstituita da parte del Psi di voler gettare fango su De Mita. Per questo noi non potevamo votare a favore.

Una accusa dura. Così come dura e immediata è stata la risposta del Psi. «Questa — ha affermato il socialista Cutrera — è una polemica assolutamente pretestuosa perché una volta riconosciuta la verità sulla spesa e sui gli interventi effettuati dallo Stato, le deduzioni vengono per conto loro. Noi ci siamo soltanto rifiutati di coprire con complacenti omissioni aspetti che andavano tenuti in conto». Uno scontro, quello fra Dc e Psi, destinato inevitabilmente a riprodursi nelle aule parlamentari quando la relazione vi approderà. Ma il nome di De Mita non è il solo che emerge dalle duemila cartelle della relazione.

Sembra infatti (la relazione non è ancora disponibile. In queste ore il presidente Scalfaro sta rimettendola insieme inserendovi i vari emendamenti) che vi siano duri giudizi anche sull'ex sindaco di Napoli, il comunista Maurizio Valenzi, per aver gestito con troppa sufficienza gli appalti per la ricostruzione di Napoli (qui dai 1.500 miliardi preventivati si è passati agli attuali 20.000). E giudizi non lusinghieri sarebbero stati spesi anche sull'allora presidente della giunta regionale campana Antonio Fantini, ex demitiano e ora andreattiano, chiamato a gestire come commissario straordinario molti interventi nell'area campana «la cui finalità è perlomeno dubbia».

Gli atti della commissione saranno ora trasmessi ai presidenti di Senato e Camera, dove verranno esaminati quando arriverà in discussione quella parte della legge finanziaria che stanziava i 3 mila miliardi per il completamento della ricostruzione. La commissione ha anche deciso di inviare i documenti al governo (insieme ad una serie di suggerimenti su alcuni interventi amministrativi), alla magistratura e alla Guardia di Finanza.

mente, ecco che arriva l'asino e gli sferra un calcio. I socialisti hanno sempre seguito una linea mono maniacale contro De Mita. Hanno cercato in modo cavilloso qualcosa contro di lui. Non trovano niente, alla fine si sono appuntati sulla realizzazione durante il suo governo di quattro strade che uniscono il Salento all'Irpinia per un valore complessivo di poco più di 200 miliardi. C'era una volontà preconstituita da parte del Psi di voler gettare fango su De Mita. Per questo noi non potevamo votare a favore.

Una accusa dura. Così come dura e immediata è stata la risposta del Psi. «Questa — ha affermato il socialista Cutrera — è una polemica assolutamente pretestuosa perché una volta riconosciuta la verità sulla spesa e sui gli interventi effettuati dallo Stato, le deduzioni vengono per conto loro. Noi ci siamo soltanto rifiutati di coprire con complacenti omissioni aspetti che andavano tenuti in conto». Uno scontro, quello fra Dc e Psi, destinato inevitabilmente a riprodursi nelle aule parlamentari quando la relazione vi approderà. Ma il nome di De Mita non è il solo che emerge dalle duemila cartelle della relazione.

Sembra infatti (la relazione non è ancora disponibile. In queste ore il presidente Scalfaro sta rimettendola insieme inserendovi i vari emendamenti) che vi siano duri giudizi anche sull'ex sindaco di Napoli, il comunista Maurizio Valenzi, per aver gestito con troppa sufficienza gli appalti per la ricostruzione di Napoli (qui dai 1.500 miliardi preventivati si è passati agli attuali 20.000). E giudizi non lusinghieri sarebbero stati spesi anche sull'allora presidente della giunta regionale campana Antonio Fantini, ex demitiano e ora andreattiano, chiamato a gestire come commissario straordinario molti interventi nell'area campana «la cui finalità è perlomeno dubbia».

Gli atti della commissione saranno ora trasmessi ai presidenti di Senato e Camera, dove verranno esaminati quando arriverà in discussione quella parte della legge finanziaria che stanziava i 3 mila miliardi per il completamento della ricostruzione. La commissione ha anche deciso di inviare i documenti al governo (insieme ad una serie di suggerimenti su alcuni interventi amministrativi), alla magistratura e alla Guardia di Finanza.

CONTRO IL RINVIO DEL CONTRATTO DELLA SCUOLA

I «Cobas» giocano d'anticipo Ci sarà il blocco degli scrutini

SAINT VINCENT
Bomba carta al congresso sulla tutela dei parchi

SAINT VINCENT (Aosta) — Una «bomba carta» che non ha provocato vittime ma solo lievi danni, è esplosa domenica sera, poco dopo le 21, in una sala del centro congressi hotel Billia di Saint Vincent (Aosta). La «bomba carta» potrebbe essere opera — ha detto Giuseppe De Fazio, procuratore speciale della Sitav, la società che gestisce il casinò e il centro congressi — di un ecologista esaltato. Ieri pomeriggio, infatti, nel salone dove è stato posto l'ordigno che ha parzialmente danneggiato il palco e il sipario, si è aperto un convegno sul tema «Parchi naturali e aree protette: normative vigenti e prospettive della loro evoluzione». Della stessa opinione è anche il questore di Aosta, Oronzo Cuccorese, che ha escluso «qualsiasi collegamento con le vicende del Golfo».

Secondo De Fazio «le lettere minatorie ricevute nei giorni scorsi da alcuni rela-

tori che partecipano al convegno, nelle quali ignoti affermano che è ora di finire con i convegni, confermano l'ipotesi che a compiere l'attentato sia stato un ecoterrorista; anche se, per il momento, non è stato rivendicato».

L'esplosione è avvenuta poco dopo che era scattato l'allarme per l'apertura di una porta di sicurezza. Alcuni uomini della vigilanza interna hanno detto di aver visto una persona, vestita di nero, fuggire.

Una finta bomba piazzata lungo i binari della linea ferroviaria internazionale del Brennero, nei pressi dell'abitato di Bressanone, ha invece provocato ieri l'interruzione del traffico viaggiatori e merci per oltre due ore. Un ferroviere ha scoperto un involucro collegato a una sveglia a quadrante. Da un attento controllo si è però scoperto che l'involucro conteneva soltanto un fascio di manici di scopa tagliati.

ROMA — I comitati di base della scuola hanno deciso di giocare d'anticipo e, prima che il contratto venga rinnovato, hanno deciso di sfidare il governo e di sfidare la categoria, in questo momento «distretta» come tutti dalle vicende della guerra nel Golfo.

E a proposito di guerra, i Cobas della scuola hanno sottolineato ieri la loro assoluta contrarietà allo scontro armato; respingendo la «cultura della guerra» e la «didattica della guerra», invitando gli insegnanti a non snaturare il loro ruolo istituzionale, che consiste nello stimolare il senso critico e la lettura autonoma della realtà fornendo strumenti culturali e affermando i valori della ragione, della tolleranza, del dialogo e della pace. Proprio in nome di questi valori hanno proclamato una serie di iniziative che culmineranno, il 15 febbraio, in una giornata di sciopero nazionale con i Cobas degli altri comparti lavorativi, preceduta l'8 e 9 febbraio da una simbolica «conferenza per la pace», da tenersi a Roma.

Al di là di questo impegno, sottolineano però che la guerra non deve distogliere dal rinvio del contratto, per cui è ancora — e speriamo che non ci sia mai — un'economia di guerra che giustifichi la mancanza di risorse per la scuola», ha detto

uno dei leader dei Cobas, Paolo Oglioni, per il quale le trattative per il contratto possono farsi comunque. Ed è per questo che è stata chiesta ufficialmente il 22 scorso la convocazione ai ministri della Funzione pubblica e della Pubblica Istruzione.

E mentre i Cobas, lancia in resta, proclamano il blocco degli scrutini del primo quadrimestre, rassicurano la categoria sull'assoluta legittimità dell'iniziativa, gli altri organismi sindacali procedono con maggiore cautela. La Gilda della scuola ha adottato il motto «contratto entro giugno» ma per ora sta in una posizione di attesa. «Oggi è impossibile assumere una posizione che non tenga conto della situazione internazionale» dice Sandro Gigliotti, leader di Gilda. Ma avverte: «Solo il senso di responsabilità imposto dalla situazione internazionale ci impedisce di indire le forme di lotta più dure, e comunque non si potrà abusare molto a lungo della pazienza degli insegnanti».

Anche lo Snals dà l'impressione di non voler pazientare ancora a lungo, mentre Cgil, Cisl e Uil sono alla ricerca di un'intesa sulla regolamentazione del diritto di sciopero e già oggi riuniranno le segreterie nazionali di settore. Nessuno è d'accordo comunque sul rinvio del contratto.

Assassinato in cimitero

CATANIA — Agghiacciante omicidio nel cimitero di Zia Lisa a Catania. La vittima è un giovane che pregava sulla tomba del fratello ucciso a sua volta un anno fa. I killer sono entrati in azione all'interno del cimitero, alla periferia Sud-Ovest della città, sorprendendo Maurizio Columbritti, 22 anni, fratello di Nello, grosso personaggio della malavita locale, assassinato a Catania un anno fa. Maurizio Columbritti è stato ferito a morte proprio mentre era intento a pregare sulla tomba del fratello.

DALL'ITALIA

Assassinato in cimitero

CATANIA — Agghiacciante omicidio nel cimitero di Zia Lisa a Catania. La vittima è un giovane che pregava sulla tomba del fratello ucciso a sua volta un anno fa. I killer sono entrati in azione all'interno del cimitero, alla periferia Sud-Ovest della città, sorprendendo Maurizio Columbritti, 22 anni, fratello di Nello, grosso personaggio della malavita locale, assassinato a Catania un anno fa. Maurizio Columbritti è stato ferito a morte proprio mentre era intento a pregare sulla tomba del fratello.

Ricette «facili»

BOLZANO — Quattro medici altoatesini sono finiti in carcere accusati di spaccio continuato di sostanze stupefacenti, in relazione al rilascio di «ricette facili» per l'acquisto di confezioni di Temescio, un medicinale a base di morfina. Si tratta di tre sanitari della Val Pusteria, Franz Oberhofer di 44 anni, medico condotto di Gais, Albert Hopfgartner, di 42 anni e Wilfried Mutschlechner di 45 anni, rispettivamente ufficiale sanitario e medico di base di Brunico nonché di Isidoro Levis, di 36 anni di Bolzano, un medico dell'Inps.

Serata fatale

PRAGA — Quella che nelle intenzioni avrebbe dovuto essere una serata di piacere, si è invece conclusa in una tragedia per due giovani italiani giunti dalla Germania nella località termale boema di Karlovy Vary: uno dei due, Antonio Bellanti, non si è più risvegliato dopo aver bevuto, insieme all'amico, Antonio Pienabarra, una coppa di champagne «corretta» con un potente sonnifero da due donne sconosciute sul posto.

Colomba in pentola

PISA — Avrà uno strascico giudiziario il gesto di alcuni spettatori del Carnevale di Calci, in provincia di Pisa, che domenica pomeriggio hanno prima catturato, poi cotto in pentola, alcune colombe bianche, simbolo della pace, che erano state liberate nel corso della manifestazione.

Un morto nell'esplosione

REGGIO EMILIA — Un serbatoio d'acqua è esploso ieri nel cortile della tintoria industriale Correggio, a Correggio (Reggio Emilia) causando la morte di un giovane artigiano, il 27enne Mario Fusara. Un altro artigiano che lavorava con lui, Lucio Bellei, è rimasto ferito.

Bandito ucciso

GIARDINI NAXOS — Un bandito è rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia durante un tentativo di rapina contro l'agenzia del banco di Sicilia di Giardini Naxos. Tre malviventi hanno lanciato la loro Fiat Uno contro la vetrata esterna della agenzia dell'Istituto di credito. Alcuni agenti si sono resi conto del tentativo di rapina e sono subito intervenuti.

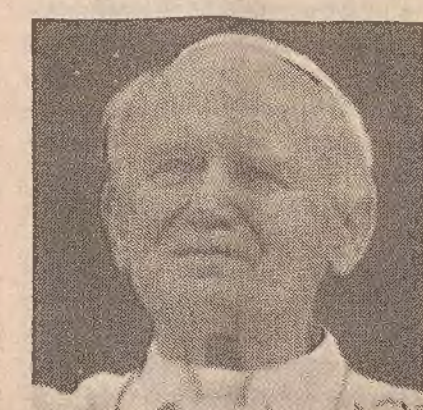
IL PAPA TORNA SUL TEMA DEL MATRIMONIO

'Troppo edonisti gli sposi di oggi'

Secondo il Pontefice il mondo «opulento e consumista rischia di svilire l'amore»

ROMA — «Vi sono tuttora nel mondo popoli presso i quali non è scomparsa del tutto la consuetudine della poligamia. Orbene, anche tra i cattolici c'è chi, in nome del rispetto della cultura di tali popoli, vorrebbe in qualche modo giustificare o tollerare una simile prassi nelle comunità cristiane». E' stato l'esempio più clamoroso che il Papa ieri ha fatto, nel suo tradizionale discorso al Tribunale della Rota, mettendo a fuoco il delicato equilibrio tra la debita attenzione che bisogna dare alla cultura di ogni popolo e l'esigenza di riproporre integralmente il messaggio evangelico sul matrimonio.

Ma, pur riferito chiaramente all'Africa, pur circoscritto a culture ancora lontane dall'assicurare una piena libertà al consenso matrimoniale, l'esempio pontificio era indicativo di una situazione molto più vasta. E dei timori della Santa Sede per l'evidente



diffusione di prassi poco conformi alla legge canonica nei processi riguardanti il matrimonio: dove, invocando consuetudini locali, non solo si violerebbe il diritto alla giustizia, ma si registrerebbe un degrado del «rispetto per la santità del matrimonio».

Giovanni Paolo II non ha mancato di sottolineare gli influssi positivi, ispirati alla fede cristiana, che la cultura odierna ha avuto sul matrimonio: come la parità tra uo-

Giovanni Paolo II (nella foto)

ha ammonito a giustificare la

poligamia. Invito alla Sacra Rota:

«Adottate più rigore nei processi»

mo e donna o la visione personalistica del rapporto coniugale. Ma questi stessi aspetti, quando siano sganciati dalla matrice cristiana, contrastano con un «matrimonio retamente inteso e autenticamente vissuto». In particolare, nel mondo «opulento e consumista», rischia di «essere distorto da una visione immanentistica ed edonistica, che svilisce il senso vero dell'amore sponsale».

Da tale mentalità, ha conti-

nuato il Papa, «conseguono spesso il misconoscimento della sacralità dell'istituto matrimoniale, per non dire il rifiuto della stessa istituzione matrimoniale, che apre la strada al dilagare del libero amore». Ugualmente la libertà, «pur necessaria per quel consenso in cui sta il fondamento del matrimonio, se assottigliata, porta alla piaga del divorzio» (definito in altra parte, assieme alla poligamia, «deviazione contraria al progetto divino»).

Dunque, un invito a recepire quanto di valido è venuto emergendo nel pensiero e nel costume dei popoli; ma anche ad adottare più rigore nei processi. Ad esempio, ha detto il decano della Rota mons. Fiore, accostandosi «con somma prudenza a giudicare sulla validità del consenso matrimoniale, in materia di simulazione, di coazione, di errore, di condizione».

[g. f. s.]

L'IMPRENDITORE SASSARESE RAPITO IN DICEMBRE

Linea dura anche per il sequestro Scanu Blocco totale dei beni della famiglia

SASSARI — «Linea dura» anche per il sequestro dell'imprenditore Salvatore Scanu, 58 anni, di Sassari, rapito la mattina del 24 dicembre scorso. La magistratura sassarese ha disposto il blocco dei beni mobili ed immobili del rapito e di tutta la famiglia. La decisione è stata adottata dal giudice per le indagini preliminari su conforme richiesta del rappresentante della pubblica accusa. La procura della Repubblica ed il giudice si sono orientati così per l'applicazione delle disposizioni legislative che impongono la «linea dura» nei sequestri di persona a scopo di estorsione.

Il provvedimento è stato comunicato, attraverso la guardia di finanza, agli istituti bancari per quanto concerne i conti correnti e gli eventuali fidi alla famiglia Scanu ed all'ufficio del catasto, con riferimento agli immobili. Sono stati anche informati della decisione le forze dell'ordine — carabinieri e polizia di Stato — impegnate sul fronte delle indagini

E' la prima volta che in Sardegna

il provvedimento viene applicato

in modo così rigido. Ai fuorilegge

resta il «rilascio sulla parola»

per individuare gli autori del rapimento. Comunicazione è stata data anche alla famiglia del sequestrato.

Il blocco dei beni della famiglia Scanu è totale. In forma così rigida è la prima volta che ciò avviene in Sardegna. Vi erano stati precedenti, decisi di volta in volta dal magistrato inquirente, ma mai così ampio e nel dettaglio. Per la famiglia Scanu, infatti, il provvedimento riguarda i conti bancari ed i depositi a qualunque titolo intestati ai familiari più stretti del rapito, ai parenti ed agli af-

fini. Sono stati poi bloccati i beni immobili ed i capitali delle società intestate a tutte quelle persone che hanno rapporti di parentela ed affinità con gli Scanu.

L'imprenditore sassarese venne rapito all'alba della vigilia di Natale mentre dall'abitazione stava raggiungendo in auto il mercato ortofruticolo all'ingrosso, in città, dove gestisce con i fratelli un box. Sin dal primo momento la banda che lo tiene prigioniero si è dimostrata composta da elementi, spregiudicati, spavalidi

e decisi a tutto. L'auto dell'ostaggio fu ritrovata la sera del 31 dicembre in pieno centro a Nuoro, poco distante dal palazzo di giustizia. Senza mostrare tentennamenti i fuorilegge hanno avanzato le loro richieste alla famiglia ed imposto le loro volontà nella trattativa.

Ora la decisione della magistratura accompagna i piani dei fuorilegge e rende, di fatto, difficilissima la trattativa per il rilascio con contestuale pagamento del riscatto. Le penne severe (fino a cinque anni di carcere) previste dalle disposizioni legislative per chi si adoperava a far conseguire il prezzo della liberazione, non consentono di trovare emissari disponibili ai contatti con i fuorilegge. L'unica strada per i fuorilegge rimane quella del rilascio sulla parola: vi sono in Sardegna alcuni precedenti del genere. Il riscatto viene concordato dall'ostaggio con l'impegno che lo pagherà una volta tornato in libertà.

UNA DELEGAZIONE IN URSS ALLA RICERCA DELLE PROVE

Leopoli: l'indagine passa ai giudici militari

ROMA — Una delegazione della procura militare della Repubblica di Roma, guidata dal procuratore militare capo Giuseppe Candurra, si recerà in Unione Sovietica, sia a Mosca che a Leopoli, per acquistare documentazione in grado di provare il presunto eccidio, di cui si parla ricorrentemente da qualche anno, commesso dai nazisti ai danni di militari italiani nel corso dell'ultimo conflitto mondiale.

L'iniziativa, resa nota ieri dal ministero della Difesa, si inquadra nell'ambito della collaborazione giudiziaria offerta dal procuratore generale dell'Urss a Mosca tramite il no-

stro ministero degli Affari Esteri e quello della Difesa. «Con il consenso della autorità giudiziaria sovietica — si legge in un comunicato — si procederà anche alla ricognizione dei luoghi, all'assunzione delle dichiarazioni dei testimoni, diretti o indiretti che, da tempo, hanno avanzato richieste in tal senso, dichiarando anche la loro disponibilità». Il ministero della Difesa e la procura militare della Repubblica sottolineano che «nonostante il lungo tempo trascorso dalla fine dell'ultimo conflitto, è necessario procedere a tali accertamenti, trattandosi di delitti contro l'umanità, non prescrivibili e punibili contro

chiunque».

Nel rendere nota l'iniziativa dell'indagine sul presunto eccidio di Leopoli, la procura generale militare ha colto l'occasione attraverso il comunicato diffuso dal ministero della Difesa, per sottolineare che, «nell'ambito dei reati contro le leggi e gli usi della guerra, il nostro codice penale militare ne ai fatti dei nostri giorni e in adesione anche alla convenzione di Ginevra del 1949 ed ai protocolli aggiunti del 1977, prevede come reati la violazione dei doveri verso infermi, feriti o naufraghi, ancorché nemici, sia nel caso che venga omessa verso costoro l'assi-

stenza sia nel caso che venga commessi semplici maltrattamenti, considerati, questi ultimi, in un'ampia accezione, nei quali la giurisprudenza tende a ricomprendere ogni offesa fisica alla persona che non giunga all'intensità della percossa (quali spinte, stratonamenti e simili).

«Ovviamente, la gravità dei delitti tende ad assumere aspetti penalistici molto più rilevanti, nel caso che i maltrattamenti siano gravi o se trattasi di sevizie».

«Sono, inoltre, previsti come reati — sottolinea la nota — i maltrattamenti commessi, per qualsiasi motivo, dal personale incaricato della custodia, vi-

glianza o scorta, verso un prigioniero di guerra, nel cui confronti non è ammesso in ogni modo, alcun atto di vilipendio, di violenza, di minaccia o di ingiuria. Sono anche puniti gli atti di violenza o di minaccia verso prigionieri di guerra, per costringerli a dare informazioni.

Ai prigionieri sono equiparati anche gli ostaggi.

Tali disposizioni si applicano anche ai militari e a ogni altra persona appartenente alle forze armate nemiche, quando alcuno di tali reati sia commesso a danno dello Stato italiano o di un cittadino italiano».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT hanno godimento 1° febbraio 1991 e scadenza 1° febbraio 1996.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1°8.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.

- I certificati possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 29 gennaio; il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.

- Il pagamento dei certificati sarà effettuato il 1° febbraio 1991 senza versamento di alcuna provvigione.

- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 29 gennaio

Prezzo minimo d'asta %

Rendimento annuo in base al prezzo minimo

Lordo %

Netto %

97,30

13,80

12,04

REPUBBLICA PRESIDENZIALE

Riforme: Dc e Psi sono ai ferri corti



«Ormai con Forlani non c'è più dialogo», sostiene il vicesegretario del Garofano Amato (foto), che rilancia la sua proposta

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Le riforme istituzionali continuano ad avvenire i rapporti tra i cinque alleati di governo, ma soprattutto quelli tra la Dc ed il Psi. Accantonati i referendum elettorali dopo che la Corte Costituzionale ha bocciato i due più pericolosi, adesso si litiga sulla proposta di repubblica presidenziale. Domenica il segretario democristiano Forlani aveva bocciato senza mezzi misure il progetto socialista, facendo perfino un paragone con la scalata di Hitler al potere. Un paragone che il Psi considera una offesa, alla quale ribatte con toni altrettanto acidi: «Forlani è fuori dal mondo».

Tra democristiani e socialisti, ormai, lo scontro è diretto. Ma gli altri partiti non stanno a guardare. Per i liberali il confronto tra i due maggiori partiti di governo «è impostato male», i socialisti democratici affrontano il problema riunendo in giornata la segreteria ed i repubblicani preferiscono assistere allo scontro da lontano, e ritengono che sarebbe meglio dedicarsi a rafforzare il governo in vista della scadenza comunitaria del '92. La polemica sulle riforme ovviamente non resta un fatto fine a se stesso, ma riguarda l'intera problematica dei rapporti a cinque. La domanda è se inciderà sulla ormai prossima verifica di governo. Andreotti, adesso, sembra intenzionato ad affrettare i tempi del chiarimento, convinto che la guerra consiglierà a tutti di ammorzare i toni polemici e cercare intesa su tutte le questioni più importanti. Elezioni anticipate? E' comune l'opinione che siano più difficili mentre nel Golfo si spara, e lo stesso Andreotti (che in questi giorni parla continuamente con il presidente Cossiga) invita tutti a riflettere sul fatto che effettuare i comizi elettorali mentre il Paese è impegnato nella guerra sarebbe pazzesco. Tutto consiglia, almeno questo lui

BRENNERO Colonna di Tir

VENEZIA — Una colonna di autotreni lunga oltre dieci chilometri, in attesa di entrare in Austria, si è formata ieri al valico di confine autostradale del Brennero. La distribuzione quotidiana dei permessi di transito da parte delle autorità di confine è stata sospesa alle 14 e decine di camionisti sono stati costretti a sistemare i loro mezzi nelle aree di parcheggio nei pressi della frontiera, dove hanno dovuto pernottare con una temperatura di 16 gradi sotto zero. Attualmente sono circa cinquecento i Tir italiani autorizzati ogni giorno ad entrare in territorio austriaco. Secondo la Federazione autotrasportatori Fita-Cna «per i trasportatori italiani si delineava una disfatta su tutti i fronti. Mentre gli austriaci non hanno vincoli, le limitazioni di Vienna colpiscono anche chi trasporta merci deperibili».

spera, di andare avanti con questo governo fino al '92. C'è il problema del rimpasto. Occorrerà sostituire il ministro della Giustizia, Vassalli, che sta per essere nominato da Cossiga giudice costituzionale, ma l'idea prevalente è di affidare il ministero al vicepresidente del Consiglio Martelli: nascerà così un secondo «interinato», accanto a quello che già detiene Andreotti (che è anche ministro delle partecipazioni statali). Il rimpasto verrà rinviato, e sarà consistente: rientreranno nel governo i ministri della sinistra democristiana, ma anche parecchi socialisti dovranno lasciare il posto ai compagni di partito, e fermenti ce ne sono anche tra i repubblicani, i socialdemocratici, i liberali: sarà un compito difficile, quello di

Andreotti, quando dovrà mediare tra tante impazienze evitando pericoli per la sua sala di comando. Ed i maggiori pericoli potrebbero venire proprio dalla polemica sulle riforme istituzionali. «Ormai con la Dc non c'è più dialogo» accusa il vicesegretario socialista Amato. Si riferisce alla chiusura netta opposta da Forlani alla proposta di repubblica presidenziale. «Sono evidentemente a corto di argomenti» aggiunge Amato — i democristiani che agitano il fantasma del fascismo e di Hitler davanti ad una proposta di riforma istituzionale che prevede, insieme ad un Parlamento bicamerale, un numero di forti poteri di controllo, un presidente della Repubblica eletto dal popolo che abbia l'alta direzione politica dell'esecutivo secondo il modello francese». Ancora più critico l'altro vicesegretario socialista, Di Donato, secondo il quale «non si capisce che cosa c'entrino le squadre di Mussolini e di Hitler con la proposta socialista».

La parola passa alla Dc, la quale chiarisce di non avere voluto fare paragoni, ma soltanto ricordare i pericoli del potere personale; Italia e Germania, quando hanno consegnato il potere ad un uomo solo, hanno provocato le conseguenze che sappiamo: «Lo scopo non è di fare discorsi antisocialisti — dicono in casa Dc — ma di ricordare la lezione del passato». Lo scudocrociato esprime — osserva Guzzetti, responsabile dei problemi istituzionali della Dc — una forte preoccupazione sulle proposte socialiste. Il presidente dei senatori democristiani, Mancino, afferma che «la monotona insistenza socialista priva il confronto di serenità». Pierferdinando Casini osserva che «non c'è bisogno di stravolgere completamente il nostro sistema istituzionale» e c'è chi pensa, come il liberale Patuelli, che la rissa tra democristiani e socialisti possa «aprire gravi fratture nella coalizione».

† Lionello Ghera

E' mancato ai suoi cari

Ne danno il triste annuncio la moglie LIA e il figlio GIULIO, la figlia GABRIELLA con il marito RICCARDO, le adorato nipotine FRANCESCA e STEFANIA, la mamma EDUINA, le sorelle ONORINA con il marito NINO, MIRELLA con il marito NINO ed i nipoti ELENA e STEFANO, le zie MARIA, VERILDA, nonna AMELIA, ORESTE LAURA e famiglia, BRUNO, PAOLO e famiglia con i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al prof. POZZATO e al personale tutto della Patologia Medica. I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12 nella chiesa di S. Marco Evangelista di Strada di Fiume.

Elargizioni pro Associazione italiana leucemia

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano al dolore CARLO e RAFFAELLA.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano al dolore: PINO, famiglia e MARIA CLARI.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Nello

FRANCO e FIORETTA.

Trieste, 29 gennaio 1991

Si unisce al dolore dei familiari, famiglia MICHIELETTI.

Trieste, 29 gennaio 1991

Sono vicini al dolore di MIRELLA e famiglia, famiglie TARUSSO e FABIANI.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano con dolore al grave lutto VALNEA, UMBERTO.

Trieste, 29 gennaio 1991

Affettuosamente partecipano al dolore dei familiari del caro

Nello

famiglie LUPI, BORSATTI, BELLETTI.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipa al lutto l'Associazione micologica «BRESADOLA» gruppo di Muggia.

Muggia, 29 gennaio 1991

Partecipano al dolore famiglie RIGONI, LIPOUT, FORLEO, SOSSI.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipa al dolore il condominio di Strada di Cattinara 22.

Trieste, 29 gennaio 1991

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Nello

gli amici DINO, NINO, PINO, TOTO, VIRGILIO e famiglie.

Trieste, 29 gennaio 1991

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Lionello Ghera

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Nello

zia MARIA ed i cugini DORINA, ENRICO, MONICA, DEBORA, FLAVIO, GRAZIELLA e VALENTINA.

Trieste, 29 gennaio 1991

Profondamente addolorati partecipano al dolore di GIULIO e dei familiari gli amici della Banda «Refolo».

Trieste, 29 gennaio 1991

Si associano famiglie MARIANA, PRODAN, METUS, ARMENTI, GREGORIO, OLIVAS, DE MARCO.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano al dolore di MIRELLA e famiglia, ONDINA e TESI.

Trieste, 29 gennaio 1991

Le famiglie ZOCH e ROSSI si associano al dolore di LIA, GABRIELLA, GIULIO e delle piccole FRANCESCA e STEFANIA per la perdita del caro

Nello

Trieste, 29 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO
I familiari del

DOTT.

Stanislao Pavlica

commossi ringraziano sentitamente tutti coloro che, in vario modo, hanno voluto partecipare al lutto.

Un particolare grazie al dott. FLORIANO UKMAR suo medico curante.

Trieste, 29 gennaio 1991

† Giovanni Camauli

E' mancato al mio affetto

Ne dà il doloroso annuncio la moglie SILVANA.

Un sentito grazie al medico curante dott. ENNIO FURLANI e signora.

I funerali seguiranno mercoledì 30 gennaio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1991

BRUNO e NERINA FORTUNAT con figli e nipoti piangono

Nino

e si stringono a SILVANA con un affettuoso abbraccio.

Trieste, 29 gennaio 1991

BRUNO e VILMA GODINA con i nipoti e il genero CLAUDIO KISVARDAY si associano al dolore di SILVANA.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano al lutto gli amici: SARTORETTO, MEMO, PONTELLO, CHIEREGO.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano al dolore: ROMANO, ROSETTA e figli.

Trieste, 29 gennaio 1991

Sono vicine a SILVANA: famiglie JURKIC-FABRIS.

Trieste, 29 gennaio 1991

Si associano al dolore della moglie le famiglie COK e MARINO.

Trieste, 29 gennaio 1991

L'Associazione radioamatori italiani sezione di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la perdita del socio fondatore

Giovanni Camauli

IV3RC

Trieste, 29 gennaio 1991

La famiglia POLLINI partecipa, con profonda tristezza, alla scomparsa del caro cugino

Nino Camauli

Mestre, 29 gennaio 1991

† E' mancata improvvisamente la nostra cara Nerina Fornasari

Ne danno il triste annuncio le cugine ARGIA e MARIA CIRILLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 30 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1991

Si associano al lutto le famiglie: STEFFI, MAREGA, SANAPPO e SPAGNOL

Trieste, 29 gennaio 1991

Addolorate per la perdita della cara cugina partecipano: MARIA, CARMELA, ELISA

Trieste, 29 gennaio 1991

† Albina Pelizon nata Rijavez

La ricordano con amore le figlie LAURA e SILVIA e la nipote MIA.

I funerali seguiranno mercoledì 30 gennaio alle ore 11 nella chiesa dei Cappuccini.

Gorizia, 29 gennaio 1991

Partecipano al lutto le famiglie BONU, BALDI, FRANCO e DI NALLO.

Gorizia 29 gennaio 1991

I dipendenti ed i collaboratori della LUISI Spa si associano al lutto del collega ed amico ROBERTO CERGOLO per la scomparsa della madre

Albina

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipa al lutto il dott. PAOLO LUISI

Trieste, 29 gennaio 1991

29.1.1987 29.1.1991

Giuseppe de Gioia (Peppino)

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, i parenti e gli amici.

Trieste, 29 gennaio 1991

VII ANNIVERSARIO

Leda Navarra

sempre con noi.

Trieste, 29 gennaio 1991

† E' mancata improvvisamente il DOTT. Umberto Venier

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA assieme alla figlia MIRELLA con il marito EURO GASPARI e la consocera ANGELICA.

Il funerale avrà luogo mercoledì 30 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1991

Si unisce al dolore della famiglia la nipote LILIANA col marito GUIDO MILLI.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano al lutto la cognata PIA de ZUCCOLI e AMBRA, GIANCARLO e GIANLUCA SFRISO.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano al dolore famiglie: PORCELLUZZI, SEMERARO, AUBERTI.

Trieste, 29 gennaio 1991

Sono vicini a MIRELLA: AURELIO, FULVIO, ITALO, FERRECCIO.

Trieste, 29 gennaio 1991

Katiza
— IMPERIA-AUSONIA

Trieste, 29 gennaio 1991

Rudy Margoni

Lo annunciano con tristezza e nostalgia la moglie BRUNA, la famiglia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 30 gennaio alle ore 12 partendo dalla chiesa di S. Bartolomeo in Barcola.

Trieste, 29 gennaio 1991

Addolorati partecipano al lutto gli amici LIVIO e SILVANA.

Trieste, 29 gennaio 1991

LUCILLA, FRANCO con ELENA e GIULIA e LILIANA ricordando con tanto affetto partecipano al dolore di BRUNA e famiglia per la morte del cugino

Rudy

Trieste, 29 gennaio 1991

Le Società CRALS atletica Trieste e TRIATHLON Trieste partecipano al lutto dei familiari.

Trieste, 29 gennaio 1991

Giorgio Veglia
appuntato di P.S.
a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio LUCIANO, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 29 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipa al dolore il fratello LANDO assieme ai nipoti.

Trieste, 29 gennaio 1991

Con dolore partecipano al lutto la sorella RINA e le nipoti ONDINA, NADIA e famiglia.

Trieste, 29 gennaio 1991

Marcello Ban
 falegname

Ne danno il triste annuncio la moglie PALMIRA, i figli MARCELLO e RENATO con la moglie MARINA ed i cari nipoti STEFANO e NICOLETTA.

I funerali avranno luogo giovedì 31 gennaio alle ore 12 direttamente dalla chiesa di Servola.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano al lutto le famiglie HENKE, PENCO, RUSSO.

Trieste, 29 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Maria Malalan

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste-Cincinnati 29 gennaio 1991

Fulvio Roncelli
sei sempre nei nostri pensieri. Con tanto amore.

Mamma, papà, figli, sorella

Trieste, 29 gennaio 1991

III ANNIVERSARIO

DOTT.

Guido Nobile

La tua NELLA Ti ricorda con tenerezza e infinita nostalgia.

Trieste, 29 gennaio 1991

† La nostra cara Caterina Kovacevich

non è più.

La piangono la sorella AURELIA e i fratelli TONI e DINO.

Il funerale avrà luogo mercoledì 30 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1991

Si unisce al dolore della famiglia la nipote LILIANA col marito GUIDO MILLI.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano al lutto la cognata PIA de ZUCCOLI e AMBRA, GIANCARLO e GIANLUCA SFRISO.

Trieste, 29 gennaio 1991

Partecipano al dolore famiglie: PORCELLUZZI, SEMERARO, AUBERTI.

Trieste, 29 gennaio 1991

Sono vicini a MIRELLA: AURELIO, FULVIO, ITALO, FERRECCIO.

Trieste, 29 gennaio 1991

Katiza
— IMPERIA-AUSONIA

Trieste, 29 gennaio 1991

Rudy Margoni

Lo annunciano con tristezza e nostalgia la moglie BRUNA, la famiglia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 30 gennaio alle ore 12 partendo dalla chiesa di S. Bartolomeo in Barcola.

Trieste, 29 gennaio 1991

Addolorati partecipano al lutto gli amici LIVIO e SILVANA.

Trieste, 29 gennaio 1991

LUCILLA, FRANCO con ELENA e GIULIA e LILIANA ricordando con tanto affetto partecipano al dolore di BRUNA e famiglia per la morte del cugino

Rudy

Trieste, 29 gennaio 1991

Le Società CRALS atletica Trieste e TRIATHLON Trieste partecipano al lutto dei familiari.

Trieste, 29 gennaio 1991

Si è spenta serenamente dopo una lunga vita dedicata all'amore dei suoi cari

Sidonia Ferluga

ved. Lenghi

Ne danno il triste annuncio il figlio MARCELLO LENGHI, i nipoti PIERFRANCESCO e SERGIO e parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 30 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1991

La struttura di programmazione italiana della sede RAI di Trieste partecipa al dolore del cospiratore dottor MARCELLO LENGHI per la scomparsa della madre.

Trieste, 29 gennaio 1991

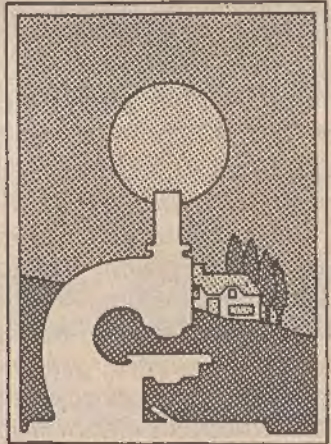
Dopo una vita operosa, tutta dedicata alla famiglia, ha raggiunto il riposo eterno

Marcello Ban

falegname

Ne danno il triste annuncio la moglie PALMIRA, i figli MARCELLO e RENATO con la moglie MARINA ed i cari nipoti STEFANO e NICOLETTA.

L'INDIFFERENZA E' IL MIGLIOR AMICO DEL CANCRO, LA RICERCA IL SUO PEGGIOR NEMICO. TU CON CHI STAI?



Stare dalla parte della ricerca significa essere consapevoli che solo dalla ricerca potrà venire la soluzione definitiva alla malattia cancro. Stare dalla parte della ricerca significa incoraggiarla, sostenerla e partecipare attivamente ai suoi progressi. Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro come:

Resta inteso che ogni socio riceverà la tessera e l'abbonamento al Notiziario Fondamentale.

Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

COMITATO FRIULI VENEZIA GIULIA: 33100 UDINE - Via Pola, 14 - Tel. 0432/21371

■ SOCIO AGGREGATO
■ SOCIO AFFILIATO
■ SOCIO ANIMATORE
■ SOCIO ORDINARIO
■ SOCIO SOSTENITORE

minimo L. 6.000
minimo L. 10.000
minimo L. 25.000
minimo L. 50.000
minimo L. 500.000

Ho deciso di stare con la ricerca e ho versato L. _____

☐ sul c/c postale 307272 ☐ con assegno bancario allegato

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ CITTÀ _____ PROV. _____

☐ nuovo socio AIRC ☐ già socio AIRC con codice

Tagliare e spedire in busta chiusa a

A.I.R.C. - Via Corridoni, 7 - 20122 Milano

PIC

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. PUBBLICITÀ: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 0481/78823-78829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771. sportelli via Cornelia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. PESCARA: via XX Settembre 48, tel. 085/289025. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/560247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincolo di riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio; 2 lavoro personale servizio-offerta; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parole: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-

10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'imposta pagata.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

PERSONA sola cerca collaboratrice domestica referenziata disposta trasferirsi Milano offre vitto alloggio e stipendio adeguato. Telefonare 02/76002162. (G0058)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA decennale esperienza amministrativa attualmente occupata offerta part-time. Scrivere a cassetta n. 21/C 34100 Trieste. (A51155)

OFFRESI assistente domiciliare anziani e bambini anche lavori domestici. Telefonare ore pasti 040/351628 escluso domenica. (A51089)

OFFRESI impiegata con esperienza. Telefonare ore pasti 040/351628 escluso domenica. (A51089)

PADRONCINO con 2 camion portata 35-25 q. offresi a ditta per linea giornaliera. Telefonare 040/568186. (A51041)

RAGAZZA 22enne, bella presenza, volenterosa, cerca urgentemente lavoro come commessa, con esperienza in vari settori, massima serietà. Tel. 040/771381. (A51088)

RAGIONIERA esperienza varia cerca lavoro part-time. Telefonare ore pasti 040/911455. (A51157)

20ENNE diplomata con esperienza cerca lavoro presso ufficio. 0481/768793. (C31)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader nel largo consumo da 40 anni nel panorama italiano, ricerca venditore a cui affidare la completa gestione della clientela già esistente

e l'ampliamento della stessa. Il candidato dovrà avere doti di spiccata determinazione per il raggiungimento di tutti gli obiettivi aziendali. Il reddito è composto da un fisso più incentivi ai più alti livelli di mercato. Telefonare 0332/892138 chiedendo sig. Giani, oppure scrivere: Casella Postale 174-21100 Varese. (G71661)

AZIENDA metalmeccanica goriziana cerca operatori su macchine utensili, gradita

esperienza Cnc. 0481/21669 ore ufficio. (B25)

CENTRO di produzione televisivo cerca giovani anche inesperti da addestrare e inviare alla professione di operatore televisivo e audiovisivo, cameramen, mixer, tecnico luci, audio. Per informazioni telefonare in sede 030/3531525. (G50980)

CERCASI personale con o senza esperienza gelateria in Germania marzo fine settembre 91. Offresi e richiedesi massima serietà. Telefonare ore pasti 0438/21626. (B0028)

CERCASI ragazza e signora tutto fare per gelateria in Piemonte ottimo stipendio periodo marzo-ottobre. Tel. 0481/483365. (C30)

IMPIEGATA esperta paghe e contributi meccanizzati cerca. Scrivere a Cassetta n. 9/D 34100 Trieste. (A51126)

SELEZIONAMO venditori/trici di ogni livello per diffusione proprio prodotto senza concorrenza. Offriamo grossa opportunità di guadagno e carriera. Telefonare dalle ore 9 alle 13 al n.: 0438/980360. (A492)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCHI un lavoro anche part-time? No porta porta, guadagni immediati. Richiedesi: età minima 24 anni, bella presenza. Presentarsi martedì 29 gennaio ore 20 via Cosulich 55, Monfalcone. (C037)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili quadri libri oggetti sgomberati anche gratis. Tel. 040/412201-382752. (A00336)

14 Auto, moto cicl

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A462)

AUTOMOBILI Zanardo via del Bosco 20 tel. 040/771970 vendita autovetture NUOVE e usate permutate usate per uso AL-FAROME 75 TS '75 1800 Giulietta 2000 33 SW 4X4 FIAT Regata 1600 Panda 750 Fire Panda 30 S Uno Fire AUTOBIANCHI Y10 112 Junior LANCIA Thema 2000ie aria condizionata HF 1600 Turbo Prisma integrale Thema turbo diesel full optional RENAULT 11 TL FORD Scorpio 2000 Ghia OPEL Rekord NISSAN Bluebird 1600 SLX BMW 520i full optional ultimo tipo VOLVO 740 Turbo 16 valvole full optional 740 GLE SW 16 valvole PEUGEOT 205 GTI, 309 GTI. Sul nostro usato garanzia. VISITATEC!!! (A482)

GARAGE Ferrari 040/761863. Mercedes 500 '85, 280 '82, 500 CE nuovo, 200 nuovo, Thema 16 valvole '90, familiare '87, Bmw 325i IX '87, 325i '90 catalitico, Volvo 760 Intercooler '85, Audi '80 1.8, Golf cabriolet '90, Panda 4X4, Uno '89, Terrano, altre. Permutate finanziamenti. (A490)

VENDO Panda 30 2.500.000, 126 Personal 1.700.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A50973)

AVVISO ai signori caricatori e ricevitori della South Africa Conference

La Conferenza informa che l'attuale bunker surcharge passa dal 6,22% (positivo) al 7,06% (positivo) a partire dall'1/2/91. Questo valore, fatto salire la procedura di variazione repentina e radicale dello stesso, rimarrà in vigore per tutto il mese di febbraio 1991. La prima nave interessata sarà la «Oranje» viaggio 183 in partenza da Trieste il 5/2/91 e da La Spezia il 9/2/91. La stessa percentuale di bunker surcharge verrà naturalmente applicata ai viaggi di ritorno dall'area Walvis Bay/Beira a partire dalla m/n «Nuova Africa» viaggio 691.

La conferenza inoltre informa che il Caf speciale per il tabacco passa da 15,10% (positivo) a 17,67% (positivo) e che detto valore, fatto salire la procedura di variazione repentina e radicale dello stesso, rimane in vigore per un periodo di mesi tre a partire dall'1 febbraio 1991.

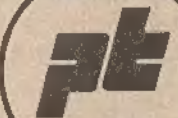
ASSICURATA QUANDO LA POSTA E' IMPORTANTE



L'esigenza di inviare plichi contenenti valori o documenti importanti è garantita dalla posta ASSICURATA. Un supplemento minimo di spesa sul normale prezzo di spedizione, offre il costan-

te controllo durante tutto il tragitto del plico dalla impostazione alla consegna. L'ASSICURATA: un servizio di elevata rapidità e sicurezza a disposizione dei clienti delle P.T.

Per informazioni rivolgersi a: 1678-63011 UFFICIO RELAZIONI ESTERNE DELLA AMMINISTRAZIONE P.T.



19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A039)

A.G. AFFITTASI Severo semiarredato 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 600.000 Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

ABITARE a Trieste. Franca non residenti arredato. Soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno. 700.000. 040-371361. (A444)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 Commerciale magazzino 45 mq 400.000 mensili; altro Cattinara locale affari con servizi. (A440)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 affitta uso ufficio o foresteria via Mazzini, 4 vani, cucina, in ristrutturazione. (A428)

LORENZA affitta: depositi varie zone da 50, 30, 12 mq. 040/734257. (A422)

PAI S. Giuseppe in casa padronale 3 stanze cucina bagno 420.000. Tel. 040/350644 10-12.30. (A483)

Continua in ultima pagina

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. IN giornata finanziaria casalinghe, dipendenti, artigiani, assoluta discrezione, serietà: 040/365797. (A475)

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE finanziaria eroga rapidamente cessioni V stipendio mutui per liquidità prestiti personali in firma singola fino a 20.000.000. Tel. 040/764105-761674. (A452)

A.A.A.A. PRESTITI fino 100.000.000 anche protestati, approvazione 48 ore. 040/302523. (A466)

A.G. EDICOLA ottimo reddito cedesi Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica - basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G15003)

FINANZIARIO dipendenti, pensionati, autonomi. Tassi agevolati Sifa 040/370090. Valdirivo 19. (A485)

AGENZIE INFORMANO

Nasce Whirlpool Italia

Dopo ventun anni cambia la ragione sociale di IRE - Industrie Riunite Eurodomestici - assunta nel 1969 all'atto della costituzione di una joint-venture 50/50 tra la Igis di Giovanni Borghi, uno dei pionieri degli elettrodomestici in Italia e in Europa, e il gruppo olandese Philips (che aveva poi portato nel 1972 al 100% la sua partecipazione).

Nel gennaio 1989 la IRE era diventata una consociata controllata al 100% dalla Whirlpool International BV, la nuova joint-venture europea nel campo dei grandi elettrodomestici che associava il leader mondiale Whirlpool Corporation e il gruppo Philips, affidando al socio americano di maggioranza (53%) la gestione strategica ed operativa.

La IRE ha fatturato 1020 miliardi di lire nel 1989 e 1040 nel 1990 (+2%, con il calo del 50% nei mercati mediorientali più che compensato da un andamento molto positivo delle esportazioni verso Germania, Francia, Europa dell'Est) con positivi risultati di bilancio. La società impiega nelle sue sette fabbriche, nei centri di ricerca, nella Divisione Commerciale Italia e nelle altre funzioni aziendali 6200 persone, collocandosi così tra i primi dieci gruppi stranieri per numero di dipendenti nel nostro paese.

Il fatturato europeo della Whirlpool International BV ha raggiunto i 3,9 miliardi di fiorini (2600 miliardi di lire, +3% sul 1989) e quello mondiale consolidato della Whirlpool Corporation si attesta sui 6,3 miliardi di dollari (circa 8000 miliardi di lire) con utili netti nel 1989 di 187 milioni di dollari (3% sulle vendite).

«Il cambiamento di denominazione in Whirlpool Italia è carico di significato», ha dichiarato Jan Prising, Presidente della consociata italiana e della Holding europea, «in quanto l'identità aziendale diventa molto più precisa, non si cela più dietro a una anonima sigla. Significa un impegno preciso, in prima persona della Whirlpool Corporation a sviluppare questa società che tra l'altro ospita, in seguito alla recente ristrutturazione, il piccolo nucleo di direzione strategica per l'Europa, un fatto raro per l'Italia».

Il nome Whirlpool ha incominciato a diventare familiare anche ai consumatori italiani - accanto al già affermato Ignis - in seguito alla importante campagna pubblicitaria per l'introduzione nel 1990 del nuovo marchio abbinato Philips Whirlpool. Si tratta di una campagna europea senza precedenti nel settore dei grandi elettrodomestici per l'imponenza dell'investimento e per la contestualità in undici nazioni con lo stesso messaggio.

«DIARIO»

Il mio vizio: viaggiare

Tradotto «Lungo la strada» di Aldous Huxley, del 1925, resoconto di uno di quei vagabondaggi che furono cari agli uomini di cultura inglesi tra le due guerre: non un itinerario da Baedeker, bensì un'esperienza tutta intellettuale, vissuta con grande spregio per l'ovvio. «Sapere quello che tutti sanno è piuttosto banale e noioso...».

Recensione di
Roberto Francesconi

La sua generazione detestava l'Inghilterra. E in virtù di questo sentimento si era data a vagabondare per l'Europa, seguendo l'esempio dell'inquieto D.H. Lawrence. Per Aldous Huxley e per i suoi compagni d'avventura l'origine della svolta coincide con il primo conflitto mondiale. Se infatti in precedenza Browning, Symonds, Ruskin, Peter e altri artisti vittoriani potevano innamorarsi dei Paesi latini senza provare alcun disprezzo per la loro patria, molti intellettuali nati intorno alla fine dell'Ottocento non tolleravano Londra e tutto ciò che rappresentava.

Come ha dichiarato Paul Fussler in un suo volume sull'argomento, nessun scrittore britannico affacciato alla ribalta dopo il 1920 mostrò esitazioni nel varcare la Manica: Gerald Brenan finì in Spagna, Robert Graves a Majorca, Lawrence Durrell a Corfu, Christopher Isherwood a Berlino, Harold Acton a Pechino.

Cyril Connolly confidò a un amico d'infanzia, nel 1929: «Odio l'Inghilterra, sono stanco di questo Paese. Mi dà la sensazione di una civiltà che muore, decadente. Diventa soffocante e comatosa invece di crollare elegantemente come la Francia».

Alla base della ripulsa c'era noia: senza dubbio motivi di ordine politico. Ma anche ragioni di natura economica non ricoprivano certo un ruolo secondario. Infatti, grazie al cambio estremamente favorevole, la vita costava pochissimo al di fuori del conflitto inglese. Con una manciata di sterline era possibile affittare una villa completa di meriere e barche in Grecia, oppure scendere per settimane nei grandi alberghi di Parigi e di Roma.

Buona parte di queste esperienze nei Paesi latini finì in volume. L'editoriale legata al viaggio e ai suoi itinerari europei conobbe un periodo aureo tra le due guerre: gli artisti del modernismo furono tutti autori di almeno un libro composto allo scopo di motivare la scelta del volontario esilio, mentre i titoli della «Travellers' Library» ideata a Londra da Jonathan Cape circolavano in migliaia di copie.

Acquista irripetibile stagione appartiene «Lungo la strada» di Aldous Huxley, pubblicato nel 1925 e ora tradotto per la prima volta in Italia dalla Frassinelli (pagg. 196, lire 21.500). Con grande intelligenza lo scrittore — già noto in quegli anni per alcuni romanzi satirici, ma non ancora raggiunto dalla fama universale che gli toccò in seguito grazie a «Brave New World» — non si sofferma sui musei, ruderi, gallerie d'arte e ristoranti. Preferisce descrivere itinerari meno battuti dalle frotte dei turisti armati di regolamentare Baedeker, e chiacchiere in piena libertà sulla scia delle impressioni visive sperimentate nel corso del vagabondaggio.

Con il piglio del saggista di scuola britannica che ha meditato a lungo sui classici del Settecento e conosce a fondo la poetica del reverendo Stierne, Huxley non perde occasione per spregiare il noto e tessere lodi di quanto è meno conosciuto. I suoi umori

personali hanno, poi, un ruolo non secondario nel progredire del racconto. Infatti un buon numero di pagine viene consacrato ad argomenti all'apparenza futili: le idee della famiglia Huxley a proposito delle automobili, il numero di paia di occhiali che lo stesso scrittore (costretto a fare i conti con una devastante miopia) si portava in valigia, i colloqui con poco onesti albergatori italiani.

Del resto Huxley e gran parte degli intellettuali che decisero di abbandonare l'Inghilterra avevano in odio i turisti e tutto ciò che essi rappresentavano. Nel corso del loro vagabondaggio non c'era spazio per estasi di fronte al Colosseo, ai dipinti del Louvre o agli antichi palazzi di Firenze. Il viaggio doveva essere in primo luogo esperienza intellettuale, spunto per riflessioni sugli argomenti più diversi, e con grande spregio per l'ovvio. «Sapere quello che tutti sanno — annota in proposito — è piuttosto banale e noioso».

Lontano da casa, Huxley va a caccia di idee che gli facciano dimenticare il ritmo consueto dell'esistenza, la griglia routine britannica. Ma perché ciò accade, rileva, è indispensabile lasciar da parte le cose famose. In caso contrario, infatti, si corre concretamente il rischio di finire come gli ingenui turisti che, sfiniti da troppe visite nelle chiese segnalate dal Baedeker, preferiscono passare pigre giornate nel salone di un albergo scorrendo i titoli del «Daily Mail».

Lui, dal canto suo, amò inoltrarsi per le vici del paesaggio arrampicato sulle colline dell'Italia centrale, arrancare con una sbuffante Citroën sui passi alpini, lasciarsi irretire da qualche oste toscano piuttosto che cadere in deliquio di fronte ai monumenti più celebri del mondo.

«Per me — confessa — viaggiare è decisamente un vizio. La tentazione di indulgermi è irresistibile, quasi come quella di leggere in maniera indiscriminata, onnivora e senza scopo. Ogni tanto, è vero, prendo la decisione incolmabile di emendarmi. Traccio programmi di letture serie e approfondite, tento di trasformare i miei vagabondaggi in viaggi sistematici attraverso la storia dell'arte e della civiltà. Ma senza molto successo, poiché dopo un po' ricado nei miei vecchi errori».

A questa morale Huxley, purtroppo, non si mantenne fedele per tutta la vita. Nel 1938, infatti, decise di abbandonare l'Europa e di trasferirsi in California, dove abbracciò filosofie orientali, trasformandosi in combattivo portavoce del nuovo credo. Altri seguirono il suo esempio, migrando oltre Atlantico: Auden e Isherwood in primo luogo, e poi decine di poeti e saggi spaventati dalla guerra imminente. Ormai la grande stagione dei viaggi era conclusa. Dell'incontenibile interludio vissuto durante gli Anni Venti e Trenta restano solo alcuni memorabili, argutissimi volumi, composti — come «Lungo la strada» — con l'intento di mostrare al mondo che era ancora possibile vagabondare piacevolmente per Paesi stranieri senza doversi sottomettere ai ritmi cari a legioni di turisti chiososi e ignoranti.

TEATRO / «PRIMA»

Stadelmann o della vecchiaia

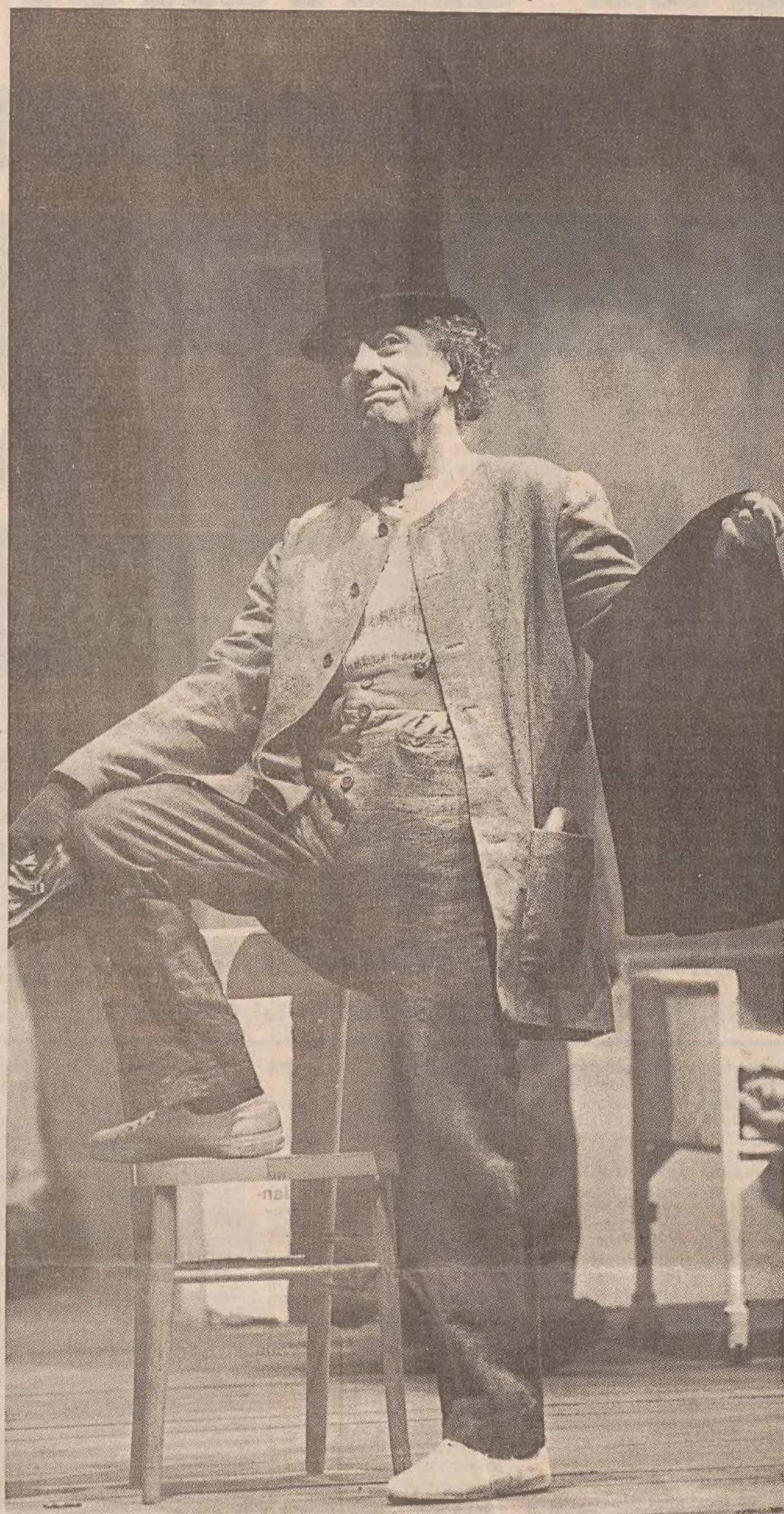
Questa sera a Trieste il debutto assoluto sulle scene della commedia di Claudio Magris

TRIESTE — Viva attesa per «Stadelmann», la commedia di Claudio Magris che debutta questa sera, in prima assoluta, al Politeama Rossetti di Trieste. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, mette in scena la vicenda di un ex servitore di Goethe, Carl Wilhelm Stadelmann. Uomo rozzo e incolto, ma dotato di notevole intelligenza e intuito, non poca parte ebbe nell'elaborazione di quella «teoria dei colori» che il grande poeta di Weimar considerava il suo capolavoro. L'incontro con Goethe segnò profondamente l'esistenza di questo «uomo oscuro», che dopo otto anni di servizio fu licenziato, probabilmente a causa dell'eccessivo amore per l'alcol, e consumò gli ultimi anni all'ospizio dei poveri di Jena. Un caso — le celebrazioni lo portò all'improvviso a un'effimera e inaspettata popolarità. Ma, due settimane dopo il ritorno da Francoforte, Stadelmann si prese un'ultima sbornia e si impiccò. Il testo di Magris cerca di capire che cosa possa essere accaduto in quelle ultime due settimane.

A dirigere «Stadelmann» è stato chiamato Egisto Marcucci, un regista che proprio a Trieste ha iniziato la sua carriera di teatrante, mentre accanto al protagonista Tino Schirinzi recitano gli attori Barbara Valmorin, Gianni De Lellis, Silvio Fiore, Francesco Famà, Luigi Castejon, Piero Domenicaccio, Nanni Tormen, Tullia Alborghetti, Luisa De Santi, Enrica Carlini, Valeria D'Onofrio. Scene e costumi di Graziano Gregori, musiche di Daisy Lunini.

«Stadelmann» (che si replica fino al 10 febbraio) sarà al centro di una serie di manifestazioni sulla vecchiaia, un tema su cui lo Stabile ha commissionato ai giovani drammaturghi italiani Ugo Chiti e Giuseppe Manfredi due atti unici, che venerdì 8 febbraio alle 17.30 saranno oggetto di una lettura scenica. E' stato pubblicato anche un volume, intitolato «Il pianeta degli ultimi anni: ipotesi sulla vecchiaia», che accanto ai due testi di Chiti e Manfredi, contiene il copione definitiva di «Stadelmann» ed è corredato da una serie di fotografie di Tiziano Neppi Modona, che venerdì 8 febbraio alle 17.30 saranno oggetto di una lettura scenica. E' stato pubblicato anche un volume, intitolato «Il pianeta degli ultimi anni: ipotesi sulla vecchiaia», che accanto ai due testi di Chiti e Manfredi, contiene il copione definitiva di «Stadelmann» ed è corredato da una serie di fotografie di Tiziano Neppi Modona, che venerdì 8 febbraio alle 17.30 saranno oggetto di una lettura scenica.

«De senectute», che vi proponiamo qui a fianco.



Tino Schirinzi nei panni di Carl Wilhelm Stadelmann, il servitore di Goethe protagonista del lavoro teatrale di Magris in scena al «Rossetti». (Foto Studio Zip)

Dal «quaderno» realizzato dal Teatro Stabile per la messa in scena di «Stadelmann», proponiamo, per gentile concessione, parte dell'articolo di Claudio Magris intitolato «De senectute».

Testo di
Claudio Magris

La vecchiaia, dice un personaggio di Singer, il dottor Margolis, citando ironicamente un proverbio polacco, non è felicità. Il dottor Margolis è sradicato dalla legge e dalla tradizione ebraica, è un anziano filosofo che ha imparato da Schopenhauer il senso della vanità e del nulla; se fosse uno di quei più vitali rabbini descritti più volte da Singer, vivrebbe probabilmente la vecchiaia come un'indifferente e regale maestà, come una grande libertà dei rispetti umani, grazie a quella confidenza religiosa che conferisce eternità e pienezza a ogni momento e a ogni pulsione della vita.

Ogni concezione classica, religiosa o no, è incline a non lasciarsi turbare dalla vecchiaia, perché la inserisce — al pari della morte — in una visione totale entro la quale essa è un momento, che non toglie significato agli altri. L'individuo affidato soltanto a sé stesso, al tempo del suo vivere e del suo perire, alla sua fisicità, vive la vecchiaia come angoscia, impoverimento e riduzione, misero e ridicolo restringersi di gesti, pensieri e azioni oltre il quale non c'è niente, solo la miseria e l'orrore di quel declino.

Nelle società tradizionali la vecchiaia è sinonimo di sapienza, autorità, venerazione; il saggio greco e quello cinese si presentano con quest'aura, Cicerone celebra la «senectus», nell'Ottocento chi aspirava ad assumere posizioni di potere e prestigio sociale cercava di apparire più anziano della sua età, la mitica profondità degli anni s'identificava, in Francesco Giuseppe, con la dignità imperiale. Nelle società dinamicamente produttive, nelle quali il fare non è un predicato ma la sostanza stessa dell'essere, la vecchiaia è, invece, disprezzata.

La vecchiaia è e sarà sempre di più protagonista del nostro mondo e delle sue tragedie. Non a caso la senilità è un tema così centrale nella letteratura moderna — per quel che mi riguarda, ho

cercato di studiarla in Svevo, Singer, Hamsun e di rappresentarla nel mio «Stadelmann». Se una volta c'era il vecchio saggio e venerato, c'era pure il vecchio tirannico ed egolatra, il signore dell'antico che s'opponesse alla vita che si rinnova e sgretola il suo potere. (...)

Al vecchio quale padrone di spicco si è sostituita da tempo la figura del vecchio quale vittima debole e indifesa. Cercando di aggirare il proprio scacco, l'umanità, accorgendosi di assomigliare più alla vecchiaia che alla gioventù, ha cercato di capovolgere le carte e di trasformare la vecchiaia da simbolo di debolezza a figura del suo rimedio.

La spina e l'alibi della vecchiaia tornano oggi a mordere e a sedurre come una maschera insinuante dell'ansietà. Nell'universo sociale, che prescrive a ciascuno dei ruoli sempre più rigidamente definiti e reciprocamente incompatibili, la senilità appare un'allegoria della condizione umana ben più di quanto lo sia l'adulata giovinezza. Se il giovane è l'uomo potenziale aperto a ogni sviluppo della sua personalità, l'individuo, appiattito nella funzione unilaterale assegnatagli dall'ingranaggio sociale ed estromesso dalla molteplicità della vita, assume sempre di più, a onta d'ogni dato anagrafico, i lineamenti senili d'una furbata rassegnata e delusa.

Invecchiare diviene il simbolo del sopravvivere, grazie a una tattica di accomodamento con l'impossibilità di ribellione e grazie a una tecnica di ritrosia e di ritirata in minimi spazi di libertà sorvegliata, conquistati con un paziente rituale di mosse e di finte opposto al dilagare del nuovo sempre più anonimo e uniforme.

La poesia riscopre la vecchiaia quale tortuosa coesistenza di inettitudine e di arroganza, trascolorante fra la miseria del vinto e la protervia del vincitore come il rapace e inerme Faust prima che il diavolo lo restituisca alla gioventù. Il vecchio è il grande anarchico in quanto, detronizzato dalla realtà, gioca con la sua facciata e si trincerava in una stilizzazione della vita, fingendo ch'essa colga l'essenziale dell'esistenza e ben sapendo ch'essa invece impoverisce la sua tumultuosa ricchezza, eliminando ogni rischio dell'imprevedibile. Il vecchio riduce

tutto a forma ma è l'unico a sapere, come Goethe, che questa cosa la falsità e che il contegno è l'abito della doppiezza; egli è l'unico a conoscere la verità, il nichilismo della vita.

Il più grande poeta di questa senilità vitale, di questa malattia che si fa medicina, è stato Svevo. Se la vita è una malattia della materia, la vecchiaia è la maschera più vera di questa vita intesa quale malattia, quale processo entropico ed evolutivo in perdita.

Nell'ultimo Svevo la vecchiaia non è più il volto dell'inetitudine bensì della vita stessa, è il baluardo che argina la inettitudine o almeno la guerriglia che la tiene in scacco, dissimulandola e trasformandola in un'arma nella lotta per sopravvivere. «La vita del vecchio — scrive Svevo — è veramente selvaggia». La vecchiaia è selvaggia perché è la pausa, è la vita — dice Svevo — privata soltanto di ciò che mai essa ebbe e cioè del futuro e quindi ridotta a puro presente, a intervallo lucido e disimpegnato, a ozzo svuotato di doveri e significati. Non a caso il vecchio protagonista-narratore degli ultimi racconti ne dedica uno al «mio ozzo». La vecchiaia è liberata dall'obbligo di attestare a sé stessi e agli altri il proprio valore, la propria capacità e vitalità e la nevrosi nel «sano immaginario». Ironicamente interscambiabili come i ruoli di «sano» e «malato» nella condizione umana in generale.

Dal disagio della civiltà, che estranea progressivamente l'uomo dalla natura ovvero dalla vita, l'eroe sveviano si difende trovando un accomodamento con esso e cercando un rifugio tra le sue pieghe. Dal disagio della civiltà ci si salva solo vivendo lo sino in fondo, identificandosi con esso sino a farne la propria natura, l'unica realmente autentica. La vecchiaia, in questo senso, è identica alla scrittura: è un testo, scritto dalla vita sul corpo dell'uomo, ma alterabile e manipolabile dalla sua fantasia; è un testo sospeso sul nulla, un gioco di ghirigori e di scarabocchi che non obbedisce ad alcuna armonia ma si sussegue a capriccio, che non dice una verità nascosta — affiorante dal profondo sul volto o sulla pagina — ma dice e irride la propria tessitura.

TEATRO / INTERVISTE

Schirinzi, la terza età mi va a pennello

Interviste di
Roberto Canziani

Al personaggio del vecchio Stadelmann ci è arrivato attraverso un'intera galleria di personaggi.

La vecchiaia si addice a Tino Schirinzi. Se l'è quasi coccolata, studiandola dentro figure diverse, scoprendone i tratti nella drammaturgia acida di Thomas Bernhard («Il teatrante»), nella solidità un po' maniacale di Ibsen («John Gabriel Borkman»), e molto tempo prima, «Romseholm», nelle vite immaginarie di Marcel Schwob («Lucrezio») e «Paolo Uccello».

In «Stadelmann» questo percorso è messo ancor più a fuoco. Diretto da Egisto Marcucci, Tino Schirinzi è andato man mano scoprendo ciò che egli chiama l'estrema sensibilità, la misurata consapevolezza del

personaggio. Ci presenti Carl Wilhelm Stadelmann.

«Direi che ci trovo di fronte a un uomo pieno di dignità. L'essere stato il servitore di Goethe non gli ha scalfito l'orgoglio. Non ha cercato di identificarsi nel genio o di imitarlo. Perché ha una sua personale caratteristica, il vecchio Carl Wilhelm Stadelmann: gli basta sentire, percepire una cosa per comprenderla nella totalità. Il mistero della natura, dell'universo, dell'amore — tutte cose che Goethe studia e approfondisce — arrivano a lui attraverso il varco della sensibilità».

Che cosa ha trovato di suo in Stadelmann?

«In fondo io ho sempre creduto nella limitatezza della cultura, anche se poi ho sempre cercato di farne una, però privilegiando la

sensibilità. Certe volte mi sento dire dal pubblico che a teatro non è sempre facile capire le cose. Sono titubanti, preoccupati, se non capiscono il «messaggio» alle prime battute si sentono persi. Io credo che non bisogna sempre capire, mettersi a cercare «messaggi».

Bisogna invece lasciarsi andare, come suggeriva Pirandello: mettersi di fronte al teatro come i bambini quando fanno i loro giochi, con serietà, ma anche con la disponibilità a sentire, a lasciarsi andare».

C'è solo vecchiaia in Stadelmann?

«Attraverso Stadelmann comincio anche a conoscere quello che forse sarà l'uomo di domani. I giovani che oggi non hanno bisogno di dimostrare agli altri ciò che sono. Che trovano un'identità nella loro collocazione e riescono a vivere la vita,

chi da barbone, chi da professore universitario, con la stessa intensità, talvolta con la stessa gioia».

Una parte più piccola, il copione affidata a Barbara Valmorin, che nel lavoro di Magris interpreta il ruolo di Steffi, una delle donne di Stadelmann. Anche all'attrice chiediamo un sintetico ritratto del suo personaggio.

«Steffi è una delle due donne che Stadelmann ha amato. Mentre Lori rappresenta l'amore intellettuale, Steffi è quello carnale. Però è anche l'unica donna che lui ritrova veramente, più tardi, all'ospizio, nella vecchiaia. Ed è un rapporto ormai di protezione, di amicizia. Ora che l'amore non c'è più, resta un grandissimo affetto, quasi materno».

Come si è trasformata Steffi durante le prove?

«Nel testo di Magris esiste-

va anche Amalia, una donna che suscitava in Steffi un sentimento di gelosia. Poi, per ragioni drammaturgiche, Amalia è scomparsa, e a Steffi sono rimaste soltanto le caratteristiche materne».

In che maniera ha affrontato il suo personaggio?

«O sono completamente adatta a un personaggio, oppure ci rinunci. Devo potermi entrare dentro subito, come in questo caso. In realtà c'era anche un'altra ragione. L'anno scorso ho avuto un'esperienza professionale bellissima, qui a Trieste: volevo restare e volevo anche lavorare con Marcucci, col quale non mi ero mai incontrata sul palcoscenico. Steffi mi è stata subito simpatica, e anche se è una piccola parte... beh, ci sono piccole parti che si possono fare benissimo».

TEATRO / TESTO
Battute-chiave del copione limato assieme agli attori

Ecco alcune battute-chiave del copione di «Stadelmann», che l'autore stesso, nell'inusuale veste di «dramaturg», ha limato durante le prove con gli attori e il regista.

STADELMANN — Bisogna averli visti quei colori, come li ho visti io; ma chi li vede più adesso, senza lui che me li mostra e me li spiega? (...)

STADELMANN — Sì, sapeva essere anche un monumento, eccome, tutto imponente e serio a non dir niente o a dire solo qualche banalità che però ti faceva soggezione... Ma qualche volta mi pare che, di noi due, fossi io il monumento (...)

STADELMANN — Sua Eccellenza aveva la forza di non essere niente, ma gli altri che gli andavano dietro non ce la facevano, io l'ho capito subito, e gli ho resistito, per non lasciarmi tirar giù, per non essere come lui. Oltre alle due famose bottiglie ne bevevo qualche volta anche una terza, magari una quarta, se potevo; e allora sì che stavo bene (...) e quando mi veniva un rutto mi sentivo qualcuno, mi sentivo Stadelmann (...)

PATRIZIO — Ma com'era, Goethe, veramente? STADELMANN — Grande, è l'unica parola. Quando ascoltavo quei versi sentivo che là c'era tutto: la felicità, il dolore, l'addio, tutto quello che non abbiamo mai avuto, e forse neanche lui (...)

STADELMANN — ... altro che questi poeti d' adesso, queste lagne, questa gente da lazzaretto, come li chiamava, capaci solo di soffrire, di far finta di soffrire e di imporre agli altri di soffrire, se no guai, hanno paura di non essere poeti... Mentre a lui importava soprattutto che niente, e neanche la poesia, guastasse la festa...

GUERRA: REAZIONI

Firenze, musei semivuoti

FIRENZE — La guerra nel Golfo ha colpito anche i musei: dall'inizio delle ostilità, nei dodici musei statali di Firenze si è registrata una diminuzione di visitatori di circa ventimila unità, pari a una flessione percentuale media del cinquanta per cento.

Lo sostengono, in un'interrogazione al ministro del turismo del grande spettacolo, sei deputati toscani, i quali affermano allarmati che sul comparto turistico «si è abbattuta una vera e propria paralisi», ed è un fenomeno che non tocca soltanto il capoluogo toscano, ma anche le altre città d'arte con una presenza turistica non

legata a fattori stagionali, come Firenze, Roma e Napoli. Per quanto riguarda Firenze, i dati forniti dalla Soprintendenza ai beni artistici e storici relativi al periodo 17-23 gennaio confermano questa flessione: i visitatori dei musei, nella settimana presa in esame, sono stati 11 mila 875, con una riduzione del 47,92 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

«E' la conseguenza dello shock psicologico della guerra — ha commentato il soprintendente Antonio Paolucci — anche se, a differenza degli alberghi e dei ristoranti, noi non

subiamo alcun danno economico dal minor afflusso di turisti, né rischiamo di dover licenziare il personale». Anzi, secondo Paolucci, un po' di respiro per i maggiori musei non è necessariamente negativo, «anche se l'auspicio è, naturalmente, che la guerra finisca presto e tutto torni alla normalità».

Tra i più musei più colpiti dal «vuoto» dei visitatori, gli Uffizi (con un calo del 55 per cento), la Palatina (50,86 per cento), l'Accademia (40), il Museo degli argenti (53,70), il Museo di San Marco (42) e il Bargello (39).

MOSTRA: ROMA

L'arte russa, e quei trent'anni in cui accadde di tutto

Servizio di
Maria Teresa Carbone

ROMA — Trent'anni possono essere, nella storia dell'arte, un periodo estremamente lungo, ricco di fermenti e di tensioni talora molto contrastanti fra di loro. Prendiamo a esempio i primi tre decenni di questo nostro secolo e troveremo praticamente di tutto: gli ultimi prodotti dell'impressionismo, le avanguardie storiche, il ritorno alla «classicità». Quanto sia stato intenso e insieme contraddittorio quel periodo è dimostrato ora da una mostra — visibile fino al 10 febbraio, al Palazzo delle Esposizioni di

Roma — che, sotto il titolo di «Artisti russi 1900-1930», propone 150 capolavori provenienti dal Museo Puskin di Mosca. Due sono stati i criteri che hanno ispirato la scelta del curatore: da un lato, l'ambito geografico, quel continente russo-sovietico in cui molto resta ancora da scoprire, e dall'altro la tecnica adoperata dagli artisti. All'interno di questi confini, in verità tutt'altro che angusti, si è scelto di non privilegiare, nell'arco di quei fatidici trent'anni, un particolare momento, ma di presentare un numero piuttosto alto di nomi (quasi una cinquantina) per consentire al visitatore di cogliere d'un

colpo, e sia pure superficialmente, la grande vivacità di quel periodo. «Per poter comprendere correttamente il percorso dell'arte russa — nota infatti sul catalogo (edito da Carte Segrete) Natalija A. Aleksandrova, conservatrice della sezione di grafica russa al Museo Puskin — non si deve dimenticare la circostanza che il processo di sviluppo degli stili si svolse in Russia in tempi molto più stretti rispetto all'Europa occidentale. In ciò va rintracciata una delle ragioni dell'assenza di una netta distinzione di stili di artisti quali Michail Vrubel, Valentin Serov, Leonid Pasternak...». E certo,

il ritratto di Tolstoj firmato da Pasternak (ed evocato fra l'altro nell'autobiografia del figlio Boris, di recente ristampata da Feltrinelli) appartiene culturalmente alla stessa epoca del simbolista «Demone caduto» di Vrubel. La cesura avvenne, abbastanza drammaticamente, più tardi, verso gli anni Dieci, quando il gruppo del Fante di quadri, in cui spiccavano le figure di Larionov e della Goncarova, irruppe sulla scena artistica cercando di coniugare il cubismo francese con l'arte popolare russa, un'influenza, quest'ultima, che ritroviamo anche più avanti, e abbastanza inaspettatamente,

in una piccola «Gouache» di Malevich, «Bambini», oltre che in diversi acquarelli di Tatlin, Chagall, Kandinskij. Ma a questo punto il ritmo delle diverse fasi stilistiche si fa impetuoso: astrattismo, suprematismo, costruttivismo coesistono e addirittura, dopo il '17, escono per le strade sotto forma di manifesti, di decorazioni in occasione di feste, di scenari per spettacoli. Ed ecco dunque i bozzetti di Aleksandra Ekster e di Valentina Chodasheva, lo splendido «Ornamento aerodinamico» di Rodcenko. In questo clima così vitale operano, del resto, anche artisti più appartati, ma non meno impor-

tanti: così, la mostra romana propone alcune opere di Pavel Filonov (un pittore che meriterebbe una lettura più approfondita e che da qualcuno, non a torto, è stato accomunato al nostro Sironi), il quale visse come un eremita dedicandosi all'elaborazione di uno stile molto particolare, sintesi tra arcaismo e visione analitica. Poi, già verso la fine degli anni Venti, si percepisce una progressiva chiusura al nuovo: una maggiore sterilità. E, nel 1932, le varie scuole e associazioni che avevano favorito il fiorire di questa incredibile stagione artistica verranno chiuse e liquidate.

TOMBESI DOPO LA SORTITA DI PLI, PRI, PSI E LISTA

«Non c'è motivo che mi dimetta»

'Del mandato rispondo a Biasutti' - Il presidente accetta il dibattito politico sul fondo benzina

QUESTA MATTINA

Miramare, festa in famiglia per i 65 anni di Salam



Potrebbe esserci anche il presidente del Consiglio Giulio Andreotti alla «festa in famiglia» con cui questa mattina il Centro di fisica teorica festeggerà i 65 anni del suo direttore, il premio Nobel Abdus Salam. Ad aprire i brevi discorsi — in parte ufficiali, in parte informali — sarà Antonino Zichichi, responsabile del «World Lab», la rete di laboratori mondiali in cui è inserito anche il Centro di Miramare. Alla cerimonia interverranno rappresentanti delle due organizzazioni delle Nazioni Unite di cui dipende il Centro di Miramare, vale a dire l'Aea di Vienna e l'Unesco di Parigi. Tra i numerosi illustri ospiti è inoltre prevista la presenza di Filippo Maria Pandolfi, commissario Cee per la scienza, la ricerca e lo sviluppo, del cardiocirurgo Lucio Parentani, del fisico Giorgio Salvini, presidente dell'Accademia dei Lincei.

Servizio di Fabio Cescutti

Tombesi non si dimette. E non ha la minima intenzione di farsi travolgere dal caso del rincaro di cento lire della benzina agevolata, deciso dalla giunta allargata della Camera di commercio, ma successivamente sospeso dallo stesso ente. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede di piazza della Borsa, il presidente della giunta regionale, dal quale è nominato, «Se il mio comportamento sarà tale da giustificare la fine del mio mandato — ha detto — ne prenderò atto». Tombesi ha tuttavia sottolineato di non aver preso iniziative autonome sull'aumento della benzina (deciso fra l'altro dopo analogo orientamento della giunta integrata di Udine) e di avere informato sia il segretario del suo partito, sia Biasutti. La Camera di commercio insomma a suo avviso si è mossa nella massima trasparenza, con decisioni quasi sempre unanimi. «Il ritiro dell'aumento della benzina — ha precisato Tombesi — è scattato solo quando ci siamo accorti che in città stava maturando una grande tensione, non dunque su richiesta di parlamentari o di singole forze politiche». Tombesi ha ricordato come sono stati distribuiti i 24 miliardi del fondo benzina («non abbiamo nascosto niente»); ha precisato che l'idea di un parcheggio sotto piazza dell'Unità non era sua, ma dell'assessore comunale Cecchini ed ha aggiunto di non avere mai pensato che la Camera potesse gestire, per conto proprio, i 24 miliardi. Ha anzi proposto un tavolo politico per l'utilizzo dei fondi. Il presidente camerale non ha voluto invece entrare nel merito a proposito della richiesta di dimissioni sottoscritta nei suoi confronti da liberali e repubblicani, assieme a Msi e Lista per Trieste. «Io spiego il mio comportamento — ha detto — la

valutazione spetta poi alle forze politiche». Tombesi ha incontrato prima della conferenza stampa il segretario del suo partito, Sergio Tripiani e al termine si è soffermato nel suo studio sia con Tripiani, sia con il segretario del Psi, Alessandro Perelli. «C'è un po' di agitazione in città, ma non credo che tutto rientri in un gioco di presidenza — ha detto ancora Tombesi — forse c'è stata solo carenza d'informazione sull'operato della Camera, oppure qualcuno si è mosso in una strategia elettorale». Liberali e repubblicani hanno disertato la conferenza stampa, nonostante l'invito. Pampanin (Pli) dice che era al lavoro. «Avrei ascoltato Tombesi per correttezza — dichiara — anche se si è trattato di una giustificazione d'atti non concordati: la nostra critica sul metodo rimane». Castiglione (Pri) motiva l'assenza dei repubblicani «In quanto la conferenza stampa aveva solo motivazioni giustificative». «Noi confermiamo la nostra posizione — continua — che porteremo ufficialmente venerdì in sede di verifica: il problema è quello di avere una Camera di commercio efficiente, cosa che non c'è stata sul problema della benzina, ma soprattutto sulla gestione del Pacchetto Trieste». Perelli (Psi) allarga il discorso sul piano politico. «Se la Dc pensa che la verifica in atto sulle nuove giunte — dichiara — si trasformi in una verifica sulla Camera di commercio, sulla localizzazione della nuova Fiera, sui parcheggi e su chissà cosa altro, non occorre che perdiamo ulteriore tempo di fronte alla città su un patto che i democristiani evidentemente non vogliono rispettare». Tripiani è stato al fianco di Tombesi e il presidente della Camera lo ha ringraziato. «Mi fa piacere che Tombesi si sia rimesso alle forze politiche — dice Tripiani — anche se mi preoccupa l'assenza di Pli e Pri». «Noi politici una volta tanto ci eravamo tenuti fuori dalla vicenda del fondo benzina, che

avevamo lasciato alle istituzioni — continua il segretario della Dc — ma di fronte allo scontro generale siamo ora costretti ad occuparcene». Il comunista Maurizio Pessato ha parlato di «un polverone che fa di Tombesi il capro espiatorio per la guerra della staffetta fra Dc e Psi ai vertici di Comune e Provincia, per quella all'interno del Psi e per la Lista che si ripresenta come alfiere di Trieste». Il missino Sergio Dressi ribadisce l'accusa a Tombesi «di conduzione salottiera e poco imprenditoriale della Camera di commercio». «E' meglio che si occupi — conclude Dressi — a tempo pieno del Circolo della cultura e delle arti». Il sindacalista Roberto Treu, che rappresenta nella giunta camerale Cgil, Cisl e Uil, conferma la proposta di assegnazione delle risorse direttamente agli enti di promozione economica. La Lista per Trieste infine ha rinnovato in una nota le sue posizioni decisamente critiche nei confronti dell'operato della Camera di commercio in materia di benzina agevolata. «Rimane da spiegare — si legge nel comunicato — le finalità dell'aumento proposto e la ritirata del presidente della Camera di commercio non riesce a dissipare i dubbi, anzi dà la sensazione di un'autentica fuga». «Infine — conclude la nota — ha fatto tenerezza la pressante richiesta di aiuto rivolta al pentapartito e la promessa di rendersi disponibile alle più ampie spiegazioni, affinché la maggioranza si renda disponibile a condividere la responsabilità dei futuri ripari. L'impressione che il pentapartito abbia richiamato Tombesi all'ordine era condivisa da molti. Qualcuno sussurrava che la molla era scattata dopo che Tombesi aveva posto le sue mire anche sul coordinamento dell'off-shore. Naturalmente alla Camera di commercio si smentisce».

TRIESTE COM'ERA



Questa immagine di reparti alleati preceduti da alfiere con il caratteristico «kilt» scozzese che sfilano lungo la Riva Tre Novembre può assurgere a simbolo dell'interminabile dopoguerra di Trieste «flashpoint of Europe». Dal 12 giugno 1945, quando un'immensa folla si riversò in piazza dell'Unità per festeggiare gli angloamericani che, assumendo tutti i poteri, avevano liberato Trieste dall'incubo dell'invasione jugoslava, al 26 ottobre 1954 le parate militari furono uno spettacolo frequente, al quale la cittadinanza assisteva con sentimenti diversi, a seconda del clima politico internazionale. Fu detto e scritto che i massimi responsabili del Governo Militare Alleato si limitarono a interpretare, senza meriti o demeriti propri, l'atteggiamento più volte mutato delle grandi potenze occidentali nei confronti del problema giuliano; indubbiamente però, fra loro vi furono i gentiluomini come il generale Airey, solito a intervenire alle cerimonie in borghese per non far pesare la sua condizione di occupatore straniero e tristi eroi della repressione, come il generale Winterton il cui nome rimase legato all'ordine di sparare sui dimostranti nella tragica giornata del 5 novembre 1953. Sotto le due bandiere dell'amministrazione angloamericana ci fu chi seppe conquistarsi vaste simpatie e chi si fece odiare, ma ormai ricordando quei personaggi di quarant'anni fa, si possono solo ripetere i versi di Edgar Lee Masters: «Dove sono Elmer, Herman, Best, Tom e Charley, il debole di volontà, il forte di braccia, il buffone, il beone, il rissoso? Tutti, tutti dormono sulla collina...».

[Lino Carpinieri]

Da domenica l'inserto con i testi delle foto

Raramente un'iniziativa di un quotidiano ha avuto un successo paragonabile a quello ottenuto da «Il Piccolo» con «Trieste com'era». La nostra cartella fotografica ha colto nel profondo i triestini, che per due mesi, giorno dopo giorno, hanno ripercorso con noi un secolo della città. Per molti lettori è stata davvero una scoperta, per altri una riscoperta. Per tutti, un'emozione sincera e profonda, come attestano le centinaia di lettere che ci sono giunte. In un'opera così vasta e di tanto impegno non poteva mancare qualche imperfezione, più che altro dovuta al rigorosi tempi di stampa. Ce ne scusiamo con i lettori, sicuri di avere la loro benevola comprensione e nella ragionevole certezza di aver fatto comunque un dono prezioso e unico. Il successo di «Trieste com'era» ha molti metri di misura. Ne vogliamo ricordare uno, e non si tratta del più importante, solo per sottolineare la viva partecipazione dei lettori alla nostra iniziativa. Moltissimi ci hanno chiesto di ristampare in modo tipografico più pagante i testi d'accompagnamento delle fotografie dovuti, come si sa, alla brillante penna di Lino Carpinieri. Abbiamo deciso di accogliere, rendendola subito operativa, tale richiesta. Da domenica 3 febbraio pubblicheremo i testi delle fotografie in sei inserti speciali gratuiti. Ristamperemo accanto ai testi le 48 fotografie in bianco e nero con i relativi numeri di riferimento. Mentre ringraziamo i lettori per la passione con cui ci hanno seguito, vogliamo informarli che «Trieste com'era» non è stata un'iniziativa isolata. Altre sono già in cantiere e vedranno la luce quando prima. L'unica anticipazione che ci sentiamo di fare è questa: l'impegno è di dare ai lettori, così come per «Trieste com'era», opere di qualità, intimamente legate alla tradizione, alla cultura e al gusto della città.

DA BRUXELLES RICHIESTA UFFICIALE DI INFORMAZIONI AL GOVERNO ITALIANO

Le aree di confine al «tribunale» della Cee

Andreatta: «Per l'off-shore triestino sono ottimista» - Ritocchi alle norme per la montagna e per il centro pordenonese?

Servizio di Mauro Manzin

La Cee vuole conoscere a fondo il contenuto dei 16 articoli che compongono la legge per le Aree di confine. Lo ha fatto sapere ufficialmente al governo italiano con un foglietto che è stato notificato a Bruxelles. I termini sono perentori. O le delucidazioni arriveranno entro 15 giorni dalla presentazione della richiesta, pervenuta la settimana scorsa, oppure la Comunità aprirà una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per aver violato il principio di libera concorrenza in ambito Cee. In altre parole, il «capo d'imputazione» sarebbe lo stesso di quello relativo al «Pacchetto Trieste-Gorizia» e alla legge regionale 3 del 1988. Va subito precisato che i 15 giorni di tempo dovrebbero corrispondere, in pratica, a tre settimane, in quanto non

sarebbero previste nel computo le giornate festive e quindi i sabati e le domeniche. Ma, termini tecnici a parte, quale delucidazione può richiedere la Cee in merito ai contenuti della legge sulle Aree di confine? Un'attenta lettura del testo fa pensare che i «commissari» europei vogliano approfondire il tenore degli interventi a favore della montagna e vigilare che gli stessi siano conformi ai limiti comunitari previsti. Un'altra occhiata di riguardo sarà senza dubbio riservata alla natura degli interventi della Simest, la società finanziaria per azioni che sorgerà a Pordenone per la creazione di «joint-venture» nei Paesi dell'Est. Più precisamente la Cee vorrà avere assicurazione che la finanziaria operi solo nell'erogazione di servizi reali alle imprese o nella concessione di crediti sugli investimenti e non conceda nel modo più

assoluto crediti di esercizio. E poi c'è l'«off-shore», il Centro finanziario, assicurativo e valutario che sarà collocato nella zona franca del porto di Trieste. Ma a tale proposito il senatore Nino Andreatta è ottimista. «A suo tempo ho inviato personalmente agli uffici competenti di Bruxelles — afferma — una copia dell'articolo 3 della legge che contiene le normative dell'«off-shore» e la risposta che ho ricevuto è stata più che confortante, tanto da indurmi a proseguire nella direzione intrapresa». «Per gli altri articoli — aggiunge — avevo previsto altre formulazioni, ma poi, in sede di commissione sono prevalse altre tesi». Andreatta, dunque, non esclude possibili aggiustamenti proprio per quanto riguarda la parte relativa alla montagna e alla finanziaria Simest. «Mi sembra assurdo che si sia voluto precisare l'ambito territoriale di appartenenza di chi può entrare a

far parte della società per azioni». «L'importante — dice — è che la sede abbia trovato collocazione nel Friuli Venezia Giulia». Il presidente della Commissione bilancio del Senato rileva, comunque, «una certa disattenzione da parte degli uffici legislativi italiani specialmente nei confronti di normative mirate a favore di aree non necessariamente disagiate». Il testo del foglietto Cee è stato inviato anche alla presidenza della giunta regionale e la questione sarà seguita dall'assessore Gianfranco Carbone che ha la delega per gli affari comunitari. «Tollereremo il governo — assicurano in via Carducci — per vedere come si muoverà in questa vicenda e come imposterà la «memoria» da inviare a Bruxelles». Non sarebbe la prima volta che la Regione assume un ruolo attivo in un contenzioso con la Cee.

FORZE MOBILITATE NELLA NOTTE

Il «giallo» dell'sos: boa difettosa

Risolto il mistero dei segnali di soccorso da una nave

Risolto il piccolo «giallo» dei segnali d'allarme lanciati ieri sera da un'imbarcazione in porto. In un primo momento i segnali — che si catturavano a intervalli irregolari — sembravano provenire dalla «Accademia Udradze», una nave mototuristica sovietica alla rada. La segnalazione aveva fatto scattare l'allarme anche in Questura dove si era fatto le ore piccole mentre le motovedette della Capitaneria setacciavano il golfo. Intanto la centrale operativa dell'Ispettorato delle Capitanerie di porto a Roma seguiva costantemente l'invio dei se-

gnali tramite il sistema satellitare Cospas/Sarsat. Poi, ieri pomeriggio, la sorpresa che ha fatto tirare un sospiro di sollievo e ha fatto rientrare definitivamente l'allarme: come appariva dai tecnici delle Poste, che hanno affiancato il lavoro delle forze dell'ordine, l'sos proveniva da una boa difettosa a bordo della «Lamu», la nave antinquarantena della ditta Crismani. La boa era munita di un sistema radio-beacon automatico che trasmetteva segnali di soccorso su una frequenza di 243 Mhz, in collegamento con il siste-

ma satellitare internazionale. «E' un sistema già operativo ma ancora non perfezionato — spiega il capitano di fregata Ferdinando Lollì, capo della centrale operativa di Roma —: riceviamo una quarantina di segnali di questo tipo ogni mese, e una parte di questi sono falsi-allarmi; non molto tempo fa un «sos» arrivò da un apparecchio ancora imballato in un magazzino di Viareggio». In ogni caso — aggiunge l'ufficiale — in questi giorni manteniamo l'attenzione sempre ai massimi livelli».

RINNOVATO L'INCONTRO «AD LIMINA»

Bellomi, in udienza dal Papa, 'fotografa' la Chiesa triestina



Il vescovo Bellomi e il Papa in occasione del loro primo incontro, nel 1981.

Per la terza volta il vescovo di Trieste, monsignor Bellomi, ha adempiuto «ad un dovere, tanto responsabile quanto gioioso, consacrato dalla tradizione millenaria della Chiesa»: la visita «ad limina Apostolorum». E' l'incontro quinquennale che i vescovi sono tenuti a fare con il Papa illustrandogli la situazione della propria diocesi. L'udienza privata concessa a monsignor Bellomi da Giovanni Paolo II è avvenuta venerdì 25 gennaio ed è durata un quarto d'ora. «Ho potuto confidargli i sintesi i maggiori problemi della Chiesa triestina, le nostre fatiche, e i nostri limiti», racconta il presule. «Soprattutto gli ho parlato dei doni di Dio, degli sforzi in atto e delle nostre speranze: continuità degli effetti benefici della «missione al popolo '89», in particolare per la persistenza di centinaia di «centri di ascolto», tensione catechistica verso gli adulti, animazione missionaria, crescita delle vocazioni presbiteriali, diaconali e religiose maschili e femminili, aumento del volontariato, eccetera». «Il Santo Padre — ha aggiunto il vescovo — mi ha benevolmente ascoltato. Alla fine, mentre teneva il dito sulla carta geografica dove era segnata in rosso la zona triestina e il nostro golfo, il suo discorso si è spostato all'altro golfo, quello della guerra. Con volto mesto mi ha detto della sua sofferenza per i disastri in atto, in particolare per le morti e i lutti; e si è espresso con forte preoccupazione per le ostilità che, anche a guerra finita, si protrarranno». «Congedandomi ha benedetto la città e la diocesi con un affettuoso abbraccio alla mia persona» e questa benedizione il presule dice di voler «comunicare a tutti, senza esclusione alcuna, perché è il segno di Dio, del suo Amore, della sua Pace, di cui abbiamo immenso bisogno».

[Sergio Paroni]

NUOVE INIZIATIVE DEI SINDACATI

Esuberi: quasi emergenza

Ormai inderogabile il problema dei 393 lavoratori in sovrappiù

Il problema dei 393 lavoratori in esubero nella provincia di Trieste è diventato ormai inderogabile, e i sindacati sono decisi non solo ad affrontare la questione alla radice, ma anche ad arrivare a un accordo quadro sull' mobilità valido per gli anni a venire «per una crescita complessiva della città». E i mezzi per arrivare al riassetto e alla riqualificazione degli esuberanti, Cgil, Cisl e Uil li hanno illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa. Prima mossa, hanno detto i sindacati, l'aggancio della concessione dei finanziamenti pubblici all'attuazione di piani di mobilità: «L'azienda — ha detto Gianfranco Trebbi, segretario provinciale della Uil — riceve finanziamenti pubblici perché la loro attività ha rilevanza anche sul piano sociale, quindi è giusto che il problema degli esuberanti, anch'esso rilevante dal punto

di vista sociale, sia vincolato all'erogazione di quei contributi». Intanto nei prossimi giorni Cgil, Cisl e Uil chiederanno un incontro con il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti e con il Prefetto perché vengano riuniti intorno a un tavolo tutte le parti interessate in modo da giungere a un impegno comune. «Vorremmo che fosse il prefetto — ha aggiunto Trebbi — a sondare le disponibilità delle piccole aziende a riassorbire gli esuberanti». «Dopo una fase di accelerazione — ha affermato dal canto suo Roberto Treu, segretario della Cgil — l'industria sta ora rallentando il suo sviluppo; inoltre gli incentivi pubblici, a seguito anche delle contestazioni comunitarie, sono destinati a ridursi; va anche ricordato che non c'è mai stato un vero e proprio impegno politico teso a risolvere il problema

degli esuberanti, eppure lo spazio per assorbire i circa quattrocento lavoratori non manca». Ricordando che a metà febbraio scatteranno i licenziamenti per gli 86 lavoratori in cassa integrazione della Stock, Paolo Petrini della Cisl ha elencato le cifre degli esuberanti: «Oltre alla Stock — ha detto Petrini — ci sono i 64 esuberanti effettivi alla Monteshell, 104 all'Iret, 46 alla Bloch, 72 alla Dom Baxter, 30 alla Buton». I sindacalisti hanno poi annunciato che a breve sarà indetta un'assemblea generale dei 393 lavoratori in esubero. E' stato inoltre auspicato che i finanziamenti pubblici siano sempre più orientati ai servizi per le imprese, più che alle singole aziende, come del resto sarebbe previsto dal disegno di legge recentemente approvato dalla Giunta regionale, che prevede contributi a favore delle sole

imprese con meno di 200 dipendenti. Secondo un orientamento che si sta facendo strada — hanno detto i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil — il rapporto tra fondi pubblici e investimenti non dovrebbe superare il 25 per cento. I servizi alle imprese, è stato anche detto, vanno migliorati ma agevolati solo a fronte di un impegno sul piano dell'occupazione: esplicito il riferimento ai casi della Ferriera, della Monteshell e della Stock. E a proposito della Ferriera, Treu ha sottolineato di essere contrario alla creazione di un «superassessorato all'economia», quale era stato ventiquattro anni fa dal presidente dell'Associazione degli industriali, Pietro Torsella. «Di strumenti ce ne sono già troppi, con dodici enti che si sovrappongono l'uno all'altro», ha commentato il segretario della Cgil.

Nasce Ford Orion.

Una grande berlina.

Venite a provare la nuova Ford Orion: una grande berlina con una personalità giovane e moderna, con tutte le qualità dello stile italiano e della tecnologia tedesca. Una linea raffinata ed elegante, un grande confort e un prestigioso equipaggiamento che potete personalizzare con ABS (Lit. 1.300.000) e Aria Condizionata (Lit. 1.710.000). Avrete il piacere di provare, tra un'ampia scelta di motorizzazioni, il propulsore 1.6 CVH da 90 cv che raggiunge i 177 km/h in una silenziosa progressione di potenza.

«Sistema di scelta Ford»
E con l'esclusivo «Sistema di Scelta Ford» potete scegliere la motorizzazione che preferite: 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo stesso prezzo. Orion CLX: Lit. 16.345.000. Orion Ghia Lit. 17.310.000. Prezzi chiavi in mano.

Ford
la Concessionaria

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181

DIBATTITO Trieste accetta lo sviluppo industriale?

Si svolge oggi alle 17 alla Stazione Marittima (sala Saturnia) il convegno-dibattito dal titolo: «Trieste accetta lo sviluppo industriale?», promosso da dodici associazioni femminili e «service clubs» (Aidda, Amni, Ande, Andos, Clif, Convegni culturali Maria Cristina, Federacasalinghe, Fidapa, Innerwheel, Lioness, Mdt, Sopromist). L'iniziativa è nata dal caso-Ferrera: proprio le richieste di Andrea Pittini hanno fatto sì che sulle possibilità di sviluppo del capoluogo regionale si innescasse un dibattito, impegnando le amministrazioni pubbliche locali e regionali. Moderatore del convegno sarà il professor Giampaolo De Ferra, mentre ad introdurre i lavori sarà la presidente dell'Aidda, Etta Carignani. Interverranno poi lo stesso Pittini (che potrà portare l'esperienza di un imprenditore esterno che ha voluto investire a Trieste), gli assessori regionali Saro, Carbone e Rinaldi e altre autorità locali rappresentanti il Comune, l'Usl triestina, i sindacati e altre realtà. Sarà interessante verificare se è proprio vero che investire a Trieste è così difficile, qual è l'impatto di un imprenditore con il potere locale, come si devono far osservare le giuste ragioni di tutela ecologica, e ancora quali sono le condizioni base affinché un'azienda nasca, si sviluppi e cresca.

«SAN GIUSTO» / IL BATTAGLIONE DIVENTA CENTRO ADDESTRAMENTO RECLUTE

I triestini faranno il militare fuori città

Nella caserma di via Rossetti si effettueranno solo i trenta giorni di istruzione e il giuramento



Una cerimonia di giuramento delle reclute nella caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti.

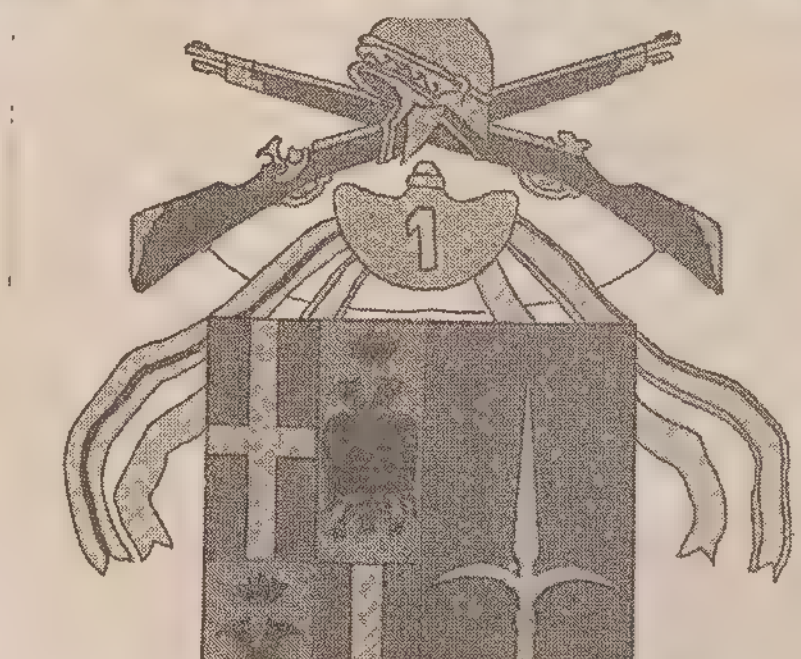
La caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti diventerà presto un centro addestramento reclute, e buona parte dei militari di leva triestini in un prossimo futuro dovrà svolgere il servizio militare fuori dai confini della nostra città, e non più al battaglione, come da consolidata tradizione. Dopodomani, infatti, il 1° battaglione «San Giusto», con le sue «cravatte rosse», lascia la Brigata macanizzata «Vittorio Veneto» e torna alle dipendenze del Comando militare di Trieste, di cui ha fatto parte dal 1975 al 1986. Nel nuovo assetto organico il battaglione «San Giusto» assume compiti e fisionomia di Corpo preposto esclusivamente al ricevimento e all'addestramento delle reclute: da Battaglione di fanteria motorizzata diventerà Battaglione addestramento reclute. Il provvedimento, disposto dallo Stato maggiore dell'Esercito nel quadro del riordinamento della Forza armata, fa seguito a quello già attuato dal primo gennaio, quando il Comando militare di Trieste ha assunto una nuova, più completa struttura e le funzioni di Comando operativo territoriale. Così in

via Rossetti cominceranno presto ad affluire, a scaglioni, centinaia di giovani dalle regioni del Nord Italia per effettuare a Trieste il mese di «car». Tra questi, ovviamente, ci saranno anche buona parte dei coscritti triestini che però, dopo i canonici trenta giorni di addestramento e la cerimonia del giuramento, non potranno per lo più rimanere in forza al battaglione, ma saranno destinati altrove. Tra l'altro sparirà presto anche il 14° artiglieria «Murge» di via Cumanò, riducendo così le destinazioni e i «posti» nelle caserme della provincia per i militari di leva triestini. Così il primo febbraio il generale comandante del Comando militare di Trieste darà ufficialmente il «benvenuto» al battaglione delle «cravatte rosse». Ancora non si sa quale sarà la destinazione dei militari addestrati al «San Giusto», ma è probabile l'invio a reparti dislocati in regione, o al massimo nel Triveneto. Saranno un migliaio le reclute di volta in volta ospitate nella caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti.

«SAN GIUSTO» / LA STORIA

Gli eredi della Fanteria «Re»

Il 1° Battaglione «San Giusto» (nella foto, lo stemma del battaglione) in qualità di erede delle tradizioni del 1° reggimento fanteria «Re», deve essere considerato la più antica unità di fanteria italiana. Il battaglione riacquista le proprie origini al «Regiment de Savoie Cravates Rouges» che aveva il privilegio di portare la cravatta rossa in quanto reparto d'ordinanza di Casa Savoia. Le prime notizie accertate risalgono al 1624. A tale anno risale ed è documentata, agli ordini del marchese Fleury (al servizio del Duca Carlo Emanuele I di Savoia), l'esistenza in armi di un reggimento che, nel 1630, assume la denominazione di «Reggimento di S.a.r.». Nel 1664 prende il nome di «Reggimento Savoia» (Cravatte Rosse); nel 1798 viene incorporato nella «Mezza Brigata Piemontese di Linea», poi disciolta nel 1799. L'anno successivo si ricostituì come «Reggimento di Savoia», che viene sciolto



dopo la battaglia di Marengo. L'unità, riorganizzata nel 1814, prende il nome di «Brigata Savoia» e viene ristrutturata su due reggimenti. Nel 1860, dopo la cessione della Savoia alla Francia, la «Brigata Savoia» viene sciolta e al suo posto viene costituita la «Brigata del Re» su primo e secondo Reggimento Fan-

teria. Nel 1861 la Brigata viene denominata «Brigata Re» su primo e secondo Reggimento Fanteria «Re». Nel 1924 il reggimento assume la denominazione di «1° e 2° Reggimento Savoia». Nel 1939 la «Brigata Re» si trasforma in «Divisione Re» e i reggimenti riprendono la denominazione di 1° e 2° Reggi-

mento di fanteria «Re». Il 12 settembre 1943 l'unità viene sciolta in seguito all'armistizio. Il primo ottobre 1975, infine, si costituisce a Trieste il 1° Battaglione Fanteria Motorizzata «San Giusto»: ereditando la bandiera e le tradizioni del 1° Reggimento Fanteria «Re» il battaglione assume il nome di «San Giusto» in onore del patrono di Trieste. La bandiera di guerra è stata decorata con due medaglie d'argento al valor militare (nel 1848 e nel 1920), una medaglia di bronzo al valor militare (1859) e la croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia (1920). Dalla guerra contro la Spagna e Genova del 1825-26 fino alla difesa di Roma nel 1943, l'unità ha preso parte al più importanti fatti d'arme degli ultimi due secoli. Combatté tra l'altro nelle battaglie di Austerlitz, Wagram, Pastrengo, Custoza, Vittorio Veneto, per ricordare solo le più famose.

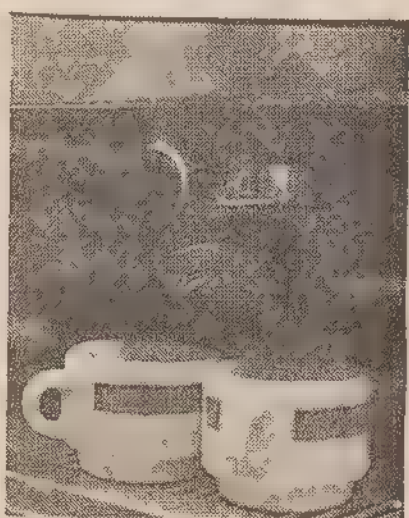
L'ESPRESSO PIÙ AMARO DAL PRIMO FEBBRAIO

Tazzina di caffè a quota 1100

Deciso un aumento di 100 lire - La Fipe: «C'è un aggravio nei costi delle materie prime»

Listino prezzi	1990 Lire	1991 Lire
BEVANDA CALDE		
Caffè espresso	1000	1100
Caffè decaffeinato	1100	1200
Latte	1000	1000
Latte macchiato	1300	1400
Caffelatte	1500	1600
Ciocccolato piccolo	1000	1200
Ciocccolato grande	1500	1800
The e camomilla	1300	1500
The e camomilla in teiera	2000	2200
BIBITE		
Bibite analcoliche	1800	2000
Sciroppi	1600	1800
Frappé normali	1600	1800
Succhi di frutta bottiglia	1600	1800
Succhi di ananas, pompelmo e pomodoro	2000	2200
Acqua minerale bottiglia	900	900
Acqua minerale bottigliera	700	700
Pomodoro condito	1800	1800
Anala, lattina	2000	2200
LIQUORI E DISTILLATI		
Liquori nazionali	2000	2200
Brandy, distillati	2000	2200
Grappe riserva	—	—
Fernet Branca, Alpeste, Stravecchio Branca ecc.	—	—
Liquori esteri	4200	4500
Whisky fino a 3 anni	3000	3500
Baby whisky	—	—

Da venerdì 1 febbraio l'espresso diventa più amaro. La popolare tazzina di caffè, infatti, passa a 1100 lire, con un aumento secco di 100 lire. Lo ha deciso il comitato regionale della Federazione italiana pubblici esercizi. Il rincaro, del resto, era nell'aria da tempo. La Fipe, di fronte ad aggravii nei costi delle materie prime ed in quelli generali di regia, come si legge in un comunicato, ha rivisto i listini prezzi, con un aumento medio che si aggira sui dieci per cento, come testimonia anche la tabellina qui a fianco. L'adeguamento, prosegue la nota della Fipe provinciale, appare largamente giustificato dall'andamento gestionale. Al riguardo vengono richiamati alcuni dati. Quelli delle materie prime, ad esempio, che, assicurano gli esercenti, hanno registrato lievitazioni di prezzo ben superiori rispetto al costo della vita, con punte che hanno



toccato il 15 per cento in più per le miscele di caffè torrefatto. E' il risultato, secondo la Fipe, dei maggiori oneri fiscali e del costo del lavoro, cresciuto del 12 per cento. Da rilevare ancora che il nuovo contratto nazionale di lavoro introduce una novità assoluta: oltre a godere del riposo sostitutivo, gli addetti che lavorano nella giornata

di domenica in bar, ristoranti ed esercizi in genere costano dal 1 gennaio scorso il 10 per cento in più. Ma, cerca di far capire la Fipe, gli aumenti possono anche prescindere da quelli delle materie prime. C'è, invece, un regime fiscale che di anno in anno diventa più penalizzante. Qualche esempio: le tasse di licenza sono aumentate del 75 per cento, la carta da bollo dell'82 per cento, i canoni Rai per abbonamenti speciali (quelli da bar, per intenderci) del 15 per cento. Si arriva infine al rincaro più clamoroso, quello legato al cosiddetto licenziamento per la detenzione di liquori, vermouth e vini aromatizzati, che è diventato realmente roba da bar ricchi. In questo caso, infatti, la maggiorazione è arrivata a toccare la cifra record del 1260 per cento (!). Roba da fare un mutuo per ordinare un whisky.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Palestra «da Vinci»: via libera ai restauri

Disco verde per la terza conferenza economica provinciale. Ieri sera il consiglio provinciale ha approvato a larga maggioranza (17 voti favorevoli, 2 contrari e 2 schede bianche) il progetto di spesa per questa iniziativa che dovrebbe comportare un costo di circa mezzo miliardo. Questa delibera ha avuto un iter piuttosto travagliato: la precedente seduta si era conclusa in...parità con dieci «sì» da una parte e cinque «no» e cinque astensioni dall'altra. Secondo le norme vigenti sugli enti locali i voti di astensione, se espressi in scrutinio segreto, equivalgono a una bocciatura. La delibera perciò non era passata. Prima di tornare in aula il documento è stato emendato. Nel comitato scientifico sono stati inseriti anche il senatore Beniamino Andreotta che ha svolto un ruolo di primo piano nella legge sulle aree di confine, il professor Francesco Forte e il professor Sergio Par-

nello. Così aggiustata, la delibera ha trovato il consenso anche dei comunisti. Con una delibera resa immediatamente esecutiva la giunta provinciale ieri ha anche approvato sul progetto dell'assessore ai lavori pubblici Giorgio Berni l'esecuzione dei lavori edili e impiantistici necessari per la riapertura nei tempi brevi della palestra e della piscina dell'Istituto tecnico «Da Vinci». Il provvedimento si è reso necessario in seguito all'intervento dell'Usl che aveva rilevato alcune inadempienze. Il costo dell'operazione si aggira sui 50 milioni. Comunisti e missini, intanto, sollecitano la convocazione del consiglio comunale che non si riunisce dallo scorso 22 dicembre. Anche il consigliere della Lista verde alternativa Maurizio Bekar ha espresso il suo disappunto per la situazione creata negli enti locali triestini.

INCENDI SUL CARSO

Casa in pericolo a Melara Fiamme a Visogliano

Ancora fiamme nei boschi. Vigili del fuoco, forestale e squadre di volontari ieri pomeriggio si sono mobilitati per spegnere due incendi sviluppati quasi alla stessa ora di fronte al caserme di Melara e a Visogliano. I pompieri in via Marchesetti hanno lavorato per quasi un'ora per circoscrivere il fronte di fuoco che si era formato a una ventina di metri da una casetta. I danni sono limitati: le fiamme hanno divorato solo sterpaglia.

La forestale e la squadra comunale di volontari di Duino ha avuto il suo bel da fare per domare un incendio che ha preso corpo vicino al campo sportivo di Visogliano, a pochi metri di distanza dalla linea ferroviaria dove già una settimana era scattato l'allarme. Sono andati distrutti quattro mila metri quadrati di landa carsica. Le lingue di fuoco sono state fermate per fortuna da un muretto altrimenti avrebbero intaccato anche una pineta.

CONDANNATO IL BIONDINO DEL CASO CALVI

«Riciclava» vetture rubate

Ma Paoli promette di ritrovare i documenti che lo scagionerebbero

Quattro anni di carcere, sette milioni di multa. E' questa la condanna inflitta ieri a Eligio Paoli, 42 anni, già assunto alla ribalta della cronaca all'epoca del caso Calvi. Veniva indicato come «il biondino». I giudici del Tribunale lo hanno riconosciuto colpevole di concorso nella ricettazione di alcune vetture. Paoli è stato invece assolto dall'accusa più grave: quella di aver costituito un'associazione a delinquere dedicata al riciclaggio di auto rubate. «Dimostrerò la mia innocenza anche per quanto riguarda la ricettazione» ha detto l'imputato al termine dell'udienza. «All'epoca in cui le vetture sono state rubate ero in America. Lo possono dimostrare i biglietti aerei e le prenotazioni fatte in quella lontana primavera dell'82. Al momento non so esattamente dove siano finiti questi biglietti. Di certo in qualche cancelleria di Tribunale dove sono ancora aperte le inchieste sul crack del Ban-

co Ambrosiano». In effetti i suoi legali avevano esibito i biglietti agli inquirenti per dimostrare l'estraneità di Paoli dal viaggio-fuga di Roberto Calvi. Un viaggio che aveva toccato Trieste, l'Istria, Klagenfurt e Londra. Qui, pochi giorni più tardi, Calvi era stato trovato cadavere sotto il ponte dei «frati neri». I biglietti aerei hanno seguito le sorti del fascicolo dell'inchiesta. Da Trieste, dove erano stati esibiti all'allora sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani, sono finiti prima a Milano, poi a Roma. Non si sa bene se alle procure o agli uffici istruttoria. Sta di fatto che non si è fatto in tempo a reperirli per il processo di ieri. Le ricerche comunque continuano. «Li esibirò nel processo di appello» ha promesso Eligio Paoli.

Nell'udienza di ieri sono state definite con rito abbreviato anche altre posizioni di quella che veniva indicata come una maxi inchiesta su un «giro» di auto riciclate. Mauro Mauri, 33 anni, via Flavia di Stranmare 135, è stato condannato con la condizionale a un anno e quattro mesi di carcere e 700 mila lire di multa. E' stato riconosciuto colpevole di aver riciclato una «Ford Escort» originariamente targata Mi 76241P e poi divenuta Te 246908. Assolti invece Arduino Trevisan, 54 anni, residente a Ruda e Ruggero Aita, 52 anni, abitante a Buia. Il primo è stato prosciolto perché il fatto contestatogli dall'accusa «non sussiste». La «Range Rover» non è mai stata rubata e quindi lui non ha potuto concorrere al riciclaggio. Il secondo è stato assolto perché il difensore, l'avvocato Carmelo Tonon, è riuscito a dimostrare la sua buona fede. Aveva acquistato una «Giulietta» a prezzo di mercato senza sapere che la vettura era stata precedentemente «taroccata».

Non solo l'auto gli è stata sequestrata ma sono dovuti passare sette anni prima che potesse dimostrare la sua buona fede. «Offro da bere a tutti» ha detto sorridendo Ruggero Aita appena il presidente Brenchi ha finito di leggere la sentenza che lo mandava assolto. L'udienza di ieri è stata occupata anche dalla requisitoria del pubblico accusatore per gli imputati che hanno scelto il rito «normale». Il sostituto procuratore ha chiesto pesanti condanne per Enrico Argentini e Astorio Maiello: tre a anni e mezzo di carcere e 3 milioni e mezzo di multa. Tre anni e tre milioni per Francesco Laurito, Celestino Ledonne e Diego Brazzati. Non doversi procedere per prescrizione del reato nei riguardi di Umberto Martozzoli. Assoluzione per Franco Paoli, Gianni Crivellaro, Pier Paolo Bonetti e Edoardo Bellotti.

RINVIATO A GIUDIZIO UN «CORRIERE» TURCO

L'ero nella ruota di scorta

L'autotreno dello straniero era stato fermato vicino a Tarvisio

La ruota di scorta dell'autoarticolato del turco Faruk Kuckdogan, 35 anni, conteneva oltre 19 chili di eroina e del maxitrafico si è interessato ieri il Gip Vincenzo D'Amato, pubblico ministero Piervalerio Reinotti che lo ha rinviato a giudizio per il prossimo 21 febbraio. Il 3 giugno scorso — era una domenica — il massiccio veicolo imbarcato ad Antalia venne sbarcato nel nostro porto e all'indomani Kuckdogan si mise in viaggio per la Germania per consegnarvi un carico di filati. Tre giorni dopo sull'autostrada di Tarvisio l'autoarticolato venne fermato da una pattuglia della polizia e perquisito. Nella ruota di scorta c'erano 30 confezioni di eroina. Kuckdogan venne arrestato e sostenne di essere estraneo al traffico. Parli da Trieste — disse — sotto una pioggia torrenziale e si accorse che il tergicristallo era rotto. A tappe forzate raggiunse Gonars e durante il viaggio fece tappa nelle piazzole di servizio per riposare e prepararsi i pasti. Il 7 giugno riprese la marcia ma a qualche chilometro da Udine fu avvicinato da un minibus con a bordo due italiani e un turco. Quest'ultimo gli avrebbe chiesto di portare in Austria una ruota di scorta imbottita di eroina per il compenso di 5 milioni, rifiutò l'offerta perché aveva moglie e tre figli. A quella risposta il connazionale gli avrebbe puntato una pistola alla tempia minacciandolo di fregarlo se non avesse obbedito ed egli accettò nella convinzione che oltre confine avrebbe ritrovato i presunti corrieri. Era terrorizzato e durante il percorso avrebbe incrociato alcune auto della polizia alle quali con i lampeggiatori avrebbe fatto cenno di fermarsi ma gli agenti non captarono i suoi Sos e proseguirono la marcia. [Miranda Rotteri]

GIOVANE ALLA SBARRA Le strappò gli indumenti durante il giro in auto

Una notte d'estate in macchina Roberto Flora, 30 anni, salita di Contovello 15, attualmente in carcere per altra causa si lasciò andare ad audaci gesti su una diciottenne che fuggendo cadde a sei ferri. Imputato di atti contro la morale, lesioni ed atti osceni. In luogo pubblico Flora, che era assistito dall'avvocato Gianfranco Graziano, comparso ieri davanti al Gip Vincenzo D'Amato, pubblico ministero Piervalerio Reinotti ed è stato rinviato a giudizio del Tribunale penale per il 18 luglio prossimo. La sera del 18 agosto scorso di ritorno dal bagno la ragazza si fermò in un bar a conversare con alcuni amici e nel ritrovo capitò anche Flora con altri giovani. La invitò a bere qualcosa in un altro bar; accettò e salì in macchina con lui e un altro giovane. Flora incominciò ad allungare le mani, la ragazza gli diede uno schiaffo ma senza farlo desistere perché lo strappò la gonna e qualche altro indumento. In una piazza si fermò e la signora, approfittando per fuggire ma correndo cadde e riportò varie lesioni. Venne poi raccolta da un pulmino dell'Aspa che l'accompagnò in questura dove denunciò il fatto. [Miranda Rotteri]

TENTATA ESTORSIONE

Arma insolita

Per aver cercato di spillare a una donna 100 mila lire Moreno Salz, 25 anni, alloggiato in via San Ciriaco 16, è stato imputato di tentata estorsione. Ieri mattina assistito dall'avvocato Pierpaolo Longo, Salz che è detenuto per altra causa, è stato scaricato dal Gip Vincenzo D'Amato, pubblico ministero Piervalerio Reinotti che l'ha rinviato a giudizio. Verrà processato il prossimo 19 settembre dal Tribunale penale. L'attuale procedimento verte sulla folle pensata che Salz attuò il pomeriggio dell'11 agosto scorso. Intorno alle 14.30 egli bussò alla porta di Maria Grazia Bonetti, 48 anni, via Ferrara 2/2, è entrato nell'alloggio ed avrebbe incominciato a minacciare la signora con una siringa, promettendole che l'avrebbe bucata se non gli avesse consegnato 100 mila lire. Spaventata, la donna si mise ad urlare inducendolo alla fuga. Rimasta finalmente sola telefonò alla polizia. I poliziotti si misero alla ricerca dell'indiziato che nel frattempo si era allontanato ed era arrivato alla via della Fornace dove si era messo a suonare i campanelli di varie abitazioni. Fermato negò la sortita nella casa della Bonetti ma venne tuttavia deferito all'autorità giudiziaria. [m. r.]

FISSATO IL PROCESSO

Audaci avances

Dall'offerta di un passaggio in macchina all'imputazioni di atti contro la morale e il sequestro di persona: questo l'iter della vicenda che ha portato ieri Roberto Pozzolan, 34 anni, da Veduggio di Treviso e domiciliato per lavoro ad Aquilina 188 davanti al Gip Vincenzo D'Amato, pubblico ministero Piervalerio Reinotti. Pozzolan che è difeso dall'avvocato Giovanni Lotti è stato rinviato a giudizio e verrà processato al 19 luglio prossimo. All'alba del 19 agosto scorso alla periferia una diciottenne di Monfalcone fermò la Bmw di Pozzolan per chiedergli un passaggio: aveva perduto l'ultimo treno e non poteva rincasare. L'uomo la prese in macchina e poi devì per Muggia per accompagnarvi un amico e rimasti soli la fece oggetto di sgradevoli attenzioni e le impedì di scendere dalla vettura. Durante la corsa la ragazza riuscì ad impadronirsi della carta verde nei pressi di piazza della Libertà lo convinse a fermarsi e ne approfittò per fuggire e denunciò il fatto. L'indiziato venne rintracciato in base al documento esibito dalla passeggera. Al processo la ragazza sarà presente quale parte civile con l'avvocato Gianfranco Graziano.

— pelliccerie —

FRANCETICH

S.p.A.

CHIUSURA

31 GENNAIO

SEDE DI TRIESTE VIA S. SPIRIDIONE 2/C

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

PARCHEGGI / «EX CASA DEL FERROVIERE»

Sopra le macchine, il verde

Nella vasta area anche campi giochi per bambini e una pista ciclabile

PARCHEGGI / IDEE

Piazze, una nuova vivibilità grazie ai posti per le auto

Dopo il digiuno, l'indigestione. Per anni non siamo riusciti a parcheggiare la macchina in nessun rione cittadino? No problem, nel prossimo quinquennio ci sarà solo l'imbarazzo della scelta. Merito (o colpa, fate voi) dell'operazione chiusura del centro. I privati sembrano infatti aver rifiutato il business per eccellenza degli anni '90 e si stanno comportando di conseguenza. Progetti a go-go, idee a volontà, finanziamenti inaspettati. Via Fabio Severo, piazzetta Belvedere, via Pietà, piazza Perugini: non è un'esercitazione sulla toponomastica cittadina, ma la localizzazione delle prossime e più immediate strutture di accoglienza per le automobili. E non sono le uniche. L'assessore Cecchini non può che confermare la moltiplicazione degli elaborati. «Solo nell'ultimo periodo — racconta — abbiamo esaminato un progetto relativo a piazza Puecher, a

San Giacomo, uno che riguarda la piazza Vittorio Veneto, con eliminazione di quegli schifosi giardini e creazione di 300 posti macchina, un altro, recentissimo che interessa la ristrutturazione dell'area posteriore dell'ex sede del «Piccolo». Idee interessanti, soprattutto per un motivo: ci consentono di introdurre nuovi meccanismi di sistemazione delle piazze e degli spazi. In sintesi, oltre a fornire il servizio di parcheggio, si ricondizionano aree spesso degradate. E non è un dato da poco. Tutto bene, allora? Quasi. C'è — battaglia, ad esempio, sul ventilato parcheggio di piazza Unità. Anche perché sarebbe previsto nella variante del progetto Polis, senza l'assenso di tutti i partiti. Cecchini, a quanto se ne sa, lo sponsorizza, la Dc meno. Ci restano sempre gli altri. Parcheggi, non partitelli... [f.b.]

Servizio di Furio Baldassi

Sta forse per finire la lunga odissea legata all'area dell'ex Casa del ferroviere. Il dibattito è d'obbligo, visti i precedenti e il coinvolgimento di un ente pubblico, il Comune, nella realizzazione pratica della struttura. Ma, dato completamente nuovo, quei 6000 metri quadrati, oggetto di tante discordie negli anni passati, sono stati completamente ridefiniti in un progetto che è a un passo dall'esecutività. L'elaborato porta la firma dell'architetto Donato Riccetti, che lo ha sviluppato per conto della Sylos (società di sintesi tra l'impresa Carena e la Riccetti costruzioni). Prevede la costruzione nell'area di un parcheggio «semiterrato» (nel senso che risulta completamente invisibile ma, nella sostanza, è praticamente a livello della via Boccaccio) forte di complessivi 420 posti. Una disponibilità, meglio precisarlo, interamente «residenziale». Settanta posti, infatti, saranno destinati alle esigenze dei vicini uffici della Regione, mentre i rimanenti saranno posti in vendita secondo una formula del tutto particolare. Ad essere alienato non

La struttura dovrebbe contenere almeno 420 posti auto, dei quali settanta riservati alla Regione e gli altri regolarmente in vendita

sarà il posto macchina, ma il cosiddetto diritto di superficie. Una pura distinzione formale, se si considera che di tale diritto si può godere per 99 anni, ma egualmente inevitabile. La zona, in effetti, risulta di proprietà della Regione, mentre al Comune spetta soltanto l'«uso» del suolo. Nel nuovo parcheggio, ad ogni modo, si accederà dalle vie Ariosto e Gazzoletti, esattamente perpendicolari rispetto al viale Miramare e alla via Boccaccio. Veniamo ai tempi di realizzazione. Brevi, si spera, anche perché i vari passaggi burocratici sono stati virtualmente esauriti. «La delibera tra Comune e Regione relativa a quell'area — dice Eraldo Cecchini, assessore comunale all'urbanistica, è già stata approvata nel novem-

bre scorso. La parte operativa del progetto è all'esame dei nostri uffici in questo momento, e non sono prevedibili sorprese». Una volta ottenuto il placet della commissione urbanistica, i lavori potrebbero di fatto iniziare. E in un anno e mezzo circa essere conclusi, fatta salva la parte, non trascurabile, dell'arredo sovrastante l'area di parcheggio. Per ultimarlo, peraltro, non si dovrebbe andare, complessivamente, oltre i due anni. Posti macchina a parte, rimane questo l'aspetto più qualificante del progetto. Dice Donato Riccetti: «La necessità fondamentale è quella di scoprire le esigenze degli abitanti della zona, perché sull'elaborato di massima si possono fare molte variazioni. Sono state contem-

plate ipotesi legate alla realizzazione di un'area giochi per i bambini, un campo di basket, una pista ciclabile che corre tutto attorno, ma i cambiamenti sono sempre possibili. Nessuno ci vieta, ad esempio, di introdurre siepi, labirinti di piante o altri arredi».

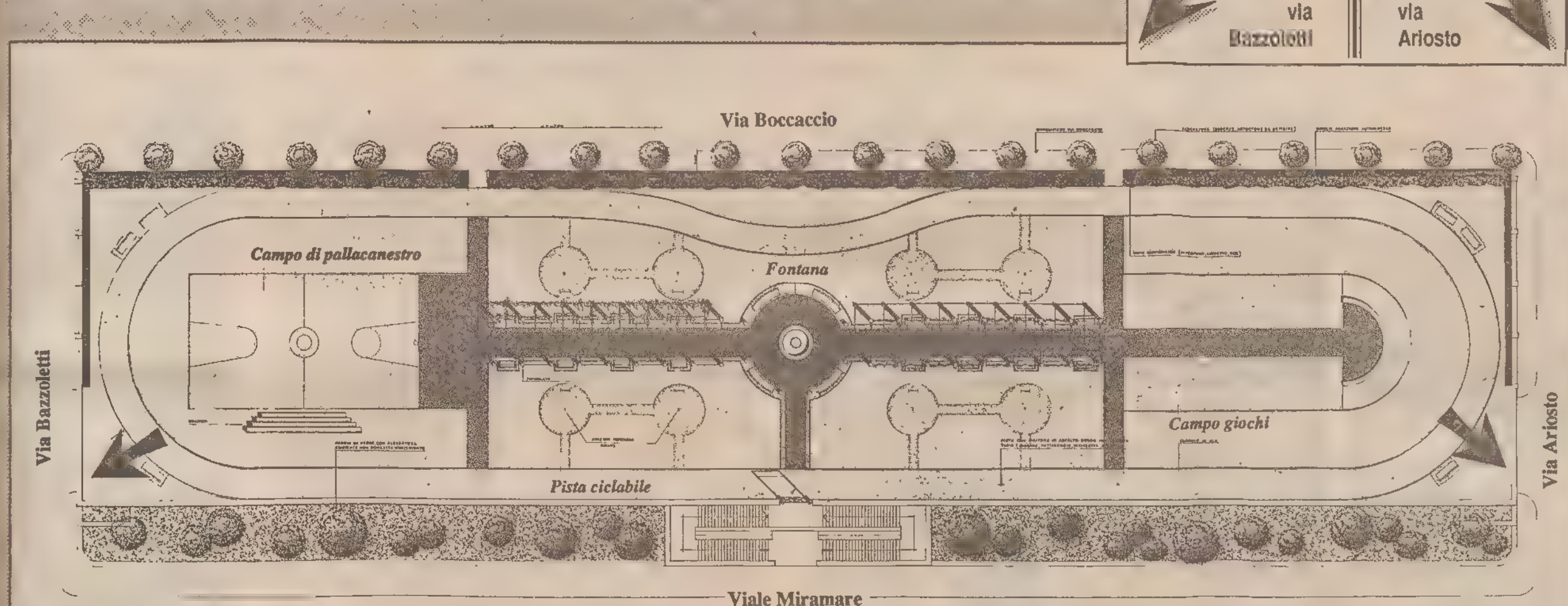
Un progetto estremamente «aperto», dunque, ma che presenta un innegabile vantaggio: quello di non dover più passare attraverso le forche caudine della burocrazia comunale. Lo stesso Cecchini ammette che a questo punto il «lucido» potrebbe tornare nell'aula del consiglio solo in un caso: se si dovesse optare per una dotazione più ricca di piante e arredi assorbiti nell'area. L'idea di fondo, peraltro, ha più estimatori che detrattori. Probabilmente perché introduce un concetto nuovo nella solitamente nevrotica progettazione locale. «Questo progetto — sottolinea Cecchini — può costituire per noi un ottimo spunto, farci vedere se partendo da questa base possiamo arrivare a un autentico concorso di idee. E', in ultima analisi, un'eccezionale chance per arrivare a un tipo di progettazione «diversa».



Viale D'Annunzio a due sensi

Sono partiti gli interventi destinati a modificare la viabilità che ruota attorno a piazza Garibaldi, volti a decongestionare via Raffineria, uno dei punti della città più colpiti da traffico e smog. Nella foto: operai intenti alla costruzione dell'aiuola spartitraffico in via Orsini. Al termine dei lavori viale D'Annunzio diverrà percorribile in entrambi i sensi di marcia.

"Ex Casa del ferroviere": ecco il nuovo volto dell'area



FLASH

Mercato: tetto pericolante

Intervento dei vigili del fuoco, ieri mattina, al mercato di riva Ottaviano Augusto. Gli uomini del caposquadra Michele Di Risola hanno lavorato sul tetto dell'edificio, la cui copertura in lastre di catrame si era parzialmente staccata per il maltempo delle ultime settimane. I danni ammontano a svariati milioni di lire.

Clandestini: disco rosso

Sette clandestini sono finiti ieri nella rete delle forze dell'ordine. Due pattuglie della guardia di finanza hanno fermato a Sales quattro cittadini del Bangladesh e a Groppada uno jugoslavo. Gli extracomunitari sono stati subito espulsi. La polizia di frontiera ha invece bloccato un tunisino e un libanese. Un romeno, infine, si è presentato spontaneamente all'ufficio stranieri della Questura.

Divieto di sosta

Per migliorare la circolazione veicolare e agevolare le operazioni di carico e scarico di merci, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta per tutti i veicoli sul lato pari di via Martiri della Libertà, per un tratto di metri 15 a partire dalla via Ruggero Manna verso piazza Scorcio, limitatamente ai giorni feriali dalle ore 8 alle 13 e dalle ore 16 alle 19. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

PROTESTA DEGLI OPERATORI DEL SETTORE: «NON SIAMO STATI INVITATI»

Sarà un 'Nauticamp' senza triestini?

Allestimento kolossal ma elevati anche i costi della superficie espositiva: 30 mila lire al metro quadrato

Sarà un Nauticamp orfano dei maggiori operatori triestini del settore? A poco più di un mese dall'inizio della rassegna, trasferitasi nell'occasione dal comprensorio fieristico di Montebello alla Stazione Marittima, l'«ammutinamento» da parte dei commercianti locali sembra più che probabile.

I soci dell'«Assomare», il consorzio che raduna la maggior parte degli operatori della provincia, confessano di non essere stati ancora interpellati dal comitato organizzatore composto da Camera di Commercio, Ente Fiera e Ente Porto. Una «dimenticanza» che non ammette giustificazioni. «Già una volta, in passato, abbiamo disertato la manifestazione. I motivi erano pressappoco gli stessi e nel frattempo niente è cambiato — racconta un operatore — in fondo, siamo noi, titolari del

marchi dei cantieri italiani più prestigiosi, i veri protagonisti della rassegna. Il Nauticamp quest'anno si terrà tra poco più di un mese. Saremmo già in ritardo con i tempi tecnici per l'allestimento di un valido stand». Sotto accusa sono i costi dell'area espositiva. Il prezzo è salito dalle 12 mila lire dell'anno passato alle 30 mila al metro quadrato. Un rincaro che ha sconcertato i commercianti locali. «Gli organizzatori della Fiera nautica di Monfalcone — prosegue l'operatore — ci hanno contattati già da mesi e un mese e mezzo fa molti di noi hanno siglato l'impegno a partecipare a quella rassegna. Allestiti uno stand di quattro metri per quattro a Monfalcone costa 350 mila lire. Qui occorrerebbero due milioni e mezzo. Una cifra spropositata, soprattutto pensando all'iniezione di ossigeno ga-

rantita dal miliardo e 100 milioni stanziati dalla Camera di Commercio». Gli operatori del settore vogliono soprattutto mettere i puntini sulle «i». Non vogliono che al loro forfait venga addebitata un'eventuale cattiva riuscita della manifestazione. Per la promozione dell'edizione '91 del Nauticamp è stata contattata una società specializzata di Venezia e sono stati investiti notevoli somme per una campagna pubblicitaria sulle più diffuse riviste del settore. E proprio in questo battage kolossal i commercianti triestini individuano una contraddizione rispetto alla freddezza del trattamento loro riservato. «Senza dimenticare, inoltre — proseguono gli operatori — che sarebbe forse più opportuno impiegare i fondi nella realizzazione di uno squero. Chi come noi è

costantemente a contatto con le altre ditte italiane sa bene quanto sia il rammarico per la mancanza di ormezzetti adeguati». Il Nauticamp '91 (nell'esatta denominazione completata da «Salone nautico mitteleuropeo»), dopo la nota «quella» con i vicini monfalconesi, continua pertanto a essere fonte di polemiche. L'inaugurazione si terrà il 9 marzo mentre i battenti si chiuderanno otto giorni più tardi. L'area espositiva sarà localizzata sulle Rive con un nucleo centrale alla Stazione Marittima e, tensostrutture sulle relative banchine (riva Nazario Sauro, lato Sud molo Bersagliere e lato Nord molo Pescheria). L'obiettivo dichiarato della manifestazione è di diventare un punto di riferimento per i Paesi danubiani e tutto il Centro Europa. [ro.de.]

OMICIDIO COLPOSO Causò un tragico incidente: sei mesi di carcere

Sei mesi di carcere con la condizionale. E questa la pena applicata ieri dai giudici a Luigi Hrovatin, 70 anni, via Cesca 10. Il 22 settembre dell'87 aveva provocato un grave incidente in via Flavia, tagliando la strada con la sua «Ritmo 60» a una vettura jugoslava. Un incidente in cui aveva trovato la morte Paulina Stancic, 69 anni, residente a Pola. La «Zastava 101» si era infranta su di un pianale. Bruno Bisaki, il conducente della vettura jugoslava e due altre passeggere, Marta Defferdanovic e Veronica Bisaki, erano usciti malconci dalle lamiere.

Da qui il processo per omicidio colposo e per lesioni. I difensori dell'automobilista triestino, gli avvocati Pietro Borina e Gianfranco Graziano hanno chiesto di essere ammessi al patteggiamento. Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò non si è opposto. I giudici in camera di consiglio si sono accordati che per le lesioni la querela era stata presentata fuori tempo massimo e così Luigi Hrovatin è uscito indenne da questo capo d'accusa. In caso contrario gli sarebbe stata applicata l'ammnistia.

PRIMI DATI SULLE PREISCRIZIONI SCOLASTICHE

Medie inferiori: è ancora 'corsa' al centro città

Primi dati sull'andamento delle iscrizioni alle scuole medie inferiori. In queste ore di «spoglio» delle domande di preferenza, si stanno rivelando i timori della vigilia. La corsa verso il centro città è ormai una realtà confermata, di cui si stanno delineando le proporzioni. Nei prossimi giorni si avranno i risultati definitivi ed il quadro generale sarà completo, ma già sin d'ora due situazioni emblematiche si impongono all'attenzione. Il dato definitivo della scuola media «Caprin» (istituto periferico sito in salita di Zugnano) registra una flessione del 20 per cento nelle iscrizioni.

Erano 126 lo scorso anno, ora sono solamente 99. Ciò comporta senza dubbio la chiusura di una prima classe. Al contrario, alla «Campi Elisii» (uno dei tre istituti più «gettonati», assieme alla «Divisione Julia» e alla «Dante Alighieri») si è passati dai 90 preiscritti del 1990 agli attuali 135. «Il dato è ancora parziale — afferma il preside Enzo Politi — in questi giorni riceviamo ancora richieste». Il boom della media di via Carl è forse previsto, ma non certamente in tali proporzioni. Il consiglio dei docenti aveva posto comunque un limite all'accetta-

zione di nuove domande. «Il limite è già stato raggiunto — continua Politi — non possiamo assolutamente superare l'attuale soglia. Se così facessimo, dovremmo limitare quelle attività che sono il nostro fiore all'occhiello e costituiscono uno dei motivi per cui tante famiglie ci hanno scelto». In netto calo anche la «Benico-Pitteri»: solo 38 preiscritti fino a questo momento, contro i 50 dello scorso anno. «Le scuole periferiche e quelle centrali di modeste dimensioni continuano ad essere penalizzate — osserva la preside Luisea Brugiapaglia — per quanto ri-

guarda il nostro istituto ci sono parecchie cause. In passato la «Pitteri» non godeva di una buona fama, quindi l'accorpamento ha finito per nuocere anche alla «Benico». Inoltre la scuola, pur efficientissima, presenta molte carenze di natura estetica che possono aver condizionato le preferenze dei genitori». Questi ultimi, infatti, da qualche anno possono scegliere in assoluta libertà, senza attenersi come in passato al proprio bacino di utenza. E' sufficiente presentare una deroga che verrà sicuramente accettata dal preside dell'istituto prescelto.

«Quest'anno avremo circa gli stessi preiscritti — comunica la segreteria della media di Borgo San Sergio — ma l'alto numero di deroghe (11) ci costringerà probabilmente a chiudere una classe prima». Sensibile decremento anche alla media «Bergamas» di via dell'Istria, dove si registrano finora 28 richieste contro le 149 totali del 1990. «Sono in arrivo molte decine di domande — confermano i responsabili della «Bergamas» — ma non potremo certamente avvicinarci alla quota dello scorso anno». Penone previsto alla «Julia» e alla «Dante», in calo i preiscritti alla «Stuparich» (di-

minuzione del 15 per cento e chiusura di una classe mentre sono rientrati i timori per la «Brunner-Addobbati» e per la scuola media di Prosecco. «Quest'anno le nostre perdite sono contenute — dice il preside della «Rismondo» di via Forlanini, Gianni Benasso — qui le cause della fuga verso il centro si sommano alla difficile situazione sociale. E' assolutamente necessario tenere i ragazzi il più possibile lontano dalla strada. Stiamo operando in questo senso con molti corsi pomeridiani, ma speriamo che non sia già troppo tardi». [Massimo Tognoli]

(Inserzione a pagamento)

IL «CASO FERRIERA»

Trieste accetta lo sviluppo industriale?

A.I.D.D.A., A.M.M.I., Ande, A.N.D.O.S., C.I.F., Convegni Culturali Maria Cristina, Federacalange, F.I.D.A.P.A., Inner Wheel, Lioness, M.D.T., Soroptimist

martedì 29 gennaio ore 17

convegno-dibattito su questo problema di urgente attualità

Trieste - Stazione Marittima - Sala Saturnia

Facilitazioni posteggi: disponibilità all'interno dell'Area Portuale e posti A.C.I. riservati, all'esterno, ai partecipanti.

Lauta mancia

a chi riporta valigetta plastica grigia contenente solo documenti dimenticata parcheggio via Capitolina 14 dicembre scorso.

Telefonare ore pasti 775746

Il 1991 PRISMA, è arrivato

PRISMA

CONCESSIONARIA

• via Piccardi, 16 •

Y 10 FIRE

PROMOZIONE SPECIALE

gennaio/febbraio 1991

12.670.000	PREZZO DI LISTINO (IN STRADA)
11.900.000	NOSTRO PREZZO (IN STRADA)
3.900.000	ALLA CONSEGNA
8.000.000	IL RESTO:

A 6 MESI (rata unica)
A 12 MESI (11 rate costanti)
A 18 MESI (17 rate costanti)

SENZA INTERESSI

prima rata a 60 giorni dalla consegna

ANALOGHE CONDIZIONI SU:
Y10 LX • 4WD • SELECTRONIC

PRISMA via Piccardi, 16 Tel. 360966 360449 TRIESTE

COME CAMBIA LA TOPONOMASTICA

Il nome tutelare

Lunga lista d'attesa, ma la commissione rallenta



PIAZZA DELLA CATTEDRALE



PASSO DI PIAZZA



VIA DEL TEATRO

Tre angoli della città che stanno per cambiare nome. Dall'alto, piazza della Cattedrale che diventerà piazza monsignor Santin; Passo di piazza che sarà intitolato al colonnello Antonio Fonda Savio e via del Teatro che si chiamerà via Aldo Moro. (Italfoto)

Piazza della Cattedrale diventerà Piazza Monsignor Santin e Passo di Piazza onorerà tra breve il colonnello Antonio Fonda Savio. E ancora, Piazza Donata s'intitolerà nel giro di qualche mese ad Angelo Vivante, piazza piccola di Riborgo a Sandro Pertini e via del Teatro sarà via Aldo Moro. Questi soltanto alcuni dei futuri protagonisti del nostro indirizzario. Vittime o beneficiari dei «rimaneggiamenti» nella toponomastica cittadina cui probabilmente assisteremo tra breve. Ma che cosa si nasconde dietro alla semplice targa che dà il nome a ogni via della nostra città? Come si giunge all'intitolazione di una strada e quali sono i criteri che guidano in questa difficile scelta? Quel che avviene nei meandri della toponomastica della nostra città è nell'ufficio apposito del Comune (che è prossimo al trasferimento dalla giurisdizione della sezione statistica a quella delle istituzioni culturali) non è facile da immaginare. I nomi da destinare alle poche vie nuove, ancora anonime, devono seguire un iter burocratico a dir poco tortuoso. Oltre a questo, la sostituzione di nomi «ingialliti dal tempo» con intitolazioni «moderne» è una prassi ancora più difficile da sbrigare. In tutto insomma fanno mesi e mesi di ricerche e selezioni durissime operate, in prima istanza, dalla Commissione toponomastica municipale cui devono seguire, obbligatoriamente, i «placet» della Soprintendenza, prima, e, da ultimo, della Giunta municipale. Tuttavia, il problema maggiore risiede forse altrove.

Il fatto è che, da un certo numero d'anni, la commissione toponomastica è stata privata dell'insostituibile apporto di alcuni dei nomi tutelari della cultura locale. Per far posto a incarichi di matrice prevalentemente politica... Questa la ragione, forse, per la quale alcune vecchie intitolazioni, rimosse, finiscono per scomparire dalle nostre vie, e di lì a poco dalla memoria collettiva. E, in altri casi, la ragione per la quale singole denominazioni di vie, vialetti, scalinate, larghi e piazze, devono difendersi dall'invasione di tantissimi altri nomi, tutti in misura diversa degni di ricordo. Il risultato è che molte di queste strade, nella migliore delle ipotesi, rischiano di venir spezzettate in più parti, ciascuna delle quali con una intitolazione diversa. L'esempio della scala dedicata a Joyce, reo di essersi impossessato di una porzione della via Basiglio e l'esempio contrario della via intitolata a Segantini appropriatosi a sua volta di una scala che in passato vantava un nome autonomo rispetto alla via sono ormai noti a tutti e appartengono di diritto al capitolo dell'aneddotica locale.

D'altra parte se mancano strade anonime, abbondano invece le richieste di onorare ora il privato benemerito, ora il nome appartenente alla storia locale, ora i nomi «stranoti» legati ad avvenimenti di fatti di rilievo nazionale e internazionale. Proposti all'ufficio comunale apposto a «furor di popolo» da promotori organizzati in gruppi o da isolati cittadini ansiosi di vedere ricordate figure di provenienze diverse, tutti insieme questi nomi e cognomi contribuiscono a rendere sempre più concitato il «valzer delle onoranze».

«Le vie della nostra città — spiega Paolo Marass, responsabile comunale dell'ufficio di statistica — sono già tutte debitamente intitolate. Tuttavia, capita spesso che la costruzione di edifici nuovi obblighi la commissione ad attingere con urgenza dalla lista d'attesa. O più spesso costringa a tenere in panchina per anni e anni nomi oggi già un po' dimenticati». Da monsignor Santin a Ian Palach, da Biagio Marin a Cesare Sofianopolo, da Giorgio Almirante a Nereo Rocco, da Sandro Pertini ad Angelo Cecchin. Nel «mare magnum» dei personaggi che appartengono alla nostra cara toponomastica cittadina ci saranno (chissà quando) anche loro. E forse ci sarà anche la cara Vienna per ricordare la quale, malgrado le frequenti petizioni di numerosi concittadini, non esiste neanche un pezzettino di asfalto. E pensare che la «Triester Strasse» (via Trieste) è la principale strada d'accesso alla capitale austriaca lungo la direttrice dal Sud.

Nel frattempo, la lista d'attesa degli aspiranti, una cinquantina di nomi circa, si allunga. «Anche perché — aggiunge Marass — la commissione toponomastica evita quasi sempre di bocciare definitivamente le varie proposte. Se mai, procrastinando il problema, rimanda a settembre l'illustre, o l'anonimo pur meritevole, aspirante in attesa di un deliberato conclusivo.

«Senza voler far torto a nessuno — conclude Marass — la prima esigenza dovrebbe essere quella di conservare la toponomastica originale. Intervenendo se mai su denominazioni più recenti colpevoli magari di snaturare antiche tradizioni ed evitando di sovrapporre errori ad errori. Anche perché, a beneficio del singolo cittadino conta soprattutto l'utilità e la chiarezza del proprio recapito».

[Elena Marco]

MOZART Pianista in concerto alla Lega nazionale

Il pianista Pierpaolo Levi ha eseguito un concerto di musica classica al circolo della Lega nazionale. Al termine il direttore del sodalizio, Antonino Augusto, anche a nome del presidente Paolo Sardos Albertini, ha consegnato al musicista un riconoscimento. Il programma presentava nella prima parte due sonate di Mozart, il celebre compositore festeggiato in questi giorni in occasione del bicentenario della morte. La prima è stata la Kv 283 in sol maggiore, la seconda la Kv 576 in re maggiore.

Nella seconda parte del concerto, Pierpaolo Levi ha eseguito i famosi tre movimenti dal balletto «Petrouschka» di Stravinsky. Trascritti per pianoforte dall'autore stesso e dedicati ad Arthur Rubinstein, i movimenti sono di straordinaria difficoltà, non solo tecnica ma anche interpretativa. In quanto hanno bisogno di una sonorità quasi orchestrale e di una ritmica del tutto particolare. Il primo, «Danza russa», è un ballo sfrenato; il secondo, «Chez Petrouschka», rappresenta la scatola dove la marionetta viene tenuta dal Ciurlatano, l'ultimo, «La fiera della settimana grassa», evoca il brusio del mercato.

GALLERIE



ALLO STUDIO D'ARTE BASSANESE

Suggerimenti dell'Anatolia nei tappeti di Dorazio



I tappeti d'arte di Piero Dorazio.

Una mostra di tappeti di Piero Dorazio è allestita allo studio d'arte Nadia Bassanese. Tappeti in cui l'arte contemporanea si annoda alle antiche tecniche artigianali di tintura e di tessitura dei villaggi dell'Anatolia. Un modo di fondere la cultura occidentale con quella orientale senza l'uso delle bombe. Anche se i taglianti bagliori dei bombardamenti sembrano venir evocati dai fulgidi motivi di alcuni tappeti. Se poi è da un lato vero che le lande vibranti della lana temperano e riscaldano le tonalità elettriche dei colori doraziani, è anche vero che sono proprio queste tonalità elettriche a farci immaginare la loro trasposizione tessile attraverso processi meccanici e seriali e fibre acriliche. La classicità di Dorazio sta

nel suo cogliere il contemporaneo sintetizzandolo in una serie di colori e di forme essenziali e significative. L'aura di preziosità che vi viene aggiunta dalla fattura manuale della secolare esperienza anatolica e dalla limitatezza della tiratura, feticcio risarcimento dell'unicità perduta, rischia così di essere un superfluo che appesantisce anziché un «in più» che arricchisce.

Come la guerra, anche questa fusione tra Oriente e Occidente non risulta quindi, alla fine, particolarmente armoniosa. Ciò non toglie che il tappeto «Scavezzacolo», con la sua multicolore griglia naïf depositata sulla sabbia, catturi per mezzo dei suoi caldi cromatismi la nostra infreddolita emotività.

[Aldo Castelpietra]

ACEPE Corso per barman

Sono liberi ancora 6 posti per il corso di barman, organizzato dall'Acepe, corso per giovani volenterosi che desiderino approfondire le loro conoscenze nell'arte delle somministrazioni nei bar.

Le lezioni, organizzate in una decina di riunioni, inizieranno il 21 febbraio ed avranno come cornice gli ampi saloni di una nave attraccata nel nostro porto.

Le lezioni hanno un programma organico che va dall'illustrazione dell'attrezzatura (importanza del bicchiere, allestimento del banco, ecc.), ai consigli del servizio di caffetteria, alle indicazioni merceologiche dei vari prodotti (whisky, Cognac, Brandy, ecc.) alle spiegazioni delle regole per realizzare un'ottima buffetteria (framézzi, panini, tartine), per terminare con quella che è la massima arte per un barman: gli aperitivi. Non mancheranno particolari lezioni sulla birra e sul brandy. Il costo, grazie al sostegno dell'associazione, sarà ridotto al minimo.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi tel. 68424-68658, da lunedì a venerdì 8.30-13, lunedì e mercoledì pomeriggio dalle 16 alle 17.

AACIB Incontro con Amado



Cordiale incontro l'altro giorno tra il presidente dell'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana (AACIB) Simona Assumpção e lo scrittore brasiliano Jorge Amado il quale era accompagnato dalla moglie Zelia Gattai, anche lei scrittrice e figlia di genitori italiani.

Durante l'incontro, avvenuto nella festosa cornice del premio internazionale Nonino Risi d'Aur 1991 che Amado ha già vinto anni fa, la Assumpção ha potuto descrivere al famoso scrittore di Bahia le attività culturali svolte dall'AACIB in Italia-Venezia Giulia tese a fornire un'immagine differente e reale del Brasile, Paese al quale questa regione è particolarmente legata.

«Un impegno questo — ha precisato la presidente Assumpção — reso più facile anche grazie alla promozione attuata dei libri di Amado».

Dal canto suo lo scrittore brasiliano ha assicurato alla Assumpção che interverrà a una delle prossime iniziative dell'AACIB entro il corrente anno.

LA CAPPELLA CIVICA

Un coro di «volontari»

Regolati i rapporti col Comune ma restano svariati problemi



L'esibizione della Cappella civica al teatro Verdi nel giugno dell'89 in occasione delle celebrazioni dei 450 anni di vita del coro.

Timide novità per la Cappella Civica. Proprio in questi giorni viene formalizzato il rapporto di volontariato dei coristi con il Comune. «Abbiamo regolamentato una situazione già esistente da tempo — afferma Sergio Pao, assessore comunale alle attività culturali — il consiglio ha già dato la sua approvazione e ora la nuova normativa è al vaglio del comitato di controllo».

Ciò non basta, però, a risolvere tutti i problemi dell'importante istituzione musicale cittadina, seguita con stima ed affetto da moltissimi appassionati. «I fondi che riceviamo dal Comune sono insufficienti — dice il direttore della Cappella, Marco Sofianopolo — ma la carenza investe un po' tutta la cultura triestina amministrata dal Comune».

Ogni corista riceve 15.000 lire per ogni prova e la cifra totale a disposizione del complesso ammonta a 130 milioni di lire. «E' decisamente poco — commenta Sofianopolo — questo è pressappoco il costo di un singolo spettacolo organizzato dagli enti lirici».

Il «coro dei volontari», quindi, deve essere animato da grande passione e spirito di sacrificio poiché il ritorno economico non è dei più entusiasmanti. Anzi, proprio il recente atto di formalizzazione conferma una situazione ampiamente deficitaria.

«La situazione ottimale — dice ancora il direttore della Cappella Civica — consiste in una maggiore sensibilizzazione degli sponsor. Fino a questo momento i contratti non hanno dato grossi risultati».

In teoria l'organico del coro comprenderebbe 28 titolari e 28 riserve ma attualmente

solo 34 coristi ne fanno parte. Alcuni di loro costituiscono da anni l'ossatura del complesso mentre altri, dopo un po' di tempo vengono assunti dal Teatro Verdi con il quale esiste uno stretto rapporto se pur informale.

Più difficili i contatti con il Conservatorio poiché molti insegnanti delle classi di canto sconsigliano l'ingresso in coro agli allievi più giovani. I ritmi di lavoro sono assai intensi. L'attività di base è costituita dalle messe settimanali presso la cattedrale di San Giusto.

«Dobbiamo proporre sempre nuovi programmi — continua Sofianopolo — i coristi acquisiscono ben presto una buona capacità di lettura musicale». Il risultato deve essere sempre buono anche perché le messe vengono diffuse in diretta dalla radio.

I prossimi impegni, culmineranno, in settembre, con la partecipazione alla rassegna organistica di Alpe Adria e al Settembre musicale. Inoltre si sta preparando il repertorio da presentare in occasione delle manifestazioni per il centenario della nascita del poeta gradese Biagio Marin.

«Fino a qualche tempo fa — conclude Sofianopolo — nei nostri programmi erano assenti i canti profani — ma ora stiamo completando il nostro ruolo culturale recuperando musiche ed autori locali».

In vista di tanti appuntamenti, però, rimane inalterato il problema della sede. Si attende l'affidamento dei locali dell'ex-chiesa di S. Sebastiano e Rocco ma i lavori di restauro sono ancora in alto mare.

[Massimo Tognoli]

ESPOSTE OPERE DI VILLATORA E BAZZANELLA

Petali di ninfee e Icaro in volo

Claudio Villatora ed Emiliano Bazzanella espongono all'associazione culturale Exploit di via Mazzini 13. Fragili e tenui sono i quadri di Bazzanella, come da petali di ninfee evaporano timidi grappoli di nudini dagli incarnati soffici. Robuste e decise sono per contro le opere di Villatora, segni e parole scritte con il gesso violaceo, rinforzandole, le campiture acriliche in cui grandi omoni gettano nella notte, accompagnandole con la rotondità dei loro corpi, bocce un po' magiche che atterrano, nei quadri contigui, tra le valve ospitali di grandi ostriche.

In altre opere fugge Icaro dai cigli di oscuri crateri, lucente d'oro e di geometria, mentre riluce di bagliori catodici la testa

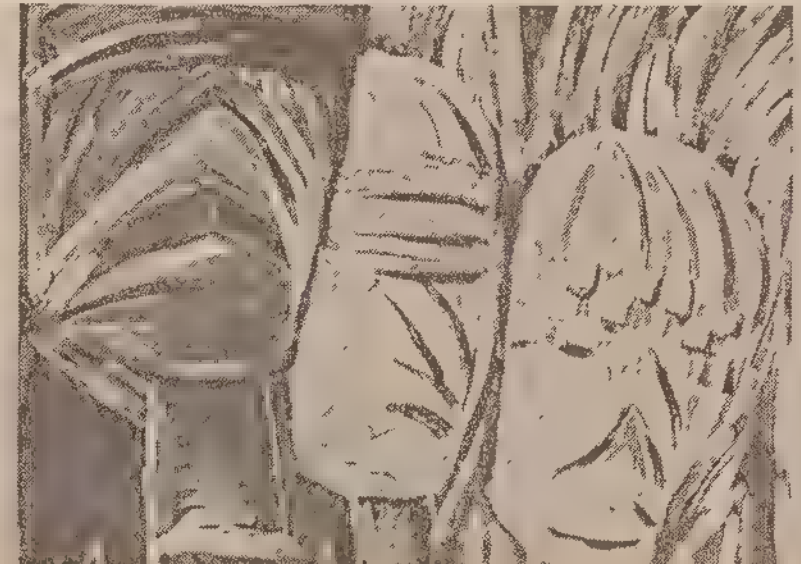
sferica e calva di uno spettatore televisivo. Pulsano di pezzature e di grafemi aggressivi fabbriche e metropoli, colori caldi e pigmenti metallici si confrontano e si affrontano, griglie spesse e tenebrose imbrigliano ortogonalmente la sensualità curvilinea del corpo umano, urla di ceramica frantumano l'uomo in un puzzle, pennellate di «pietas» lo ricompongono, pennellate di ironia ne mettono infine a confronto, nell'ultimo quadro ancora in corso di ultimazione, le due polarità fisiognomiche: un piccolo uomo agghindato scruta, al di là di una barriera verticale, i muscoli di un elefantiaco culturista.

[a.c.]



ALLA SALA COMUNALE DI PIAZZA DELL'UNITA' D'ITALIA

Le «Espressioni» di Clavora



Silvano Clavora espone alla sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. In quattordici «Espressioni» si articola il corpus di questa mostra, che con timbri e tocchi espressionistici affronta una serie di temi che dal Carso e dai fiori si spingono sino al rock e all'esoterismo. E i soggetti agresti risultano spesso più incisivi di quelli metropolitani, forse perché è il contrasto forma-contenuto ad aumentare la tensione.

Soprattutto in alcune inter-

pretazioni di scorci carsolani l'espressionismo di Clavora trova una sua vena maggiormente personale e originale nei confronti del largo ritorno, nel corso degli ultimi e dei penultimi anni, di questo movimento. Una larghezza che non ha comunque inflazionato la comunità dei paesaggisti triestini, che a tutt'oggi scelgono in prevalenza l'approccio impressionistico.

[a.c.]

SCIENZE Un filmato regionale

Vivo successo ha registrato il documentario «Tra cielo e terra» prodotto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia per la regia di Valeria Bombaci programmato dal Trieste Scienze Link Committee per gli scienziati stranieri operanti nelle istituzioni scientifiche internazionali della città. La presidente del comitato, Fulvia Costantinides, ha illustrato le finalità dell'organismo e ringraziato Sergio Bradacchia per la collaborazione data.

MUGGIA

«Confini intoccabili»

Secca replica della Dc al progetto del sindaco Ulgicrai

«La prospettiva di uno scambio di categoria tra Lazzaretto e Santa Barbara è già stata respinta dalle autorità slovene a causa dei problemi finanziari e del 'no' dei verdi»

«Nessuno ha verificato la proposta né da un punto di vista tecnico né finanziario. Ci pare che queste prese di posizione e iniziative del sindaco siano mirate a creare solo fumo, solamente per far vedere che esiste una nuova maggioranza a Muggia». L'ex vicesindaco Giuseppe Rizzi, assessore uscente all'urbanistica, critica, e con lui il suo partito, la Democrazia cristiana, la recente proposta del neosindaco Ulgicrai di scambiare il grado di primarietà fra i due valichi confinari di Lazzaretto e Santa Barbara. L'idea di far passare il grosso traffico internazionale non più per il primo ma per quest'ultimo confine, era stata illustrata in considerazione di un miglior smaltimento delle code autovalicarie che avrebbero in tal modo evitato il centro di Muggia. Soprattutto in previsione dei lunghi tempi per i lavori alla rete idrica e a quella metanifera nel territorio muggesano, nei prossimi cinque anni. Dopo la contrarietà alla proposta, espressa dalla Lista per Muggia, era intervenuta in merito la Lista Frausin, forza alleata del governo Psi a Muggia dopo il recente cambio della guardia in piazza Marconi. I comunisti, apprezzando parzialmente l'idea di Ulgicrai, non ne avevano però in definitiva condiviso la soluzione finale, esprimendosi invece in favore del mantenimento dei due valichi allo stato attuale: andrebbe piuttosto rivisto l'intero capitolo viabilità. «La proposta del sindaco — assicura Rizzi — è in realtà un suggerimento del Psi espresso dal primo cittadino. E dopo quello, completamente in alternativa, della Lista Frausin, riteniamo che presto interverrà nel merito della questione anche il rappresentante verde e quindi i due transfughi democristiani che sono in giunta. Restiamo invece in attesa di un progetto

serio, da verificarsi nelle adeguate sedi istituzionali, e non iniziative campate in aria». Il sindaco Ulgicrai aveva spiegato che si sarebbe trattato della soluzione in fondo più razionale, cioè quella di far passare il traffico estivo in futuro per Santa Barbara. E il progetto è già stato sostenuto anche a livello regionale, dove lo stesso Dario Tersar, capogruppo del garofano, aveva sollecitato il presidente della giunta Biasutti ad esaminare tale eventualità. «Già qualche anno fa era stata avanzata la possibilità di scambiare la primarietà fra i due valichi, ma con scarso successo», afferma ancora il dc Rizzi. «Infatti le autorità slovene — prosegue — non lo ritenevano possibile. Alla base della

contrarietà jugoslava c'erano problemi finanziari e politici, vista l'opposizione al progetto dei verdi d'oltreconfine». Più o meno quello che, secondo la Dc di Muggia, costituisce oggi lo scoglio reale all'idea del sindaco Ulgicrai. «La grande viabilità — afferma ancora l'esponente dello scudo crociato di Muggia — va fatta decisamente e sarà di certo possibile migliorare o rivedere il progetto nel percorso, con opportune modifiche. Oltre a baipassare il centro storico, in estate invece intasato dalle lunghe file di macchine, diviene l'asse privilegiato di collegamento con le aree interessate dei maggiori insediamenti residenziali esistenti e quelli previsti in futuro, nonché il collegamento con i possibili

interventi in zona turistica. «Non dimentichiamoci — si prosegue — che il Comune ha ricevuto proposte concrete da parte di alcune società per prospettive turistiche sulla nostra costa, vedi il "Progetto Acquario". Ma sembra che queste proposte siano soggette al condizionamento del rappresentante verde in giunta. Infatti non manca a riguardo una proposta seria dell'amministrazione».

Sul problema viabilità, ricorda ancora Rizzi, tempo fa sarebbe intervenuto anche l'assessore regionale competente Di Benedetto, che avrebbe chiesto l'interessamento anche dell'onorevole Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, per la realizzazione dell'opera. Oggi il sindaco di Muggia Ulgicrai dice che probabilmente ci vorranno degli anni prima che parta il progetto relativo al tratto Lacotice-Rabulese, visto che i finanziamenti sarebbero bloccati. Senza i soldi ogni prospettiva resterebbe a livello verbale e ogni progetto a livello di pagine rilegate e disegni.

[Luca Loredan]

AL VIA I SEMINARI DELL'UNIVERSITA' POPOLARE

Scuole italiane dell'Istria: «Aggiornare i programmi»

Portando il saluto della regione Friuli-Venezia Giulia agli annuali seminari di aggiornamento culturale per gli insegnanti delle scuole con lingua di insegnamento italiana dell'Istria e di Fiume, organizzati dall'Università Popolare di Trieste, iniziati ieri a Grado, l'assessore regionale Dario Rinaldi, auspicando che nonostante le difficoltà si possa proseguire nel processo di democratizzazione avvenuto in tutti i paesi dell'Est europeo, ha voluto ricordare anche le più recenti iniziative di collaborazione e cooperazione economica fra le regioni italiane del Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige con le repubbliche di Slovenia e di Croazia.

Rinaldi ha espresso l'auspicio che nella vicina Jugoslavia possano venir superati i motivi di tensione interna, anche con aspetti drammatici, con il pieno riconoscimento dei diritti, delle identità e delle volontà di tutti i popoli che la compongono ed in questo quadro anche dei gruppi etnici minoritari tra i quali quello italiano dell'Istria e di Fiume.

«Il processo di democratizzazione — ha detto — avviato in Slovenia ed in Croazia e che auspichiamo vivamente possa svilupparsi e consolidarsi nelle forme più avanzate, deve infatti riguardare tutti gli aspetti della società e quindi anche il riconoscimento dei diritti ed il superamento dei vecchi condizionamenti per la minoranza italiana che vive nell'Istria e a Fiume. Il nuovo clima di libertà in Slovenia ed in Croazia, che va ulteriormente sviluppato e consolidato — ha sottolineato Rinaldi — deve essere occasione per consentire una più efficace salvaguardia dell'identità culturale degli italiani dell'Istria e di Fiume ed una loro sostanziale presenza nel nuovo assetto sociale che si va faticosamente costruendo».



Per l'assessore regionale Dario Rinaldi occorre riaggiornare i programmi delle scuole italiane in Istria.

UNA PROPOSTA DELLA DC

'Sport da rilanciare'

Auspicato un collegamento con il mondo scolastico

Il dipartimento sport e turismo della Dc chiede maggiore attenzione nei confronti dello sport cittadino che è stato spesso trattato come una cenerentola. La Dc pone infatti l'accento sulla valenza che tale settore ha nella vita della nostra realtà e da qui l'urgenza di migliorare il rapporto specie tra società sportive ed enti pubblici. E' quanto emerso dalla riunione della commissione sport dc, presente il curatore della ricerca sulle società sportive triestine Franco Del Campo. Le proposte emerse durante la seduta sono state quelle di attualizzare il tipo di gestione delle società sportive e di creare un più proficuo collegamento tra sport e scuola. La Dc richiede, poi, alle istituzioni di fornire servizi alle

Suggerita una graduatoria di merito per i contribuiti

società favorendo il loro sviluppo in termini scientifici e culturali. A tal riguardo si è anche ipotizzato che le società debbano, in futuro, acquisire un merito (ad esempio la partecipazione a corsi di formazione) per ottenere un contributo ritenendo che la preparazione stia alla base della gestione societaria a tutti i livelli. La commissione sport della Dc ha quindi analizzato la si-

tuazione degli impianti (da potenziare), la positiva diffusione della mentalità sportiva a livello amatoriale e sociale nella provincia e la qualificazione raggiunta da molti tecnici grazie all'opera del Coni. Nel corso del dibattito, coordinato dal responsabile del dipartimento dc per lo sport e il turismo Daniele Darnale, sono intervenuti l'assessore provinciale allo sport Raffaele Delio Russo (che ha confermato che le domande di contributo per le società sportive devono essere presentate alla Provincia entro il 31 gennaio e ha annunciato che la consegna delle Stelle al merito sarà attuata quest'anno in Provincia), e poi Felluga, Alberi, Passagnoli, Tandoi, Cernitz e Biasi.

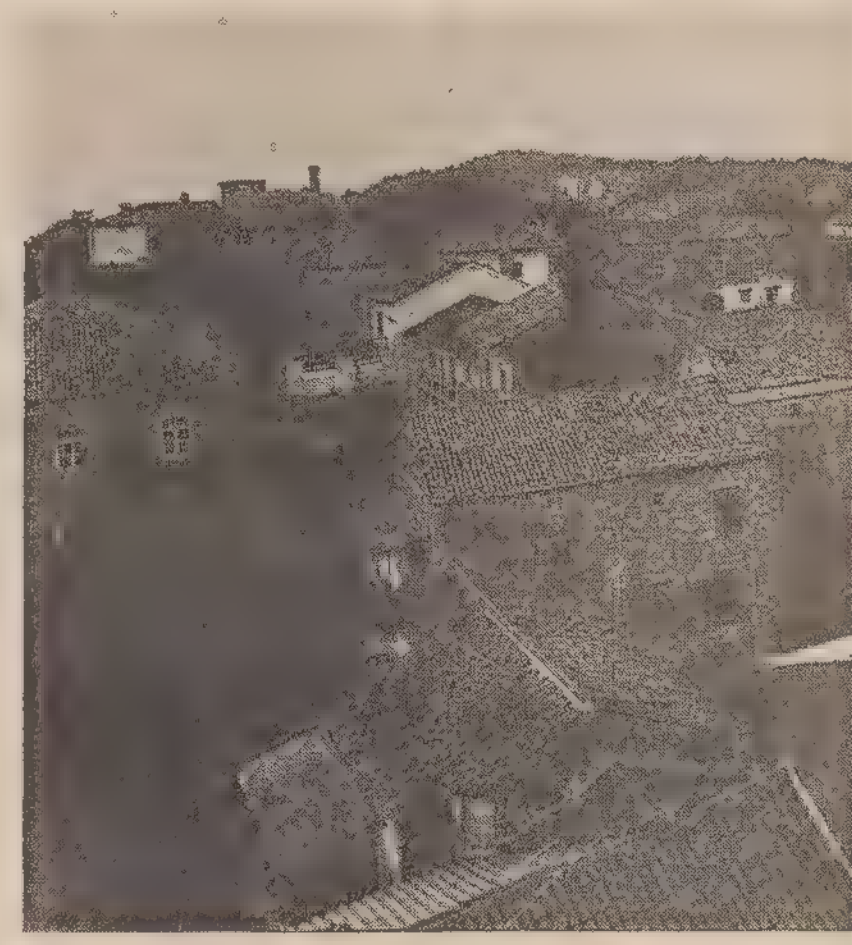
SANTA CROCE

Se il traffico «scoppia»

Intervento della Lista per Trieste: 'Troppe auto nel borgo'

La situazione del sostenutissimo traffico automobilistico nel centro di Santa Croce è al centro di un'iniziativa del consigliere comunale della Lista per Trieste Massimo Gobessi e del consigliere della Lpt Rodolfo Giona del Consiglio regionale di Altipiano Ovest. «L'estate scorsa — spiegano in un comunicato i due esponenti della Lista per Trieste — lo "stress" dei cittadini di Santa Croce aveva superato i limiti della sopportazione a causa di un traffico veicolare di rilevante intensità. Il traffico di attraversamento del borgo, delle autovetture provenienti dalla Strada Costiera per inserirsi sulla Strada provinciale del Carso e viceversa, dopo l'eliminazione del passaggio a livello ferroviario è andato di anno in anno aumentando sino a rendere invivibile il borgo, specialmente nelle stagioni estive. Le vie strette — continua-

no i due rappresentanti della Lpt —, create per usi diversi, rimangono intasate, le autovetture spesso intrappolate, per cui il disagio dei residenti risulta immaginabile». Gobessi e Giona, dopo queste considerazioni, hanno presentato, rispettivamente al sindaco e al presidente della Circoscrizione, un'interrogazione nella quale i due esponenti della Lpt chiedono di sapere se «l'assessorato competente sia a conoscenza della situazione caotica dell'attraversamento del nucleo originario di Santa Croce, specialmente nella stagione estiva e se lo stesso ha già predisposto o intende predisporre, d'intesa con il Consiglio regionale, in vista della stagione estiva, un piano per ovviare il lamentato malessere della popolazione residente».



ALPE ADRIA Acqua inquinata

A Castelvener di Buie, in Istria, la popolazione d'origine italiana lamenta un inquinamento alle falde acquifere che servono alla frazione di Scodellin. I cittadini, molto allarmati, hanno perciò inviato una lettera di protesta, indirizzata all'Esecutivo di Buie, nella quale chiedono ai politici «tutela e protezione», sollecitando «controlli urgenti sulla qualità dell'acqua potabile, contenuta in un bacino di cemento della capacità di 180 metri cubi, che serve tutte le famiglie della zona». La gente di Castelvener si preoccupa per la vicinanza della discarica di rifiuti. Nei giorni scorsi, l'ispettorato alla sanità aveva già controllato la sorgente, riscontrando (secondo quanto afferma la popolazione) la presenza nell'acqua di lubrificanti.

DUINO AURISINA

Passeggiata Weiss: itinerario storico

«La passeggiata Tiziana Weiss — itinerario storico naturalistico ad Aurisina» è il titolo della guida di Ettore Tomasi, in questi giorni in libreria della «Italo Svevo editore» di Trieste. Tomasi ne decise la compilazione, dopo aver curato la sistemazione dei sentieri d'accesso della vedetta costruita sul ciglione carsico per ricordare Tiziana Weiss, la giovane alpinista prematuramente scomparsa nel luglio 1978, su decisione dell'Associazione XXX Ottobre, del Cai di Trieste. Tiziana era un'appassionata naturalista che sapeva studiare il suo amore per la natura. Attraverso approfondimenti di dettaglio Tomasi nella sua accuratissima ricerca conduce a «vedere» e a «scoprire» molti aspetti geologici, storici e botanici che sfuggono all'osservazione frettolosa e di cui la zona del Carso si propone come significativo campionario. La guida è articolata in parti: come servirsi, ordinamento amministrativo del comune di Duino-Aurisina, la passeggiata Tiziana Weiss, e 14 schede monografiche che perseguono l'obiettivo di approfondire in dettaglio, spiegare o documentare problemi, aspetti incontrati durante il percorso. Dal castelliere di Siliva (il più celebre dei ventiquattro che sono sul Carso) alla ferrovia meridionale, al laboratorio di biologia marina, alla morfologia e geologia carsica, alla casa romana di Aurisina, di età repubblicana sino ai cenni faunistici. Una guida indispensabile per poter apprezzare completamente uno dei percorsi più suggestivi del Carso.



Il coro del Mondo unito in tournée

Il coro del Collegio del Mondo unito dell'Adriatico, formato da 60 elementi provenienti da circa 30 Paesi e diretto dal maestro Piero Poelen, è stato invitato a eseguire un concerto corale al Teatro di Capodistria venerdì alle 19.30. La manifestazione si inserisce nel programma di un'escursione culturale di due giorni a Capodistria, Pirano, Umago e Rovigno.

ASSEMBLEA DELL'ETNIA ITALIANA I votati a Capodistria e a Isola

Massiccia adesione alle urne: oltre il 90 per cento

Una massiccia adesione ha caratterizzato le elezioni per i rappresentanti dell'etnia e delle comunità italiane in Istria. Alle urne si sono presentate circa 15 mila persone e la percentuale sembra da record: vicina al 90 per cento. In alcune località, come Isola d'Istria, addirittura, il numero dei rappresentanti della comunità italiana recatisi a votare è superiore a quello censito dieci anni fa.

Il numero più elevato di votanti si è registrato naturalmente a Pola e a Fiume. A Pola i soci effettivi sono oltre 4700, a Fiume sono poco più di 3300. In alcuni comuni lo spoglio delle schede ha già avuto luogo. A Capodistria, ad esempio, cinque dei sette eletti appartengono alla lista chiamata «Istria nobilissima». Si tratta di Maurizio Tremul, Ondina Gregorich-Diabat, Sergio Settomini, Claudio Geissa e Alfredo Cernitz. Gli altri due, Lidia

Golarich e Apollonio Abram, fanno parte invece della «Comunità democratica italiana». A Isola le preferenze sono andate a Silvano Sau, Gianfranco Siljan, Bruno Gasparini e Fausto Marchesan. A Dignano sono risultati eletti Sergio Delton, Lidia Delton e Giorgio Cerlon. A Buie per l'assemblea dell'Unione sono stati eletti Pippo Roti, Fiorella Campagnola e Dario Forza, mentre a Salvo le preferenze sono andate a Silvano Pelizzon.

UNA NUOVA META DEI CACCIATORI

Le «doppiette» vanno lontano

Nuove mete per gli appassionati della caccia della nostra provincia. La ricerca di riserve sempre più abbondanti di selvaggina spinge gli amanti della «doppietta» anche a sostenere lunghe trasferte per poter praticare la loro attività preferita. E' emerso, infatti, secondo quanto riferito dall'agenzia Tanjug, che circa 4500 cacciatori italiani hanno effettuato lo scorso anno delle battute di caccia nella regione della Vojvodina, una delle due della Repubblica di Ser-

bia, ben conosciuta per la ricchezza e la varietà di selvaggina. La parte del leone è fatta naturalmente da cacciatori della nostra regione. In totale le presenze sono state circa cinquemila. Gli altri cacciatori-turisti provenivano da altri Paesi europei, specie da Francia, Germania, Austria e Grecia, nonché da Stati Uniti, Canada e persino dall'Australia. Sono stati abbattuti circa 165 mila capi di selvaggina varia, registrati 13 mila giornate di caccia e oltre ventimila

soggiorni e realizzato un gettito valutario di otto milioni e mezzo di marchi. Il tutto nell'organizzazione di un'agenzia specializzata nel turismo della caccia e alla sua collaborazione con 14 società straniere. L'agenzia si occupa, inoltre, dell'allevamento di fagiani. Nella passata stagione venatoria ha immesso nelle riserve duecentocinquanta mila giovani capi e cinquanta mila più grandi, dei quali il maggior numero è riservato ai cacciatori stranieri.



LICENZA UTIF INTEGRAZIONE

L'Associazione Commercianti al Dettaglio della Provincia di Trieste

avvisa

che ai sensi delle nuove disposizioni si deve procedere al versamento integrativo

di L. 58.000

IN UN AMBIENTE GIOVANE ED ELEGANTE UNA CUCINA NATURALE E CREATIVA

PRANZI - CENE VINI D.O.C.

butlet ristorante

LA PIOLA

Via S. Nicolò 1 Tel. 366354

chiuso domenica

incontri incontri incontri incontri

NUOVA CONCESSIONARIA

NECCHI

Macchine per cucire e maglieria

VENDITA - ASSISTENZA

Via Pascoli 29/B - Tel. 724389



Pelliccerie Cervo

DA CINQUANT'ANNI LA VOSTRA PELLICCERIA DI FIDUCIA

PELLICCE PREGIATE E COMUNI MODELLI 1991

QUALITÀ, ELEGANZA e GARANZIA GUARNIZIONI e RIPARAZIONI

TRIESTE - Viale XX Settembre 16 - Tel. 370818 (3 o p. ascensore)

BIANCO FRETTA

dal 10 gennaio al 20 febbraio

SCONTI FINO AL 50%

TRIESTE Via Mazzini, 30b

Collegio Mondo Unito

Oggi alle 18 nella Basilica di San Silvestro, il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico organizza, in collaborazione con il circolo culturale «A. Schweitzer», nell'ambito delle «Serate alla Basilica di San Silvestro», una serata culturale su «Area danubiana ed Est europeo». Attualmente al collegio studiano 32 ragazzi provenienti da Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia e Jugoslavia; saranno i ragazzi stessi, coadiuvati dagli insegnanti, a far conoscere al pubblico, soprattutto attraverso brani di musica e canti popolari, quelle che sono le peculiarità dei loro paesi d'origine. La serata si terrà anch'essa in lingua inglese in italiano.

Pro natura carsica

Oggi alle 18.30 in I e alle 19 in II convocazione, è indetta presso la sala conferenze del Museo civico di storia naturale, via Camician 2, l'assemblea ordinaria dei soci.

Corsi intensivi di inglese

Informazioni e iscrizioni Benedetti School Piazza Pontorosso 2 tel. 368556.

Corsi intensivi di spagnolo

Informazioni e iscrizioni Benedetti School Piazza Pontorosso 2 tel. 368556.

Ballo liscio balli sudamericani

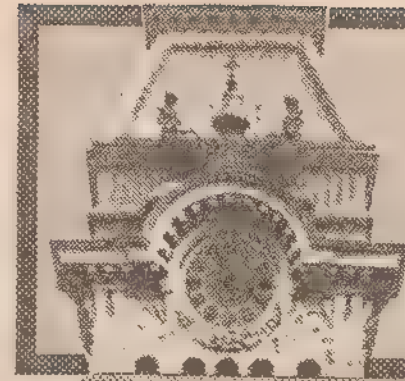
20 lezioni L. 70.000. Scuola popolare, via Battisti 14/B, tel. 371452.

Domeniche bianche donne sci union

Ravascletto-Zoncolan viaggio a r. L. 16.000. Skipas facoltativo L. 16.000. Iscrizioni Union via Valdivrivo 30 ore 17-19 tel. 761470.

STATO CIVILE

NATI: Testi Tanja, Lapel Edoardo, Cescutti Luca, Rosset Giorgio, Cuk Davide. MORTI: D'Agostino Mafalda, di anni 69; Verginella Orsina, 86; Lucchi Claudio, 54; Iacono Rinaldo, 82; Zerial Giovanni, 89; Albanese Giuseppe, 99; Demarinis Vito, Maria, 68; Stock Bruno, 69; Grilic Lidia, 76; Apollonio Natalia, 55; Trampus Antonia, 95; Davia Raffaele, 82; Margoni Rodolfo, 80; Ghersa Lionello, 52; Veglia Giorgio, 68; Mkrum Maria, 56; San Marcello, 82; Camilli Giovanni, 68; Cibei Alberta, 87.



Ore della città

Gruppo Dianetico

Oggi alle 20 in via Raffineria 4, I piano, il gruppo di Dianetico di Trieste terrà una conferenza sul tema: «Dianetico migliora l'individuo». L'entrata è libera e l'invito è esteso a tutti coloro che desiderano maggiori informazioni riguardo al soggetto di Dianetico.

Rotary club Trieste nord

Questa sera alle 20.30 riunione conviviale nella consueta sede. Il prof. Giorgio Vidussi intratterà sul tema: «Un impresario in angustia». La serata è con la partecipazione dei familiari.

Corso di computer

Sono aperte le iscrizioni al corso di computer che si svolgerà presso la sede della Lega nazionale. Il corso della durata di 30 ore, si terrà il giovedì dalle 16 alle 18 (minimo 5 persone). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Lega nazionale, corso Italia 12, (tel. 365343) dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Corso di Procuratore legale

L'Istituto «Foscolo» organizza un corso di preparazione per gli esami di Procuratore legale in via Gattari, 6. Tel. 729494/5.

Terza età

Centro giov. Madonna del Mare v. don Sturzo 4, 16-18 prof. S. Moles — arte classica a Trieste; sede aula A: 16-17 prof. B. Cester, questioni di astronomia; sede aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot, lingua francese II corso; 17-15-18: prof.ssa G. Franzot, lingua francese III corso; chiesa di San Silvestro: 18-19 alunni collegio di Duino, l'area danubiana.

Corsi intensivi personal computer

Indicati per il primo approccio. Inizio 15/2. Informazioni: Foscolo Informatica via Pietà 29 tel. 775796.

Introduzione all'Islam

Questa sera alle 18.30 presso il centro culturale Veritas, via Monte Cengio 2/1A — inizierà una settimana di studio sull'Islam, con la lezione del prof. Roest Crolius, Arij-Atanasius S.J., dell'Università Gregoriana di Roma, sul tema: «L'esperienza di rivelazione e di predicazione dell'Islam nascente».

I saldi di Guina e G. Point

Abiti, gonne, maglie, camicie, pantaloni, giubbotti e cappotti scontati dal 20 al 60% nei saldi più belli e più convenienti per vestire tutta la famiglia risparmiando. Guina e G. Point l'abbigliamento uomo-donna e bambini di via Genova 12 e 23. A tutti i nostri acquirenti un servizio in più: mezza giornata di parcheggio gratuito al Silo.

Alcolisti anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti possono essere d'aiuto. Riunioni: martedì ore 20, giovedì ore 17.30 in via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388; lunedì ore 18 in via Battisti 14 a Muggia.

Corsi di lingue

L'associazione culturale «Scuola di lingue europee» annuncia che sono aperti i corsi di spagnolo, portoghese, inglese e italiano per stranieri, curati da professori di madre lingua. Sono a disposizione sussidi audiovisivi, stampa in lingua originale e, ogni venerdì, sarà proiettato un film in lingua originale. Informazioni: lunedì e venerdì, 10-12; 16-19, in via Mazzini 32, quarto piano, telefono 368585.

MOSTRE

I tappeti di Dorazio

Fino al 10 febbraio, presso lo Studio d'arte Nadia Bassanese (Trieste piazza Giotti, 8/p.) si può visitare una mostra di tappeti (a tiratura limitata) realizzata su progetti grafici di Piero Dorazio. Orario della galleria: tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

Sala Comunale d'Arte

SILVANO CLAVORA «Espressioni»
Galleria Cartesius GRAFICA ITALIANA

— In memoria di Saverio Fiorentini dalle sorelle Lina, Anita e Mary 50.000 pro Circolo dalmatico Jadran.

— In memoria di Mario Fonda da Livio, Giorgio e Raffaella 50.000 pro Uilim.

— In memoria di Margherita Fonda in Capello dagli amici della Ginnastica di Opicina 101.000 pro Centro «Rinascenza Sweet Heart» dal gruppo della stazione marittima e dal loro insegnante 60.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Patrizia Ferluga Chebba da Giuliana, Laura, Nella, Noris, Silvia, Sonia, Giorgina Bissani e Vinicio Benedetti 160.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.

— In memoria del dott. Giulio Fragiaco dalla cognata Mariuccia 20.000 pro Oratorio salesiano «Don Bosco» dai cognati e dai nipoti Ortolani e Pregeli 20.000 pro Gau; da Andrea e Silvano 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Sergio Franceschini dalla moglie Elena 100.000 pro Centro emodialisi.

— In memoria di Massimiliano Frandolfi dai familiari 50.000 pro Astad.

— In memoria del cap. Renato Garbassi da Luisa Lipizer 20.000 pro Soc. San Vincenzo dei Paoli (parrocchia S. Cuore).

— In memoria del comm. Elio Geppi dal personale Coin - Trieste 150.000 pro Alfum.

— In memoria dei propri defunti da N. N. 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (Don Vatta).

— Da Lea Barhol 20.000 pro Astad.

Elargizioni

— In memoria del dottor Guido Nobili (29/1) dalla moglie Nella 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Ana (fondo Guido Nobili), 20.000 pro Astad, 20.000 pro Sogit, 10.000 pro Frati Cappuccini di Montebello (pane dei poveri); da Anna Ziliotto 30.000 pro Astad.

— In memoria di Angelo Parliotti nel XII anniv. dai familiari 30.000 pro Centro tumori Lovatini.

— In memoria di Luigi Rudan nel V anniv. dalla moglie, dal figlio, dalla nuora e dal nipote 50.000 pro Centro tumori Lovatini.

— In memoria di Salvatore Segala nel III anniv. (29/1) dalla moglie 100.000 pro Anfas.

— In memoria dell'avvocato Sergio Strudthoff per il compleanno (29/1) da Marucci, Claudio e Fieretta Strudthoff 30.000 pro Lega Nazionale, 30.000 pro Premio di laurea dottor. Mario Strudthoff (Università degli Studi).

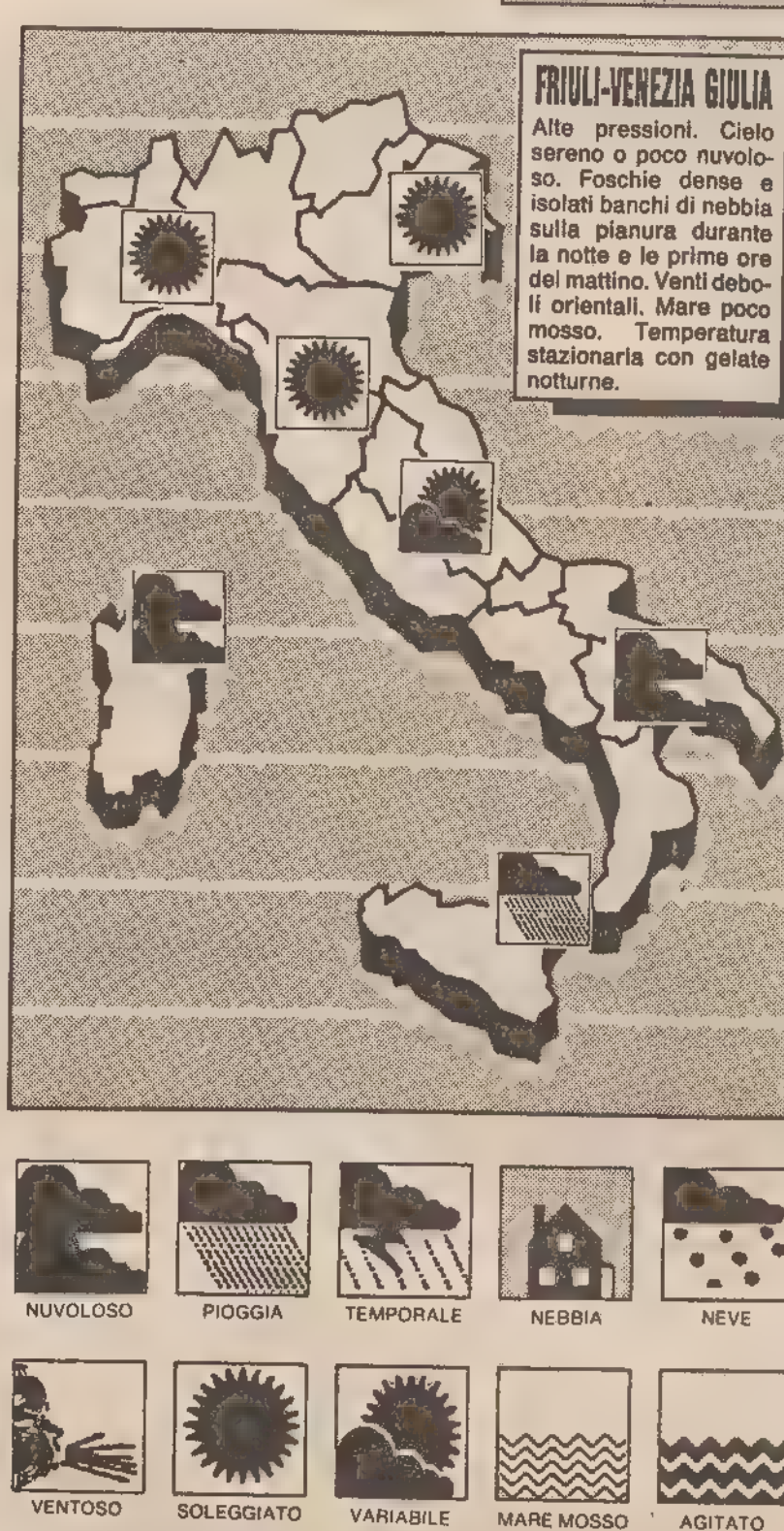
— In memoria di Gianni Santucci nel XIV anniv. (29/1) da Anna Domini 20.000 pro Piccola suora dell'Assunzione.

— In memoria di Carla Schein da Mafalda e Orelia 70.000 pro Unione Italiana Ciechi.

— In memoria di Aurelia Piccolo nel X anniv. (29/1) dalla figlia Liva, dal genero Fabio, dai nipoti Barbara e Luciano 30.000 pro Centro tumori Lovatini.

— In memoria di Jolanda Romanut in Da Pol per il compleanno (29/1) dal marito e dalla figlia 100.000 pro Divisione Oncologica (professor Marinuzzi).

IL TEMPO IN ITALIA



MARTEDÌ 29 GENNAIO 1991 S. COSTANZO

Il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 17.08 La luna sorge alle 16.18 e cala alle 5.34

Temperature minime e massime in Italia					
TRIESTE	2,9	5,3	MONFALCONE	0	7
GORIZIA	1,5	9	UDINE	-1,2	8
Bolzano	-7	7	Catania	9	19
Venezia	-6	7	Bologna	-5	5
Torino	-5	2	Milano	-6	4
Firenze	3	8	Genova	6	9
Falconara	3	6	Pisa	0	11
Pescara	4	9	Perugia	1	5
L'Aquila	-1	4	Campobasso	0	2
Roma	-2	11	Napoli	7	11
Barl	6	10	Palermo	12	15
Reggio C.	8	15	Cagliari	9	19

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2 5	Madrid	nuvoloso	1 12
Atene	nuvoloso	8 11	La Mecca	n.p.	np np
Bangkok	sereno	24 34	C. del Messico	nuvoloso	24 26
Barbados	nuvoloso	24 29	Miami	nuvoloso	24 26
Belut	nuvoloso	9 17	Montevideo	sereno	15 25
Bermuda	variabile	20 24	Mosca	nuvoloso	-22 -19
Brasilia	variabile	23 28	New York	nuvoloso	5 10
Buenos Aires	sereno	7 13	Nuova Delhi	sereno	11 29
Buenos Aires	sereno	19 26	Nicosia	nuvoloso	7 14
Calcutta	nuvoloso	8 16	Oalo	sereno	-8 0
Caracas	nuvoloso	18 34	Parigi	nuvoloso	-2 -1
Chiang Mai	nuvoloso	-10 0	Pechino	sereno	-4 4
Copenaghen	nebuloso	-1 3	Rio de Janeiro	nuvoloso	20 28
Frankfurt	n.p.	1 2	San Francisco	nuvoloso	8 13
Hong Kong	nuvoloso	14 19	Santiago	sereno	12 29
Honolulu	sereno	21 28	San Juan	sereno	20 29
Islamabad	pioggia	9 17	Seul	sereno	-6 4
Istanbul	nuvoloso	4 8	Singapore	pioggia	23 29
Giakarta	pioggia	23 31	Taipei	nuvoloso	14 18
Gerusalemme	n.p.	np np	Tel Aviv	n.p.	np np
Johannesburg	pioggia	15 26	Tokyo	sereno	3 8
Kiev	nuvoloso	-14 -5	Toronto	neve	-10 -1
Londra	nuvoloso	3 5	Vienna	n.p.	-2 2

SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37001; vigili urbani 366111; soccorso Aci 119; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 9-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e S. Antonio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Carlotto centralino 76 65; Maddalena 300190; Lungodegenti 567741/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usi

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Numeri utili

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Centri civici

Alipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600, Alipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034, Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzoli, via del Mille 16, tel. 930153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370506. Colonia Scorsola, via di Colonia 30, tel. 573152. Romano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Città, via Ronchetto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Isola, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 23.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54333. Taxi via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Romano 41307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 722948; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305514; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galati 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211221; via Einaudi 64848; piazzale Salaria 283356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 333281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operatrici) 9-12, sabato escluso, 364716. Arnie (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdivrivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza minorile 309666. «Telefono rosa» tel. 367678, Associazione amici del cuore per la promozione della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-18. Andis, via Ugo Foscolo 16, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, ex Museo di Storia naturale, piazza Horis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362391. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7617.

L'OROSCOPO

21/3 Ariete		21/6 Cancro		23/9 Bilancia		22/12 Capricorno	
Con tutta la vostra buona volontà, non riuscirete a venire a capo di un grosso problema lavorativo. A meno che non vi rivolgete a qualcuno che abbia più esperienza di voi. Se, tuttavia, siete troppo orgogliosi per farlo... beh, in questo caso ricordate: gli astri vi avevano avvertito.		Adesso è arrivato il vostro turno e la Fortuna (quella con la effe maiuscola) è decisamente dalla vostra parte. Tutti i piani faranno a gara per aiutarvi in qualunque impresa, sia che riguardi il lavoro, i soldi, la famiglia o l'amore. Solo la forma fisica non è al massimo.		Andrete dritti dritti incontro alla fortuna. Non si tratterà di un grosso colpo, intendiamoci, ma sarà sempre meglio di niente. Quindi, giocate una schedina, acquistate un biglietto della lotteria, giocate e scommettete, insomma: gli astri faranno fruttare questa vostra scelta in seguito.		Cercheranno di tirarvi dentro in un'impresa che non vi conviene affatto. Beh, una volta tanto fidatevi più degli altri che di voi stessi, perché l'avventura è destinata ad avere lieto fine; stanne fuori significherebbe rovinare le mani in futuro per la rabbia. Salute davvero ottima.	
21/4 Toro		22/7 Leone		23/10 Scorpione		21/1 Acquario	
Avrete a che fare con avvocati, commercialisti, giudici, ecc. per questioni che non vi riguardano direttamente ma in cui verrete giudicato coinvolto. Non preoccupatevi, perché non vi insidia nessun pericolo. La salute sarebbe migliore se aveste maggior cura dell'intestino e del fegato.		Addossare agli altri responsabilità ed oneri non è sempre cosa molto giusta né nobile. Vedete, allora, di non mostrarvi prepotenti e litigiosi, ma valutate le questioni serenamente, mettendovi anche un po' nei panni degli altri. Famiglia e amore risentono di qualche vecchio dissaporo.		Fate tutto quel che dovete immediatamente e senza perder tempo, o vi ritroverete (come al solito) con l'acqua alla gola. Un incontro tra amici potrebbe rivelarsi utile anche a escogitare un sotterfugio utile per il lavoro. La salute non corre pericoli, ma alla larga dalle correnti.		Ancora qualche giorno, e potrete finalmente godere i frutti del duro lavoro che state affrontando. La carica e l'iniziativa non vi mancano, ma dato che siete carenti d'esperienza, rivolgetevi con fiducia a chi sa più lunga di voi. Un pranzo troppo pesante vi sarebbe indigesto.	
21/5 Gemelli		24/8 Vergine		23/11 Sagittario		20/2 Pesci	
Mantenere la promessa data è sempre un obbligo, anche quando la persona che deve beneficiare della vostra parola d'onore si è dimostrata sleale e meschina. Non perdetevi la faccia, allora, e dimostrate che siete persone tutte d'un pezzo. Una serata romantica vi renderà il buon umore.		Meglio tardi che mai: è questo un motto che pare attagliarsi perfettamente a voi, che solo oggi vi accingete a risolvere un pasticcio finanziario combinato un po' di tempo fa. Ma non disperate: le stelle sono con voi e sapranno darvi il coraggio e la grinta indispensabili. Forma ottima.		L'impegno senza entusiasmo non serve a un gran che. Dovrete non farlo con volontà di vincere. In amore, evitate le discussioni su questioni di forma e non esitate, invece, a prendere l'iniziativa. Un fratello o un cugino ha bisogno urgente di voi.		Per riuscire dovete apparire più disinvolto, disinibito e smaltiziato. Non spredate le vostre energie in interminabili progettazioni, ma cercate di venire subito ad un risultato concreto. Trattate collaboratori e sottoposti con maggior poise, perché il momento lo esige. Forma perfetta.	

PADOVA 87.850 FM • VICENZA 87.850 FM • TREVISO 87.850 FM • VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM • ROVIGO 102.200 FM • TRIESTE 91.800 FM • GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM • PORDENONE 93.550 FM • BELLUNO 97.200 FM

FINO AL 50%

È iniziato il conto alla rovescia. Nei quaranta giorni di vendita speciale potrete acquistare i nostri articoli, le nostre realizzazioni, i nostri servizi a prezzi realmente eccezionali. È un'occasione da non perdere, che si presenta una sola volta all'anno. Piumini, trapunte, copripile e capi di corredo, tende confezionate, tanti tagli, tessuti, tendaggi e pannelli a prezzi scontati dal 15 fino al 50%. Sono le nostre occasioni alla rovescia. I quaranta giorni dal 10 gennaio al 21 febbraio 1991.

ANDROMEDA
corso Italia 22
comunicazione efficace

UNA 'GRANA'

«Ma quando e dove i vigili servono, non ci sono mai...»

Care Segnalazioni,

la città è piena zeppa di vigili, con o senza divisa, soprattutto per far rispettare l'inaccessibilità delle isole pedonali. Da qualche giorno, in una zona nevralgica del traffico cittadino quale è il tratto di viale Miramare compreso fra la stazione e il bivio per Roiano, ci sono dei lavori in corso che restringono entrambe le carreggiate di marcia. A qualsiasi ora del giorno si creano dei consistenti intasamenti. Bene, non ci crederete ma in quel punto non c'è nemmeno l'ombra di un vigile: con divisa né senza, né uomo né donna, né giovane né anziano... Con la conseguenza che le file delle autovetture, in entrata e in uscita dalla città, crescono a vista d'occhio. Forse a quest'ora qualcuno avrà provveduto, ma l'avrà fatto comunque in ritardo. E' proprio vero: quando i vigili servono non ci sono mai...

Elda Locane



«Università: l'importanza dei lettori»

Con stupore e rammarico ho letto della precaria situazione in cui si trovano i lettori di madrelingua presso la nostra università. Avendo studiato e conseguito la laurea in teologia protestante in Germania, mi sono reso conto di quale fondamentale importanza abbiano avuto i lettori nella mia formazione linguistica e inserimento nello studio universitario. Sono perciò in grado di comprendere quale rilevanza rivestano le prestazioni da parte dei menzionati collaboratori della locale università.

Paolo Poggioli

MOZART / LE MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE

«Peccato per le inesattezze»

Chi conosce le strisce di C. M. Schulz, denominate Peanuts, non può ignorare quel ragazzino di nome Schroeder che trascorre l'intera sua vita nell'attesa del giorno in cui si celebra l'anniversario della nascita del suo compositore prediletto: L. V. Beethoven.

Forse con non eccezionale originalità io, da buon mozartiano, ho scappato a ideare applicandola al mio eroe Amadeus, per cui da alcuni lustri pasteggio a Sacher e champagne ogni 27 gennaio, coinvolgendo, se questo accade in un giorno feriale, anche i colleghi d'ufficio costretti a brindare tra manifestini riproduttori il genio salisburghese a tutte le età, accompagnati da improbabili «Happy birthday Wolffy».

Ho appreso con immenso piacere, in ogni caso, la notizia che quest'anno non sarai stato il solo a celebrare il compleanno di W. A. Mozart

in forma strettamente privata, ma ci sarebbe stata una commemorazione veramente solenne. Devo dire che l'arrivo della famiglia Mozart sul molo S. Carlo, con le note del superlativo Requiem è stato, complice anche la bella giornata tiepida e non ventosa, veramente splendido e per me, usando un aggettivo che non mi è consono, addirittura commovente.

A questo punto però, qualcosa non mi quadra più e, molto a malincuore, mi trovo costretto a rimproverare non solo a me ma a chi: gli organizzatori della manifestazione o i redattori del vostro quotidiano, sperando di non cadere nell'odioso peccato di saccenteria.

Nell'edizione de «Il Piccolo» datata 25-1-1991 il vostro ormai defunto (credo!) redattore fa dire a Trazom di essere arrivato da Praga dove è appena andata in scena la pri-

ma del «Don Giovanni», un anno dopo la presentazione di «Così fan tutte» (effettivamente il 26-1-1790).

Peccato che il «Don Giovanni» sia in verità andato in scena il 28-10-1787.

Ritornando all'arrivo della famiglia Mozart sul molo S. Carlo, io ho creduto, nel mio piccolo, di veder scendere Konstanze, Amadeus, uno dei loro figli ed una ragazza non meglio identificabile, non certo Nannerl, da sette anni residente a St. Gilgen, coniugata e quasi senza più rapporti con il fratello. Questa è stata la versione che ho dato anche ad alcune persone che avevano voglia di scambiare qualche parola, ma i primi dubbi sono sorti poco dopo e la «tragica» conferma mi è arrivata dalla lettura domenicale dei due quotidiani cittadini: la famiglia Mozart sbarcata a Trieste il 26-1-1791 era composta da Wolfgang Amadeus, la mo-

gile Konstanze, la sorella Nannerl (?) ed il padre Leopold (morto a Salzburg il 28-5-1787). Dunque l'imberbe teen-ager rappresentava un Mozart trentacinquenne e l'attore più maturo, ma neanche lontanamente anziano, impersonava il già defunto Leopold.

Il capisco che sembra apparso un po' perseguitato dal fantasma del padre, ma portarsi in gita a quattro anni di distanza dalla morte, mi sembra degno soltanto di Ghostbusters.

Premesso che ho rilevato soltanto la parte più microscopica dei difetti, fermo restando il plauso per l'ottima iniziativa, mi permetterei di affermare che per una città come Trieste e per un così illustre ospite mitteleuropeo, una maggior precisione sarebbe stata doverosa.

Willy Piccini

STORIA

«Accertare la verità»

Riscontro la nota del 17 gennaio 1991 dal titolo «Ringiovanito di mezzo secolo» a firma Aldo Scotti.

Non conosco personalmente il signor Scotti per ringraziarlo come di dovere, e lo faccio quindi pubblicamente, in presenza, evidentemente, di un coetaneo, o quasi. Niente scuse, quindi: tutt'altro.

Si tratta del «ritorno», come si dice, di un mio preciso intendimento, e cioè quello di accertare la «verità storica» con mezzi rigorosi che mi permettono, inoltre, di attivare interessi ed energie «non costose» finalizzate alla valorizzazione, in adempimento di legge dello Stato (art. 1 del DpR 305/1975), più e più volte citato in mie precedenti note, delle «disastrate» (Berti), «maledette» (Gambassini), «disgraziatissime» (Terranova) collezioni de' Henriquez.

In particolare il citato ingegner Lodato, competente «spalla» della questione, con il quale ho avuto un contatto informale, mi ha esposto un suo progetto di valorizzazione del reperto ora in possesso, come già detto, dell'ing. De Nicola di Cittadella, al quale quindi, se e quando me ne sarà concessa l'opportunità senza la rinuncia a determinate pregiudiziali, mi propongo di «affiancare» un collega tecnico e marino come lui per farne il miglior uso proprio secondo la filosofia del de' Henriquez perseguita con le sue raccolte.

Aldo Terranova

SISTIANA

«Ridateci la palestra»

Siamo gli alunni della scuola media di Sistiana e abbiamo un grosso problema: la palestra della nostra scuola è in condizioni disastrose. Le finestre sono tutte rotte e non si possono aprire, ci sono fili elettrici scoperti e quando piove si allaga.

In ottobre è stata chiusa per un sopralluogo dell'Usi, ma i lavori non sono ancora iniziati, e non possiamo fare educazione fisica. Chiediamo a chi di dovere di ridarci la nostra palestra.

Seguono 75 firme

BENZINA AGEVOLATA / DISTRIBUZIONE

«Carenze dell'ente camerale»

Vorrei inviare un sentito grazie al presidente della nostra Camera di commercio. A me dispiace solo di aver strappato i buoni per oltre 400 litri rimasti del mio scorso. Avrei potuto, come certo avrà fatto in più d'uno, venderli sotto costo o cederli a qualche distributore contro adeguato corrispettivo. Il mio «campanilismo» mi ha impedito di approfittare. Forse un'altra volta ci penserò.

Ed ora qualche considerazione «pertinente». Evidentemente il signor presidente ha grandi problemi da risolvere che non gli lasciano tempo per gestire al meglio quelli piccoli. Del resto, non capisco in quale veste se li sia accollati. Secondo me, quella della distribuzione dei buoni ai cittadini è materia dell'anagrafe e non del presidente della C.d.C.

buoni, potrà sempre chiederli al suo collega d'oltreconfine. A me dispiace solo di aver strappato i buoni per oltre 400 litri rimasti del mio scorso. Avrei potuto, come certo avrà fatto in più d'uno, venderli sotto costo o cederli a qualche distributore contro adeguato corrispettivo. Il mio «campanilismo» mi ha impedito di approfittare. Forse un'altra volta ci penserò.

Ed ora qualche considerazione «pertinente». Evidentemente il signor presidente ha grandi problemi da risolvere che non gli lasciano tempo per gestire al meglio quelli piccoli. Del resto, non capisco in quale veste se li sia accollati. Secondo me, quella della distribuzione dei buoni ai cittadini è materia dell'anagrafe e non del presidente della C.d.C.

Si sa però che i problemi cittadini, più sono semplici e più vengono gonfiati e resi difficili; più sono modesti e più vengono ingranditi, anche in misura inversa proporzionale all'importanza del personaggio che li gestisce. Mi è stato detto alla C.d.C. che «la città era inondata di manifesti e tutti i giornali ne hanno scritto», riferendosi all'informazione quota associativa in cambio di niente, e in possesso dei nominativi di tutti i soci e relative variazioni. Almeno uno di questi frutti del mio denaro avrebbe «dovuto» comunicarmi le disposizioni relative ai buoni benzina. Non potrò sottrarmi al pagamento del bollo ma almeno risparmierei in futuro quelle decine di migliaia di lire che ogni anno verso all'Aci.

Angelo Maldini

neare che non sono tenuto a leggere i manifesti che imbrattano i muri della città, né a spulciare le notizie particolari sui giornali, specie se emanate dalla C.d.C. Per il possesso di un veicolo, sia che lo usi o no, pago una salata tassa annuale. Il «Pra» è in possesso dei dati riferiti ad ogni cambio di veicolo. L'Aci, al quale pago da oltre venti anni una sostanziosa quota associativa in cambio di niente, è in possesso dei nominativi di tutti i soci e relative variazioni. Almeno uno di questi frutti del mio denaro avrebbe «dovuto» comunicarmi le disposizioni relative ai buoni benzina. Non potrò sottrarmi al pagamento del bollo ma almeno risparmierei in futuro quelle decine di migliaia di lire che ogni anno verso all'Aci.

Angelo Maldini

PARCHEGGI / RIVA NAZARIO SAURO

«Sono penalizzati i lavoratori»

Tutta la cittadinanza, o gran parte di essa, ha seguito, anche a mezzo stampa, le vicende dei parcheggi automobilistici di Riva Nazario Sauro assegnati a enti privati.

Sappiamo che il contenuto degli articoli era composto esclusivamente da dichiarazioni rese dagli interessati, con discorsi generalmente misurati e che non si oppongono direttamente a chi da anni lavora nell'ambito e nei dintorni del mercato ittico.

E' come se tutti questi onesti cittadini non esistessero.

Non ci si è posto nemmeno il problema di sapere se le loro posizioni nel merito del problema fossero diverse e se queste potessero essere difese.

Questi si sono trovati improvvisamente davanti a un fatto compiuto e questa è una maniera insidiosa per eliminare opinioni che, nondimeno, esistono. Desideriamo far presente

ciò a tutta la cittadinanza ignara che il lavoro nel mercato ittico inizia in ore ancora notturne, in una fascia oraria in cui non è possibile raggiungere il posto di lavoro con alcun mezzo pubblico e che molte di queste persone non guadagnano tanto da permettersi di tenere l'automobile parcheggiata a pagamento fino al termine del loro turno di lavoro. Sappiamo per certo che gli ospedali, che hanno la residenza lontano dal posto

di lavoro, godono del diritto di parcheggio della loro autovettura. Gli operatori del mercato ittico e zone circostanti avevano a loro disposizione solo quel suolo pubblico, all'infuori del quale non c'è altra possibilità. Perché, ci chiediamo, dobbiamo sopportare questo sopruso? Per arricchire qualcuno non ben identificato? Gli operatori del mercato ittico

SIP / REPLICA ALLE LAMENTI

«Telefonare? E' facilissimo»

Ci riferiamo alla segnalazione «Black-out all'ora di pranzo» apparsa su «Il Piccolo» del 16 gennaio, per confutare alcune affermazioni, per lo meno discutibili, contenute nel testo. Il servizio telefonico italiano non è né il più caro né il più disastroso d'Europa, anzi per certi aspetti, come appunto per la telefonia pubblica, occupa le primissime posizioni in fatto di diffusione sul territorio. Inoltre, desideriamo far presente che Trieste non è l'unica città al mondo in cui si chiude il po-

sto telefonico pubblico tra le 12.30 e le 13.30, ma che un orario analogo viene adottato in quasi tutto il resto del Paese, come pure si assiste, in tutto il mondo, a una progressiva diminuzione dei posti pubblici presidiati in concomitanza con la diffusione dei telefoni pubblici a orario illimitato e di comodi mezzi di pagamento. Entrando, poi, nel merito del «disservizio» lamentato, ricordiamo che le carte telefoniche prepagate sono in vendita non soltanto

presso il suddetto posto telefonico pubblico, ma anche presso i distributori automatici del posto pubblico, situato nella galleria di via Coroneo, in stazione, al bar della stessa, al distributore automatico posto all'esterno della sede Sip di piazza Oberdan e presso la quasi totalità delle rivendite di tabacchi. Del resto tenere in tasca qualche carta telefonica prepagata per utilizzarla negli attuali 400 telefoni sparsi in città (il 90 per cento delle cabine telefoniche di Trieste consente il

loro utilizzo), non sembra essere una pignoleria tanto più che la loro possibilità d'uso è a valere per tutto il territorio nazionale. Un'ultima informazione: da sei mesi circa sono state poste in vendita dalla Sip le carte di credito telefonico, le quali consentono, con la digitazione di un codice segreto, di telefonare da uno degli attuali 160 apparecchi cittadini dotati di adeguato lettore.

La direzione dell'Agenzia Sip di Trieste

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

I BAMBINI RACCONTANO IL 23 MAGGIO 1915

«Noi, croniste (in erba) della Grande Guerra»

Ecco gli ultimi temi delle alunne (1915) iscritte alla classe V B femminile della scuola elementare in via dell'Istria, i temi che abbiamo trovato nel quadernetto donato dalla famiglia Sietez alla Biblioteca Civica e che pubblichiamo fedelmente senza metter mano all'ortografia e alla sintassi.

«I fatti di questi giorni» è il titolo che la maestra affidò alle piccole croniste improvvisate all'indomani degli avvenimenti del 23 e 24 maggio 1915.

«Sabato di sera sono andata con mia sorella ai Volti di Chiozza e abbiamo visto una folla di gente. Dopo abbiamo visto il caffè ai Volti di Chiozza, era tutto bruciato le sedie, e le tavole le portavano per la città. Le botteghe degli italiani furono bruciate e i padroni bastonati. Trieste 24 maggio. 1915, Bruna Longo VB f.».

«I fatti di questi giorni erano molto dannosi, tutta la gente andavano per i negozi a svaligiare. Fra di quella folla c'ero anch'io. E non basta solo questo, ma davano anche fuoco alla pallazina del piccolo e la ginnastica. Molti negozi italiani erano tutte le porte rotte tutte le lastre infrantumi. L'italiano Giuseppe Verdi era tutto sudicio di nero. Io che ero la avevo preso una camicia e una cravatta, e il resto aveva preso le mie sorelle. Trieste, 27 maggio. 1915, Alma Loser, VB f.».

«Mia zia mi ha raccontato l'altro giorno che ha visto passare una grande folla di persone che gridavano. Essi hanno dato fuoco al Piccolo e hanno gettato i stivali di qua e di là ed hanno preso, poi hanno da fuoco anche a parecchi caffè. Tutti hanno detto che queste cose hanno fatto male. Trieste, 27 maggio. 1915, Maria Marini, VB f.».

«Domenica dopo pranzo andai a portare una cosa per mio papà in caserma con la mamma e le mie sorelle. Ritornando dalla caserma (che è in via Carducci) vidi in fondo dove cominciava l'Acquedotto, una folla di gente con passo affrettato. Ad un tratto si sentì un forte rumore perché spezzavano lastre aprivano le porte ed entravano dentro e portavano via quanto trovavano come p.e. la merce, i cassetti in cui si trovava anche la merce e venivano fuori carichi di tutto. Arrivammo in piazza S. Goldoni, denominata anche piazza delle legna quivi c'era anche molta gente che gridavano al Piccolo. Giù nel Corso correva dell'acqua che pareva come un ruscello. Volevamo passare sotto la galleria di



Un'immagine datata 23 maggio 1915 in cui si riconosce l'attuale piazza San Giovanni gremita di gente in attesa di avere notizie sulla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria.

Montuza ma non lasciavano allora siamo passati per un'altra via. Hanno dato fuoco al Piccolo alla Ginnastica e al caffè ai Volti di Chiozza. Trieste 27 maggio. 1915, Maria da Manzano VB f.».

«Domenica fu decisa la guerra contro l'Italia. Alla sera in città fu una grande confusione svaligiarono i negozi e soprattutto incendiarono il Piccolo, la Ginnastica, e il Caffè Chiozza ed altri edifici. Mia sorella voleva andare in città ma mia madre non volle perché era troppa confusione. Mia madre era vicino al portone poi, sono venuta anch'io e mia sorella un po' dopo abbiamo veduto uomini e donne fanciulle e fanciulli che portavano stivali vestiti calze bambole giocattoli ed altro cose. Un giovane che abita vicino a me ha portato un prosciutto un salame e 9 bottiglie di liquori sua sorella ha portato una bambola e un astuccio (...). Trieste, 17 maggio. 1915, S. Macarovich, VB f.».

«Lunedì mattina andai con la mamma alla S. Messa, una amica della mamma ci raccontò che domenica sera molti si radunarono e si recarono in città a fare saccheggio, entrarono in moltissimi negozi, recando molti danni, bruciarono il palazzo del Piccolo, devastarono molti negozi. Bruciarono la Ginnastica e la Lega Nazionale e altri danni gravissimi. Trieste, 27 maggio. 1915, Nadala ..., VB f.».

altre cose. Anno svaligiato tutte le botteghe capellerie. Oh finito di raccontare la disgrazia di Domenica sera. Trieste, 27 maggio 1915, Anna Sudich, VB f.».

«Quest'anno a Trieste è nato molti disastri. Lunedì si vedevano molta gente che correvano per la città. Avevano bruciato il piccolo. Trieste, 27 maggio 1915, Armida Sudich VB f.».

«Domenica nel vespro si udiva da tutti dire: 'Nel Corso la gente svalgila i negozi il Piccolo è incendiato e i Volti di Chiozza pure, non si può nemmeno attraversare le vie perché sono sfolate e le guardie a cavallo mandano via i pedoni, mentre di corsa viene coi automobili i vigili a spegnere il grande incendio accaduto'. La gente... Trieste, 27 maggio. 1915, Selva, VB f.».

«I fatti di questi giorni erano molto brutti. In città non era altro che confusione. Molte folle di gente andavano a rompere le vetrine e dar fuoco. Al piccolo hanno tutto bruciato e rotto. Il caffè ai Volti di Chiozza hanno tutto rotto e bruciato. Anche la statua di Giuseppe Verdi l'hanno tutta rotta. Alla Lega Nazionale hanno anche il tutto rotto. E questo hanno fatto bene. Trieste, 27 maggio. 1915, Annalia Skerbich VB f.».

«Domenica 23 maggio causa la dichiarazione della guerra col'Italia siamo andate per la città. La città era affollata di gente. Poi alcuni fantulli e donne andarono a rompere le vetrine e svaligiare le botteghe i negozi poi nelle salumerie e portavano olio stivali salumi tutte le cose in generale. Ieri al pomeriggio sono andate a vedere al Piccolo al Portici di Chiozza. Siamo andate a vedere nella calzoleria di Rossi dentro c'era un mucchio di scatole vuote, le lastre rotte. Trieste, 27 maggio. 1915, Carmela Spangher, VB f.».

«Ieri l'altro furono svaligiati tutti i negozi, i quali avevano per padrone un italiano. Perché l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria. Allora un folione di gente si raccolse e svaligiavano negozi di commestibili, di stivali, negozi di liquori, negozi da cappellai, tutto portavano fuori. Poi hanno incendiato la palazzina del Piccolo, hanno insudiciato il monumento di Giuseppe Verdi. Molti credevano di aver fatto chi sa che cosa, invece non hanno fatto che una stupidaggine (...). Trieste, 27 maggio. 1915».



Sono nato

«Il Piccolo» offre ai suoi lettori un nuovo servizio. Il nostro giornale dà, infatti, l'occasione alle mamme e al papà di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. «Sono nato» è un omaggio da inserire nell'album dei ricordi più intimi, più familiari. Una pagina da conservare con affetto. In una città dove domina il primato della terza età, dove

I servizi socio-assistenziali rappresentano un futuro professionale destinato a crescere, e dove si gioca la sfida di una società diversamente organizzata proprio per la sua peculiarità demografica, la nascita di un bambino è certamente un motivo di orgoglio, segno che il «testimone» generazionale è comunque una fiaccola ac-

cesa.

Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno dalle ore 11.30 alle 1.30. Verrà il nostro fotografo che provvederà a «ritrarre» questo splendido ricordo, che sarà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.



Mamma Daniela Spincich, papà Diego Ravalico e il primogenito Matteo (2 anni) abbracciano la piccola Martina (kg. 3), venuta alla luce sabato.

Prima foto-ricordo per mamma Marina Raimondi Cauchich che posa con il piccolo Matteo (kg. 3,4), venuto alla luce martedì.

I GIOCHI

INDOVINELLO

COL SERGENTE NON SI SCHERZA
Poiché faceva lo spiritoso un frizzo gli lanciò, di buon umore, ma lui era di grado superiore e lui toccò sorbire un bel cicchetto.
Marin Fallero

INDOVINELLO:

LIQUORI RINOMATI
Son queste le cassette che ci darán sorprese e premi grossi e in cui si può trovare anche la «China del Fratelli Rossi».
Il Nano Ligore

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: I M piccione; D E riso = impiccione deriso.

Cruciverba

GUANCIALE SPINA
A RUOTA RICAMO
ROMOLO LODARE
ORATA VEDOVA
FATO TIVOLI BOA
ALA CREATO BANG
NE GUITTO CIRCE
O CORANO BAGDA
MARISA SENNO
BOREA MAGLIETTA

ORIZZONTALI: 1 Una rovina totale - 7 Quella d'onore si dà - 14 Colonna contabile - 16 Un cane poliziotto - 17 Stagioni calde - 19 Antica imposta sul reddito - 21 La caffeina del tè - 22 Una brutta copia - 23 L'ultima nota - 24 Scultura su pilastro - 25 Si trova in bagno - 26 Una battuta di spirito - 27 Lo spionaggio USA - 28 Nome dell'attore Pozzetto - 29 Diminuzioni - 30 Pronome... in tazza - 31 Lo portavano in Cina - 32 Stato mediterraneo - 33 Tipiche stoffe sarde - 34 Nome dell'attore Brando - 35 Parte del televisore - 37 Fiume sacro degli indù - 38 E' un caso - 39 Allegro.

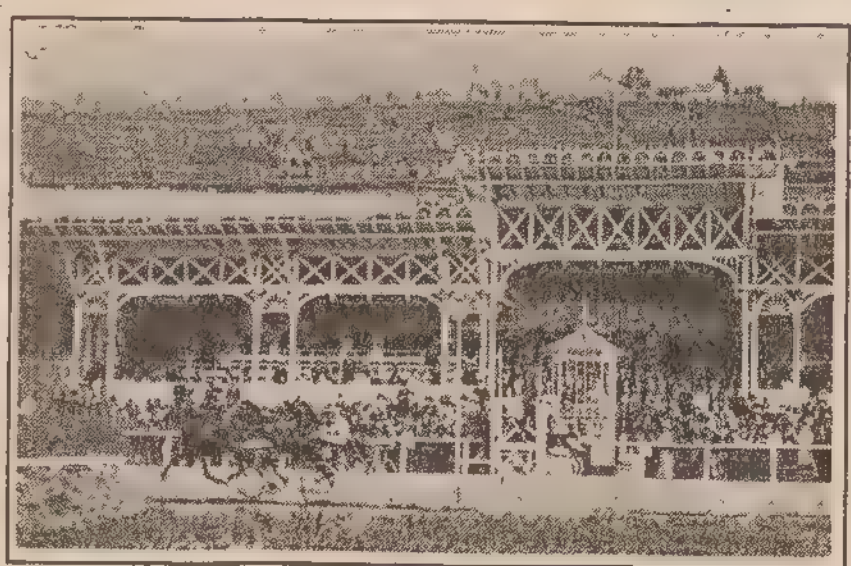
VERTICALI: 2 Località portoghese in cui la Madonna apparve a tre pastorelli - 3 Sigaro di qualità - 4 Tessuto pregiato - 5 Il verso del grillo - 6 A fine ferie - 8 Ci può cascare addosso - 9 Gioca il derby con la Lazio - 10 Anna, cantante - 11 Articolo per

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14					15	16				
17	18					19	20				
21					22					23	
24					25					26	
27					28					29	
30					31					32	
33										34	
35	36									37	
38										39	

sciatici - 12 Non produce in serie - 13 Segue le piste - 15 Lo presiede Spadolini - 18 Una lista omogenea - 19 Mobili da salotto - 20 Solido a sei facce - 22 Tra

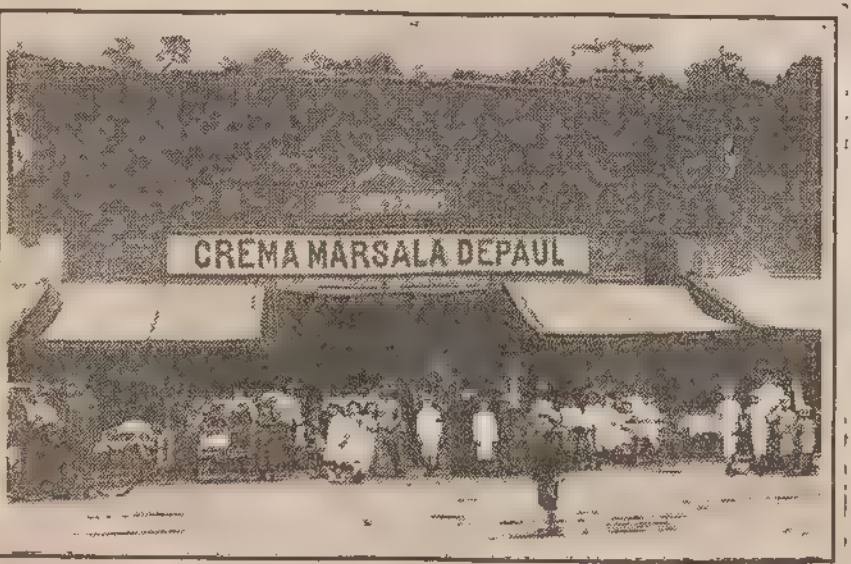
Francia e Gran Bretagna - 23 Non va fatto nel buio - 25 Per amor suo Giove si fece cigno - 26 Regione storica inglese - 28 Ha un cervello elettronico - 29 Nave da trasporto - 31

Salsa piccante - 32 Hanno le palme - 33 Componimento lirico - 34 Un ex... giallo - rosso - 36 Erano quattro nell'antica Roma - 37 Prima di Genova.



TRIESTE COM'ERA

LE IMMAGINI CATTURANO I RICORDI.



IL PICCOLO ringrazia te e tutti i lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste di Fine Anno non ti è stato possibile acquistare il tuo quotidiano, e non hai prenotato in anticipo le copie de IL PICCOLO le puoi richiedere al tuo edicolante che le consegnerà insieme alle originali fotografie.

IL PICCOLO



NUOTO

LA FIGURA DI BRUNO BIANCHI RICORDATA A 25 ANNI DALLA TRAGEDIA DI BREMA

Un uomo, un campione



Nell'immagine di Enzo Lasorte lo scoprimento della targa che ricorda — sotto il busto di Bruno Bianchi — i 25 anni della tragedia di Brema; a scoprire la targa, benedetta da don Regazzoni — sotto gli occhi della signora Livia, la mamma di Bruno — è stato Marco Braida, l'ultimo grande campione del nuoto triestino. (Italfoto)

A 25 anni dalla tragedia di Brema l'Associazione nazionale Atleti azzurri e l'Unione Sportiva Triestina Nuoto hanno voluto ricordare ieri nella piscina comunale uno dei campioni-simbolo dello sport cittadino, quel Bruno Bianchi che era il capitano della nazionale italiana quando tragico destino ebbe a stroncarli la vita.

A stringersi attorno alla signora Livia, la mamma dell'indimenticabile Bruno, e al fratello Leone, nell'atrio della piscina comunale che porta il nome di Bianchi, autorità, personalità del mondo del nuoto, azzurri di ieri e di oggi. All'invito del presidente della sezione triestina degli Azzurri, la signora Skabar, e del presidente della Triestina Nuoto Giustolisi hanno risposto in tanti, quasi a voler manifestare l'affettuoso ricordo per un campione che è rimasto nel cuore degli sportivi triestini.

A simboleggiare il legame fra passato e presente una vecchia gloria come Sante Omero e l'ultimo dei "volcani" usciti dalla piscina Bianchi, Marco Braida, reduce dai mondiali d'Australia. E la signora Skabar ha voluto che fosse proprio Braida a scoprire la targa che gli Azzurri e la Triestina aveva fatto scolpire per ricordare come un quarto di secolo dopo, la memoria di Bruno Bianchi, uomo e campione, sia sempre viva nel cuore di tutti gli sportivi triestini (e le affettuose testimonianze che abbiamo raccolto e pubblichiamo in questa pagina ne sono testimonianza).

Una cerimonia semplice, all'ombra del busto di Bruno che sembra guardare chi entra ed esce dalla sua piscina. Il presidente dell'Anai ha voluto ripercorrere la tappe salienti della luminosa carriera dell'atleta triestino che per farsi campione era stato costretto a seguire la diaspora di tanti triestini degli anni '60. Una carriera fatta di primati nazionali, di titoli nazionali, di presenze azzurre e di due Olimpiadi (Roma '60 e Tokio '64), consacrata dalla nomina a capitano della Nazionale prima che la tragedia di Brema spezzasse le giovani vite dei campioni più affermati del nuoto azzurro degli anni sessanta, e di Bianchi con loro. Attorno a quel busto si sono bruciati i ricordi, con mamma Livia commossa per tante manifestazioni di affetto anche a distanza di 25 anni.

NUOTO Leggenda azzurra

Il curriculum di Bruno Bianchi:
Nato a Trieste il 26 settembre 1943.

Titoli assoluti
100 s.l. 1963-1964
200 s.l. 1959.

Titoli di categoria
200 s.l. ragazzi 1957
200 s.l. junior 1958-1959-1960.

Primaverili assoluti
100 s.l. 1961-1963-1964-1965.

Primaverili di categoria
200 s.l. juniores 1960.

Primati personali
100 s.l. 55"7
200 s.l. 2'04"0

Primati migliori
16 primati assoluti (di cui 2 individuali); 15 primati junior (tutti individuali); 1 primato ragazzi (individuale).

Presenze azzurre
19 presenze in Nazionale; 2 presenze in rappresentative giovanili.

NUOTO / FRANCO DEL CAMPO RICORDA «Eredità immateriale e segreta»

Dall'affetto di Usmiani il sottile filo di un comune ideale

Ricordo di

Franco Del Campo

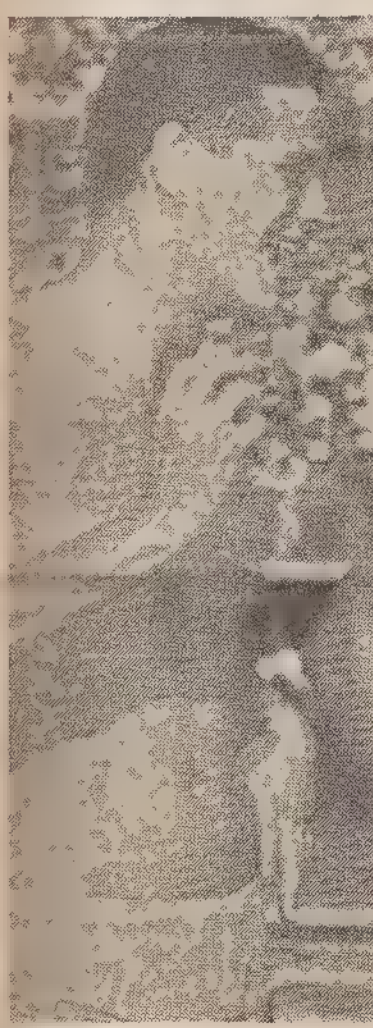
Ripensare a Bruno Bianchi, a 25 anni dalla sua tragica morte a Brema, è facile e difficile al tempo stesso. Difficile perché con il suo ricordo ritorna il senso di profonda sofferenza legata a quella morte così ingiusta di tanti amici che erano giovani e pieni di vita. Ma è facile perché la sua immagine è rimasta viva ed intatta per chi ha continuato a vivere nel mondo del nuoto. Io però, di alcuni anni più giovane, lo ricordo come un'immagine lontana quasi mitica del campione che teneva alto l'onore della sua città pur dovendo nuotare in un'altra città. Per noi che ci avvicinavamo ai vertici del nuoto italiano, Bianchi era soprattutto il capitano della squadra azzurra, di quella nazionale a cui aspiravamo con tutte le nostre forze. Bianchi era quindi un

modello che andava imitato. Quando, esattamente 25 anni fa, arrivò la notizia della tragedia non si può descrivere la costernazione, l'incredulità e il dolore che ci ha travolto. Erano scomparsi, per sempre, un gruppo di atleti che erano diventati il simbolo di un nuoto italiano che si stava guadagnando finalmente una dimensione europea. E' passato quasi un quarto di secolo, con gli Europei di Bonn dell'89 e i Mondiali appena conclusi, per ritrovare lo slancio tecnico che quei giovani avevano. Ma a parte il discorso tecnico, quasi superfluo in questi casi, la mia vita di atleta si è sempre ispirata in qualche modo a Bruno Bianchi. Con tutta probabilità ha avuto il privilegio di una «eredità immateriale segreta» da parte di Bruno Bianchi. Negli anni che sono stato in nazionale ho sentito più volte che il responsabile della squadra

azzurra, Umberto Usmiani, che era originario di Fiume ed era stato l'allenatore del Fiat, mi guardava e mi ascoltava con un affetto particolare, vedendo in me, triestino, un riflesso del suo Bruno Bianchi. Con Usmiani, che pure era lontanissimo dalle mie idee, si parlava spesso e a lungo grazie a un comune sentire, ad una solidarietà più profonda dovuta alla percezione di appartenere ad una medesima cultura e ad una concezione della vita, fatta di lavoro, serietà ed impegno, che superava qualsiasi ideologia. Solo molto più tardi mi sono reso conto di questa preziosa «eredità» avuta da Bruno Bianchi, e che in fondo anche i miei successi sportivi erano dovuti al desiderio di avvicinarmi ad un'immagine ideale di sportivo e di uomo che — magari con qualche ritrosia in più — gli rassomigliava.

ALLA MEMORIA DI UN AMICO

Quanti sogni cullati assieme



Ricordo di
Ezio Lipott

Com'è difficile scrivere di chi ti è stato non solo amico, ma compagno di liceo, di classe e di banco, di giochi e di squadra (quando l'Unione Sportiva Triestina comprendeva non solo il calcio ma anche il nuoto e l'hockey), e con te ha condiviso sogni e speranze. Addio, «vecio». Il tuo sorriso non si è spento per chi immaginava di rivederti lungo i bordi di una piscina che non era ancora la «Bianchi», nella sede alabardata di via Machiavelli, per i gradoni di via Paolo Veronese, la via del nostro liceo, per chi immaginava di rivederti a fianco a fare le «vasche» lungo il corso o il viale, parlando di sport, ma non solo di sport. Dall'album dei ricordi riaffiorano quella prima cartolina da Budapest, le foto della tua prima Olimpiade (l'Olimpiade romana non fu

solo di Benvenuti, ma anche di Bianchi), i saluti da Tokio. Preziosi cimeli che affiorano dallo scrigno più segreto. Addio, «vecio», come va? Mi sembra di vedermelo di fronte — a pare ieri — l'estate del '65, più allegro e sorridente che mai, in una delle sue rimpatriate per ritrovare i suoi cari. Era già un campione, era già un uomo, strappato alla sua insensibile Trieste dalla signora Fiat. Bruno aveva fatto raggiogiosamente la sua scelta di vita. Per il resto non fu scelta sua ma tragico destino. La feroce notizia ci piombò addosso come un fulmine a ciel sereno, una fredda mattina di gennaio. Nell'atrio dell'Università. E tutto ci sembrò più buio, nella mente e nel cuore. Trieste tutta, forse per farsi perdonare di non averlo saputo legare a sé, volle stringersi commossa attorno a lui, attorno ai suoi cari, per l'ultimo saluto. Ma noi vo-

gliamo continuare a salutarlo da qui, dalla «vasca» di chi continua ad andare su e giù per il corso e il viale di questa città come si saluta un amico che non abbiamo perso. Lo immaginiamo ai bordi di una piscina a fianco di Pierpaolo Spangaro, di Franco del Campo, di Marco Braida, nella più bella staffetta triestina di tutti i tempi. Bruno Bianchi merita l'impegno di tutti gli sportivi affinché il suo esempio di campione e di uomo, possa tramandarsi alle nuove generazioni, a chi verrà nel dopo-Braida. Bruno non merita promesse di marinai, merita qualcosa di più di questa che pur sempre la «sua» piscina. Ambrosiano, Antonello, Berini... E' l'ora di educazione fisica, e il professor Perla si fa l'appello... Berini, Bernetti, Bianchi... Presenti! Ci sei anche tu oggi qui fra noi, tu che non mancavi mai.

NUOTO / RICORDI Carboni con commozione «Era nato per nuotare»

Carlo Carboni, 75 anni, è il decano degli allenatori triestini ed è stato il «pigmaliote» natatorio di Bruno Bianchi. «L'ho scoperto quando aveva 14 anni (allora gli atleti si avvicinavano all'agonismo molto più tardi di oggi, n.d.r.) ed ho voluto farlo crescere gradualmente anno dopo anno fino a portarlo ai risultati che poi ha ottenuto». La voce di Carboni tradisce la commozione per questi ricordi che lo riportano a Bruno Bianchi ancora giovane ma già pronto a lanciarsi verso i vertici del nuoto italiano. «Era nato per nuotare — ricorda ancora — e, anche se c'erano altri forse più dotati di lui, era pieno di buona volontà e aveva un'infinita passione per il nuoto. E' stata questa sua determinazione a portarlo ai risultati che poi ha conquistato». Trieste, però, prima di perdere definitivamente con la tragedia di Brema, lo aveva già perso come atleta perché Bianchi era stato costretto a emigrare al Fiat. «E' vero — ri-

sponde Carboni — ma era stata anche un'esigenza della famiglia e una sua richiesta per riuscire a trovare un lavoro e ad iscriversi all'Università. Trieste, del resto, non aveva opportunità in questo senso». Carboni, per l'occasione, ha tirato fuori una lettera che Bruno Bianchi gli ha inviato nel '62, poco dopo il suo arrivo a Torino. «Desidero ringraziarla — scriveva Bianchi al suo ex-allenatore — per quanto ha fatto per me in questi sette anni. Qui mi trovo discretamente bene e credo di essermi conquistato la simpatia di atleti e dirigenti, lo dico perché sono tutti molto gentili con me. (...) Credo di esserci riuscito perché vengo da una buona scuola. Gli atleti del Fiat mi sembrano un po' viziosi, sono sempre stanchi e quando non c'è il Capo (il tecnico Umberto Usmiani n.d.r.) non vengono nemmeno in piscina. Per quanto mi riguarda io ho cercato di fare sempre il mio dovere».

NUOTO / RICORDI La Cecchi: «Due Olimpiadi e tante trasferte insieme»

«Abbiamo partecipato a due Olimpiadi e tantissime trasferte della nazionale. Gli volevo molto bene, come a un fratello». Con queste parole, Lilla Cecchi, attualmente tecnico dell'Edera, dopo un momento in cui si lascia andare alla memoria, ricorda Bruno Bianchi. E' evidente che ritornare con il ricordo a quegli anni lontani non è facile per quello che Bianchi ha significato per il nuoto triestino. «Non è facile trovare le parole — dice la Cecchi — per ricordare un ragazzo come Bruno che era così buono, gentile, pieno di gioia di vivere. Ricordo anzi che, in un momento di pausa tra una gara e l'altra, abbiamo parlato dei viaggi aerei e Bruno mi ha confessato la sua paura che non riusciva a nascondere. E' terribile che il destino lo abbia colpito proprio in questo modo». Anche la Cecchi

avrebbe potuto essere su quell'aereo che andava a Brema, in una gara che voleva essere un premio per i più forti atleti italiani. Lei però aveva interrotto l'attività agonistica per un periodo e stava riprendendo proprio in quei mesi. «Poco dopo la tragedia di Brema — ricorda ancora — sono stata convocata in Nazionale all'ultimo momento e per raggiungere la squadra i dirigenti della Fin mi hanno pregato di partire in aereo, mentre tutti gli altri erano andati in treno. Si può immaginare la mia ansia in quel frangente». «Il fatto che Bruno — continua — sia stato costretto ad andare alla Fiat per costruirsi un avvenire è stato un danno gravissimo per Trieste, e forse avremmo dovuto imparare da quella situazione per impedire il ripetersi di fatti del genere».

IPPICA Equitazione a Fossalta: piazzamenti

Più che soddisfacente la prestazione dei cavalieri triestini al concorso ippico svoltosi sabato e domenica scorsi a Fossalta di Portogruaro negli efficienti locali dell'Equitazione Sport Equestri. Il Circolo ippico triestino di Opicina ha raccolto un'ampia serie di risposte positive al lavoro preparatorio. La giovane Matilde di Pretoro su G. Durer si è classificata prima ex aequo con il fante Stefano Antolini su Omero nella categoria di precisione per patentati A/3; nella stessa categoria Amanda Biondi su Giocondo si è classificata settima. E settima nella categoria di equitation per patentati A/2 si è classificata anche Marcella su Tascchi. Il cuore dell'Istruttore Nino Corradi ha certamente battuto forte durante la categoria «S a tempo» nella quale Ilaria Gambardella si è vista sfuggire il primo posto a causa di una barriera abbattuta all'ultimo ostacolo; è finita quinta pur avendo impiegato il minor tempo. Meno fortunata la prestazione dei militari in servizio presso la Brigata corazzata «Vittorio Veneto» di Opicina, da sempre punta di diamante dell'equitazione regionale. Detto sopra del fante Antolini che il suo primo posto erano presenti il ten. Gaetano Di Lorenzo che è stato tradito da Leonio particolarmente nervoso ed il s. ten. Angelo Picciotto su Melvio. Anche le altre due triestine presenti, Nadia Perissinotto su Sage e Paola Perlot con Marion e Neghira hanno ben figurato. La prima ha vinto la categoria di precisione per patentati A/3 in ex aequo mentre la giovanissima Perlot ha collezionato un primo posto, un sesto e due settimi. Una particolare menzione va al miglior cavaliere presente, il sergente Stefano Nogara dell'Aeronautica militare e cavaliere di livello nazionale che si è aggiudicato le categorie «D a tempo».

RUGBY / SERIE C2

Un 'trenta e lode' per la Fiamma

12-30
MARCATORI: Metz e De Rosa 2, De Monte, Pintori, Seganti 1, Fiamma trasformazione. FIANMMA: De Rosa, Riva, Pinto M., Tommasi (Paganini L.), Moradei, Focusta R., De Monte (Jurkic E.), Metz G., Jurkic R., Seganti, Gregori, Scarel, Ceppi (Grassi), La Vince, Cirina, N.E. Saule, All. Maurizio Teghini. Nella trasferta di Portogruaro la Fiamma ha registrato questa domenica una facile vittoria, e ha potuto senz'altro migliorare sul piano degli schemi di gioco e dell'assetto. I padroni di casa, compagine aggressiva e simpatica, ma dall'età media molto bassa, non hanno potuto opporre una grandissima resistenza sul piano della potenza fisica e della qualità del gioco. Ciò nonostante, grazie anche al vento favorevole nella prima frazione, hanno chiuso in vantaggio re-

lizzando una meta formata a termine di un'azione fortunosa, e due calci piazzati. I triestini, dal canto loro, hanno sbagliato molto nel primo tempo, ed è stata forse questa consapevolezza a far sì che nella ripresa si potesse scendere in campo ben più concentrati. Il reparto che ha funzionato meglio è stata la mischia, che, padrona del gioco, soprattutto nelle fasi statiche, è riuscita a dare continuità alla manovra dei triestini.

[Francesco Mancini] Gli altri risultati: Jesolo-Cittadella 0-35; Badia-Valsugana 12-19; Monselice-Treviso 34-4; Vicenza-Castelfranco 0-36; Montebelluna-Mira 14-9. La classifica: Monselice 26; Valsugana 24; Cittadella 22; Castelfranco 17; Fiamma e Badia 16; Mira 13; Montebelluna 12; Portogruaro 6; Rubana e Jesolo 2; Vicenza 0.

SCI / PANORAMA ZONALE

Baby-sprint allo sbaraglio

Buone affermazioni dei cittadini nelle gare dell'ultimo week-end

Mentre domenica, dall'altra parte delle Alpi, e precisamente a Saalbach, il gardenese Runggaldier godeva della sua dose di successo grazie ad un magnifico secondo posto nella discesa libera del Campionati mondiali, i mini sciatori triestini, forse esaltati dalla splendida organizzazione dello Sci Club 70 e dalla bella giornata, conquistavano, nel gigante circozonale corso allo Zoncolan, tutti i primi posti di categoria. Tra le baby femminili la migliore, con l'imbattibile tempo di 57,38, è stata Lorenza Romanese dello Sci Club 70, che ha battuto le compagne di squadra Elena Petrovichovic, seconda in 64,22; Martina Meola, terza con il tempo di 67,74; Livia Pantani ed Elisabetta De Rive. Tra i baby maschili ha vinto Joel Mrvcic del Cai XXX Ottobre, l'unico a scendere sotto la soglia del minuto, anche se solo per 41 centesimi. Secondo è stato Matteo Nurra del Cai, sempre ben piazzato, con il

tempo di 61,89 e terzo il carso-lino Borut Bogatec della società sportiva Mladina. Fino al 10.º posto troviamo solo atleti triestini, con Cadurini e Radi del 70 ad occupare la quarta e la quinta piazza. Veniamo alla categoria cuccioli, dove il Cai Trieste ha conquistato la palma di migliore società, seguito a ruota dallo Sci Club 70. Tra i cuccioli ha vinto, come la scorsa domenica, Aaron Stoch del Cai, che ha distanziato di 2,91 Giuliano Zivoli (50,97) del 70 e di 4,54 Ivano Nussdorfer, sempre del Cai. A seguire troviamo, dal 4.º al 6.º posto, Massimo Vidoni del 70, Gianni del Cai e Petretich, ancora del 70. Si è ripetuta al vertice, come il compagno di squadra Stoch, anche Paola Paladini, vincitrice, come la scorsa settimana a Piancavallo, anche questa settimana allo Zoncolan. Dietro la Paladini (47,98) si sono classificate: Michela Novacco (48,96), anche lei del Cai, e Germani e la Pipan del 70 e la

Bensi, un'altra atleta del Cai Trieste. Passiamo alla categoria giovani (riservata ai nati dal 1972 al 1975). I risultati non sono stati entusiasmanti, anche se possiamo registrare la piacevole sorpresa della Rapotec, ottimamente piazzata nello slalom gigante. Ma andiamo con ordine. Sabato sullo Zoncolan si è corso uno slalom gigante riservato agli atleti zoncolani ed organizzato dallo Sci Club Monte Zoncolan. Tra le ragazze la vittoria è andata, grazie al tempo di 63,20, ad Annarita Tassotti della Soc. Sportiva Ravascello, seguita dalla Fant del Cai Lussari, sempre nelle zone alte della classifica, e da Francesca Rapotec della Società Sportiva Breg di San Dorligo, che ha concluso la gara con il tempo totale di 63,15. Le altre triestine, la Camiolo del Cai e la Germani e la Valli del 70, si sono piazzate rispettivamente quinta, sesta e settima. In campo maschile la vittoria è

andata a Christian Belcari dello Sci Club Lussari, salito sul podio insieme al compagno di squadra Kaldisch, giunto terzo, e a Daniele Reputin dello Zoncolan. Domenica gli stessi atleti si sono ritrovati a Sauris per disputare uno slalom speciale organizzato dallo Sci Club Sauris. Le migliori sono state le atlete della Soc. Sportiva Ravascello, Olivia Andreussi e Rita Tassotti. Ha completato il podio Barbara Sgarbelli della Soc. Sportiva Velox di Paulara. La Germani purtroppo è giunta soltanto sesta mentre la Camiolo, un'altra triestina su cui si puntava molto, è uscita nella prima manche. Tra i giovani il più veloce è stato Rovanello del Cai Lussari, seguito da Sgarbelli, della Soc. Sportiva Velox, e da Christian Belcari, atleta del Cai Lussari. Il migliore dei triestini è stato Max Bertello del Cai, quinto al traguardo. [Anna Pugliese]

HOCKEY PISTA Keenwind: buon esordio sulla pista di Vercelli

9-9

KEENWIND TRIESTE: De Ponte, Cervo, Calligaris (4), Martellani, De Angelini (1), Cortes (2), Bognoto, Medico (2), Rados. Esordio positivo e confortante per il Keenwind nel campionato di serie C di hockey su pista: i triestini hanno pareggiato sul campo dell'Audaces '83 di Vercelli per 9-9, dopo avere condotto per gran parte dell'incontro. L'emozione dell'esordio dunque si è fatta sentire, solo parzialmente però, verso la fine del-

la gara, quando la fatica ha cominciato ad appesantire i muscoli dei triestini. La condotta di gara dei ragazzi di Kalik è stata esemplare: butta di una delle favorite del girone, Cortes e compagni hanno saputo interpretare al meglio la gara. Il pareggio in ogni caso accontenta la squadra di Kalik, perché un esordio più difficile non poteva esserci e il pareggio conquistato costituisce un ottimo trampolino di lancio per il Keenwind, che ha avuto nel giovane Calligaris il marcatore più efficace con quattro gol.

COLTIVARE IL TARTUFO NON E' FACILE MA CON LA NOSTRA ASSISTENZA PUOI RIUSCIRCI

Ecco la nostra assistenza: scelta del terreno, fornitura delle piante adatte, controllo tecnico periodico, raccolta. Il tartufo è oggi coltivato intensivamente grazie a piante appositamente preparate (micorrizate) e poste a dimora anche in appezzamenti di terreno piccoli o attualmente improduttivi per scarsa accessibilità, abbandono oppure mancanza di tempo o inesperienza del proprietario (vanno bene anche i parchi e i giardini). La tartuficoltura necessita di alcuni trattamenti particolari ma accessibili - col nostro aiuto - agli appassionati di agricoltura diventando così un'attività capace di offrire prospettive interessanti anche se, come tutte le colture, condizionata da fattori imprevedibili: una tartufatura di successo può dare un reddito annuo superiore di 30 volte a quello della vigna e di 60 volte a quello del mais. Il Centro Europeo Tartuficoltura mette gratuitamente a disposizione i suoi tecnici specializzati che, dopo un appropriato sopralluogo, dicono se il terreno è idoneo e suggeriscono la coltura prelibabile scegliendo fra que-

sti alberi: quercia (disponiamo di 10 tipi), nocciuolo, ligio, pioppo (3 tipi), rovere (2 tipi), salice (3 tipi), cistus. I primi frutti possono essere disponibili in soli 3/4 anni. Non aspettare, non lasciar dormire il tuo terreno: cerca di renderlo produttivo come molti proprietari di terreno stanno già facendo, coltivando tartufi da tartufo acquistabili al miglior prezzo di mercato presso il:

CENTRO EUROPEO TARTUFICOLTURA
Azienda Leader in Europa
Verona - Via E. Fermi, 17/B (uscita aut. Verona Sud, 1° via a sinistra)
Tel. 045-8200488 Fax 045-8200399



A briglie sciolte: il gioco del Flipper

Perenne fuclina di grossi campioni, l'allevamento francese continua a sfornare con impressionante frequenza mostri sacri e quattro zampe: Cancanniere, Gelinotte, Jamin, Newstar, Ozo, Rocuquine, Une de Mal, Bellino II, Ourasi (forse il più grande di tutti), ed ora Tenor de Baune. Domenica a Vincennes i parigini hanno tributato gli onori, che di solito officiano a chi ritengono degno della «grande», al 6 anni figlio di Le Loir, autentico dominatore del Prix d'Amérique. Tenor de Baune ha portato a due miliardi e trecento milioni il truzzolo all'attivo, e pensare che al suo giovane allenatore - guidatore - proprietario Jean Baptiste Bosuet era costato, da yearling, soltanto dieci milioni. Con il trionfo nell'«Amérique», Tenor de Baune ha collezionato il suo trentesimo successo consecutivo dopo che aveva colto la prima vittoria nel maggio del 1988 su una pista di provincia, quella di Argentan. Da Parigi a Montebello. Un franco successo di Flipper Piella, verso il calar della sera quando il clima si era fatto piuttosto rigido, ha consacrato infine i meriti dell'anziano di Nicola Esposito ultimamente abbastanza in credito con la fortuna.

Non è stata una bella corsa, tre dei sette protagonisti non avendo portato a termine l'ingaggio, però almeno Flipper Piella l'ha nobilitata mediante un percorso preciso e deciso allo stesso tempo. Alla miglior piazza Gialy, che sembra trattore che fa della regolarità la ragione precipua del suo rendimento. Ha avuto, il figlio di Flush, un contrasto con Folgore Sbarra appena entrato nella curva conclusiva, contrasto che ha fatto perdere per un attimo a entrambi i cavalli passo e concentrazione. Entrambi si sono rimessi quasi al volo, da soggetti della testa computerizzata, finendo poi a scorta di Flipper Piella con Gialy davanti a Folgore Sbarra. Una multa a favore di Folgore Sbarra ha poi fatto sì che economicamente i due cavalli si dividessero il secondo posto, la giuria avendo determinato nell'azione di Gialy un qual certo do. Ci sono stati poi, nel freddo pomeriggio, i due franchi successi di Mariano Belladonna con Fantastico Red e Gianni Gius, entrambi portacolori della Scuderia Quattro Effe, ma anche il convinto percorso d'attacco di Matt Dillon che ha costretto alla capitolazione il favorito Migliore, la riuscita fuga di Gufò

Ri, nella «gentlemen» con Dario D'Angelo alle redini, che ha ripagato de Zuccoli della multa rimediata con Gialy, e l'altra sorprendente «scappata» di Nizza Petral, con Feritoia, ai danni dei più attesi Nerinaz e Nilot. Renato Pennati, alla delusione patita con Limbonero nel clou (non faceva, il figlio di Desert King, assolutamente la curva delle scuderie), ha risposto con l'affermazione in sulky a Melikan (emozionante il duello, protrattosi per l'intera retta d'arrivo, con Maureen Bi), e con i posti d'onore dei citati Migliore, e Nelina, mentre Novia d'Anzola ha concluso la serie dei vincitori correndo sempre in testa ed emulando di conseguenza Gufò Ri, Fantastico Red e Nizza Petral. Un... infortunio al sistema elettronico del totalizzatore ha mandato in bianco due delle otto corse in programma sul piano della ricezione delle scommesse. Sono cose che possono accadere ma che, purtroppo, procurano qualche disappunto in tribuna e degli inevitabili scompensi di carattere economico al... banco di vendita. [Mario Germani]



SERIE A1 / STEFANEL

Firenze, un nuovo «trampolino»

La vittoria è cruciale perché ottenuta in un momento in cui il calendario non è molto favorevole

COPPE La Knorr ci prova

MILANO — Sette formazioni italiane scendono in campo questa settimana nelle coppe europee di basket che vedono la Knorr osservare un turno di riposo in attesa di riprendere con i quarti di finale a eliminazione diretta. Il club è a Salonicco, dove giovedì, in Coppa dei campioni, la Scavolini affronta l'Aris nell'ultima giornata del girone di andata. Ma importante è anche l'appuntamento di questa sera a Bologna: la Knorr cercherà una qualificazione che sarà resa possibile solo da una vittoria con 32 punti di scarto.

Coppa dei campioni: Salonicco è il campo più infuocato dell'intera Europa, le vittorie delle squadre ospiti nell'intera storia di coppa si contano sulle dita di una mano. La Scavolini ci prova perché sa che con un simile exploit, si garantirebbe praticamente la qualificazione.

Da notare che è la squadra partita consecutiva che i greci disputano sul loro campo, alle tre previste dal calendario si è aggiunta quella con il Maccabi per l'inversione di campo conseguente alla impossibilità di giocare a Tel Aviv. Intanto lo stesso Maccabi e la Fiba stanno cercando di risolvere il problema di dove far giocare le partite «interne» degli israeliani: Bruxelles (come ai tempi dei doppi scontri con l'Armata Rossa) sembra la sede più accreditata.

Coppa delle Coppe: la Knorr è più fuori che dentro. Andrà alle semifinali vincendo, oggi con 32 punti di scarto sulla Chonad Cesena giocherà contro l'Elektrobel. Partita non semplice.

SERIE A1 Classifica ristretta

MILANO — Giornata da cuore e batticuore, la «quinta» di ritorno del campionato di basket: i timori per la salute di due protagonisti come Dido Guerrieri e Clemon Johnson, che hanno concluso la domenica in un lettino d'ospedale; le tensioni per partite incerte con risultati che hanno accorciato una classifica ora comandata dalla coppia Treviso-Roma.

Il lunedì è stato rasserenante dalle confortanti notizie sulle condizioni dei coach dell'Auxilium Torino e del «torm» nero della Knorr Bologna, colpiti da dolore in campo. E, intanto, fa meditare su un torneo che non lascia attimi di respiro, in campo e fuori e che propone grandi che non sempre si comportano come tali e presunte piccole che diventano grandi improvvisamente.

Un esempio è costituito da Panasonic Reggio Calabria e Filodoro Napoli. Nel giro di otto giorni, sfruttando un doppio impegno casalingo, hanno bloccato gli squadroni che sono capitati loro a tiro: i reggini hanno battuto la Benetton prima in classifica e si sono ripetuti contro la Philips (aspirante alla prima posizione); i partenopei hanno superato la Clear Cantù e poi la Knorr Bologna.

Attraverso questi risultati è il «trampolino» della Libertas Livorno a Treviso, la Benetton è stata raggiunta dal Messaggero (unica squadra a vincere fra le prime cinque) mentre fra il decimo posto (ultimo utile per i play off) e il penultimo (che costa la retrocessione) ci sono la miseria di quattro punti.

L'ultima cartuccia è rappresentata dalla posizione di Firenze, sempre più sola in fondo alla classifica e ormai spacciata. Per il resto, la Ranger Varese, attualmente decima, sente dietro di sé il recupero di Torino, Forlì e soprattutto di Reggio Calabria e Napoli, due squadre queste ultime trasformate dall'arrivo dei nuovi stranieri Michael Young e Mike Mitchell.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «La porti un centone a Firenze». Il coro delle voci neroarancio l'ha cantato a squarciagola. Cinque anni fa la squadra toscana, lanciata verso la A1, aveva tolto alla Stefanel proprio l'ultima possibilità di evitare lo spareggio con l'altra Segafredo Gorizia che avrebbe poi provocato il fionto in serie B. Ora la nemesi storica si è compiuta: Trieste ha dato ai locali l'ultima spinta verso la retrocessione, umiliandoli con quella schiacciata di Middleton che ha portato gli ospiti a quota 101 fissando in astronomici 29 punti lo scarto fra le due squadre, e ha fatto allo stesso tempo del palasport fiorentino un nuovo trampolino di lancio per raggiungere una posizione favorevole nella griglia dei play-off.

La vittoria è cruciale, non tanto per il morale della squadra, ma perché ottenuta in un tratto «in galera» del calendario del neoarancio, in questo periodo di fuoco tra dicembre e gennaio, l'ultima proibitiva partita del girone ascendente, sul parquet della Philips, era andata a incassarsi nel difficilissimo inizio del girone di ritorno con

Attorno a uno stratosferico Larry

Middleton, tutto il pacchetto delle guardie ha ripreso a girare e Meneghin sa crescere ancora

molte big a sfidare la Stefanel. La vittoria sulla Clear aveva dato un po' di fiato, ma la sconfitta interna con la Ranger, in un vero e proprio match spareggio verso i play-off e alla vigilia di un doppio impegno esterno, aveva fatto diventare la partita di Firenze la chiave di volta in prospettiva del count-down della regular season.

Ora, con animo sollevato, non meno della classifica, i giocatori triestini potranno accompagnare «Boschia» nel suo brevissimo ritorno a Caserta. Li attendeva una Phoenix arrabbiatissima per aver perso nettamente a Forlì contro la Filanto. Sarà una partita da giocare fino all'ultimo, ma anche di preparazione in vista del successivo poker di impegni che potrebbero fruttare a Trieste

una fuga verso l'alto della classifica: il 10 febbraio in casa contro l'Auxilium Torino, il 17 febbraio ancora a Chiarbola con la Panasonic Reggio Calabria, il 24 febbraio a Napoli e il 3 marzo di nuovo a Trieste con la Sidis Reggio Emilia, quattro partite dalle quali trarre un buon bottino.

A Firenze la buona, ma non stratosferica, prova del neoarancio è andata a coincidere forse con un inatteso «sbarramento» dei toscani che recentemente avevano rifilato quindici punti alla Philips e fatto sudare incredibilmente la Benetton a Treviso. Il rotondissimo successo comunque ha siglato il ritorno ad alti livelli del backcourt triestino nella sua completezza e soprattutto questo fa sperare molto in chiave futura. Middleton, Bianchi e Pi-

lutti hanno segnato complessivamente 55 punti. Larry è stato strepitoso non solo per i 30 punti realizzati, frutto di un 10 su 15 da due, un 7 su 8 ai liberi, ma anche per 6 rimbalzi, un assist, e 9 (una cartella infinita) palloni recuperati. Incisivi, grintosi e creativi, dopo alcune settimane sottotono, anche Pilutti e Bianchi.

Ha riacquisito corpo e intensità anche la difesa triestina, con Cantarello che ha tenuto bene Clarence Kea, ed è andato a prendersi anche tre bei rimbalzi in attacco che hanno poi automaticamente fruttato canestri o falli. Dino Meneghin ha ancora l'impudenza di crescere di partita in partita; i suoi dati sono impressionanti: 4 su 4 al tiro, 8 rimbalzi, 4 recuperi e un assist. Dopo Firenze viene da chiedersi: ma l'asse Middleton-Meneghin è tanto peggio di quello decantatissimo del Messaggero, Cooper-Radja? E mentre l'infortunio a Fucina sembra molto più leggero del previsto, ieri sera la Stefanel juniores ha superato il Legnolese Oderzo per 101-62. Sartori ha segnato 41 punti con sette su otto nelle «bombe».

MALORI/PAURE RIENTRATE Guerrieri presto fuori pericolo E Clemon Johnson forse già oggi lascerà l'ospedale

REGGIO EMILIA — Sono nettamente migliorate le condizioni di Giuseppe «Dido» Guerrieri, 60 anni, allenatore dell'Auxilium Torino, colto da male di menica sera a Reggio Emilia al termine della partita che la sua squadra ha giocato e vinto contro la Sidis Reggio Emilia. Il tecnico — ha spiegato il professor Emanuele Preite, direttore sanitario dell'ospedale Santa Maria Nuova, dove Guerrieri è stato ricoverato — è stato colpito da un episodio vascolare cerebrale che non ha direttamente interessato zone motorie. Anche il fenomeno di paralisi parziale che lo aveva colpito in modo marginale è nettamente regredito nella notte, ha aggiunto il professor Preite. Per l'allenatore dell'Auxilium i sanitari mantengono la prognosi riservata ma si confida di poterla sciogliere presto. Guerrieri è ricoverato in

una camera di neuroradiologia, assistito dalla moglie e dal figlio. Il dottor Franco Solimè, che dirige il reparto, sottoporrà il tecnico a nuove analisi nei prossimi giorni per stabilire le cause profonde dell'episodio che — ha aggiunto Preite — potrebbe anche essere stato determinato, come causa occasionale, da una forte sbalzo di pressione.

Il pivot americano della Knorr, Clemon Johnson, è stato invece ricoverato nel reparto di cardiologia dell'ospedale maggiore di Bologna ed il quadro clinico è ritenuto soddisfacente. Il giocatore, che domenica durante il primo tempo della partita giocata a Napoli dalla sua squadra si era accasciato al suolo ed era stato poi portato all'ospedale San Paolo, è rientrato a Bologna in serata con tutti i suoi compagni e ieri mattina si è fatto visitare

dai medici del maggiore. Le condizioni vengono giudicate soddisfacenti dopo l'esame dell'evoluzione clinica ed i controlli strumentali eseguiti a Bologna. In una nota la società ha spiegato che il ricovero è stato deciso sulla base degli elettrocardiogrammi compiuti a Napoli che facevano sospettare un fatto ischemico.

Johnson non potrà comunque essere in campo questa sera per la decisiva partita di Coppa contro la squadra francese dello Cholet. La società tuttavia ritiene che al momento non ci sia la necessità di una sostituzione definitiva per il campionato, il pivot americano verrà sottoposto ad altri accertamenti per stabilire con più precisione il quadro clinico che ha causato il malore, ma già oggi potrebbe essere dimesso dall'ospedale.

SERIE A2 / EMMEZETA Gli abbracci dei giocatori fanno sanguinare Bosini

UDINE — Sono contento. Una frase dal sapore antico, di quelle che i ciclisti vecchissimi usavano dire dopo aver tagliato vittoriosi il traguardo, e che Paolo Bosini ripete più volte nell'immediata dopopartita di Livorno. Una felicità ben riposta, quella del nuovo tecnico dell'Emmezeta, capace di rigenerare in pochi giorni una squadra sull'orlo del tracollo. Una gioia che alla fine è stata ovviamente propria anche dei giocatori, che a furia di abbracciare il loro allenatore gli hanno anche fatto sanguinare il naso.

«Ma me lo farei rompere ogni domenica — commenta Bosini — se questo significasse vittoria».

Con King, nuovamente a far sentire il suo peso sotto i tabelloni e Beltrami e Turner ispirati, l'Emmezeta ha colto un successo sostanzialmente inaspettato contro una Pallacanestro Livorno sottotono, sfruttando al meglio quell'ultimo pallone che altre volte era invece costato caro ai friulani. Per i toscani, dunque, secondi ti-

nali, come all'andata, determinanti. «Ma devo rendere grande merito — aggiunge Bosini — anche alle prove di Castaldini e Daniele, il cui apporto è finalmente risultato pari alla fiducia che ripongo nei loro mezzi. Ma in ogni caso tengo a precisare che per me tutti i componenti la rosa sono importanti, anche quelli che per forza di cose non posso far giocare». La speranza, dunque, rimane a Udine, soprattutto in presenza della ritrovata condizione psicologica. Gridare al miracolo — lascia intendere il tecnico — non ha senso. E' più realistico parlare di squadra nella quale ogni tassello è stato piazzato al posto giusto, con percentuali, se non esagerate, per lo meno dignitose. Un successo che sblocca l'Emmezeta, al tirare delle somme, con Fabrizio alle porte, nell'anticipo televisivo di sabato. Per provare a conquistare necessariamente un exploit che non rimarrà fine a se stesso. [Edi Fabris]

SERIE B1 / DIANA Gebbia non può darsi pace la difesa isontina fa acqua

GORIZIA — Sarebbe troppo facile alzare il dito accusatore nei confronti di questo o quel giocatore o dell'allenatore stesso dopo la sconfitta subita dalla Diana ad opera del Campobasso. La delusione di un incontro che avrebbe potuto lanciare, con un esito diverso, nelle alte sfere della classifica la squadra goriziana è sicuramente motiva. Bisogna però considerare che La Molisana ha giocato a Gorizia una partita tatticamente esemplare sfruttando al meglio tutti i difetti di Masini e compagni. Ed è proprio questo che deve preoccupare. Gli avversari della Diana ormai hanno capito come devono affrontarla. Ha fatto scuola la Viero Padova due domeniche fa e ora il copione è stata, perfettamente, seguita da Vandoni. Gebbia quindi è costretto a correre ai ripari a inventare qualcosa specie in difesa dove purtroppo continuano ad esistere troppe magagne. Gli coach goriziani ha dormito poco. Già alle prime ore della mattina era seduto sulla sua scrivania con la testa nelle mani per cercare di trovare qualche soluzione all'attuale stato delle cose. «Anche se le cose non sono andate bene in attacco — dice Gebbia — non mi preoccupa più di tanto. Una giornata storta può capitare. Dobbiamo però migliorare assolutamente in difesa se non saranno guai. Mi hanno fatto notare che mancano gli aiuti. E' vero. Cercheremo di studiare qualcosa per evitare questo inconveniente». L'allenatore goriziano con molta obiettività ammette la brutta partita della sua squadra: «Abbiamo perso una grossa occasione — dice Gebbia — visto i risultati delle altre formazioni di testa. Abbiamo giocato male ma non per questo dobbiamo considerarci finiti. Ho sempre detto che era sbagliato esaltarsi prima, specie dopo la vittoria su Ferrara, ora è sbagliato abbattersi. Dobbiamo nuovamente rimproverarci le maniche e continuare sulla nostra strada sperando di poter recuperare il terreno perduto». [Antonio Gaier]

A1 DONNE / AROMCAFFE' Ma adesso il calendario è in salita La vittoria solleva il morale non scatena l'entusiasmo

TRIESTE — Domenica l'Aromcaffè ha finalmente fatto registrare una vittoria, dopo sei sconfitte consecutive. Una vittoria che proprio ci voleva per la società biancoceleste, sia per la classifica, sia, soprattutto, dal punto di vista psicologico: basta ricordare che un paio di settimane fa, proprio l'allenatore Pituzzi aveva affermato che a questa squadra manca la vittoria.

Ma non bisogna certo farsi prendere dall'entusiasmo. La situazione in classifica rimane ancora molto critica: il posto di penultima in graduatoria è condiviso con la Famila di Schio, mentre altre tre squadre si trovano sul gradino superiore, a quattro punti. Non bisogna lasciarsi prendere dall'entusiasmo anche perché il calendario non è certo favorevole all'Aromcaffè: i prossimi incontri in programma sono

abbastanza proibitivi per la squadra biancoceleste, che sabato si recherà a casa della capolista Comense, e la settimana successiva dovrà affrontare, nuovamente sul parquet avversario, il Pamela Sud di Pistoia.

Comunque per Pituzzi da registrare la buona prova, nella seconda parte dell'incontro, della Meucci, e della Leake, aiutate dalla Gori, che rimane sempre costante, e da alcuni spazzardi della Verde e della Maradonna. L'allenatore biancoceleste Pituzzi, a fine partita appariva molto soddisfatto della prestazione delle sue ragazze: «Siamo riusciti a contenerle — ha detto — nel primo tempo abbiamo avuto qualche problema nel fermare la Nemeth, che si è dimostrata una giocatrice velocissima, capace di creare dei contropiedi

molto rapidi». «Nella ripresa — ha continuato l'allenatore — abbiamo fatto un buon lavoro in difesa e così anche in attacco».

Pituzzi vuole sottolineare la sfortuna della squadra biancoceleste, perseguitata, dall'inizio del campionato, da infortuni e influenze a go-go. «Anche questa settimana avevo due giocatrici assenti; la Ingram e, soprattutto la Pavone, che anche stavolta ha giocato pochissimo. Bisogna dire, che appena adesso le ragazze stanno iniziando a capire quello che voglio». Un periodo di rodaggio abbastanza lungo, ma alla fine, quel che conta, sono i risultati e, c'è da sperare, che i risultati, d'ora in poi, siano sempre positivi. L'Aromcaffè ne ha veramente bisogno. [Fulvia Degrossi]

SCI / IL CORTINESE HA VINTO LA DISCESA VALIDA PER LA COMBINATA

Ghedina è primo, ma senza medaglia

RALLY / MONTECARLO La dittatura della Lancia è finita Sono in lotta per la vittoria la Toyota e la Ford Sierra

Servizio di
Ezio Pirazzini

MONTECARLO — Rally di Montecarlo sempre più sorprendente e clamoroso perché la dittatura Lancia, nel principato, durata cinque anni consecutivi, non solo si è esaurita, ma capovolta e non solo a favore della Toyota, cioè la rivale della Lancia, ma per l'intromissione della sorprendente Ford Sierra e dell'ancora più «ancore» Delecour che sta insidiando il capofila, peraltro campione del mondo, Carlos Sainz. Appena nove secondi dividono i due in attesa dell'ultima notte del Montecarlo.

Nella terza giornata, comprendente le prove speciali, per un complessivo di diciotto dall'inizio, la Lancia non è riuscita ad emettere il minimo acuto. Nessuna speciale vinta, tutte le due del primo giorno del ritiro Auril.

La prima speciale di ieri è stata appannaggio di Schwarz in accoppiata con il compagno di squadra Sainz distaccato di 3 secondi. Idem nella seconda prova per il tenace Schwarz ancora davanti a Sainz, a 7 secondi. Nella terza non è cambiata la musica per i «lancisti», in quanto si è imposto Delecour con un vantaggio di un secondo su Schwarz, 5 se-

condi su Sainz e Saby e 9 secondi su Biasion. Ancora il 28enne francese, in coppia con l'ex moglie, con la quale si è riappacificato, ha fatto respirare polvere nell'ordine a Saby (4 secondi), Schwarz (17 secondi), Biasion (21 secondi). Ancora Delecour ha messo a segno l'ultima speciale con un distacco di 6 secondi su Schwarz, 11 secondi su Sainz, 19 secondi su Biasion. La classifica: 1. Sainz (Toyota); 2. Delecour (Ford Sierra) a 9"; 3. Biasion (Lancia Martini) a 2'08"; 4. Saby (Lancia) a 3'01"; 5. Kankunen (Lancia Martini) a 4'09"; 6. Schwarz (Toyota) a 4'17".

SAALBACH — Dopo Peter Runggaldier, medaglia d'argento nella libera, un altro sciatore italiano si è fatto onore ieri: Kristian Ghedina ha vinto, con un distacco notevole, la libera valida per il titolo mondiale della combinata. Non ha quindi vinto medaglia, ma dovrà giocarsela domani, nello slalom speciale di combinata, dove, per il titolo, è favorito l'australoisemburghese Marc Girardelli, ieri arrivato decimo.

Il ragazzo di Cortina, come già Michael Mair ai Campionati del mondo di Vail, ha comunque dimostrato che, su un percorso non troppo angolato, se è in giornata buona, non teme rivali. Tolla la parte più in alto del percorso della libera, e quindi il tratto più tecnico, partendo da 1.885 dello Zwölferkogel, la montagna che sovrasta l'abitato di Hinterglemm, sui 2.655 metri della pista «cristallo di neve», l'azzurro è sempre stato il più veloce. Ha chiuso in 1'42"52, imponendo 90 centesimi di ritardo al secondo arrivato, lo svizzero William Besse, oltre un secondo (1'30") al norvegese Jan Einar Thorsen, e 1'07" all'altro fortissimo liberista azzurro, Peter Runggaldier, la medaglia d'argento di domenica.

L'altoatesino, tutta la parte tecnica dov'è più forte, ieri ha avuto qualche incertezza, ma è finito fuori dal podio per un niente. La libera per la combinata, così come lo slalom di combinata, è però una gara abbastanza anomala. Il titolo per le due gare viene assegnato, attraverso un complicato calcolo, sui tempi impiegati nelle due prove. Per stare al concreto, Marc Girardelli (che in passato ha già vinto la combinata dei Campionati del mondo di Crans Montana nell'87, e si è ripetuto due anni dopo anche nei successivi di Vail, in Colo-



La grinta di Ghedina nella libera; domani dovrà sudare ancora di più per riuscire a conquistare una medaglia.

rado) ieri ha preso un distacco da Ghedina di 2"25; sono indubbiamente molti, ma tutti facilmente recuperabili, nella prossima gara di mercoledì, dall'australoisemburghese che, in questo campionato del mondo, ha vinto la prima gara, ottenendo la medaglia d'oro proprio nello speciale. La vittoria di ieri ha quindi un valore soprattutto simbolico, ma è servita a rinfancare il morale. A conclusione della libera valse per il titolo, Ghedina, che era saltato a circa metà del percorso, aveva detto: «Quando ho sentito il tempo che aveva fatto Runggaldier

(medaglia d'argento), mi sono agitato e mi sono detto: adesso non lo raggiungerò più». Nella discesa di ieri, ha ritrovato la grinta per battere il compagno e per sentirsi ancora tra i più forti liberisti, come aveva dimostrato la scorsa stagione. Oltre Girardelli, tra gli altri favoriti per il podio della combinata, ci sono l'austriaco Mader, ieri arrivato 11.º, lo svizzero Accola 19.º e l'austriaco Strobl 27.º. Deludente la discesa degli altri due italiani: Josef Polig, dopo aver superato bene le prime curve, è finito «schiacciato» sulla compressione, saltando quindi una

porta. Lukas Perathoner ha sbagliato in alto, e si è portato il ritardo fino al traguardo, concludendo al 29.º posto, con quasi quattro secondi di ritardo su Ghedina. La gara è stata tormentata da una serie di incidenti; il più grave è stato quello dell'inglese Ronald Duncan, che sbagliando nelle curve in alto è finito rovinosamente contro la rete, al bordo della pista. Ha avuto una vasta ferita al gluteo ed è stato trasportato in ospedale con un elicottero. Kristian Ghedina è felice della sua gara, anche se si rende perfettamente conto che que-

sto primo posto non gli servirà molto per la combinata: «Qui in discesa — spiega — mi sono preso un buon vantaggio sul secondo, lo svizzero Besse, ma — osserva — per la combinata il più temibile resta Girardelli. Lui — dice — in slalom è fuori portata». Il cortinese tuttavia si consola, osservando: «Nello speciale, comunque, dovrai poter partire con un numero tra il 20 ed il 30, che è sempre molto meglio di quelli fin qui avuti in gare di Coppa del mondo. Chissà — dice — che non riesca a fare qualcosa di buono».

Al di là di quello che potrà accadere domani, nello slalom, l'azzurro è comunque soddisfatto della sua prova: «Domenica ero molto teso, quasi intorpidito dal pubblico — confessa — mentre stavolta ero più tranquillo, più sciolto. Mi sentivo — dice — come se fossi in prova». Tutto rinfancato, non esclude la possibilità, sia pur remota, di poter arrivare «magari al bronzo, nella combinata». Peter Runggaldier, lamenta d'esser inciampato in un dosso, alla seconda curva, saltando un po' indeciso nella porta successiva: «Ho sbagliato in quel punto — osserva — ma in complesso ho sciato bene».

Classifica della discesa libera per la combinata maschile dei mondiali: 1) Kristian Ghedina (Ita) 1.42.52, 2) William Besse (Svi) 1.43.42, 3) Jan Einar Thorsen (Nor) 1.43.55, 4) Peter Runggaldier (Ita) 1.43.59, 5) Niklas Henning (Sve) 1.43.82, 6) A.J. Kitt e Hansjoerg Tauscher (Ger) 1.44.01, 7) Erwin Resch (Aut) 1.44.04, 8) Stefan Eberharter (Aut) 1.44.08, 10) Cary Muller (Can) 1.44.53, 11) Gunter Mader (Aut) e Berni Huber (Aut) 1.44.56, 13) Xavier Gigandet (Svi) 1.44.78 e Marc Girardelli (Lux) 1.44.78, 15) Roman Thorn (Can) 1.44.88.

SCI Oggi donne in SuperG

SAALBACH — Dopo la medaglia d'oro conquistata sabato scorso nella libera, l'austriaca Petra Kronberger, idolo nazionale, è data per vincente anche nella gara di SuperG di oggi.

La classifica di Coppa del mondo per questa specialità la vede al comando con 70 punti, seguita dalla francese Carol Merle, a quota 38, e dalla connazionale Sigrid Wolf, con 30. La Kronberger, abituata a vincere in tutte le specialità, in questa stagione si è imposta nel SuperG di Altenmarkt e di Meribel, mentre a Meriberg si è classificata seconda, alle spalle dell'elvetica Chantal Bour-nissen.

Con la capoclassifica di coppa, compongono quindi la rosa delle favorite Merle, Wolf e Bour-nissen pur se in queste gare mondiali i conti vanno fatti anche con i talenti emergenti, disposti a rischiare il tutto per tutto per conquistare una medaglia. E nel novero delle maggiori accreditate, va inserita la giovane francese Nathalie Bouvier, caricata dal recente secondo posto ottenuto nella libera, senza dimenticare la tedesca Michaela Gerg, seconda nel SuperG di Meribel e a caccia della prima medaglia per la Germania.

Lo sport in TV

12.20 Rai 3	Sci, supergigante femminile	18.20 Rai 2	Sportsera — Derby Wrestling spotlight
12.20 Montecarlo	Sci, supergigante femminile	18.45 Rai 3	
12.50 Telequattro	Il caffè dello sport (replica)	18.45 Tele + 2	
13.30 Tele + 2	Settimana gol	19.00 Telequattro	Dal e vai Top handball
13.30 Teleantenna	Pallacanestro Firenze-Stefanel Ts	19.15 Tele + 2	Sportime Tg2 Lo sport
13.45 Montecarlo	Sport news	19.30 Rai 2	Calcio, III Coppa Pelé: Italia-Uruguay
14.30 Tele + 2	Sport parade	20.15 Rai 2	Crono, tempo di motori
14.55 Rai 3	Da Viareggio calcio, Cesena-Atalanta	20.30 Tele + 2	Obiettivo sci
15.30 Tele + 2	Calcio campionato spagnolo	22.30 Montecarlo	Top handball Coppa Trieste (replica)
17.30 Tele + 2	Eroi, profili di grandi campioni	22.35 Teleantenna	Coppa Trieste (replica)
		23.10 Telequattro	Usa sport Rally di Montecarlo 1991
		23.30 Tele + 2	
		0.10 Rai 2	

ANTEPRIMA / PRESENTATE A PARIGI LE NUOVE BERLINE ZX CITROEN

Classica ma con grinta

Una vettura di linea convenzionale per conquistare clienti della fascia media

Dall'inviato

Roberto Mazzanti

PARIGI — La Citroen per una volta cambia stile: non cerca di conquistare il cliente proponendogli modelli rivoluzionari e dalla linea inconfondibile come ha fatto ad esempio con le mitiche 2 Cavalli e Dyane o con le inarrivabili Ds e Gs, ma gli costruisce una macchina su misura che tiene conto soprattutto delle sue esigenze di lavoro e dei suoi gusti. Prima degli ingegneri hanno lavorato gli uomini del marketing raccogliendo le informazioni utili alla creazione di un modello «ideale» e realizzato per il cliente. Così è stata concepita la ZX, l'ultima nata della famiglia Citroen, presentata nei giorni scorsi in prima mondiale nello stabilimento di Aulnay, alla periferia di Parigi.

Tanta attenzione per le esigenze della clientela si spiega anche con il fatto che con la ZX la Citroen punta a farsi largo nell'affollatissimo primo segmento di gamma media, uno dei più importanti del mercato come dimostrano i 4 milioni di vetture vendute in Europa l'anno scorso, in diretta concorrenza con Tipo, Golf e 19 Renault. La ZX infatti è una berlina a due volumi, cinque porte e cinque posti, di 4,07 metri di lunghezza e di 1,68-1,70 di larghezza, con tre diverse motorizzazioni (1.360 cc di 75 cv, 1.580 di 89 cv e 1.905 di 130 cv), con velocità che vanno dal 172 chilometri all'ora del «millelire» a carburatori, ai 181 della «millecinque» ad iniezione per finire al 205 della «millecinque», pure ad iniezione.

La linea. Chi si aspettava una linea rivoluzionaria, forse rimarrà deluso. La ZX denuncia la sua appartenenza alla famiglia Citroen solo nel frontale che ricorda da vicino AX e BX. La parte posteriore arrotondata invece richiama alla mente certi modelli giapponesi: l'insieme in ogni caso è piacevole e presenta un buon Cx (da 0,30 a 0,33) a conferma del fatto che i primi studi sulla linea sono stati eseguiti dal «Centro stile» Citroen in collaborazione con la Bertone. Si scopre anche che lo stile italiano è di casa alla Citroen grazie ad un circolo di origine pugliese, Donato Coco, che è il responsabile della linea esterna del gruppo PSA.

I modelli. Con la ZX la Citroen si appresta a commercializzare non un modello unico riprodotto in varie versioni che differiscono per il motore e l'equipaggiamento, ma una collezione di quattro modelli, ognuno di questi mirato ad una



La Citroen Reflex, una 1.360 da 171 km/h

diversa clientela. C'è infatti la Reflex pensata per un pubblico giovane o femminile, l'Advantage calibrata sulle esigenze di una famiglia tipo con bambini e con spiccate caratteristiche di robustezza e funzionalità, l'Aura per un pubblico principalmente maschile attratto da un'immagine di modernità ed amante del buon gusto e del confort, infine il Volcane, la sportiva del gruppo.

destinata ad un utente di livello sociale piuttosto elevato, interessato a prestazioni brillanti e più in generale ad un'auto capace di coniugare il lusso con lo sport.

Le impressioni. Il primo approccio con le nuove ZX si è limitato alla carrozzeria e agli interni dato che la prova su strada avverrà solo nei prossimi mesi. L'abitacolo è spazioso: un guidatore anche di alta statura non tocca il tetto con la testa e non è costretto a piegare troppo le ginocchia. Il volante è regolabile il che agevola la ricerca del migliore assetto di guida. La novità più interessante è data dal sedile posteriore che è scorrevole e che quindi può essere spostato avanti per 14 centimetri (per dare più spazio ai bagagli) ed indietro (per favorire la comodi-

ANTEPRIMA La 'ZX' si fa in quattro

La nuova Citroen ZX presenta una gamma di quattro modelli, quasi identici nella carrozzeria, diversi per allestimenti e motorizzazione, ognuno progettato per una ben mirata clientela. Ecco le caratteristiche principali dei quattro modelli

Reflex: 1.360 cc, 75 cv, 171 km/h
Avantage: 1.360 cc, 75 cv, 171 km/h
Aura: 1.580 cc, 89 cv, 181 km/h
Volcane: 1.905 cc, 130 cv, 205 km/h

avvolgente con sostegno laterale. Buona la qualità dei tessuti utilizzati per i sedili e per il rivestimento, contenuta la presenza della plastica. Ricca la strumentazione di bordo e la dotazione degli accessori, sia di serie sia in opzione come l'Abs o il condizionatore.

I motori. Le motorizzazioni a benzina della ZX derivano da esemplari già prodotti in milioni di pezzi. Satisfano le norme europee sul gas di scarico e possono utilizzare benzina senza piombo senza dover modificare la regolazione dell'anticipo. Sono tutti a 4 cilindri in linea, uno a carburatore, gli altri ad iniezione.

Cambio e frizione. Sulle ZX vengono montati due tipi di cambio a 5 marce che dispongono di una lubrificazione perpetua per cui non abbisognano di alcuna manutenzione. La frizione è classica, a diaframma e disco a secco.

L'assale posteriore. La Citroen anche in un modello destinato ad una vasta clientela non ha rinunciato ad introdurre una novità rivoluzionaria: l'assale autodirezionale programmato. E' un sistema che senza fare ricorso all'elettronica consente alle ruote posteriori di sterzare nello stesso senso di quelle anteriori in modo tale da diminuire l'effetto di rotazione della vettura in curva e di contenere le oscillazioni della carrozzeria. La rinuncia alle sospensioni idropneumatiche è stato così compensato dall'introduzione di questo metodo che, assicura chi ha già provato l'auto, ne esalta la tenuta di strada.

La sfida. «La nascita della ZX è un evento eccezionale perché rappresenta la traduzione di un formidabile atto di fede della Citroen verso l'automobile fatto cinque anni fa in un periodo di crisi del gruppo» ha dichiarato il presidente Calvet alla stampa internazionale aggiungendo che la nuova vettura rappresenta una scommessa da 6 miliardi di franchi contro la congiuntura attuale ed i venti di guerra che spirano dal Golfo.

La commercializzazione. L'obiettivo della ZX è stato fissato in 232 mila vetture all'anno. La commercializzazione di questi nuovi modelli (cui si affiancheranno presto un diesel, un «tre porte» e un break (sulla «quattro porte» invece esisterà una periplissima) avverrà alla fine di marzo in Francia. In Italia arriverà dopo l'estate. I prezzi? Per il momento sono ancora top secret, ma dovrebbero inserirsi tra quelli della AX e della BX.

ANTEPRIMA / LA ZX ESCE DA UNA FABBRICA SUPERTECNOLOGICA

L'assemblaggio intelligente



PARIGI — Le nuove ZX usciranno al ritmo di 700 vetture al giorno da Aulnay, lo stabilimento pilota della Citroen a due passi dall'aeroporto De Gaulle di Parigi. Altre 300 al giorno verranno prodotte a Poissy; 400 invece in Spagna a Vigo per una produzione complessiva che dovrebbe assestarsi alla fine dell'anno sulle 1.400-1.450 vetture al giorno. L'aspetto più interessante della supertecnologica fabbrica di Aulnay è legato alla cosiddetta catena di montaggio intelligente nella quale i robot fanno da padrone, ma dove non mancano alcune isole di assemblaggio manuali. Extra-linea vengono preparati infatti il posto guida, le portiere e il portellone posteriore, il gruppo motore, le sospensioni, gli specchietti retrovisori. Il gruppo motore, con una maggiore accuratezza nel montaggio di parti importanti dell'auto, è possibile, assicurano i tecnici della Citroen, migliorare la qualità del prodotto. Nel frattempo la linea tradizionale di montaggio, dotata di 186 robot con 150 automatismi pro-



grammabili, può viaggiare a ritmo sostenuto, mentre le parti assemblate manualmente attendono non più di venti minuti prima di essere immesse in linea.

I punti di saldatura delle ZX sono 3.493 ed il controllo della simmetria della scocca viene realizzato con un rivoluzionario sistema a laser. Un altro vantaggio della catena di montaggio intelligente è rappresentato dal fatto che si presta indifferentemente all'assemblaggio delle ZX e della AX. Infine sono state investite un milione di ore lavorative in corsi di formazione su linee-scuola identiche a quelle di montaggio.

(Roberto Mazzanti)

Nelle foto in alto: un gruppo di robot in attività sulla linea di montaggio (a sinistra); la Mapi (a destra), una speciale apparecchiatura che consente di verificare l'adattabilità del materiale usato per i rivestimenti interni

PRESENTAZIONI / NUOVA CROMA

Torna l'ammiraglia anche in casa Fiat



La nuova Croma nella versione 2.0 Turbo i.e. I prezzi, chiavi in mano, saranno i seguenti: 25.432.680 (CHT 2.0), 28.443.380 (2.0 i.e.), 35.523.880 (2.0 T.i.e.), 28.592.130 (2.0 TD i.d.) e 30.763.880 (2.5 TD). Il condizionatore automatico costerà 2.859.570 lire, l'Abs 2.368.100 e le ruote in lega con pneumatici maggiorati 1.187.620



La nuova Croma non sorprende soltanto per le migliori esterne: grande cura è stata posta anche nella lussuosa concezione degli interni

MONTECARLO — La risposta Fiat alla concorrenza nel segmento delle vetture di prestigio non si è fatta attendere. Ai frequenti lanci sul mercato di nuovi modelli nel segmento E da parte di Audi, Bmw, Nissan etc., il gruppo torinese ha contrapposto, dalla data odierna, la nuova Croma che si presenta adesso con un profondo rinnovamento in termini estetici, tecnologici e soprattutto di equipaggiamenti, tanto da divenire la vettura con il maggior numero di optional inseriti nel prezzo chiavi in mano. Pertanto tutte le versioni sono fornite del telecomando per l'apertura delle porte, l'alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, fendinebbia, doppi specchi esterni elettrici con dissapannamento e comando elettrico per la chiusura verso il corpo vettura. Unici optional da aggiungere per avere, la gamma completa, ad eccezione della versione Duemila i.e. turbo, sono l'Abs e il climatizzatore automatico.

Il frontale della Croma ha assunto forme più tondeggianti con un nuovo taglio del cofano motore che snellisce l'estetica generale, conferendo alla nuova vettura un aspetto più elegante e filante. Per raggiungere questo obiettivo, i tecnici della Casa Italiana hanno inserito gruppi ottici più sottili e un nuovo paraurti anteriore verniciato nel colore della vettura. La fascia inferiore del frontale, verniciata in nero, incorpora i fari antinebbia di serie su tutti i modelli. Il bordo anteriore del cofano motore spiove sulla mascherina che riprende il «family feeling» dei più recenti modelli Fiat. Per rendere ancora più slanciata la fiancata, la nuova Croma ha assunto nuovi disegni dei parafranghi anteriori che adesso sono avvolgenti per lo spostamento del taglio del cofano motore. Una modanatura paracolpi si raccorda con la fascia protettiva laterale che corre lungo tutta la fiancata nella quale, in corrispondenza dell'indicazione della sigla di identificazione di ciascuna vettura.

La coda della Croma non ha subito sostanziali modificazioni conservando lo stile originale che ha caratterizzato fin dal lancio (era il 1985) la formula «due volumi e mezzo» della Croma. Per rendere più lineare la parte posteriore sono stati adottati nuovi gruppi ottici con i catarifrangenti inseriti nel portellone ai lati dello spazio per la targa, mentre il disegno del paraurti riprende quello anteriore con altri

FIAT Telefoni a scelta

Arrivano gli autotelefonati Fiat: si tratta di tre soluzioni nella linea accessori con caratteristiche e ambiti di applicazione ben diversificati per soddisfare le esigenze di tutti. Il «volcolare» partner prodotto dalla Ote (prezzo 1.390.000) è progettato perché le operazioni siano effettuate con una sola mano. Pesa circa 2 chili, 10 watt di potenza, consente di parlare senza togliere le mani dal volante. L'autotelefono «trasportabile» Sky Link, prodotto dalla Italtel, costerà 1.890.000 lire. Curato nel design è indicato per uso sia su veicolo sia come trasportabile. Ha una potenza di 4 watt e pesa 2,5 chili, batteria inclusa. Infine, il «portatile» Cityman prodotto dalla Nokia. Prezzo 2.300.000 (prezzo esclusa Iva, come per gli altri due), compatto e leggero, è particolarmente adatto ad essere portato ovunque, in borsa o in tasca, ha 0,6 watt di potenza.

cia è ottimale. I sedili anteriori sono stati rivisti con maggiore cura nella posizione di guida che adesso presenta un miglior rapporto fra distanza sedile-pedali e piantone dello sterzo. La plancia e i pannelli delle portiere sono stati ridisegnati con linee meno squadrate, mentre tutte le vetture montano di serie l'appoggiatesta centrale, le cinture regolabili in altezza e l'appoggio lombare regolabile. Infine, per la prima volta in una vettura di serie, è richiesta la possibilità di inserire nel check-control un avvisatore acustico che segnala il superamento del limite di velocità.

La nuova Croma, più che un restyling, ha subito un proprio e vero rifacimento generale per venire incontro alle sempre più esigenti richieste della clientela del segmento caratteristico delle ammiraglie. In questa ottica, la parte posteriore che, al momento del primo lancio, risultava la grande novità, adesso sembra, al cospetto del resto della vettura, la zona che necessita di qualche ritocco.

La nuova Croma viene prodotta in cinque versioni, con l'abolizione della meccanizzazione 1600 centimetri cubici.

Croma 2.0 CHT disponibile anche con il cambio automatico ZF a 4 rapporti con lock-up su terza e quarta.

Croma 2.0 i.e. Assoluta novità di questa meccanizzazione l'uso di due alberi controrotanti di equilibratura che diminuisce notevolmente la rumorosità di rotazione. Anche questa versione è disponibile con cambio automatico ZF a 4 rapporti.

Croma 2.0 Turbo i.e. E' la versione di punta della gamma per una guida sportiva. E' dotata di serie dell'Abs con dischi anteriori autoventilanti, pneumatici maggiorati e selleria in pelle.

Croma 2.0 T.i.d. La vera novità del punto di vista motoristico con l'adozione dell'iniezione diretta con turbocompressore a geometria variabile che consente una grande elasticità ai bassi regimi e una straordinaria economia di marcia secondo i dati forniti dal costruttore (25,6 km/l a 90 km/h).

Croma 2.5 Td. Con la nuova versione è disponibile anche con cambio automatico ZF a 4 rapporti.

La nuova Croma è inoltre offerta in due versioni con marmitta catalitica trivalente e sonda lambda 2.0 i.e. e 2.0 Turbo i.e.

(Piero Campani)

PRESENTAZIONI / TORNA LA COOPER, AMMIRAGLIA A GASOLIO E 216 GTI A 3 E 5 PORTE

Poker di novità dalla Rover

Servizio di

Alessandro Cappellini

ROMA — Una Rover euforica. Un importante piano di rinnovamento pressoché totale della gamma. Risultati di mercato eccellenti sia in Italia sia all'estero, con incrementi percentuali davvero confortanti. Anche il 1991 comincia sui ritmi dell'anno trascorso: in questi giorni sono scese in campo tre nuove «proposte» della casa inglese: la versione a gasolio dell'ammiraglia 800, ovvero la 825 Sd turbo, la versione sportiva della serie 200, ovvero la 216 Gti (a 3 e a 5 porte) e il ritorno della leggendaria Mini Cooper.

Il compito della 825 Sd turbo è quello di completare il ventaglio d'offerta in un segmento, quello E, che, fra gli altri, ha risentito in modo molto minore della crisi del diesel: numeri e percentuali confermano una sostanziale stabilità. Per affiancare degnamente le Fastback 2 e 2.7 litri la Rover ha scelto un propulsore diesel della italiana VM, rinnovando una collaborazione già fruttuosa nel passato.

Un quattro cilindri di 2499 cc (potenza 118 cv, coppia massima 27,3 kgm a 2100 g/m) che offre prestazioni ottimali (190 orari di velocità massima, da 0 a 100 km/h in 11,3 secondi) e che si dimostra di particolare valore a livello di insonorizzazione. A questa soluzione motoristica si affianca un'altra novità tecnica, ovvero l'adozione di un inedito cambio a cinque marce di derivazione Chrysler. Tutto invariato, invece, per carrozzeria ed interni: essi conservano la linea di esclusività propria delle grosse berline Rover. Il prezzo è stato fissato in 34.500.000 li-

re. Diversi gli obiettivi per la 216 Gti, anzi per le due essendoci una 3 e una 5 porte. Con questo modello la «casa» inglese ha voluto coprire il settore, sempre importante sul mercato, delle vetture medie con caratteristiche sportive, lasciando al «consumatore» la scelta fra la versione che sa più coupé, ovvero il 3 porte, e quella a 5 che conserva la linea della corrispondente berlina.

La brillantezza di marcia è

IMPORT L'invasione americana

La General Motors Italia ha in via di definizione, attraverso l'organizzazione «General Motors International export sales», la nomina di due società per la commercializzazione delle vetture costruite dalle marche americane del gruppo. Le trattative sono in corso con la Achilli Motors di Milano e le officine Pelli di Napoli. Alla prima dovrebbe essere affidata la zona dell'Italia settentrionale (Toscana inclusa) ed alla seconda in Centro-Sud (Umbria e Marche comprese). Inizialmente la commercializzazione riguarderà i cinque modelli della gamma Cadillac, già distribuiti dalla General Motors Italia (El Dorado, Deville, Seville, Fleetwood ed Allante); successivamente le due aziende cureranno anche la commercializzazione del fuoristrada Chevrolet Blazer, del coupé Chevrolet Corvette, del monovolume Pontiac Trans Sport e della nuova berlina Buick Park Avenue.

data alla 216 Gti da un quattro cilindri bialbero a 16 valvole di 1600 cc, ad iniezione elettronica, di costruzione Honda, che sviluppa una potenza di 130 cv (coppia massima 14,6 kgm): la velocità massima è di 202 chilometri orari (200 per la 5 porte), mentre si passa da 0 a 100 orari in 9,2 secondi. Di carattere sportivo anche gli altri componenti meccanici, come il cambio a rapporti avvicinati, le sospensioni e i quattro freni a disco. L'importante spoiler posteriore e i cerchi in lega leggera caratterizzano (oltre naturalmente le 3 porte) l'estetica. Molto curato, come d'abitudine Rover, l'equipaggiamento interno. Prezzi: 23.000.000 per la 3 porte e 23.700.000 per la 5 porte.

Infine il ritorno della Mini Cooper. Di questa vettura ormai leggendaria si è voluto conservare quanto più possibile, concedendo all'esterno un po' più di particolari cromati, due retrovisori esterni. La linea è rimasta la stessa. Leggera modernizzazione per gli interni e per la strumentazione. Il motore è in classico 1.3, quattro cilindri tipo A Plus introdotto all'inizio degli anni '80. Ha una potenza massima di 61 cv (coppia massima di 9,3 kgm a 3000 g/m), una velocità massima di 152 orari e copre il chilometro da fermo in 37 secondi. Prezzo 11.270.000 lire. Ultima novità da registrare è il rientro ufficiale Rover nelle corse, nel campionato velocità turismo (classe N7). La vettura proposta agli interessati è una Rover 114 Gti (1.4 litri, 95 cv, 185 orari, 9,8 secondi da 0 a 100 orari). La «casa» offre assistenza e un sostanzioso premio finale. Il prezzo è di 15.300.000.



Due versioni, a 3 e 5 porte, per la 216 Gti, il modello scelto dalla casa inglese per coprire il settore delle medie con caratteristiche sportive



La Rover 825 Sd monterà un propulsore diesel della italiana VM, rinnovando una collaborazione già fruttuosa nel passato. Tra le novità anche l'adozione di un inedito cambio a cinque marce di derivazione Chrysler

CONSIGLI / CONTRO L'INSIDIA DEL GHIACCIO

La spia viene col freddo

Con l'ondata di freddo che ha investito in questi giorni l'Italia. Il rischio di incontrare il ghiaccio sulla propria strada si è fatto più grave per l'automobilista. Una buona soluzione è quella di installare una spia antighiaccio. La si può trovare (non facilmente) in commercio o la si può costruire se si ha una discreta pratica in costruzioni elettrotecniche. La componente essenziale della spia è un termistore. I termistori sono semiconduttori che vengono montati in un involucro sotto vuoto e oppongono al passaggio di corrente una

resistenza proporzionale alla temperatura dell'ambiente. Grazie ad un potenziometro (una resistenza regolabile) si può determinare la temperatura — compresa fra 0 e 1 gradi — alla quale il termistore fa entrare in funzione il dispositivo di allarme. Non è naturalmente possibile una spiegazione dettagliata del montaggio del dispositivo che necessita di uno schema di montaggio. Il termistore va installato nella parte anteriore della vettura: di solito si colloca tra la mascherina della presa d'aria e il radiatore. Ovviamente

non troppo vicino a quest'ultimo. La spia luminosa va posta in posizione che la renda molto visibile. Per esempio nello spigolo sinistro del parabrezza. Tra il cristallo e il cruscotto. Naturalmente una spia del genere non mette al sicuro dal pericolo del ghiaccio (c'è sempre il rischio, dietro una curva, di un angolo in ombra nel quale il ghiaccio non si è ancora sciolto) ma si può contribuire a mantenere in stato di allerta il guidatore suggerendogli una maggiore prudenza.

QUALI SCENARI MENTRE INFURIA IL CONFLITTO?

Gli incubi dell'Azienda Italia

I rischi di una fase recessiva - Il Prodotto interno lordo potrebbe invertire la rotta

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — E' un vero e proprio «tour de force». Una corsa contro il tempo per non farsi trovare impreparati quando la recessione farà sentire i suoi morsi dolorosi sul corpo già malato dell'economia nazionale. A undici giorni dal primo attacco alleato su Baghdad, gli economisti stanno rivedendo precipitosamente stime e previsioni sull'andamento della nostra economia. Nei giorni scorsi gli uomini della Confindustria hanno annunciato una revisione del tasso di crescita del Pil (0,4%).

Un punto in meno di quanto fissato dal Governo nei documenti di programmazione. Esiste il timore reale che nei prossimi tre mesi si possa configurare una vera e propria recessione: ma non per molto.

1991 nell'1,4 per cento, un punto in meno di quanto fissato dal governo nei documenti di programmazione: il 2,5 per cento. Analoga valutazione viene dall'Isco, l'organo di consulenza del ministero del Bilancio, che nella sua previsione si era attestato su un più cauto 2 per cento. «Tutto dipenderà dalla durata del conflitto», conferma Giovanni De Cindio, responsabile del settore economia italiana dell'Istituto: «certo è che ogni trimestre di guerra peserà sul trend di sviluppo per almeno un quarto o addirittura mezzo punto». I conti sono presto fatti. Se la guerra non si risolve entro settembre, l'indice si avvicinerà pericolosamente a livello zero.

Il professor Angelo Tantazzi, presidente di Prometeia, ritiene che al momento l'elemento da tenere in maggior considerazione sia la scomparsa del clima di fiducia che aveva accompagnato la crescita dell'economia italiana per tutto il 1989 e per i primi sette-otto mesi dell'anno scorso. Lo testimonia la caduta della domanda di beni di consumo, segnale di un minor ottimismo alimentato da fattori emotivi e dai timori di una ripresa dell'inflazione. «La previsione elaborata da Prometeia era di una crescita del Pil nel 1991 pari all'1,6 per cento, indice di una certa fragilità», conferma Tantazzi — l'eredità che ci ha lasciato il '90 è molto pesante e la guerra sembra per il momento aver assestato un duro colpo a tutte le at-

tività produttive. Non è sbagliato affermare che quasi sicuramente ci troveremo a registrare nei primi tre mesi di quest'anno una vera, anche se limitata, recessione. Anche se resta impossibile delineare ora con precisione quali saranno gli effetti concreti dell'esplosione del conflitto. Più facile è prevedere fin d'ora la caduta dei prezzi e dei tassi, in conseguenza di un probabile crollo del prezzo del petrolio. Il giorno che in quell'area i cannoni cesseranno di sparare». Entrata in fase di decelerazione già alla fine dell'89, l'economia italiana si era tuttavia mantenuta nei primi mesi dell'anno scorso su un livello di espansione superiore al 3 per cento. Una forte crescita che continuava, in-

somma, pur fra crescenti difficoltà. «La vera frattura si è determinata con l'invasione del Kuwait», constata Giovanni De Cindio — la crisi del Golfo ha avviato quella fase recessiva che si sarebbe comunque aperta, ma certo non così presto. E' peggiorato il clima di fiducia delle famiglie, all'interno delle stesse industrie abbiamo registrato un radicale cambiamento di opinione. La lunga fase di attesa di una soluzione diplomatica, contrassegnata da continui rinvii, ha bruscamente peggiorato la situazione. Soltanto la fine della guerra creerà i presupposti per un recupero che potrà essere più o meno rapido. Ma le domande, a questo punto, vanno rivolte ai militari». «Se tutto finirà entro marzo, avremo di fronte due trimestri da percorrere in ripresa», riprende Tantazzi — altrimenti dovremo davvero fare i conti con una crisi che si preannuncia profonda».

PIAZZA AFFARI Capital gain il giorno dopo: agenti sul piede di guerra

ROMA — Giornata di calma, ma solo apparente, nelle Borse italiane nella prima seduta valida per l'applicazione del terzo decreto legge sul capital gain. Dopo quello di un paio di mesi fa, si profila di fatto l'ipotesi di un nuovo sciopero per protestare contro le ultime disposizioni stabilite dal governo. Per sciogliere il nodo, al di là dei commenti polemici degli operatori, bisognerà comunque aspettare le riunioni dei consigli nazionali di procuratori e agenti, previste, rispettivamente, per il 11 ed il 14 febbraio, chiamate a pronunciarsi sull'eventualità di incrociare o meno le braccia. Tra l'altro, l'Anpac (l'Associazione nazionale procuratori agenti di cambio) sta cercando di anticipare a giovedì una riunione del direttivo nazionale. Per gli agenti ci sono già state questa mattina riunioni dei comitati di Genova, Torino, Roma e Milano (a quest'ultimo ha partecipato anche il presidente dell'Anpac, Tito Rainis), e dai primi due è

venuta la richiesta di un «consiglio straordinario della categoria». Gli operatori, a quanto si apprende, sarebbero addirittura intenzionati a chiedere lo «stato di crisi» perché — dicono — «le conseguenze negative della guerra le vediamo sin dallo scorso 2 agosto». Sotto accusa soprattutto la scelta da effettuare subito tra forfait e calcolo analitico che, a loro giudizio, andrebbe effettuata alla chiusura dell'anno borsistico. Un handicap che rischia di allontanare sempre di più gli investitori dalla Borsa. Se i precedenti decreti legge sul capital gain dovevano essere «totalmente riscritti», quello approvato venerdì dal consiglio del ministero è «soltanto emendabile». E' quanto ha sostenuto ieri a Milano il presidente della commissione Finanze della Camera, Franco Piro, nel corso di un convegno sul nuovo provvedimento di tassazione degli utili di Borsa.

GUERRA E MERCATI

Niente onde sul petrolio

Le previsioni pessimistiche dei giorni scorsi non si sono tradotte in realtà: il Consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale della energia riunito a Parigi ha confermato senza modifiche il piano di emergenza, pur riconoscendo il rischio di «un'interruzione nelle forniture».

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La guerra del Golfo non ha sconvolto i mercati petroliferi mondiali. Le previsioni pessimistiche dei giorni scorsi, soprattutto dopo la «marea nera» scaturita dalla base kuwaitiana di Mina Al-Ahmadi, non si sono tradotte in realtà: la situazione — si tratta del più alto livello dal 1972 a oggi —.

Le riserve commerciali ammontavano alla stessa data a 330 milioni di tonnellate, cioè 14 milioni di tonnellate in più rispetto all'anno precedente. Nelle prime due settimane di gennaio l'Arabia Saudita ha prodotto in media oltre 8 milioni e mezzo di barili al giorno; l'Iran ne ha prodotti circa 3 milioni e mezzo.

Il presidente del consiglio direttivo Aie ha dichiarato nel corso della conferenza stampa conclusiva della riunione che i governi sono stati sollecitati a «mettere in atto i procedimenti necessari per aumentare rapidamente i quantitativi di petrolio disponibili, nel caso la situazione lo richieda».

Questo impegno, si è aggiunto, dovrà essere applicato «con flessibilità», e in stretta consultazione con i responsabili dell'Agenzia internazionale dell'energia.

Ieri al New York mercantile exchange un barile di greggio «West Texas Intermediate» per consegna a marzo era quotato 21,23 dollari, in ribasso di 12 centesimi rispetto alla chiusura di venerdì.

Dopo aver aperto in ribasso, il prezzo del greggio ha ripreso leggermente terreno, mantenendosi però sempre sotto il livello registrato venerdì sera, in attesa di ulteriori sviluppi importanti nella guerra del Golfo. Secondo gli esperti del settore il mercato del petrolio rimarrà generalmente ribassista, a meno di variazioni di rilievo nel conflitto mediorientale.

MERCATI

Incertezza sul dollaro, l'ascesa è «frenata»

Lieve avanzata delle Borse europee: a Francoforte uno scivolone di Continental e Lufthansa



ROMA — Il dollaro si rafforza lievemente alle quotazioni ufficiali. La situazione nel Golfo resta la variabile che determina le contrattazioni giornaliera.

A Milano la valuta americana al fixing segna 1118,15 lire in rialzo dalle 1115,75 segnate venerdì. A Francoforte il biglietto verde sale a 1,4873 marchi dagli 1,4847 precedenti. Tra i fattori chiave sul mercato valutario, i cambiisti citano l'incertezza sulla durata del conflitto, il suo impatto destabilizzante sul Medio Oriente e gli effetti dirompenti sull'equilibrio ecologico della penisola arabica.

E' questa prevedibilità a frenare l'ascesa del dollaro, che generalmente trae beneficio dalle turbolenze politiche internazionali, sopra quota 1,50 marchi.

D'altro canto, secondo alcuni analisti, il dollaro potrebbe ripiegare, ove la Bundesbank nella riunione del direttivo di

Il governatore della Bundesbank Poehl ha manifestato timori per la stabilità del Sistema monetario europeo: l'inflazione divide i Dodici.

giovedì dovesse decidere un aumento dei tassi d'interesse, o forse potrebbe adottare un l'ombelico flessibile. Ma si tratta soltanto di speculazioni, e difficilmente saranno prese queste misure anti-inflattive se i prezzi al consumo, di prossima pubblicazione, in Germania non subiranno variazioni a gennaio rispetto al 2,8 per cento registrato a dicembre.

Su questo tema è tornato anche il governatore della Bundesbank, Karl Otto Poehl, che ha manifestato ai ministri riuniti ieri a Bruxelles per l'Ecofin, il timore che quest'anno si riaccendano le tensioni tra le valute aderenti allo Sme, proprio a causa dell'andamento divergente dell'inflazione tra i 12.

La lira resta ben sostenuta, nonostante un calo dei rendimenti registrato nell'ultima asta di Bot.

Al fixing il marco scende difatti a 751,17 lire contro le 751,67 segnate venerdì; il franco francese passa a 221,05 da 221,17; il fiorino olandese a 666,4 da 666,73; il franco belga a 36,466 da 36,487 e l'ecu a 1547,8 da 1548,4.

Solo la sterlina avanza a 2194,1 lire al fixing, dalle 2192,6 segnate venerdì scorso. Il governo inglese, secondo alcuni osservatori, desidera dal ridurre il tasso d'interesse base fino a quando non sarà assolutamente certo che le pressioni inflattive sono scomparse.

Prezzi azionari in lievisima ascesa intanto alla Borsa di Francoforte. L'indice Dax ha guadagnato lo 0,05% a 1382,68 rispetto a venerdì scorso. Dall'inizio dell'Anno l'indice ha messo a segno un progresso dell'1,2%. Il mercato continua ad essere in balia della guerra nel Golfo. Dopo un avvio negativo, il Dax ha invertito la tendenza attorno alle 12, quando sul mercato sono apparsi ordini di acquisto provenienti dal Giappone indirizzati al settore chimico.

Sembra che le timide sull'andamento degli utili delle tre grandi del comparto siano sostituite, poiché sono basate su di un prezzo petrolifero a 25 dollari al barile, contro gli attuali 20 D/B. L'attività resta comunque modesta, e le oscillazioni del listino estremamente reattive.

Tra i titoli che hanno subito le perdite maggiori, la Lufthansa, che ha chiuso a 100 marchi per azione (-5,67%), e il Continental, «scivolato» a 224,50 marchi, per una perdita dell'1,76%.

La settimana scorsa il titolo della casa di pneumatici tedesca aveva riguadagnato quota, sulla scia delle voci di un importante acquirente entrato in gioco nella corsa per l'acquisto del capitale. La proposta avanzata dalla Pirelli nel frattempo è stata definita «una fusione ostile».

«No comment» da parte di un portavoce della Pirelli sulla affidabilità delle voci di rastrellamento delle azioni Continental.

Chiusura in lieve rialzo anche per il listino francese grazie ad un'ondata di acquisti registrata verso il termine degli scambi. L'indice cac 40 ha chiuso lo scambio a 1565,69 per un guadagno dello 0,18% rispetto alla chiusura di venerdì.

Particolarmente attivi nel mercato — riferiscono gli operatori — gli investitori stranieri, che hanno concentrato i loro acquisti tra i titoli-guida.

MA IL GOLFO INCIDE MARGINALMENTE

Rallenta l'industria chimica

Il deficit della bilancia commerciale è salito lo scorso anno a quota 10.500 miliardi

ALIMENTARE Nestlé, cala il fatturato

VEVEY (SVIZZERA) — Il dollaro debole e il clima di generale incertezza causato dalla crisi in Medio Oriente si fanno sentire anche sul bilancio della Nestlé, la più grande multinazionale alimentare del mondo.

Il fatturato consolidato, ha annunciato il gruppo svizzero, è infatti calato nel 1990 del 3,5% a 46,3 miliardi di franchi svizzeri (42 mila miliardi di lire circa) contro i 48,04 miliardi dell'anno prima, mentre per l'utile netto annuale, che è stato di 2,41 miliardi nel 1989.

MILANO — La guerra del Golfo non è altro che un «elemento negativo marginale» per la chimica italiana. L'opinione è di Roberto Sestini, vice presidente del Fedchimica, l'associazione degli industriali del settore, che ha illustrato ieri mattina i risultati del 1990 e le prospettive del 1991.

La congiuntura della chimica nazionale si presenta positiva nel 1990, anche se ridimensionata rispetto al boom dell'88 e dell'89, con previsioni di un modesto aumento anche nel 1991, ma con qualche ombra. Il primo dato che salta agli occhi è l'aumento del deficit della bilancia commerciale chimica nel nostro paese: nel 1989 questo deficit era di 9.800 miliardi, nel '90 è stato di 10.500, insomma è cresciuto del 6,6%.

«Il 1990 — ha detto Sestini — è stato un anno ancora positivo, ma la tendenza mondiale è stata di raffreddamento della domanda. Secondo le nostre previsioni il '91 sarà ancora un anno moderatamente positivo: la guerra non ha portato a un aumento eccessivo dei costi del greggio e l'industria chimica consuma sempre meno prodotti petroliferi, sia come materie prime (cresce infatti la chimica delle specialità rispetto a quella di base, fondata sui derivati del greggio) sia per il minor consumo energetico degli impianti. Questo è calato del 50% in dieci anni (dall'80 al '90) per ogni tonnellata di prodotto. Solo un allargamento del conflitto agli altri paesi produttori dell'area medio orientale potrebbe creare una situazione di disagio all'industria chimica europea per l'esplosione dei prezzi petroliferi».

Tuttavia, ha spiegato Sestini, la guerra e l'aggravarsi della recessione hanno avuto un altro effetto: quello di provocare una flessione degli ordini delle industrie che utilizzano i derivati chimici come materie prime.

«Se la situazione resta positiva a livello europeo — ha proseguito Sestini — gli elementi di debolezza strutturale del nostro paese (costo del denaro, costo del lavoro, inefficienze nei servizi) non mettono certo l'Italia in buona posizione. Il deficit della bilancia commerciale è destinato a superare gli 11 mila miliardi nel '91 a fronte di una leggera flessione dell'occupazione (dovuta soprattutto alla ristrutturazione del gruppo Enichem, ex Enimont), mentre l'internazionalizzazione, da noi, ha voluto dire soprattutto una sempre maggiore penetrazione dei gruppi stranieri in Italia (circa il 20% degli occupati del settore lavorano per multinazionali non italiane), mentre le nostre aziende sono rimaste mediamente troppo piccole per poter competere a livello europeo e mondiale».

COMPAGNIE Aria tesa alla Ras

ROMA — Gli agenti Ras minacciano le dimissioni in massa se non verrà rinnovato il patto aziendale con la compagnia, con garanzie di corretti rapporti fra agenti e clientela.

La delega delle trattative è stata affidata alla giunta nazionale a cui verranno presentate le eventuali dimissioni in massa se il nuovo patto non verrà firmato entro il 31 marzo '91.

Queste le decisioni dell'assemblea straordinaria degli agenti della Ras.

AL VERTICE DEI DODICI

Carli insiste sulle privatizzazioni:

«L'unica via per risanare il debito»

BRUXELLES — La manovra per una riduzione concordata dei deficit pubblici nei Paesi Cee, discussa ieri dai ministri finanziari dei Dodici, implica anche un aumento della pressione fiscale in Germania. Lo ha detto alla stampa il ministro del Tesoro, Guido Carli, dopo il dibattito tra i Dodici sui mezzi per migliorare la convergenza delle rispettive politiche economiche. Carli ha poi insistito sul nodo delle privatizzazioni in Italia: «Unico modo — ha detto — per risanare il debito».

La Germania, ha poi affermato Carli, farà ricorso a diversi strumenti di finanza pubblica, per frenare la spirale maggior spese - maggior deficit - tassi più alti. A Bonn è stato quindi chiesto di restringere il suo disavanzo, anche se si delinea già un «cospicuo aggiustamento» dei deficit, dell'ordine di 50 miliardi di marchi.

La conseguenza positiva dell'unificazione tedesca, ha ricordato, sta nel trasferimento di risorse dall'Ovest all'Est, diminuendo l'attivo commerciale, a beneficio anche dell'Italia, che ha visto aumentare la domanda di suoi prodotti in Germania.

Il ministro (nella foto) sulle strategie nei Paesi Cee

La dimensione del debito, ha aggiunto, implica che la spesa totale è largamente influenzata da fattori non controllabili, come il decentramento delle uscite tra gli enti locali (che non hanno responsabilità di raccolta), il persistere di due tipologie di fabbisogno statale differenti («i nostri amici tedeschi lo stanno ora sperimentando»), l'evoluzione demografica che incide sulle spese previdenziali, e la mancanza di privatizzazioni che apportino risorse pubbliche. Carli ha anche ricordato che,

nel suo insieme, la Cee ha un deficit netto nei suoi pagamenti correnti verso l'esterno, «una situazione non consona allo status di prima potenza commerciale mondiale. Egli non ha però voluto commentare le implicazioni di questa situazione sulle iniziative di assistenza finanziaria del Dodici verso il resto del mondo.

Guido Carli è tornato come detto alla carica sulle privatizzazioni. Il ministro del Tesoro, sempre ai margini del consiglio Ecofin della comunità, ha reiterato il suo sostegno alla politica della privatizzazione e ha spiegato che «nonostante l'insuccesso finora ottenuto sono sempre più ostinato e non intendo assolutamente desistere». Secondo Carli il mancato passaggio al privato è uno degli ostacoli che si frappongono al risanamento del debito pubblico italiano.

TRIESTE: Via Fabio Severo, 29 - Tel. 040/731341
UDINE: Via Baldassera Bassa, 351 - Tel. 0432/600762-522277
Fax 0432/522331
Telex 450467 DBL UD

TELEMATICA E SISTEMI
di DI BENEDETTO LUIGI & C. SAS

in collaborazione con:

- PHILIPS presenta: telefoni portatili PR 60 e PR 70
- PANASONIC presenta: facsimili KX 3550 (tre fax in uno).

= PREZZI VANTAGGIOSISSIMI =

Garanzia 12 mesi - contratto assistenza comprende assicurazione furto, incendio, fenomeni elettrici e smarrimento.

OGGI CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Caso Mondadori: ora si punta alla trattativa

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Si riunisce stamane alle dieci, presso la sede di Segrate, il consiglio di amministrazione della Mondadori. Su come si sia giunti a questo appuntamento esistono al momento informazioni differenti. Secondo alcune voci di provenienza Fininvest la decisione sarebbe stata presa da Giacinto Spizzico, presidente della casa editrice, dopo l'annuncio della sentenza con cui la prima Sezione civile della Corte d'Appello di Roma ha fatto riconsegnare la Mondadori nelle mani della cordata Ber-

lusconi-Formenton. Secondo altri, invece, l'appuntamento era previsto da tempo per il disbrigo di argomenti di normale amministrazione. In ogni caso appare certo che proprio i mutati equilibri all'interno della società saranno oggetto proprio questa mattina di un primo confronto tra le parti.

Attualmente il consiglio vede la presenza di quattro membri eletti dal Tribunale di Milano (che ha ancora sotto sequestro il pacchetto di titoli Amef della famiglia Formenton), sei esponenti espressi dalla Fininvest e dalla famiglia Formenton, cinque dalla Cir di Carlo De Benedetti. Ma al di là

della stretta logica aritmetica che questi numeri sembrano esprimere, la gestione della società in questi mesi è stata posta dal Tribunale nelle mani della Cir, beneficiaria del lodo arbitrale che ora la sentenza romana ha spazzato via. In linea puramente teorica i membri del consiglio nominati dal Tribunale, che in tutta la vicenda Mondadori si sono comportati come un delicato ago della bilancia, dovrebbero adesso spostare l'equilibrio a vantaggio dell'ala berlusconiana, sostituendo per lo meno l'attuale direttore generale, il debenedettiano Corrado Passera. Ma

non è detto che questo debba accadere immediatamente. Sono lontani, infatti, i tempi in cui sull'onda di una vittoria giudiziaria il rientro in Mondadori o l'estromissione di un avversario assumevano per le parti via via interessate il sapore di una epica affermazione. La Fininvest per prima si è resa conto che questa battaglia può concludersi solo con una trattativa ragionevole. Lo ha ripetuto ancora ieri lo stesso Berlusconi intervenendo al raduno degli agenti di Pubblica, la società del gruppo che si occupa di raccolta della pubblicità, e che ha chiesto di essere sentito. Se quindi ci sarà un cambio di gestione, si tratterà

questa volta di una transizione priva dei toni aspri del passato e senza toni di urgenza. Non a caso lo stesso avviso delle procedure per giungere al dissequestro dei titoli Amef, avvenuto ieri mattina, è stato condotto dai legali di sua Emittenza con assoluta discrezione. I più frastornati, in questo clima che oscilla tra lo scempiamento di un ennesimo ribaltone e la quiete improvvisa di un dopoguerra già annunciato, sembrano essere i giornalisti. Riuniti in assemblea hanno ieri chiesto incontri a breve «con tutte le parti interessate alla vicenda».

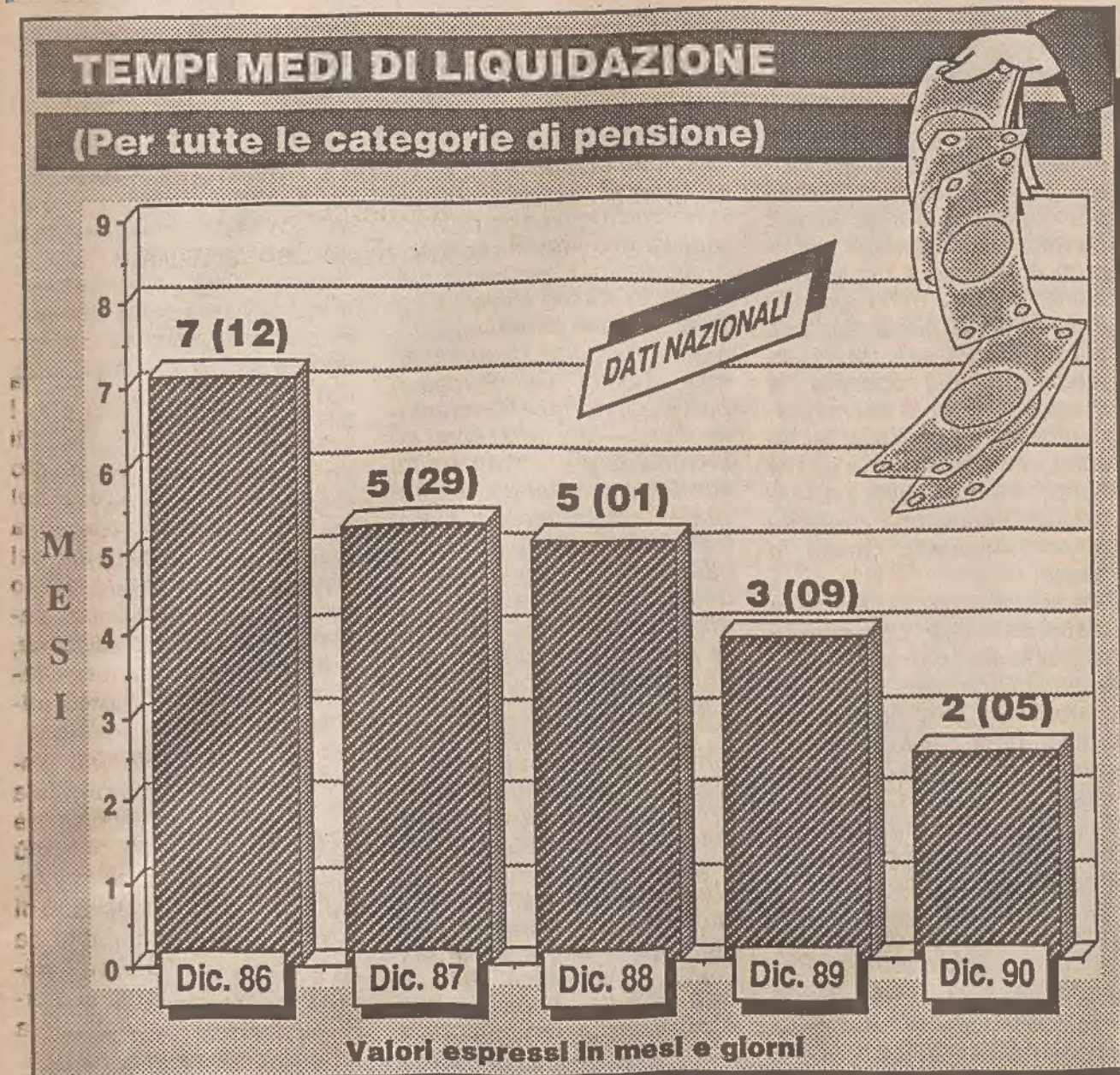


Carlo De Benedetti

UN «BUCCO» DI 54 MILA MILIARDI

E' profondo rosso per l'Inps

In compenso è calato il tempo medio di liquidazione delle pensioni: da 7 a 2 mesi

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — 15 milioni di italiani che ricevono una pensione dall'Inps dovrebbero pagare poco meno di quattro milioni a testa. Gli sforzi fatti sul fronte dei servizi. Per Bruno Lugli, vicepresidente, l'innalzamento dell'età pensionabile, se non risolve il nodo della riforma, darebbe un grosso sollievo ai conti.

L'Inps. Una strada altrettanto facile da percorrere, almeno sulla carta, potrebbe poi essere una più redditizia gestione del patrimonio immobiliare dell'Istituto (stimato tra i 5 e gli 8 mila miliardi).

Al riguardo Bugli ha aggiunto: «E' in procinto di prendere vita una società mista tra l'Inps e un privato già operante nel settore immobiliare».

Ancora più duro il direttore generale, Gianni Billica: «Tutto questo non basta in quanto con gli oltre 165 mila pre-pensionamenti dell'ultimo triennio, la pensione media erogata dall'Inps è salita a 10,6 milioni. Ci sono inoltre le ricostituzioni delle carriere per coloro che hanno cambiato ente previdenziale

sati sei mesi prima della loro entrata in pensione) il 42 per cento degli interessati comincia a riceverla non appena ne acquisisce il relativo diritto.

Si deve all'informatica, di cui la sede milanese offre un esempio tangibile coi collegamenti in tempo reale che qui è possibile fare con le banche dati del fisco, dei consoli e delle camere di commercio di mezza Italia, il miglioramento del servizio pubblico. Non solo.

L'era tecnologica ha consentito da molti anni in qua all'Istituto di mantenere in 40 mila il numero dei dipendenti, come pure di ridurre la latitanza di molte aziende a pagare i contributi dei dipendenti all'Inps.

«Nell'Istituto — ha osservato il presidente Mario Colombo — si sta diffondendo una cultura industriale, in base alla quale viene misurato quanto si fa».

Colombo ha detto infine che dal prossimo aprile ogni pensionato potrà scegliere come riscuotere la pensione, concludendo: «La nuova sede di Milano Nord sarà il prototipo per la trasformazione dell'Inps in tutto il paese».

UNA GUIDA
I neolaureati
e le aziende:
farsi scegliere
e scegliere

MILANO — «Aziende e neolaureati — scegliere, farsi scegliere. Realtà, miti e paradossi delle carriere aziendali». Un convegno con questo titolo è stato organizzato dall'Assolombarda, con la collaborazione delle maggiori imprese italiane e multinazionali.

Nel corso del convegno è stato presentato il volume «Dall'università all'azienda» guida pratica per i neolaureati.

La guida, alla sua seconda edizione, si propone come uno strumento pratico per favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro per i neolaureati, e verrà distribuita gratuitamente a 10.000 neolaureati di tutta Italia nel corso del 1991.

Autore dell'opera è Gian Battista Rosa, 31enne, responsabile sviluppo e ruoli del personale della Pirelli. La guida vuole essere uno strumento pratico di supporto ai giovani neolaureati per il loro inserimento nel mondo del lavoro, fornendo informazioni concrete e utili su come muoversi nel sistema aziendale. Si illustra la situazione attuale del mondo produttivo, ponendo l'attenzione sulle possibilità di carriera dei neolaureati in rapporto alle fasce di provenienza.

Si affrontano quindi le problematiche relative alla scelta della professione, cercando di chiarire i dubbi e le incertezze che possono cogliere i giovani al momento della scelta, tenuto conto anche della necessità di integrare armonicamente il lavoro con le attitudini personali.

Viene descritto il sistema aziendale, illustrando singolarmente «ciò che si fa» in concreto nelle aree in cui l'azienda offre opportunità di inserimento (ricerca e sviluppo, produzione commerciale, amministrazione e finanza, personale e organizzazione, sistemi informativi, relazioni esterne). Si parla inoltre delle condizioni di inserimento per i giovani neolaureati (livelli impiegatizi e livelli retributivi), dei corsi di formazione e dei percorsi di carriera.

EST / DA UDINE UNA GUIDA ALLE INDUSTRIE

Quale operatività verso l'altra Europa

Sessanta imprese danno vita al consorzio Ciest che promuove i rapporti con l'Urss e gli ex satelliti

«Il nostro obiettivo — afferma il direttore Sandro Targa — è quello di promuovere accordi tra le aziende associate e i soggetti pubblici e privati anche nell'ambito di programmi di cooperazione internazionale». Fra i soci spiccano i nomi di imprese come Pittini e Weissenfels.

Servizio di
Carlo Rossi

UDINE — Il Friuli non aspetta certo che la legge sulle aree di confine diventi operativa per muoversi verso le nuove realtà dell'Est Europa: si potrebbe anzi dire che per l'industria regionale questa non è che l'ultima fase di un rapporto di collaborazione economica iniziato già da molto tempo; da quando la manodopera friulana cercava lavoro in Urss, o, in tempi più recenti e per noi più sereni, da quando l'industria regionale ha trovato all'Est un interlocutore interessato per rapporti commerciali e produttivi.

Ora però la situazione è molto cambiata, perché tutti si stanno interessando al nascente mercato all'Est, e soprattutto perché oggi manca un preciso interlocutore. Infatti nell'epoca della stagnazione brezhneviana l'unico e immutabile referente commerciale era lo stato, mentre ora si vive una condizione di precarietà: le strutture private devono ancora nascere e i nuovi governi (causa anche conflitti di competenze inevitabili in un sistema ancora in rodaggio) non assolvono il compito dei vecchi apparati statali.

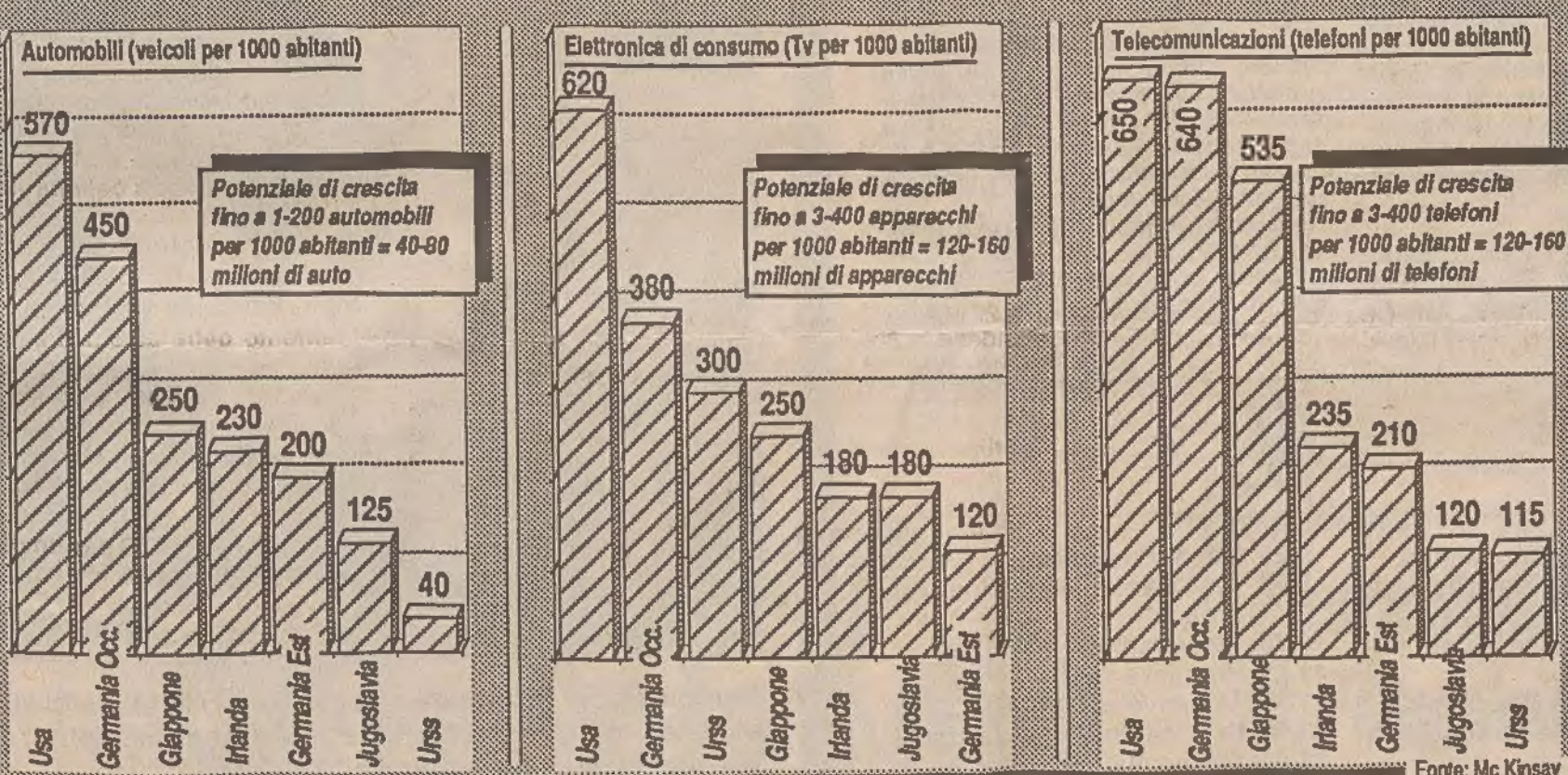
Per far fronte a queste nuove difficoltà è nato nel 1989 il Ciest (Consorzio imprese Est Europa) che per certi versi ha anticipato nello spirito e nei fini la legge sulle aree di confine recentemente varata: il consorzio infatti rag-

gruppa una sessantina di imprese dell'area friulana (ma anche veneta) per promuovere e coordinare i rapporti commerciali con l'Est Europa: «Il nostro obiettivo — afferma il direttore Sandro Targa — è quello di promuovere accordi tra le imprese nostre associate e i soggetti pubblici o privati dell'Est, nell'ambito anche dei programmi di cooperazione internazionale».

Lo strumento per attuare la cooperazione Est-Ovest è principalmente quello dell'impresa mista (o «joint venture») con un partner straniero nei molti settori in cui operano le imprese associate: dall'edilizia civile e industriale, all'impianistica, alla lavorazione del legno, al settore dell'impianistica siderurgica. E basta sfogliare la lista delle imprese associate (tra cui spiccano i nomi di Pittini e delle acciaierie Weissenfels) per accorgersi di quanto vasta sia l'attività del consorzio e le sue potenzialità operative.

Non solo: il Ciest, il cui presidente è Andrea Pittini, punta a creare in ognuno dei Paesi con cui ha rapporti delle società miste di servizi «business oriented», cioè capaci (con un'attività analoga a quella del consorzio) di operare nei campi specifici, segnalando tempestivamente le reali necessità dei nuovi mercati, con il dinamismo necessario per superare la concorrenza di altri Paesi «colonizzatori».

La domanda potenziale nei Paesi dell'Est



EST / UNA REALTÀ DIFFICILE

«Arrivare prima dei tedeschi»

UDINE — Direttore del Consorzio Imprese Est Europa è l'ing. Sandro Targa, a cui abbiamo rivolto alcune domande per sapere come il Ciest opera. La prima domanda, visti i recenti avvenimenti in Lituania, è d'obbligo: i processi di apertura verso un mercato libero anche all'Est subiranno un brusco arresto?

«Difficile dirlo. Certo in Urss il disagio è grande. A mettere in dubbio l'uomo della strada, a cui non è stato detto con sufficiente chiarezza che liberalizzare il mercato comporta delle spese e soprattutto una nuova mentalità. Fino ad oggi ogni cittadino aveva il suo appartamento assegnato, la sua quota di combustibile per riscaldamento, eccetera. Ora gli si dice che queste cose deve pagarle. Certo non può esserne contento. Ma ciò che più manca in questo momento è una rete di distribuzione

funzionante: invece di spedire aiuti alimentari, l'Europa comunitaria avrebbe dovuto creare una rete per gli scambi commerciali. In Ungheria, ad esempio, l'agricoltura è in crisi: fino all'anno scorso il 70% dei suoi prodotti venivano automaticamente acquistati dall'Urss, mentre oggi, mancando quest'acquirente e mancando anche una rete di distribuzione adeguata, non sanno come smaltire la produzione, che finisce per marcire».

Quali sono le difficoltà principali per chi vuole intraprendere una relazione commerciale con l'Est Europa?

«E' essenzialmente un problema di informazioni. Quella dell'Est è una realtà commerciale sconosciuta, in cui il singolo imprenditore può trovarsi in estrema difficoltà. E non basta trovare il partner giusto con cui intraprendere un'attività produttiva o commerciale:

bisogna anche conoscere gli strumenti legislativi per esportare tecnologie in questi Paesi, per creare un'azienda, per formare del personale specializzato e per eventualmente importare in Italia i prodotti».

E il Ciest?

«Il Ciest è nato proprio da queste esigenze: le piccole e medie imprese che vogliono instaurare rapporti economici con queste nuove realtà possono trovare nel Consorzio un punto d'appoggio (anche tecnico e legale) per attuare delle sinergie proficue».

Come è nata questa struttura?

«L'idea di una unità consortile si è sviluppata nel 1989, a seguito del terremoto in Armenia che ha visto la partecipazione attiva della nostra regione per l'opera di soccorso. E' stato poi il presidente della Camera di commercio di Udine Gianni Bravo ad abbozzare un progetto che nel 1990 è diven-

tato operativo. Certo il successo è anche legato al rapido mutamenti all'Est, tanto che oggi abbiamo molte domande di partecipazione al consorzio da parte di imprese italiane. Anzi: in altre regioni si stanno organizzando in analoghi consorzi per unirsi a noi».

La legge sulle aree di confine fornirà alla regione gli strumenti necessari per sostenere il ruolo di interlocutore con l'Est?

«Credo di sì, e credo che funzionerà. Non bisogna dimenticare che Trieste e il Friuli possono vantare una discreta tradizione nei rapporti con l'Est. Inoltre la più temibile avversaria, la Germania unita, in questo momento è impegnata sul fronte interno, per unificare l'economia su tutto il suo territorio. Il programma elaborato dai tedeschi per il riassetto interno è di cinque anni: una chance in più che ci viene offerta per arrivare primi».

CONVEGNO

Agricoltura fra luci e ombre Esperti a confronto a Udine

UDINE — Il sistema agricolo regionale: quali esigenze organizzative? Il 2 febbraio prossimo, all'Ente Fiera di Udine, a cura della Regione, avrà luogo un convegno per fare il punto sulla situazione del settore agricolo regionale. E' un mercato sempre più libero e meno garantito, in cui vinceranno l'efficienza e la capacità organizzativa — ha affermato l'assessore regionale all'agricoltura, Ivano Benvenuti. In questo momento di grande transizione non devono mancare il coraggio e l'inventiva per affrontare i problemi che inte-

ressano l'agricoltura regionale». Numerose e qualificati i relatori: dal professor Mario Prestamburgo, dell'università di Trieste, a Piero Susmel, dell'ateneo udinese. Saranno presenti il presidente della Coldiretti regionale, Micolini, e della Confindustria, Savognan. Ma che cosa riserverà l'anno appena iniziato all'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia?

Secondo la Coldiretti ci sono più ombre che luci. Il '90 ha riservato molte delusioni, in particolare nel settore zootecnico.

SIDERURGIA PORDENONESE PER LA BLINDATURA

«Made in Friuli» gli hangar di Saddam

Importante accordo della Piano srl
In Urss una fornitura di cancelleria

UDINE — La «Piano srl» di Udine che opera nella realizzazione di studi, enti pubblici, comunità ed industrie con cancelleria tecnica ed amministrativa, ha concluso un accordo con la ditta sovietico-americana «Dialog International Inc. Usa» società che ha un capitale sociale di 2,5 miliardi di lire e che si propone quest'anno, anche grazie alle forniture della Piano, di conseguire un fatturato di 5 miliardi di lire.

Con l'accordo le imprese italiane e friulane che operano in Unione Sovietica potranno contare sulle forniture relative a tutto quanto può servire nell'allestimento di scuole, comunità, teatri, cinema, auditorium, sale riunioni, ristoranti, stadi, enti pubblici e comuni.

La «Piano», fondata nel 1984 si è affacciata di recente sui mercati dell'Est con accordi in Jugoslavia ed Armenia.

PORDENONE — Sono «Made in Friuli» i famosi bunker per il ricovero degli aerei iracheni negli aeroporti di Saddam Hussein, che stanno resistendo ai bombardamenti alleati.

Una industria di Pordenone nel 1983, nell'ambito di un consorzio internazionale (Belgio, Italia e Francia) di imprese, con il sostegno di alcune banche italiane, ha costruito gli hangar a prova di bomba di otto aeroporti iracheni (Taif, Afar, Adhaim, Al Lusif, Ial, Tuz, Qualat, Siah, Al Saman).

In particolare, l'azienda friulana ha realizzato i famosi

portelloni d'acciaio, spessi 80 centimetri degli hangar, una struttura simile a quella utilizzata nelle basi aeree della Nato, a prova di bomba.

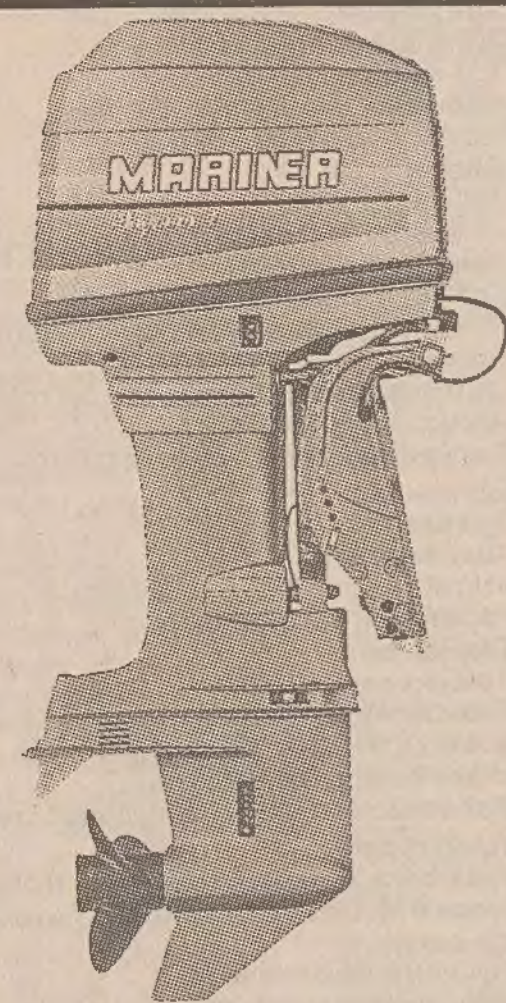
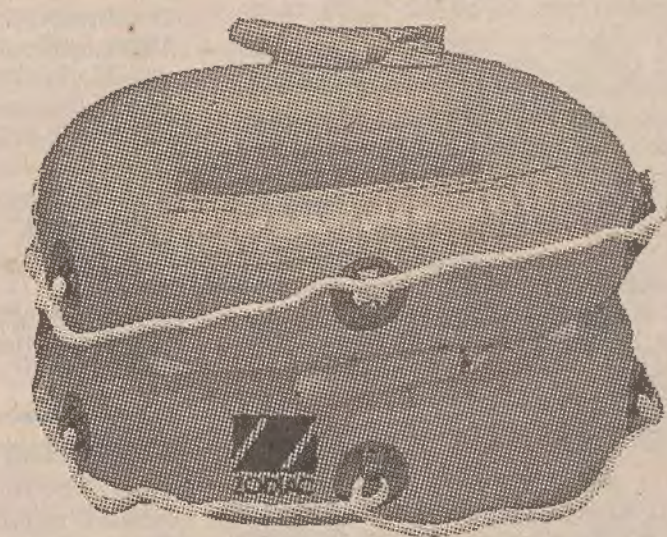
La commessa richiese tre anni di lavoro. Le ultime installazioni negli shelter iracheni sono terminate nel 1986, mentre era in atto il conflitto Iraq-Iran. Il valore complessivo della commessa fu di 200 milioni di dollari, di cui 20 milioni andarono all'industria pordenonese.

L'azienda fu chiamata in Iraq per questo lavoro dopo una realizzazione di opere di

protezione di una raffineria. Da rilevare che l'intervento dell'azienda siderurgica pordenonese per blindare gli hangar sotterranei iracheni non avrebbe in alcun caso violato né embarghi né norme internazionali, essendosi svolto durante un periodo in cui il Paese arabo aveva commissionato un gran numero di opere pubbliche a molte imprese occidentali.

Durante il conflitto con l'Iran, in particolare, si ritiene che autorità e istituti bancari occidentali abbiano facilitato una cooperazione bellica e industriale con l'Iraq.

INVERNO MARINER

AFFIDABILITA'
DI SERIE.SICUREZZA
IN DOTAZIONE.

Acquista ora un Mariner: compresi nel prezzo, ci sono un autogonfiabile Zodiac E6M e le dotazioni di bordo.

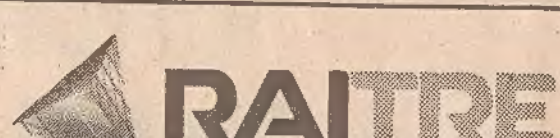
La sicurezza in mare è obbligatoria per tutti, ma solo sui Mariner è in dotazione. Fino al 28/2/91, presso tutti i concessionari Mariner, è compreso nel prezzo di listino dei motori a partire da 25 hp un autogonfiabile Zodiac E6M, obbligatorio per la navigazione entro le 6 miglia. Si eviterà così la necessità di ricorrere alla autolimitazione entro le 3 miglia. Su tutta la gamma dei fuoribordo Mariner, inoltre, è compresa nel prezzo la borsa con le dotazioni di sicurezza obbligatorie (esclusi i razzi di segnalazione e la ciambella anulare). Sono previsti finanziamenti personalizzati a cura della finanziaria. Oggi, se vuoi l'affidabilità, scegli un Mariner. E se scegli un Mariner, trovi anche la sicurezza.

MARINER
OUTBOARDS
Distributrice Italiana:

NAUTIRAMA

Via di Trigeria, 143 - 00128 Roma - Tel. 5242976/7/8/9 (R.A.)
Emergenza 5242972 - Telex 610041

MARINER consiglia prodotti **QUICKSILVER**
I Concessionari Mariner sono sulle Pagine Gialle alla voce Motori Fuoribordo



RAITRE

Quel Chiambretti non cambia mai

Rubrica di

Giorgio Agnelli

Quando Angelo Maria Ripellino, in esilio dalla "sua" città, scriveva "Praga magica" enumerando tutti gli spiriti e i folletti che si aggirano fra quelle vecchie pietre, chissà se avrebbe potuto immaginare che un Piero Chiambretti si sarebbe aggiunto per un attimo alla tregenda. Perché in verità Chiambretti i numeri per essere un degno folletto televisivo ce li avrebbe. Il guaio è che spesso se ne dimentica; e i suoi spettacoli, più d'una volta, finiscono per suscitare un'irritante mistura di piacere e di disappunto, come la prima puntata di "Goodbye Cortina", vista sabato su Raitre. Tutta la preparazione era ottima. La vera e propria "Goodbye Cortina" è stata preceduta dall'atto di nascita della "neo rete europea postcomunista", veloce e spiritoso, con tanto di discorso celebrativo del direttore (autentico) di Raitre Angelo Guglielmi, e di presentazione del consueto pazzo gruppetto di collaboratori fissi, con attribuzioni di compiti anche più divertenti che in passato: Pierluigi Mariani è un perfetto direttore totiz-

zato, Sandro Paternostro direttore dei servizi giornalistici, Nanni Sanguinetti "intelligente", Assunta Melzi cantante e l'ex rivelazione Scialpi "cantante a riposo", Cosimmo Mimmo Mignozzi "delegato Unesco", Sergio Grmek Germani "erotologo bilingue" e così via. L'organizzazione pratica della grande inchiesta nei paesi dell'Est, col solito contrasto fra miseri mezzi e volontà roboante, ha mostrato la vena dei migliori momenti di "Prove tecniche", e insomma s'aveva l'impressione di una partenza del programma trionfale al pari di quella messa in scena.

Poi siamo arrivati a Praga, e diabolamente Chiambretti è ricalcato nel suo vizio: è quello di credere che ci basti vederlo in giro buffamente abbigliato a dar fastidio alla gente per crepare dal ridere. Il punto è questo: Chiambretti è molto simpatico, ma ha egualmente bisogno di un'idea solida, anche se folle, come base delle sue perseguitazioni. Senza di questa, nemmeno Eddie Murphy riuscirebbe a divertire. Prima s'è visto l'episodio del viaggio in metro, quasi una presa di contatto, assai vacuo e ir-

risolto, ma almeno breve. Poi è venuto il tentativo di introdurre nel Castello del presidente Havel, condotto di (pericoloso?) provocazione ai soldati di guardia impallati sull'attenti, seguito da trasferimento davanti a un palazzo malridotto dove secondo ambigue informazioni abiterebbe lo stesso Havel, e più interminabili trattative con i malcapitati che rispondevano al citofono. Qui un'idea di partenza, non trascendente, c'era — invitare Havel allo show finale, con la solita, comica e sciagurata familiarità — ma la baronessa si è trascinata sempre più stancamente per buona parte della trasmissione. Importerebbe qui, solo per valutare il coraggio fisico di Chiambretti, stabilire se ci fosse qualcosa di concordato, o tutto si svolgesse al naturale; ma il risultato è lo stesso. L'improntitudine di Chiambretti è sempre graziosa, l'apologetica di Tatì Sanguinetti è deliziosa, ma dopo qualche minuto, francamente, non se ne poteva più: queste storie gliele abbiamo viste fare in tutte le città d'Italia, negli Emirati Arabi e chi sa dove ancora, e non vogliamo sembrare spettatori del Circo Massimo

di Nerone, ma ci saremmo divertiti solo se al posto di Havel ci fosse Husak con la sua banda. Per fortuna, poi, il programma si è nettamente risollevato. Anche a parte un paio di trovate realmente indovinate (le bandiere della Troia in mezzo a quelle di tutta Praga festante per la visita di Bush, e la folle tradizione del discorso del medesimo), era davvero molto buona la doppietta visita ai campi militari sovietici in via di liquidazione. E' stato molto spiritoso il modo in cui la visita/intervista è stata alternata con immagini della precedente inchiesta di Enzo Biagi (e della pubblicità della Ford Escort); ed è stato sentito e drammatico l'inserirsi nel clima giocoso — Chiambretti che si avvicina buffoneggiando al carro armato, «Ma questo spara o è solo un rottame?», ed è bene che Paternostro non traduca — le due immagini in bianco e nero di Praga 1968. E' questo il Chiambretti che preferiamo, meno infantile, più sarcastico e matto, organizzatore di spettacoli assurdi, autore di interviste demenziali, amante di accostamenti deliranti — o rivelatori.



RETIRAI

«Ragnatela» gialla

Inizia, alle 20.30, la miniserie con Occhipinti



Daniela Poggi (a sinistra nella foto), molto attiva in questo autunno televisivo, e Maria Grazia Grassini (a destra), sono le protagoniste, insieme ad Andrea Occhipinti, della «Ragnatela». La miniserie, dai risvolti gialli, prende il via questa sera, su Raidue, alle 20.30.

Sono tutte in tarda serata le proposte cinematografiche della Rai. Il «prima tempo» è infatti dedicato a due film tv, «La ragnatela», in onda alle 20.30 su Raidue, una miniserie dai toni del giallo con Andrea Occhipinti, e «Due papà e mezzo», un film tv prodotto dalla Walt Disney che racconta la convivenza tra uno scapolo, un divorziato e un vedovo con i rispettivi figli in programma alle 20.40 su Raiuno.

Alle 23.30 Raitre trasmette, per il ciclo «Guerra senza fine», «La bandiera sventolata ancora», con Errol Flynn. E' un film antimilitarista diretto nel 1943 da Lewis Milestone che racconta la drammatica vicenda di una cittadina della Norvegia occupata dai nazisti, la cui popolazione viene sterminata dopo essere riuscita a eliminare la guarnigione tedesca. Il «Cinema di notte» di Raidue propone invece, 30 minuti dopo la mezzanotte, «Pane e cioccolata», malinconico diario delle disavventure di un emigrato italiano in Svizzera interpretato con intensità e giusta misura da Nino Manfredi. La regia è di Franco Brusati.

Retequattro, ore 20.30

Un rapimento a «Linea continua»

La puntata di «Linea continua», la trasmissione condotta da Rita Della Chiesa e Andrea Barberi in onda alle 20.30 su Retequattro, sarà dedicata al sequestro di Mirella Silocchi, una signora di Collecchio, vicino a Parma, rapita nell'estate del 1989. Al marito Carlo Nicoli, proprietario assieme ai fratelli di una piccola fabbrica che fornisce tubi e macchinari a tornerie e officine, i rapitori avevano chiesto inizialmente secondo i conduttori del programma — un riscatto di cinque miliardi. Nell'ultima trattativa di un anno fa la richiesta era scesa a due miliardi, ma da allora il signor Carlo Nicoli non ha più avuto notizie della moglie.

Raiuno, ore 21.35

Pippo Baudo a «Raimondo e le altre»

Sarà Pippo Baudo l'ospite della terza puntata del varietà «Raimondo e le altre», condotto dal Trettré in compagnia di Marina Morgan e di Salvatore Marino, in onda alle 21.35, su Raiuno. Momento centrale del programma sarà un'asta televisiva.

TV/MONTECARLO

Fare tredici con la lingua italiana

ROMA — Dopo 37 anni di Rai, e numerosi successi, da «Parola mia» ad «Argento e oro», passando attraverso programmi radiofonici come «Chiamata Roma 3131», «Bandiera gialla» e così via, Luciano Ripoli è pronto per la sua nuova scommessa fatta con entusiasmo su TeleMontecarlo.

Da oggi, (alle 20.30) parte «Ho fatto tredici!!!», il nuovo appuntamento che, come dice Ripoli, «si rivolge all'intera famiglia e va incontro alla crescente domanda del pubblico di programmi che evitino le seche della banalità, che siano divertenti e, nel contempo, rigorosi nei contenuti informativi».

Caroli André, Catherine Spaak, Amie Stewart, Laura Biagiotti e cinque bellissime indossatrici saranno gli ospiti della prima puntata monografica, che apre il programma con un argomento caro a Ripoli: «La lingua italiana».

Così Amadeo Minghi, che canterà una delle sue canzoni, interverrà per raccontare come si siano modificate le parole nella canzone italiana: Amie Stewart, Carol André e Sidney Rome dell'italiano parlato dalle numerose «straniere» nello spettacolo; Laura Biagiotti del linguaggio della moda che da sempre prende in prestito alla Francia le terminologie più

6.55 «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 «Un anno di vita». Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 Benvenuti alle «Dune». Telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.
14.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.00 «Artisti d'oggi».
15.30 Per i più piccoli: «L'albero azzurro».
16.00 Bigl!
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 «Un altro anno di vita». Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Telesidney, avventure in Tv. «DUE PAPA' E MEZZO». Con George Dzundza, Richard Young, Sal Viscuso.
21.35 Raimondo e le altre. Conducono i Trettré.
23.00 Telegiornale.
23.10 «Mia cara Africa». Presentano G. Calabrese e M. De Lourdes Jesus. (3.a ed ultima parte).
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.25 «Mezzanotte e dintorni».
0.40 Dse: Laboratorio infanzia. «L'abecedario della natura».

8.30 Adderly. Telefilm.
9.30 Radio anch'io '91. Con G. Bisiani.
10.20 Corso di spagnolo.
10.50 Capitol. Serie Tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.05 Destini. Serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa. «IL CAMPING DELLA PAURA». Film drammatico. Regia di P. Wendkos. Con D. Weaver, S. Day.
17.00 Tg2 flash.
17.10 Videocomic.
17.45 Punk Brewster. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg Sports era.
18.30 Rock café.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
19.55 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta: «La ragnatela». (1.a puntata). Con A. Occhipinti, R. Alpi, L. Guerrieri.
22.05 Cosa era il Pci, cosa sarà la «Cosa». Racconto di M. Caprara.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
0.10 Rally di Montecarlo 1991.
0.30 Cinema di notte: «PANE E CIOCCOLATA» (1974). Con Nino Manfredi, Paolo Turco, Ugo D'Alessio, Tano Cimarosa, Gianfranco Barra, Giorgio Cerioni, Johnny Dorelli, Anna Karina.

14.30 Viareggio. Cerimonia inaugurale del torneo «Città di Viareggio».
16.45 Spaziolibero. Inca-Cgil-Istituto nazionale confederale di assistenza.
17.05 Schegge.
17.15 «I mostri». Telefilm.
17.40 «Vita da strega». Telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Bibbiano».
20.00 «Bibbiano». Di tutto di più.
20.25 «Una cartolina» spedita da Andrea Barbato.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo».
22.45 Tg3 Sera.
23.30 Guerra senza fine. «LA BANDIERA SVENTOLATA ANCORA» (1943). Film. Regia di Lewis Milestone. Con Errol Flynn, Ann Sheridan, Walter Huston.

DOMANI RICORDA DI PASSARE IN EDICOLA, C'È IL MAGAZINE ITALIANO TV CHE TI ASPETTA. IL SETTIMANALE TELEVISIVO DE «IL PICCOLO» A SOLE 800 LIRE

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Radio anch'io '91; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedico alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblio; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '91; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Mozart e la sonata; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiodisco la città e il deserto; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Setrata Radiouno; 21.04: Napoli dei poeti; 21.32: Mythos; 22.30: Musiche di scena; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.30: Largo Italia '91; 10: Gr2 Speciale; 10.13: A Video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.49: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il deserto dei tartari; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: L'occasione; 20.02: Dentro la storia; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.24: Bolmare; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma; 17.30: Conoscere «l'occhio del marinaro»; 17.50: Scatole sonore (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.55: Una stagione della scala 1990-91; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: A tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: Almanachetto; La speciale; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto; 8.40: Country club; 9.30: Obiettivo donna; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. France Bvsk; «Il capellano di Cedernac»; 11.45: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settima radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.
STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 report; 17.45: Dedi-

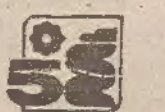
che e richieste... 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-meteteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.30.29: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione-meteteo.
STEREODUE
15: Studioudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera-meteteo; 19.55: Stereodueclassico; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-2.59: Fm music club; 21.15: Obiettivo donna; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverde; 22.30: Gr2 radionotte-meteteo, chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdeuno, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica di celolulodo; 2.36: Applausi a... 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Val col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Ondaverdenotte. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.



12.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
12.30 Telefilm: «Taxi driver».
13.30 Basket: Campionato Serie A1 maschile: Pallacanestro Firenze-Stefanel Trieste.
15.15 Medicina in casa (prof. Mario Frezza).
16.15 Film: «LA MUERTE TUA».
18.00 Telefilm: «Taxi driver».
19.15 Tele Antenna notizie. Top handball.
20.00 Telefilm: «Boys and girls».
20.30 Film: «PROFUMO DI DONNA».
22.30 Il Piccolo domani. Tele Antenna notizie. Top handball.
23.15 Telefilm: «Selvaggio West».
24.00 Il Piccolo domani.



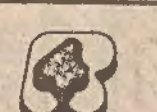
Andrea Occhipinti (Raidue, 20.30)



8.30 Film: «LE VOCI BIANCHE» con Paolo Ferrari, Anouk Aimée, Sandra Milo, Vittorio Caprioli. Regia di P. Festa Campanile e Massimo Franciosa. Italia/Francia 1964.
10.20 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: «Bim bum bam».
16.55 Cartoni: Hello Spunk.
18.14 Un minuto al cinema.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: «Il gioco del 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: «Bellezza sulla neve» conducono Marco Colubro, Lorella Cuccarini e con la partecipazione di Francesco Salvi. Regia di Beppe Recchia.
22.40 News: Re dell'avventura.
23.10 «Maurizio Costanzo Show».



7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Telefilm: La famiglia Adams.
9.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
13.00 Telefilm: Happy Days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Telefilm: Tutti al college.
16.00 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.30 Telefilm: Mai dire sì.
17.30 Telefilm: Simon and Simon.
18.25 Premiera.
18.30 Telefilm: Mac Gyver.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «YOUNG GUNS - GIOVANI PISTOLE». 1.a Tv con Emilio Estevez, Kiefer Sutherland. Regia di Christopher Cain. 1989 - Western.
22.40 Sport: L'appello del martedì.
0.10 News: Premiera.
0.15 Telefilm: Cin Cin.
0.45 Telefilm: Kung Fu.
1.45 Telefilm: Samurai.
2.45 News: Premiera.



9.25 News: Premiera.
9.30 Telenovela: Signorina Andrea.
10.30 Teleromanzo: Per Elisa.
11.25 Premiera.
11.30 Telenovela: Topazio (r.).
13.00 Rubrica: Buon pomeriggio.
13.05 Teleromanzo: Ribelle.
14.05 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Teleromanzo: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: Cari genitori.
18.59 News: Un minuto al cinema.
19.00 Show: C'eravamo tanto amanti.
19.30 Attualità: Linea continua.
19.40 Telenovela: Marlina.
20.30 Attualità: Linea continua.
20.35 Cia.
24.45 Sport: Il grande golf.
0.35 News: Premiera.
0.50 Film: «L'INIZIO DEL CAMMINO», con Jenny Agutter, Lucien John; regia di Nicholas Roeg (USA 1971).
2.50 News: Premiera.

TELEMONTECARLO

12.20 Sci: supergigante femminile. In diretta da Hinterglemm, campionati del mondo.
13.30 Oggi News, Telegiornale.
14.45 Sport News, Tg sportivo.
15.00 Tv Donna.
15.15 Il film di Tv donna: «QUELLE STUPIDE VECCHIE SCARPE» (USA, 1984), commedia con Sharon Gless, Jack Warden, Lilian Gish.
17.00 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autopost per il cielo, telefilm.
19.15 Ora locale, talk-show.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Ho fatto 13!!! Luciano Ripoli conduce un gioco.
22.30 Crono, tempo di motori.
23.10 Stasera News, Telegiornale.
23.40 Bobby McFerrin.
0.40 Cinema di notte: «I FIGLI DELLA GLORIA» (USA 1951), guerra. Con Richard Basehart, Gene Evans, Michael O'Shea.
TVM
20.30 «IL SEGRETO DEL VESTITO ROSSO», film.
22.05 Cartine, telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «LOVE STORY», film.

TELE+1

20.30 Film: «CALIFORNIA SUITE», con Alan Alda, Jane Fonda, Michael Caine, Bill Cosby, Walter Matthau, Maggie Smith; regia di Herbert Ross (USA 1978), commedia.
22.30 Film: «FRANKENSTEIN JUNIOR», con Gene Wilder, Marty Feldman, Peter Boyle; regia di Mel Brooks (USA 1974), commedia.
0.30 Film: «HOWARD E IL DESTINO DEL MONDO», con Lea Thompson, Jeffrey Jones; regia di William Huch (USA 1986), fantastico.
ODEON-TRIVENETA
16.00 Telenovela, Pasioness.
17.00 Film: «SPIDA SUL FONDO», con Frederick Stafford, Dagmar Lassander.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Minu, cartoni.
20.30 Film: «LO SPARVIERO DEL MARE», regia di Michael Curtiz, con Errol Flynn, Brenda Marshall, Sit-com, Casalingo superpiù.
22.30 Film: «E TANTA PAURA», regia di Paolo Caravara, con Michele Placido, Corinne Clery.

TELEPORDENONE

11.00 Brilhante, telenovela.
12.30 Dalla parte del consumatore.
14.00 Danguard, cartoni.
14.30 Ryu, cartoni.
15.00 I predatori del tempo, cartoni.
15.30 Angle Girl, cartoni.
16.30 Ponder, cartoni.
17.00 Calendar Man, cartoni.
17.30 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 Magazine viaggi, rubrica.
19.30 Tpn Cronache, 1.a edizione - Telegiornale.
20.15 Il libro d'autore, rubrica.
20.30 «ACCADE UNA NOTTE», film.
22.45 Il libro d'autore, replica.
23.00 Tpn Cronache, 2.a edizione - Telegiornale.
0.30 «L'ULTIMO AGGUATO», film.
TELEQUATTRO
12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
22.40 Fatti e commenti (replica).
23.10 Coppa Trieste (replica).

TELEFRIULI

12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
16.00 Ciao ragazzi.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Maramao, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde.
20.30 Sceneggiato: Mia cugina Rachele (4).
21.30 Quark (4).
22.30 Telefilm: «L'ENIGMA DI KASPAR HAUSER», con Walter Ladengast.
0.50 Telefriuli tutti.
TELECAPODISTRIA
16.00 Trasmissioni sportive 19.20 Videogaming.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 «DIRITTO ALLA VITA», film (USA 1983), con James Farentino, Penny Fuller; regia di Jud Taylor.
21.30 Justice, telefilm.
22.15 Estrazioni del Lotto.
22.20 Telegiornale, 2.a edizione.
23.30 Rubrica sportiva.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

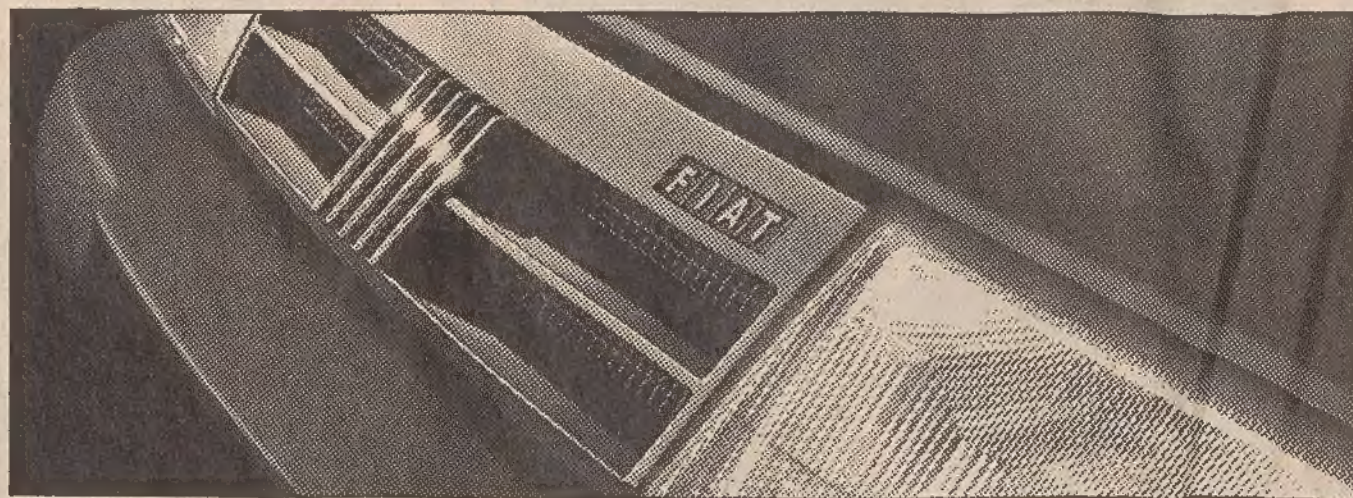
13.45 Usa today, news.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
15.00 Il profumo del successo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Gli sceriffi delle stelle.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «SABATO, DOMENICA E VENERDI», film; regia di P. Festa Campanile, con Michele Placido, Edwige Fenech.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smiala.
23.45 Andiamo al cinema.
24.00 «SESSO E VIOLENZA», film, con Tom Curtis, Helen Withers.
1.45 Colpo grosso (r.).
2.45 Spy Force, telefilm.
TELE+3
1.00 Film: «NOI DUPLI», regia di Camillo Mastrocinque con Totò, Paolo Panelli, Scilla Babel, Bice Valori, Fred Buscagione (Italia 1960), comico (ogni due ore dall'1.00 alle 23).

PER LA VOSTRA AUTO USATA

IL VALORE
DEL SERVIZIO
DI PERMUTA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, purché in normali condizioni d'uso, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL' OGGI



PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto il mese potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 30 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA

IL VALORE
DEL SERVIZIO
FINANZIARIO

*Tasso nominale posticipato

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

FIATSAVA L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna, esclusa la Nuova Croma e la Tempra Station Wagon e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/1/91 in base ai prezzi ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

Continuaz. dalla 9.a pagina

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, telefono 370980. (G14946)

FINANZIAMENTI a dipendenti - artigiani - commercianti - pensionati
FINO A 300 MILIONI SENZA CAMBIALI
Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300
L. 15.000.000 60 rate x 359.300
PRATICHE ANCHE TELEFONICHE
Erogiamo in 24 ore
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/54523 - 0432/25207

IMMOBILIARE BORSA
040/368003 cede negozio articoli medico/sanitari posizione interessante. Prezzo 15.000.000. Orario 8.30-12.30 14.30-18.30. (A447)

PRONTOCREDITO: è un prestito senza cambiali fino a 30.000.000; risposta alle richieste di finanziamento in giornata: Assifin, piazza Goldoni 5, 040/773824. (A474)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze, cucina, disponibili fino 200.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ATTICO o appartamento signorile cerca urgentemente e in contanti professionista trasferito a Trieste 040/369710. (A014)

CERCO appartamento bi/tricamerale possibilmente con garage in Gorizia o dintorni 0481/534858. (B003)

CERCO San Giovanni soggiorno due/tre camere cucina servizi pagamento contanti telefonare 040/774470. (A09)

GEOM. SBISA: L'AGENZIA IMMOBILIARE A TUTELA DEL CLIENTE vende i vostri immobili garantendo operazioni chiare, trasparenti. Informazioni viale Ippodromo, 14. 040/942494. (A405)

PRIVATO acquista appartamento 4 stanze, cucina, servizi anche da restaurare pagamento contanti telefonare 040/946269. (A427)

PRIVATO cerca urgentemente appartamento con giardino proprio o vilino di 130 mq circa zona valida prima periferia con box o posti auto telefonare dalle 9 alle 20.30 allo 040-911938. (A5166)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucina, servizi, telefonare 040/730344. (A437)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI adiacenze piazza Vico cucina due stanze bagno ripostiglio poggolo ascensore riscaldamento 90.000.000. 040/732266. (A458)

A.A.A.A. ECCARDI vende zona Cattinara BOX varie metrature. 040/732266. (A458)

A.A. L'IMMOBILIARE, V piano, tel. 040/733393 presenta palazzo Mioni nuova costruzione, con appartamenti dal monolocale al salone, tre stanze, mansarda, posto macchina. Consegna primavera '93, ottime rifiniture ampia scelta di capitolato. Informazioni su appuntamento telefonico presso nostri uffici via Carducci 22.

ABITARE a Trieste, Garibaldi. Piano alto. Salone doppio, cucina, quattro camere, bagno, riscaldamento. 155.000.000. 040-371361. (A444)

ABITARE a Trieste, Maddalena. Magazzino 65 mq. Facile parcheggio. 040-371361. (A444)

ABITARE a Trieste, Occupato. Stadio. Ultimo piano, ascensore, mq 70. 60.000.000. 040-371361. (A444)

ABITARE a Trieste, Paraggi Stazione. Negozio mq 35. Ingresso, vetrina. 040-371361. (A444)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 Sansovino tre stanze, cucina abitabile, bagno, 60.000.000. (A440)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 Balamonti due stanze, soggiorno, cucina, bagno, terrazza. (A440)

ALPICASA palazzetto soggiorno, cucina, recente, bistanze, bagno, poggolo, 25.000.000 + mutuo. 040/733209. (A05)

ESPERIA VENDE (pressi) GARBALDI - MODESTO. Stanza, cucina, wc interno. 17.000.000. Trattabile. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A433)

ESPERIA VENDE (1.o tratto) VENTISETTEMBRE. Appartamento 2 entrate, mq 220, 5 stanze, salone, cucina grande, doppi servizi, ascensore, autoriscaldamento + metano. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A433)

ESPERIA VENDE BARRIERA BELLISSIMO mq 115 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, poggolo sul verde, ascensore, centralriscaldamento. LIBERO ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A433)

GEOM. SBISA: locale Piccardi possibilità garage mq 84. 34.000.000. 040/942492. (A405)

GEOM. SBISA: muri negozio occupato/libero mq 25 più servizio. Donadoni-Settefontane. 040/942494. (A405)

GEOM. GERZEL: 040-308827 Rittmeyer, epoca ampia metratura ristrutturata 190.000.000. (A469)

GEOM. GERZEL: 040-308827 villa monofamiliare ampio terreno via Verga. 320.000.000. (A469)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Vergerio stabile recente soggiorno due stanze cucina servizi separati poggolo. Prezzo 138.000.000. Orario 8.30-12.30 14.30-18.30. (A447)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BARRIERA 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggoli, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A427)

IMMOBILIARE CIVICA vende via COSTALUNGA lotti di terreno da 1000 mq ciascuno con accesso direttamente dalla strada informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A427)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via ISTRIA 2 stanze, cucina, servizio, 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A427)

IMMOBILIARE TERGESTEA Lignano Pineta bellissimo settimo piano panoramico, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, balcone. 040-767092. (A471)

IMMOBILIARE TERGESTEA Muggia zona terreno agricolo fronte strada pianeggiante, mq 2200. 040-767092. (A471)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato in piazzina SERVOLA stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, garage. tel. 040/61712. (A427)

LORENZA vende: centrale, p. ingresso da 2-3 stanze, cucina, servizi tutti confort. 040/734257. (A422)

MURI locale d'affari 120, salone, 3 stanze, cucina, servizi terrazza da restaurare. 140.000.000 040/734257. (A422)

MURI locale d'affari con ufficio p. L. 99.000.000. Casaprogramma tel. 040/366544. (A021)

PER trovare una partner bar un sorriso; per trovare la persona giusta meglio Tandem. Telefono 040/574060. (A234)

26 Matrimoniali

NOI ITALIANI
SIAMO RAZZISTI,
BABBO?



MACCHÉ! NOI
SFRUTTIAMO CHIUNQUE
A BRACCIA APERTE.



Quante ne sentite ogni giorno di battute come questa. E come reagite? Ridete? Vi arrabbiate? Oppure restate indifferenti? Quante volte avete visto trattare male una persona "diversa"? E come avete reagito? Il razzismo non è solo quello degli atti di violenza che leggiamo sui giornali. Il razzismo è un pensiero

sottile che a volte s'insinua senza che ce ne accorgiamo. È una risposta sgarbata, che ferisce; è il sentirsi un po' superiori, che umilia. Umilia e ferisce chi lo riceve da noi. E umilia noi, perché non usiamo la nostra capacità di pensiero: quella che rende veramente ogni essere umano uguale all'altro.

NO AL RAZZISMO. SI ALLA TOLLERANZA.

PUBBLICITÀ
PROGRESSO